Ital 662.28

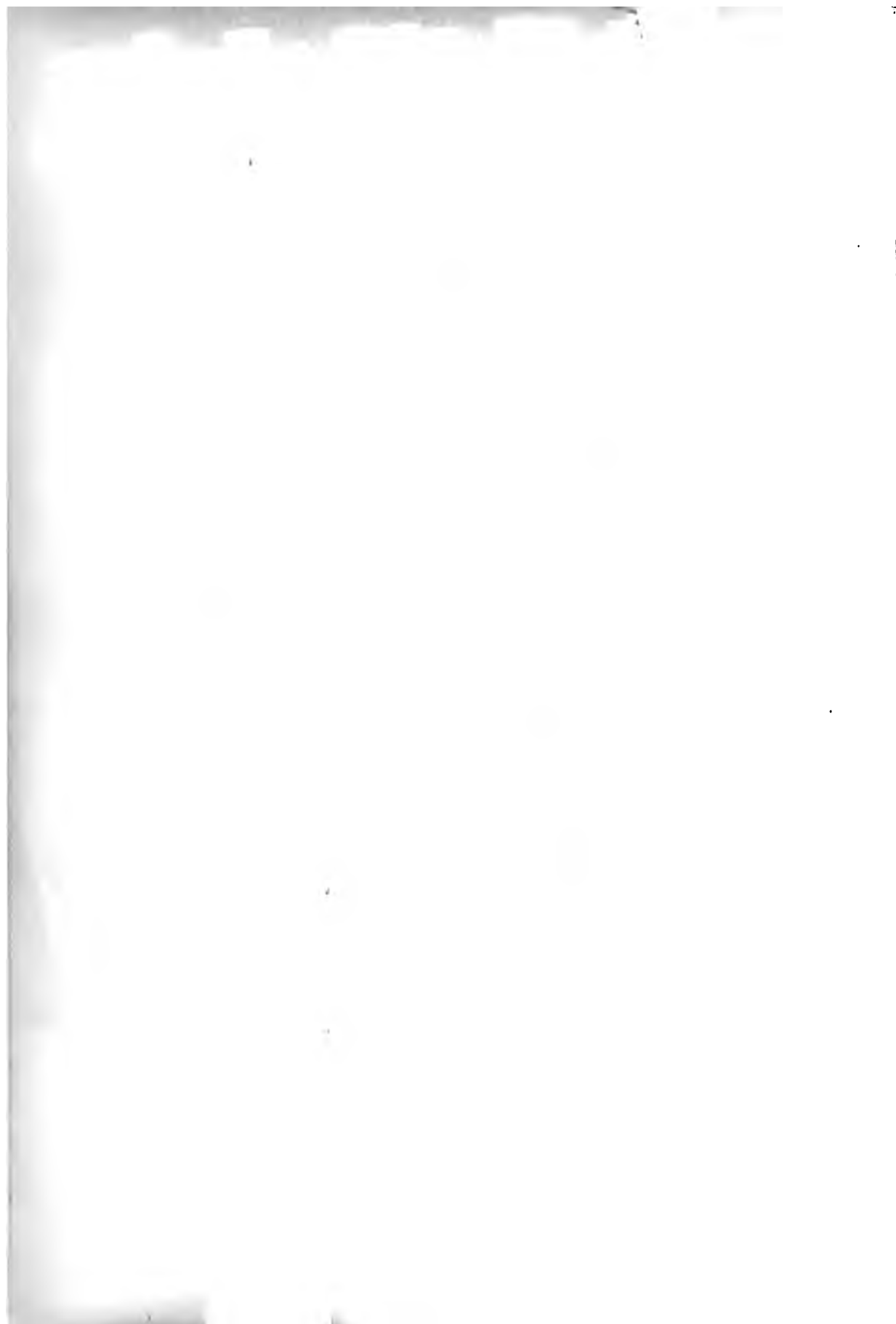
DIARIO DEL PRINCIPE Don AGOSTINO CHIGI dal 1830 al 1855, preceduto da un saggio di curiosità storiche, raccolte da Cesare Fraschetti, intorno la vita e la società romana del primo trentennio del secolo XIX.

PARTE PRIMA

TOLENTINO - STAB. TIP. F. FILELFO - 1906

All' Illustre Conferenziera

Dina . Cento Cartarini

Omaggio rispettoso di

Cesare Fraschetti

Roma 9 Aprile 1906

DIARIO

DEL

PRINCIPE D. AGOSTINO CHIGI

DALL' ANNO 1830 AL 1855

PRECEDUTO DA UN

SAGGIO DI CURIOSITÀ STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE FRASCHETTI

INTORNO

LA VITA E LA SOCIETÀ ROMANA

DEL PRIMO TRENTENNIO DEL SECOLO XIX

PARTE PRIMA

TOLENTINO

STAB. TIP. FRANCESCO FILELFO

1906

AL SENATORE

ORESTE TOMMASINI

CON RICONOSCENZA E STIMA

Nella biblioteca dell'Ecc.ma casa Chigi trovasi, inedito ancora, un importante manoscritto, autografo, in ventun volumi di giusta mole, del Principe D. Agostino, intitolato « Memorabilia privata et publica 1801-1855 ».

La non poca fama, che godè ai suoi tempi l'autore di questo manoscritto, (1) e la grande importanza degli anni, di cui si narrano gli avvenimenti, lasciano facilmente comprendere il non piccolo interesse storico di questo Diario. E interessante esso è veramente: accanto alle notizie di poca entità, ricorrono non di rado aneddoti, curiosità, pettegolezzi e fatti di ogni specie della frivola società romana di quei tempi, che ne rendono divertente e piacevole la lettura.

Avendone quindi ottenuta licenza, ed essendomene stata dal bibliotecario, prof. Giuseppe Cugnoni, gentilmente favorita una copia, trascritta di suo pugno, mi accingo a pubblicarne un estratto, mentre da queste pagine mando a lui il mio vivo ringraziamento. Per ragioni, che sarebbe troppo lungo ad esporre, ho creduto bene di limitare il mio lavoro ai soli anni che vanno dal 1830 al 1855, specie perchè dal '30, può dirsi, comincia per Roma e per lo Stato Pontificio quell'epoca

---

(1) Ved: GIUSEPPE CUGNONI. — *Notizia — della vita e degli studi — del Principe D. Agostino Chigi-Albani* — Roma, Società Editrice Cooperativa - 1893.

interessante e memoranda di rivolte e repressioni feroci, che caratterizzano la lunga e fatale agonia del Potere Temporale.

Ma per non privare i lettori della ricca messe di curiosità ed aneddoti, poco o niente conosciuti, contenuti qua e là nella parte del Diario che non verrà pubblicato, li ho raccolti, corredandoli spesso di notizie prese da altre fonti, (1) in brevi capitoli che precederanno il Diario e che serviranno quasi d'introduzione. In questa rapida e vertiginosa trasformazione di uomini e di cose, torna opportuno richiamare alla memoria qualche lato di quei costumi, di quella società, di quella Roma teocratica e medievale che ogni giorno più scompare e si perde.

Roma, Ottobre 1905.

CESARE FRASCHETTI

---

(1) Sento il dovere di ringraziare vivamente il Cav. Ernesto Ovidi, Direttore del nostro Archivio, ed il Sig. Paolo Polidori per gli aiuti di cui mi furono cortesi nelle ricerche.

Lo Stato Romano all'alba del secolo XIX.

In mezzo alle cruenti battaglie, alle repentine cadute di troni ed alle feroci e sanguinose repressioni era tramontato il secolo XVIII, lasciando ai futuri un pesante retaggio di odio, un triste passato da liquidare. La repubblica romana, proclamata dalle truppe rivoluzionarie di Francia, era stata soffocata nel sangue ed i patrioti, all'apparire delle truppe dell'abborrito Borbone, erano stati costretti ad esulare sfiduciati e col cuore nelle lagrime, mentre l'antico Stato della Chiesa veniva taglieggiato e corso dalle milizie austriache e napoletane.

I cristianissimi eserciti, approfittando della lunga vacanza della Sede Pontificia, avevano occupato militarmente, sulla fine del 1799 e sul principio del 1800, tutte le terre di questa, inaugurando dovunque una ferocissima reazione; protestavano a parole nei loro bugiardi proclami di rioccupare le terre in nome della Chiesa, ma coi fatti lasciavano facilmente intravvedere che intendevano impossessarsene definitivamente in nome proprio.

La corte di Vienna, che da tempo mirava alle Legazioni, non lasciò intentata alcuna via per riuscire nel suo scopo: essa, nel protrarsi del Conclave di Venezia per la morte di Pio VI, vide il momento opportuno per consolidare la sua occupazione in queste regioni ed adoperò quindi ogni mezzo affinchè il Conclave si prolungasse indefinitamente. I suoi disegni restarono è vero sventati coll'elezione del Chiaramonti, avvenuta nel 4 marzo del 1800, ma ancora non volle darsi per vinta. Il

ministro imperiale Ghislieri ed il Card. Hertzan fecero vive pressioni, a nome dell'Imperatore presso il nuovo pontefice, affinchè, per la sua maggior sicurezza, volesse continuare a risiedere in Venezia oppure volesse trasferirsi in Vienna; ma Pio VII, tale era il nome assunto dal Chiaramonti, che forse aveva letto il vero significato delle profferte volpine dell'Austria, ringraziò e vinse. Egli, avuta appena da Ferdinando IV la promessa della riconsegna del territorio pontificio, dalle sue truppe occupato, mandò presto i Cardinali Albani, Roverella e Della Somaglia, affinchè lo precedessero in Roma come legati e prendessero dai Napoletani la consegna del governo; egli stesso poi, nell'undici di giugno, s'imbarcava sopra una vecchia carcassa, fornitagli dal gentilissimo Governo di Vienna, alla volta dei suoi Stati. Sotto pretesto di evitare rumori gli fu vietato dallo stesso Governo di passare per le Legazioni; così il 3 luglio 1800, dopo un lungo e faticoso errare, Pio VII entrava finalmente in Roma, accolto dagli applausi generali di tutti i Romani. Questi salutavano con gioia la prossima fine dell'occupazione napoletana (1) e, memori delle passate vicende, salutavano in Pio VII l'autore di quelle famose parole:

« La libertà, cara a Dio ed agli uomini, è la facoltà di « fare e non fare, ma sempre sotto la legge divina ed umana. « La forma democratica non ripugna al Vangelo, anzi esige « quelle sublimi virtù, che s'imparano soltanto nella scuola di « Cristo; esse faranno buoni democratici, d'una democrazia « retta, forbita da infedeltà ed ambizioni ed intesa alla felicità « comune; esse conserveranno la vera uguaglianza, la quale, « mostrando che la legge si estende su tutti, mostra insieme « qual proporzione deve tenere ogni individuo, rispetto a Dio, « a sè, agli altri. Ben più che le Filosofie, il Vangelo e le « tradizioni apostoliche ed i santi dottori creeranno la grandezza « repubblicana, rendendo gli uomini eroi di umiltà e prudenza « nel governare, di carità nel fraternizzare con sè e con Dio.

---

(1) Veramente i Napoletani non lasciarono lo Stato Pontificio che molto tardi. Varie volte nel 1801 il nostro Diarista raccoglie le voci di partenza delle truppe napoletane, ma, come i soldati della nota operetta, queste non partivano mai; dopo la pace d'Amiens, Napoleone le costrinse finalmente a sloggiare.

« Seguite il Vangelo e sarete la gioia della Repubblica, siate « buoni cristiani e sarete ottimi democratici » (1).

Egli aveva allora 57 anni. Spettatore degli ultimi avvenimenti, s'era convinto che occorreva un nuovo orientamento nel governo della cosa pubblica, e questo comprese che volessero significargli gli applausi generali. Per far fronte alla critica situazione, in cui si trovava lo Stato della Chiesa, e riparare in qualche modo ai mali, che ne funestavano le terre, egli volle associarsi nel governo il prelato Ercole Consalvi, che egli aveva conosciuto ed apprezzato nel passato, e, dopo averlo creato Cardinale, lo nominò Segretario di Stato.

Tristissime erano in quei giorni le condizioni di Roma e dello Stato Pontificio: dopo la perdita delle Legazioni, cedute col trattato di Tolentino, i sudditi della Chiesa s'erano ridotti è vero di varie migliaia, ma l'enorme debito pubblico era restato tuttavia intero sulle loro spalle; esso ascendeva allora a 74 milioni di scudi e da tre anni non s'era pagato alcun frutto. Inoltre le vicende politiche degli ultimi tre anni del secolo XVIII avevano finito per rovinare ancora più i miseri sudditi pontifici, determinando il fallimento di molti. Coll'idea di rimediare al grave dissesto finanziario, si erano escogitate varie riforme, quale l'abolizione della carta monetata, la messa in circolazione di una grande quantità di moneta erosa di valore quasi nullo, la vendita dei beni così detti nazionali e l'introduzione degli assegnati, ma tutte queste provvidenze non ebbero altro effetto che quello di sconvolgere e dissipare maggiormente ogni cosa.

Per riparare a tutti questi mali Pio VII ed il Consalvi si accinsero ben presto all'opera con vera lena, e già nel 1800 e 1801 diedero mano ad una serie di riforme, delle quali alcune rivelano una vasta mente. Ma lo Stato della Chiesa aveva bisogno, per vivere ancora, di riforme radicali ed a queste erano contrari tutti quanti i rappresentanti delle classi privile-

---

(1) Vedi: BARNABA Mons. CHIARAMONTI. *Lettera pastorale per la diocesi d'Imola.* — *Diario di* NICOLA RONCALLI. *Studio introduttivo di* R. AMBROSI - vol. I. pag. 199.

giate, alto clero e nobiltà, che in Roma contavano maggiormente; questi adoperarono ogni mezzo per tagliare la via al Ministro riformatore, e per paralizzarne l'energia. Così il popolo, che aveva sognato una nuova era col ristabilimento del Potere Temporale, vedendo cadere ad una ad una tutte le speranze concepite, tornò a far sentire timidamente la sua voce di protesta. Nel primo gennaio 1801 una turba circonda la carrozza papale acclamando, ma in mezzo a quelle grida di « viva », si fa sentire anche l'altro di « pane, pane »; nel settembre dello stesso anno, mentre il Papa ritorna dalla Cappella al Popolo, davanti a S. Carlo al Corso lo stesso grido s'innalza più forte, misto all'altro più feroce, rivolto al Cardinal Ruffo « a fiume a fiume ». Sono fino ad ora voci deboli ed isolate, ma il loro periodico ripetersi lascia vedere che qualche cosa matura.

La statua della Madonna di Loreto in Roma.

Nel marzo del 1802 giungeva entro le mura di Roma, rinviata dal primo Console per mezzo di Monsignor Spina, la statua della Madonna, che sino al 1797 si era venerata in Loreto con tanta devozione. Nei primi giorni di quest'anno, rotto per vari motivi l'armistizio di Bologna, le truppe francesi, sotto la condotta del generale Buonaparte, si erano avanzate nello stato Romano sino a Macerata, nè il generale pontificio Colli aveva potuto impedire la profanazione del Santuario di Loreto ed il suo spoglio. Pio VI, nei giorni precedenti, aveva posto in salvo le reliquie e gli oggetti più preziosi, facendoli togliere e traspostare in Roma, ma le truppe francesi sopraggiungenti si sfogarono sul rimanente. I Commissari del Direttorio di Parigi, Monge, Villitard e Moscati involarono quanto di più prezioso era restato e s'impossessarono persino del sacro simulacro di Maria, reso colà dalla pia leggenda celebrato e venerato, e nel dì 16 febbraio lo fecero trasportare a Parigi per collocarlo nel Museo.

Ma di quanto aveva fatto Napoleone generale, fece onorevole ammenda Napoleone primo Console; questi aveva compreso che grande era il concorso che la religione avrebbe

potuto prestare ai suoi vasti disegni e decise il ristabilimento di essa; e, volendo dimostrare il suo attaccamento alla persona del Papa, gli rinviò in dono, sin dal principio del 1801, la statua della Vergine di Loreto, pregandolo nello stesso tempo a voler mandare deputati per preparare un concordato sul ristabilimento della religione in Francia.

Pio VII accolse giubilando il prezioso dono e sino al 27 novembre del 1802 tenne gelosamente custodita la statua nella sua Cappella privata del Quirinale, avendola fatta adornare con nuovi brillanti, smeraldi e con una nuova corona. Finalmente, cedendo alle assidue e calde istanze di tutti i Marchegiani, i quali ad una sola voce chiedevano che la statua venisse restituita nell'antica sua sede, Pio VII decise che fosse ricondotta in Loreto, ordinando però che questa venisse esposta alla pubblica venerazione per tre giorni, in questa chiesa di S. Salvatore in Lauro dei Marchegiani, affinchè i Romani potessero sodisfare la loro speciale devozione a Maria (1).

A tale effetto la Chiesa venne magnificamente parata, e nella sera del 27 novembre 1802 la sacra immagine venne rinchiusa nella sua custodia e trasportata privatamente nella suddetta Chiesa, accompagnata da otto palafrenieri con torce accese e da quattro Svizzeri. Numeroso accorse il popolo a venerarla; il Papa stesso, nel 29 si recò colà a celebrarvi la messa, ammettendo poi i fedeli al bacio del piede. La statua si tenne esposta anche nel 1° dicembre per dar agio ai devoti tutti di poterla visitare, ed il giorno 2, previo regolare istrumento notarile, fu riconsegnata ai due canonici, deputati espressamente a riceverla, Anton Maria Borghi e Vincenzo Bazzoffioni di Loreto. Nel 3 dicembre con un frullone palatino,

---

(1) Nel dì 27 novembre 1802 il card. Della Somaglia, Vicario generale, così ne dava avviso al pubblico in un « Invito sacro » concedente indulgenza plenaria. *(Biblioteca Casanatense — Raccolta di Bandi, editti ecc. 1802)* — Prima che la divotissima Statua della B. V. Maria sia ricondotta al suo celebre Santuario della Basilica Patriarcale di Loreto, ove da tempo immemorabile era con special culto venerata, sarà la medesima Statua oggetto della pia devozione dei Fedeli in questa Chiesa di S. Maria di Loreto detta di S. Salvatore in Lauro della Nazione Picena, nei giorni di Domenica 28, Lunedì 29, Martedì 30 del corrente Novembre — ecc.

scortato da un distaccamento di dragoni, Pio VII rinviava a Loreto il venerabile simulacro (1).

Carlo Emanuele IV in Roma.

Nei primi anni del secolo XIX Roma divenne la sede dei principi spodestati: la rivoluzione aveva messo sossopra i troni non solo di Francia, ma di tutt'Europa ed i principi impauriti avevano lasciato i loro antichi domini o n'erano stati scacciati dalla dilagante marea rivoluzionaria, e s'erano andati a rifugiare in terre sicure.

L'infelice re di Sardegna, Carlo Emanuele IV dovè anch'egli, esulare, spinto dalle mali arti dei generali francesi e dalla nequizia dei suoi sudditi, e dopo un lungo errare aveva scelto Roma a sede del suo esilio. Quivi lo seguì tutta la sua corte e tutti i rappresentanti dei vari Governi esteri, quivi egli passò la restante sua lunga e travagliata vita, quivi, dove un giorno i suoi gloriosi Nepoti dovevano assidersi sull'ambito trono d'Italia. In Roma non trovò però la pace desiderata: sarebbe troppo lungo narrare la serie d'umiliazioni ch'egli dovè subire per parte dell'invadente Governo francese, coll'acquiescenza supina del Governo papale, sarebbe troppo lungo e troppo esorbiterebbe dal mio compito.

Perduta in Napoli nel marzo del 1802 la sua fedel consorte, Maria Anna Clotilde di Francia, Carlo Emanuele si ridusse in Roma, in casa Colonna, accasciato e disfatto; niente più lo legava al trono, egli meditava di abdicare e nella sera del 4 giugno, dopo una lunga meditazione, compì l'atto solenne, alla presenza di pochissimi fidati, in favore del fratello Vittorio

(1) Confronta a proposito il Diario di Roma N. 202 del 1802 ed il N. 206 ove si contiene una lunga relazione delle grandiose feste di Roma e Recanati per quest'occasione. A Recanati vennero innalzati grandi archi, i vescovi di Macerata e di Nocera, vestiti pontificalmente, accompagnati da tutto il clero, dai Magistrati e dal popolo, andarono a ricevere la sacra immagine fuori delle mura della città.

Emanuele I, duca d'Aosta (1). Da quel giorno egli si chiuse entro le mura di Roma, ne divenne quasi cittadino, pur serbando il titolo di re di Sardegna, ed il suo nome venne a mescolarsi spesso agli avvenimenti della città. Negli ultimi anni della sua vita fu visitato da ogni sorta di mali; egli, stanco per le grandi emozioni provate, si ritirò a vivere nel noviziato dei Gesuiti a Monte Cavallo, e così il suo nome passò per poco nell'oblio per ritornare di nuovo nella bocca di tutto il popolo di Roma, che aveva veduto ed ammirato da vicino le virtù del vecchio e sfortunato Monarca, il dì della sua morte, avvenuta nel ritiro di Monte Cavallo, nel 6 novembre 1819. I funerali che gli furono celebrati furono solenni, sebbene spogli della pompa regale, e gran popolo accorse ad assistervi. Egli aveva dichiarato la sua volontà di essere sepolto privatamente ed in abito religioso, nella Chiesa dei P. Gesuiti di S. Andrea al Quirinale, e nei funerali celebrati quindi si poterono eseguire soltanto quelle cerimonie che non si opponevano alle sue disposizioni (2).

Coerentemente alle stesse disposizioni il regio cadavere nella mattina del 7 venne esposto in un'ampia sala della

---

(1) Vedi a questo praposito il mio articolo « *Un funerale, un'abdicazione, un battesimo — Memorie Sabaude in Roma* — contenuto nella Rivista d'Italia del Gennaio 1903, fascicolo 1° a pag. 179 e seg.

(2) Trascrivo dalla *Collezione di Bandi, editti ecc.* della Casanatense, novembre 1819 la « Notificazione » emanata dal Card. Vicario Lorenzo Litta in quest'occasione. « Avendo cessato di vivere in Roma questa mattina del 6 del corrente la Maestà del Re Carlo Emanuele di Savoia, e non facendosi luogo agli onori funebri dovuti al suo alto rango, nè alle solenni Esequie nella Cappella Pontificia, attesa la sua Testamentaria Disposizione di essere tumulato privatamente e coll'abito religioso nella chiesa dei Padri Gesuiti di S. Andrea a Monte Cavallo, presso i quali dimorava, la S. di Nostro Signore volendo rendere alla defunta Maestà Sua quelle distinzioni che non si oppongono alle disposizioni della medesima, ordina che a somiglianza di quanto si è fatto nell'occasione della morte di altri sovrani accaduta in Roma, in tutte le Patriarcali, Basiliche, Collegiate e Chiese di quest'alma città, ove trovasi sufficiente numero di Ministri, si celebri nel prossimo venerdì 8 del corrente una messa cantata di requie per l'anima della Maestà Sua. In quelle Chiese poi, nelle quali non trovasi il detto numero di Ministri, si celebri nello stesso giorno una messa bassa, parimenti di requie, dichiarando che per tale effetto tutti gli altari sono privilegiati ».

suddetta casa, decorosamente parata, vestito con abito religioso, mentre per tutto il giorno, in 5 altari, eretti a bella posta nella stessa sala, venivano celebrati i divini sacrifizi.

Nell' indomani poi, dopo essersi incassato il cadavere, poichè aveva pure proibito espressamente che venisse imbalsamato, fu trasportato nella contigua Chiesa di S. Andrea e collocato sopra il letto funebre, coperto di ricca coltre, colle insegne di religioso al capo e colla corona e scettro reale ai piedi; la Chiesa era stata in quel giorno decorosamente e vaghissimamente parata ed illuminata con maestosità e semplicità sotto la direzione del Sig. Cav. Piernicoli. In mezzo al numerosissimo popolo, accorso per il sentimento di venerare la memoria del vecchio Re, Monsignor Lambruschini disse la Messa di requie, circondato da tutto il corpo consolare straniero, e nella sera dello stesso giorno, riposto il regio cadavere nelle tre casse, venne tumulato nella Chiesa medesima, in un angolo a destra dell' altare maggiore (1). Pochi giorni dopo in Civitavecchia, in Nettuno, in Terracina ed in altre terre si celebravano commoventi esequie in onore dell' infelice Re che aveva edificato tutti colle sue singolari virtù.

Dalla morte alla vita.

Il Governo pontificio non ha lasciato certamente il suo nome alla storia per l' ordine, nè i suoi sudditi per l' osservanza alle leggi; quella baraonda di motupropri, bandi ed editti, susseguentisi l' uno all' altro, poche volte veniva presa sul serio e ciascuno faceva liberamente il comodo suo, poco curandosi dell' Autorità, quantunque le pene comminate fossero spesso stragrandi e venissero non poche volte pazzamente applicate. Anche in questo però i meno furbi e più sfortunati pagavano sovente per gli altri nel beato Stato romano.

Nel novembre del 1804 si sparse per Roma come un baleno la triste nuova che un male di natura epidemica fosse scoppiato

---

(1) Confront. FORCELLA, *Iscrizioni delle Chiese e d' altri edifizi di Roma* vol. IX pag. 121.

in Livorno; il Governo fu sollecito a prendere opportuni ed energici provvedimenti, mettendo i cancelli a Ponte Molle e formando un lazzaretto nella vigna di Papa Giulio, molto più impressionato dalle nuove che l'infezione si andasse propagando anche in Pisa. Le notizie giungevano in Roma ogni giorno più tristi ed il Segretario di Stato si vide costretto ad emanare un secondo editto, contenente molte misure riguardo alle persone ed alle merci, provenienti dalla Toscana; e, davanti all'imminenza del pericolo, si dovè ricorrere all'istituzione della quarantena nel suddetto lazzaretto, ma, come al solito, anche questa volta si credè prendere a riso l'editto ministeriale.

Il giorno 19 novembre, provenienti dalla Toscana, giungevano in Roma l'avvocato Ferretti e l'ab. Alborghini, aiutante di studio di Monsignor Serlupi; questi, per sottrarsi alle misure di sanità, si occultarono in una vigna a Grottaferrata, credendo anche in questa occasione di poter ridere delle leggi e degli editti, ma l'affare prese questa volta una brutta piega. Colà stesso furono arrestati dalla truppa e condotti loro malgrado al lazzaretto, mentre, con sollecitudine degna di miglior causa, la Consulta si affrettò ad istruire contro di loro un regolare processo; a dieci giorni di distanza così troviamo scritto nel nel nostro Diario: — 29 novembre — « Questa mattina è andata in Consulta la causa dei due avvocati Ferretti ed Alborghini, come rei di trasgressione delle leggi di sanità, e detenuti nel Lazzaretto di Papa Giulio. La risoluzione non si è ancora saputa. — 30 novembre — Si è resa pubblica la sentenza contro Ferretti ed Alborghini emanata nella congregazione di ieri. Essa porta la pena all'ultimo supplicio per ambedue, ma coll'aggiunta di un *Consulendum pro minoratione poenae,* in virtù di cui è stato commutato in quella della fortezza a vita, e della galera a vita per il servitore ».

Nè si arrestò a questo la collera del Governo di Roma: il tre dicembre faceva carcerare il maestro di casa del duca Cesarini, per nome Troili, ed il suo figlio, come rei di aver dato ricetto nella loro vigna all'avvocato Ferretti ed all'ab. Alborghini già condannati. — Tuttavia con quella stessa facilità con cui questi gingilli e zuccherini di condanne a morte, o all'ergastolo a vita si regalavano, con quella stessa facilità si modificavano o

toglievano completamente, creando così quella confusione e disordine, che caratterizza il Governo di Roma. I nostri condannati, appena ebbero passato nel lazzaretto i giorni prescritti, furono mandati al forte di Castel S. Angelo per pagare la pena del loro reato, ed i chiavistelli del carcere si richiusero loro dietro rumorosamente. Ma neanche questa seconda condanna venne mantenuta: il 1° marzo dell'anno dopo troviamo registrato nel nostro Diario: « Oggi, giorno anniversario della creazione di S. Santità, sono sortiti da Castel S. Angelo i due avvocati Ferretti ed Alborghini, stati ivi rinchiusi per il noto affare di sanità ».

I condannati a vita nella fortezza erano stati liberati dopo tre soli mesi. Però, bisogna confessarlo, questi pochi mesi dovettero valere per i poveri reclusi una vita intera. Quante dolorose sensazioni provate! Erano stati condannati a morte, questa pena era stata poi commutata nell'altra della fortezza a vita ed in ultimo improvvisamente erano stati posti in libertà! Quanti dolori! quante palpitazioni in sì breve lasso di tempo! Chi ci assicura però che i due avvocati, espertissimi delle cose di Roma, non avessero spesso riso sotto i loro baffi, sicuri del felice scioglimento finale?

Un messaggero - miracolo.

Il giorno 19 dicembre 1804 si sparse in Roma come un fulmine una notizia strepitosa, che fece strabiliare tutti per la meraviglia e gridare al miracolo: correvano circa due mesi dacchè il Papa Pio VII s'era allontanato da Roma per andare a Parigi ad incoronare Napoleone, che era stato eletto imperatore, ma, in tutto questo lasso di tempo, poche ed incerte notizie si erano avute del Pontefice e dei Cardinali, che l'avevano accompagnato nel viaggio. Si ripetevano dai più e si buccinavano sottovoce notizie non tanto buone, pure in tanta agitazione non una lettera giungeva a rassicurare gli aspettanti. Il 19 dicembre però una nuova strabiliante sorprese, come ho detto, e meravigliò sommamente tutta Roma: che cosa era successo?

« Stranissimo avvenimento — esclama il nostro Diarista registrando il fatto. — Dall'Anguillara, feudo del duca di Mondragone, si è saputo che ier l'altro a sera apparve su quella terra un globo areostatico, il quale essendo poi andato a calare nell'adiacente lago, non fu potuto ricuperare se non il giorno dopo, cioè ieri a cagione della continua neve che cadeva. Si è trovato che il pallone di considerabile grandezza era fabbricato di Taffettano inverniciato, coperto da una rete di cordino e portava seco un galleria di fil di ferro, che sembrava esser servita a sostenere dei lumini, alcuni dei quali ancora sussistevano. Al pallone poi era attaccato uno scritto francese che conteneva queste parole:

« Il globo latore è stato lanciato a Parigi la sera del « 25 Frimaio (16 dicembre), giorno in cui è stata data dalla « città di Parigi la festa in onore di Sua Maestà l'Imperatore « Napoleone. M. Garnerin prega chiunque lo raccoglierà a « custodirlo ed avvisarlo, mentre egli si porterà (se sarà « possibile) a ricuperarlo in persona. »

La celerità somma di questo pallone, che secondo la data non ha impiegato più di ventiquattro ore da Parigi a qui, e la combinazione di essere appunto venuto dove si stava in estrema ansietà delle nuove di quelle parti, hanno cagionato uno stupore universale. Lo stesso duca di Mondragone, che ritrovavasi sul luogo, è stato quello che ne ha spedita la relazione alla Segreteria di Stato » (1). Così il principe nel suo Diario.

---

(1) La relazione di cui si fa qui parola comparve nel Diario di Roma del 22 dicembre 1804. — Dalla Terra dell'Anguillara - 18 dicembre 1804 — « Ieri sera circa le ore 24 si vidde passare in aria un globbo di smisurata grandezza, quale caduto nel Lago rassembrava un bastimento. Nella notte furono spediti dei Barcaiuoli per prenderlo e tirarlo a terra, ma il vento contrario con neve l'impedì. Questa mattina di buon'ora sono tornati i suddetti Barcaiuoli, e col mezzo di una barca l'hanno condotto a Riva.

Il Globbo è di Taffettano inverniciato circondato da grossa rete di cordino; la galleria è di fil di ferro, che si è alquanto fracassato. Nella medesima sembra che vi sia stato illuminazione, giacchè vi si son trovati dei lumini. Nel globbo vi si è trovato uno scritto in Francese che tradotto in Italiano è il seguente:

« Il pallone portatore ecc. » —

Il globo venne religiosamente trasportato in Roma e custodito dal Duca di Mondragone stesso in attesa del pietoso messo che lo aveva lanciato, ma per più giorni in città non si parlò che di questo stranissimo avvenimento. La città di Parigi, informata del fatto, mandò, a mezzo del Segretario di Stato, pubblici ringraziamenti ed al Duca di Mondragone trenta Napoleoni d'oro affinchè li distribuisse tra quei che avevano ricuperato il Globo, manifestando nello stesso tempo il desiderio di voler conservare essa stessa il prezioso areostato in memoria dell'avvenimento singolare e straordinario sotto tutti i rapporti. Il Cardinal Consalvi si fece adunque dal predetto Duca, consegnare l'alato messaggero e già ne preparava la spedizione quando Napoleone stesso gli significò il suo desiderio che *venisse lasciato in Roma e collocato in qualche pubblico deposito di scienze a perpetua memoria dei posteri* (1).

Poco dopo Pio VII rientrava in Roma, dopo un lungo ed emozionante viaggio, per il ponte Molle, restaurato e rinnovato dal Valadier, ma i tristi avvenimenti, che precipitarono a poca distanza, fecero sì che il desiderio di Napoleone e la mongolfiera si perdessero nelle infinite stanze del Vaticano (2).

---

(1) Archivio di Stato di Roma — *Miscellanea di carte politiche e riservate N. 1176,*

A proposito del surriferito areostato trovo in questo fascicolo una curiosa contestazione civile tra il Marchese Giovanni Torlonia, allora Signore di Bracciano ed il Duca di Mondragone e di Anguillara: il Torlonia, geloso forse dell'onore riportato dal Duca su tutti i giornali del mondo, dopo il ricupero del globo, e, forse anche geloso un po' dei trenta Napoleoni inviati al Duca dalla città di Parigi, poichè il pallone si trovava già nel suo terreno, quando venne raccolto dai barcaioli del Duca, gli mosse causa reclamandone il possesso. Anche quando questo venne riconsegnato al Cardinal Segretario di Stato il Marchese seguitò a reclamare i suoi diritti. Sarebbe curioso poter rintracciare il deliberato dei giudici, appositamente nominati per questa singolare contesa, ma la sentenza, per quante ricerche io abbia fatto, non si è trovata.

(2) Vedi: *Giornale d'Italia* 26 aprile 1904 « Un pallone storico in Vaticano e l'incoronazione di Napoleone I ».

Le Campane del Campidoglio.

Eletto appena il nuovo Pontefice Pio VII nel 1800, il Signor Principe D. Abbondio Rezzonico, Senatore di Roma, Gonfaloniere Perpetuo del Senato e del popolo romano, unitamente agli eccellentissimi Conservatori, fece vive suppliche a Sua Santità per ottenere il permesso d'innalzare nella torre capitolina due nuove campane, facendo fondere le antiche, delle quali godeva grandissima fama la Patarina di Viterbo. Il Santo Padre accolse benignameute queste suppliche e stabilì che dal pubblico erario venissero somministrate alla Camera Capitolina libbre ventimila e settecento di metallo. Proprio in quest'anno si compie il primo centenario dell'innalzamento di queste due nuove campane, che in quei giorni fecero tanto parlare di sè in tutta Roma, e non parrà fuori di proposito se io ne ricordi ora qualche particolare.

Fuse da un tal Casini e disegnate dall'ingegnere Spagna, costituirono l'ammirazione di tutti per la loro perfezione e per il loro suono. Il Papa stesso, acconsentendo alle vive preghiere, il giorno 26 novembre 1805, si portò con treno semipubblico dal Quirinale alla porta della scaletta segreta di S. E. il Sig. Senatore, il quale in quel giorno, con molto suo dispiacere, guardava il letto, e quindi, ricevuti gli omaggi dei Signori Conservatori, del Priore dei Caporioni e dei fabbricieri del popolo romano, si diresse nella gran Sala Capitolina per procedere alla benedizione.

Nei giorni innanzi erano state trasportate quivi le campane dalla fonderia, vicino al Colosseo, sotto la guida di un forzato, antico sampietrino, uscito in quei giorni di galera. Questi le aveva disposte una presso l'altra, poco lungi dal Soglio pontificio magnificamente ornato, sospese ad una certa altezza in un castello formato di grosse travi, riccamente addobbate di damaschi cremisi, allacciati da ricche trine e frangie d'oro. La sala era superbamente e magnificamente adornata e riscosse l'approvazione generale: in mezzo stava eretto un altare con sopra un baldacchino, di fronte a questo il trono papale con ai fianchi due coretti, l'uno per Sua Maestà il re Carlo Emanuele IV di Sardegna e l'altro per S. M. Imperiale, l'arciduchessa Ma-

rianna d'Austria, e finalmente nella parte di ponente due recinti, uno dei quali più elevato serviva per le dame, l'altro per le cittadine. (1) Il Papa, assunti gli abiti pontificali, assistito dai numerosi Cardinali Palatini, dette principio all' originalissima funzione, dedicando la campana grande alla Vergine Immacolata ed ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, e l'altra ai SS. Alessio e Francesca Romana, ambedue discendenti da famiglie romane dell' ordine senatorio. Finita la funzione, mentre il Papa si trovava in piedi sul soglio, con la campana maggiore venne dato il segno del mezzodì. Così apriva gli occhi alla luce questa Campana, che ha vedute tante vicende storiche, che ha ricevuto sin dalla nascita tante ed alte attribuzioni; essa, tra la gioia di tutti i Romani, nel dicembre venne elevata e collocata sulla torre delCampidoglio, mentre si spargeva per le vie della città la notizia della memoranda battaglia d'Austerlitz, che maturava altri tristi avvenimenti per lo Stato Romano.

Il Palazzo di Venezia.

Come passò al Regno Italico

Nel dì 16 febbraio 1806 giungeva inaspettata al conte di Kevenhüller, ambasciatore d'Austria in Roma, una lettera così concepita: il Ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi e Re d'Italia ha l'onore di prevenire S. E. Monsignor il Conte di Kevenhüller che ha ricevuto ordine di prender possesso del Palazzo di Venezia « *au nom de S. M. le Roi d'Italie comme propriété comprise dans l'art. 4me du traité de Presbourg où S. M. l'Empereur d'Allemagne et d'Autriche renonce à la partie des états de la république de Venise à lui cédée par le traité de Campoformio et de Luneville* ». La lettera, munita del sigillo del Cardinal Fesch, terminava annunciando che M. Simeon, segretario di legazione, era stato deputato a compiere le opportune formalità (2).

---

(1) Confront. *Diario di Roma 7 Dicembre 1805.* — Cancellieri — *Le due nuove Campane del Campidoglio.*

(2) Archivio di Stato di Roma. — *Miscellanea di carte politiche e riservate, N. 136*

Non si può immaginare quale penosa impressione producessero queste poche parole al povero ambasciatore! Egli, sapendo pur troppo che i Francesi non ammettevano repliche, si sentiva sfuggir di mano il bel palazzo, dove l'Austria aveva sognato d'installare per sempre la sede della sua ambasciata in Roma, ma che poteva egli fare? Si armò allora di tutta l'arte che aveva potuto imparare alla scuola dei gesuiti e s'affrettò a rispondere che non si opponeva alla richiesta, ma che per il momento si trovava nell'impossibilità di potervi aderire, non avendo ancor ricevuto alcun avviso ufficiale intorno al trattato di pace, e gli era necessario aspettare sino al 21 l'arrivo del corriere. — A questa missiva dell'ambasciatore austriaco il Card. Fesch non dette alcuna risposta ufficiale, ma quando il 21 febbraio si vide arrivare un'altra lettera dello stesso con preghiera di nuove dilazioni, il Fesch non volle sentire più ragione ed in data del 24 rimetteva all'ambasciata austriaca una lunga e risentita nota. « Les ordres de sa Cour — così egli scriveva — pour la prise de possession du dit Palais sont fondés su le droit le plus positif qui esclut toute autre négociation à ce sujet. S. M. l'Empereur d'Autriche possédait le Palais de Venise à Rome par le seul titre qui lui fournissaient les Traités de Campoformio et de Luneville; elle a cédé ce droit au Roi d'Italie par le 4^me^ article du traité de Presbourg. Dans ces premiers traités de même que dans ce dernier, il n'est pas question nominativement de ce Palais; les Agens de S. M. l'Empereur en prirent possession dès la remise des États de Venise ce Palais en étant une dépendance. La seule certitude de l'éxistence du traité de Presbourg aurait pû suffire au soussigné pour demander la remise du dit Palais et elle aurait dû tenir lieu d'autorisation à S. E. M. le Conte de Kevenhüller pour ne point s'y refuser. Le droit incontestable qui resulte de ces traités ne laisse plus au soussigné la liberté de différer à prendre possession de ce Palais et il croit que S. E. ne peut refuser d'y adhérer, car la connaisance que l'on a de la remise de Venise faite par le Commissaires Autrichiens aux Commissaires Français, ne doit plus laisser aucun doute sur l'autorisation que S. M. l'Empereur d'Allemagne et d'Autriche a donnée implicitement à son Ministre à Rome de

mettre le Palais de Venise à la disposition de S. M. le Roi d'Italie, puisqu'on n'a jamais dû penser à donner des instructions pour la remise de chaque dépendance de Venise en particulier. En conséquence le soussigné est forcé par le devoir le pius strict à ne plus perdre de temps en vaines négociations sur un objet qui ne peut point en comporter et il est resolu de réclamer l'Intervention du S. Siège en cette affaire et en un mot d'employer tous les moyens qu'il croira convenables pour convrir sa responsabilité et pour éxécuter les ordres qu'il a reçus (1) ».

La lettera non ammetteva più dilazioni, ma il conte non sapeva decidersi al gran passo; egli forse ricordava le noie diplomatiche (2) dovute incontrare dall'Austria, dopo la pace di Campoformio, per l'occupazione del palazzo in questione e si sentiva addolorato di doverlo abbandonare così ignominiosamente: e pensava, pensava al modo di uscire da questo pelago, quando il giorno dopo si vide recapitare una patetica nota del Cardinal Consalvi, Segretario di Stato; il Cardinal Fesch gli aveva scritto mettendolo a giorno della controversia e pregandolo ad interporre i suoi buoni uffici per la liquidazione della vertenza, poichè in caso contrario si sarebbe trovato costretto ad adoperare tutti i mezzi possibili per far eseguire gli ordini ricevuti.

Il Papa, diceva l'accorto Segretario nella sua nota sopra ricordata, non crede di sua competenza l'entrare a discutere sul fondo della questione, ma, nel vivo interesse di allontanare ogni possibile oggetto di contestazioni e di disgustosi avvenimenti, si permetteva di far notare a S. E. l'ambasciatore di Austria che gli ordini dati al suo Ministro da S. M. l'Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, con tanta insistenza, sulla presa di possesso del palazzo, facevano supporre fondatamente che fossero passati degli accordi sull'oggetto fra le due corti e che in queste riflessioni egli poteva trovare

---

(1) Archivio di Stato id.

(2) Vedi *Giornale d'Italia*, 1° febbraio 1905. — DINO MANTOVANI: « *Come il palazzo di Venezia divenne proprietà dell'Austria* ».

delle ragioni sufficienti per non fare opposizioni. « Ma gli sembra ancora, aggiungeva più mestamente, che un titolo per non fare opposizioni, possa V. E. in modo speciale trovarlo nel riflesso di risparmiare al cuore della Santità Sua quelle grandi amarezze che risulterebbero dagli avvenimenti, ai quali, com'è indicato nella nota dell'Em.mo Signor Card. Fesch, condurrebbe l'opposizione dell'Eccellenza Vostra, amarezze le quali non potrebbero non essere sensibilissime alla medesima Santità Sua (1) ».

L'elegia terminava con un augurio ed una speranza.

Il Ministro austriaco restò a lungo a meditare sopra la nota pontificia e finalmente, preso il coraggio a due mani, si decise. In data del 28 febbraio rispondeva al Segretario di Stato che egli non s'era mai opposto alla presa di possesso del Palazzo, ma che aveva soltanto chiesto del tempo per aspettare le necessarie istruzioni; tuttavia in attestazione del suo intenso attaccamento al Santo Padre « desiderando di prevenire i disturbi della Sua tranquillità, egli s'asterrà da ulteriori opposizioni alla presa di possesso, ma dichiara che non prenderà alcuna parte agli atti, non volendo pregiudicare lo stato della questione (2) ».

Il Consalvi, badando più al fatto in sè che alla forma, tutto contento del trionfo riportato, ne ringraziò diffusamente il di Kevenhüller a nome suo e del Papa, assicurandolo che nell'esecuzione resterebbero illesi i riguardi dovuti alla dignità del Suo Augusto Sovrano; poscia, ragguagliando il Fesch del risultato dei suoi uffici, si mise con lui d'accordo per la presa di possesso.

Ad un'ora di notte del 1° marzo 1806 il bel palazzo di Venezia diveniva proprietà del Re d'Italia e l'ambasciata austriaca, costretta a sloggiare, passava al palazzo Ercolani. Il Consalvi stesso in una sua lettera in data del 2 marzo al Severoli, legato in Vienna, così ci narra l'avvenuto: « Ieri sera questa *(la presa di possesso)* ebbe luogo coll'essersi di

(1) Archivio di Stato id.

(2) Archivio di Stato id.

notte tempo posta dall'Em.mo Ministro in una parte del Palazzo l'Arme del Re d'Italia, senza però rimuovere le armi Austriache sopra i due portoni, e con essersi inviato dall'Eccellentissimo Fesch il suo Segretario di Legazione con un notaro a fare in una stanza del Palazzo il processo verbale della presa di possesso senza però l'intervento del signor Conte di Kevenhüller (1) ». Il glorioso palazzo di S. Marco passò così a dipendenza del Regno italico e nel 1815 ne divise la triste sorte.

Il carnevale del 1809.

Dopo i grandi avvenimenti della rivoluzione francese e e della repubblica romana le feste del carnevale, un giorno in Roma si chiassose, erano cessate quasi d'un tratto; nel 1805 però, quando tutto il mondo tornò in pace, quando fu assicurata la supremazia della Francia e Roma tornò a rigurgitare di italiani e stranieri, desiderosi di divertimenti, il carnevale risorse glorioso con tutto il suo fasto (2) ma fu una semplice riapparizione. Tosto comparvero nuovamente all'orizzonte le lunghe guerre e tutti ritornarono muti nel pensiero dell'incerto e tenebroso domani. Nell'anno dopo le truppe francesi occupavano le Marche ed, avanzandosi sempre più, il 2 febbraio 1808 occupavano anche Roma, costringendo il Governo, che restava ancora in piedi per ischerno, ad imporre balzelli sopra balzelli per il loro mantenimento, e nessuno più in Roma, in tali tristi contingenze, poteva pensare a divertirsi. I Francesi, che vi si erano stanziati, certo avrebbero desiderato di assistere a quelle famose feste del Carnevale, di cui forse era giunto anche alle loro orecchie qualche eco lontana, ma il 20 febbraio e tutti gli altri giorni del Carnevale del 1808 passarono in quell'anno inosservati. Il generale Miollis, comandante delle truppe fran-

---

(1) Archivio di Stato id.

(2) Il nostro Diarista ci ha lasciato una lunga relazione delle feste di questo carnevale ma non credo opportuno riportarla; chi ne desiderasse una descrizione, legga a questo proposito: SILVAGNI — *La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX* — vol. 2° pag. 49 e segg.

cesi, restò molto sconcertato ed, istigato dagli altri, cominciò ben presto ad ordinare solenni preparativi per il Carnevale dell'anno seguente. Il Cardinal Pacca, allora Pro-segretario di Stato, credendo sul serio che questo si potesse risuscitare con un ordine prefettizio, fece sapere al buon popolo di Roma che il Papa nella presente circostanza non intendeva autorizzare le solite feste carnevalesche, e così, tra queste due opposte tendenze, passò comicamente adunque il Carnevale di Roma del 1809; trascrivo a questo proposito una relazione inedita, che trovasi nella Casanatense, la quale merita d'essere conosciuta nella sua integrità (3).

« Un venditore di abiti da maschere, istigato da quei nemici decisi dell'ordine, che sebbene in piccol numero, esistono pure in questa città di Roma, si portò in decembre scorso dal Signor General Miollis, e domandò la sua mediazione perchè si accordassero le maschere nel futuro carnevale. S. Eccellenza, che altronde aveva ricevuti alcuni rimproveri da Milano, sino dallo scorso anno, per non avere in detta occasione rallegrata la popolazione, annuì alla richiesta, e la Gazzetta Romana fu autorizzata ad annunciare che il Carnevale nel solito antico modo avrebbe avuto luogo in detta città e nelle provincie. Non essendone fatta antecedentemente alcuna parola con il governo pontificio, e sembrando dall'articolo della *Gazzetta*, che ciò poteva essere con di lui intelligenza, S. Santità fece affiggere una Notificazione, mediante la quale, ed in seguito di altre rigorose note ministeriali, si protestava che l'assenso del Carnevale non era di sua volontà; ma che anzi si lusingava che i suoi diletti figli non avrebbero, in tempo di calamità della Chiesa e dell'epoca della prigionia del loro Padre, date dimostrazioni di giubilo con le Corse, le Maschere, ed i Festini.

Questa misura sconcertò il sistema dei nemici del Governo avendosi fin dall'allora potuto rimarcare, che la popolazione avrebbe amato piuttosto di non divertirsi, che allontanarsi dalle paterne istigazioni del di lei ben amato Sovrano; e, senza le

---

(3) Biblioteca Casanatense — *Relazione del Carnevale di Roma dell'anno 1809* — Ms: 4350.

continue sollecitazioni di costoro, fomentate dal Sig. Cavaliere Alberti, incaricato degli affari del Regno d'Italia, la di cui Casa è stata anche in questo nuovo complotto lesivo alla sovranità di Pio VII, il Sig. Generale avrebbe desistito dal di lui impegno. Ma il dado era gettato ed il Cielo voleva in mezzo alle continue tribolazioni che circondano il cuore del Santo Padre, accordarle *(sic)* mediante i suoi nemici un raggio di consolazione nell'invariabile, generosa ed universale fedeltà dei suoi sudditi. (!!) Si domandarono dunque i Pallii, che già esistevano sin dallo scorso anno, ai Conservatori di Roma e si dettero tutte le disposizioni necessarie per il Carnevale, ma i Francesi ed i loro fautori trovarono ad ogni passo ostacoli tali che per superarli dovettero sempre far ricorso alla forza. Con la forza furono dunque rapiti i Pallii dal Campidoglio, con la forza furono presi i soliti legnami per farne i noti Palchi alla Mostra ed alla ripresa, con la forza furono obbligati i Falegnami, ed i Muratori ad innalzarli; con la forza soltanto i carrettieri si prestarono a fare codesti carreggi, e quelli della solita arena, che si sparge per la strada, con la forza gli ebrei finalmente consegnarono i consueti Arazzi, che a titolo di subbordinazione al Campidoglio sono obbligati annualmente a prestare per adornare le Presidenze dei Giudici, essendosi tutte queste persone negate asseverantemente di aver la minima parte a queste infrazioni dei Sovrani desideri, che avendo accompagnata le loro negative con tratti tali che faranno stupire la Posterità, (!) e per dirne una fra tante, gli operai hanno rifiutato di ricevere il pagamento del loro lavoro, dicendo che i Forzati non si pagano, e che non volevasi in alcun modo ricevere da essi il prezzo di un'azione indegna consumata malgrado loro. Una tale fermezza dimostrava un torbido ed un malcontento spiacevole, anzi il Sig. Generale Miollis credè bene di tentare con S. Santità una transazione, mediante la quale sarebbero sospese le maschere, che forse esso cominciava a temere e domandare che il S. Padre autorizzasse le corse ed i festini, e dietro la negativa di qualunque componimento, si continuò nel progetto, contando per la tranquillità nelle forze Francesi, e per il numero degli Attori in quella instabiltà, in cui si caratterizzavano le popolazioni, e che veniva aumentata

dai discorsi dei Fanatici, nemici del Governo, in quella principalmente di Roma. Per non aumentare l'urto del popolo progredendo con il mezzo della Forza si esclusero dall'esecuzione tutte quelle persone che vi avrebbero dovuto aver parte e vi si sostituì quanto di più infame e di peggio racchiudesse Roma. Furono dunque fissati i Festini al Teatro Comunale di Tordinona, avendo l'impresario di quello di Aliberti negato di farli; non più colla forza ma con insinuazione si fece sentire ai Venditori di oggetti di Maschere che l'esponessero nelle loro botteghe alla vendita, ma ad eccezione del primo fautore del Carnevale, che pure pochi giorni dopo le levò persuaso da alcune voci vaghe del popolo, non si vide esposta una Maschera, schermendosi tutti, chi con una, chi con un'altra ragione dal farlo e, non avendo un primario Negoziante, chiamato dal Comandante Francese, creduto di poter negare d'averne, piuttosto che contribuire che si dissubbidisse al Suo Sovrano, lo pregò di accettarle in dono, e gli le fece portare alla sua abitazione.

La Nobiltà, le persone agiate e le Brillanti della Città, che più avvicinano i Francesi, avevano ancor esse dimostrato la loro renitenza di approfittare del Carnevale, ma l'andare settimanalmente in folla nelle feste da Ballo faceva restare indecisi sul partito che avessero preso. Una felice combinazione dette loro campo di calare la visiera. Il General Miollis non aveva mai dato festa di Venerdì. Il giorno 20 gennaio, sebbene venerdì, fu un giorno prescelto, ed ebbe la mortificazione di ritrovarsi solo, ed attornato soltanto dall'Ufficialità Francese, da poche loro moglì e da alcune famiglie Oltramontane, le quali furono tanto sensibili a questa combinazione che per ripararvi e dimostrare la loro divozione al Sovrano territoriale (non debbo dire il capo della Chiesa, essendo la maggior parte protestanti) si rifiutarono di continuare nei giorni del solito carnevale di Roma alcune rappresentanze Teatrali, che nell'interno delle loro abitazioni per lo innanzi facevano. Questo subitaneo allontanamento della Nobiltà, del Mezzo Ceto e perfino delle donne brillanti dette luogo ad alcune lagnanze dalla parte del generale e da quelle degli Ufficiali dello stato maggiore massime con quelle Dame, che godono un' opinione più generale, le quali tutte francamente risposero che quanto

erano contente e pronte di fare la corte al Sig. Generale in tutte le circostanze, la pregavano altrettanto di disimpegnarle in alcuni giorni che la pratica religiosa glie lo impedisse, e nell' epoca principalmente del Carnevale, dove il S. Padre aveva esternato i Sovrani suoi desideri, per non essere obbligate a corrispondere incivilmenle ai di lui graziosi inviti. Non più alle ore 19 ma al mezzo giorno del dì 4 febbraio primo di Carnevale avrebbero potuto sortire le Maschere, e si era scelto questo punto fisso per evitare di atterrare le porte di Campidoglio onde suonare la solita campana, che secondo il costume indicava negli anni addietro il permesso delle sortite delle medesime, non avendo voluto alcun subalterno dei Conservatori di Roma prestarsi a suonarla e prevedendo che sarebbero state chiuse le porte, come di fatti furono. Giunse finalmente questo giorno e quel Corso di Roma che nei feriali e più piovosi è sempre popolato, quella strada più lunga d'un miglio, dove per lo meno centomila persone diverse capitano giornalmente per qualche istante, che è uno dei primi oggetti, che colpisca la vista di ognuno che nasce, e dove vanno in pompa, ed attorniati di folla i cadaveri di quelli che muoiono, al suono del mezzogiorno cominciò a spopolarsi, continuando sempre finchè al punto in cui i Dragoni Francesi portarono in mostra gli otto Palii a guisa di conquistata bandiera sopra il nemico, si poteva dir quasi vuoto. Le fenestre senza apparati e chiuse; le botteghe o chiuse o deserte, niun palco lungo le abitazioni ad eccezione dell'antica Accademia di Francia, niuna sedia ai giardini di Ruspoli e di Fiano, niuna Maschera, la semplice sola carrozza del Bargello, 40 persone incognite e fedeli esploratori di una condotta, che interessava ciascuno e che se ne andavano tranquillamente per la loro strada, più di 1800 Francesi e 100 Birri sotto le armi che facevano doppia ala, onde evitare i sognati disordini, sette cavalli, che corsero senza alcuno applauso e senza che l'interno delle abitazioni se ne accorgessero, formarono il gaudio di sei ore di tempo e della prima giornata di quello spettacolo, che doveva formare contro la propria volontà il divertimento del popolo di Roma. — Questa universale condotta che non è per niente esagerata, che non fu smentita da alcuno, perfino dalle persone vili e consa-

crate al vizio, avvilì i fautori del Carnevale e fece apertamente conoscere al comando militare Francese quello che avrebbero potuto prevedere. Nella notte seguente dei torsi di cavolo furono attaccati ai palchi con l'epigrafe « Posto preso » delle iscrizioni alle Chiaviche con l'altra « ingresso per le Maschere » dei fogli sparsi in più luoghi della città con i motti « Si piange, ma non si canta per forza, l'orso e non l'uomo balla con il bastone », « Vi è stata la corsa e chi ha vinto! ha vinto il Papa » e cento e cento frizzi diversi fecero più che mai toccar con mano al Signor Generale Miollis, che troppo si era fidato nelle promesse dei suoi partitanti i quali pure all'occasione l'avevano secondo il solito abbandonato non avendo ardito essi stessi di comparire, per non dichiararsi tali e dopo varie deliberazioni fissò di sospendere in via di fatto il Carnevale, facendo sparare ed in seguito atterrare i palchi come ebbe luogo in parte nella sera della susseguente domenica giorno in cui indipendentemente dall'accaduto non vi sarebbe stato corso e doppo di aver veduto in tal giorno una prodigiosa quantità di carrozze in giro ed una folla esorbitante di pedoni che faceva il più terribile contrasto con ciò che era il giorno avanti accaduto. Mille fatti si potrebbero aggiungere comprovanti sempre più la fedeltà, ed il disinteresse di questa popolazione, che formerebbe di troppo il volume di questa relazione, ma da questo si calcolino gli altri. Nel dopopranzo del sabato circa 100 carrozze e vetture erano ferme nella piazza di Monte Citorio contigua al Corso, come al solito a comodo dei passeggieri, ma interpellati appositamente i vetturini si rifiutarono condurre i viandanti per il Corso, disponendosi a servirli per qualunque altra strada come di fatti eseguirono.

Così è finito nel suo nascere il Carnevale di Roma dell'anno 1809 che sarà nella storia un'epoca gloriosa per il nome Romano. » (!!) (1)

---

(1) **Bisogna perdonare all'anonimo relatore il tono enfatico di generale vittorioso, egli, in questo piccolo incidente, vedeva una gran vittoria riportata dal Papa contro i Francesi e da buon Romano ne gioiva.**

Primi segni di tempi nuovi.

In mezzo alle rovine, di cui era stata apportatrice la tragica fine del secolo XVIII, Roma s'era andata lentamente trasformando; la rivoluzione francese, la repubblica romana ed i miracoli della spada di Napoleone avevano sconvolto non poco la storica apatia dei Romani e nella stessa aristocrazia, in questa rocca del conservatorismo e tradizionalismo, s'era venuto a poco a poco infiltrando lo spirito dei tempi nuovi. Qua e là, nei primi anni del secolo XIX, si colgono fatti e manifestazioni che rivelano un nuovo orientamento nell'animo dei Romani; abbiamo già veduto come il popolo cominciasse a far sentire la debole sua voce di protesta, vedremo ora come anche le classi privilegiate, accanto a queste vittime del passato e timidi ribelli nuovi, cominciassero ancor esse a puzzare di ribellione. Nel passato avevano occupato tutta la loro vita giornaliera nelle feste, nelle caccie e nei divertimenti, non avevano mai aspirato ad altro che a servire nella corte papale, non avevano mai fatto buon viso ad alcuna novità, ora invece noi le vediamo dimenticare quasi tutta la prosopopea che le distingueva, scendere a trattare con gli umili, tributare onori e feste ai più veri rappresentanti delle idee della rivoluzione francese. La stessa Corte comincia a tentennare nelle sue tradizioni: il cardinal segretario di Stato, Ercole Consalvi, volendo festeggiare con un pranzo, nel dì 23 giugno 1803, la venuta in Roma del Comandante in Capo delle truppe francesi nel Regno di Napoli, passando sopra a viete tradizioni, invitò ad onorare il pranzo a Monte Cavallo varie elette e distinte signore dell'aristocrazia con grave scandalo e stupore di tanti buoni Quiriti.

Il 14 febbraio 1805, trovandosi in Roma di passaggio la baronessa M.me de Staël, figlia del ministro di Luigi XVI, M. Necker, che nei tempi della rivoluzione aveva tanto fatto parlare di sè, fu invitata ad intervenire in Arcadia, e tutti quei vecchi nobili e prelati, dimenticando in quel giorno le loro passate diatribe contro la rivoluzione francese, fecero grandissime feste a questa legittima figlia della rivoluzione stessa ed, attratti dalla grazia e dal sapere della libera viaggiatrice, l'acclamarono

pastorella, mentre, tra gli scroscianti applausi di tutti gl' intervenuti, questa recitava, volto in francese, il sonetto dell'Abate Minzoni sulla morte di Cristo. Nè minori furono le feste e gli onori, che l'aristocrazia volle tributare all' organizzatore Saliceti, che nel 1806 passava per Roma diretto a Napoli; la terribile Convenzione non faceva più spavento. Molti e molti altri fatti potrei qui ricordare, che lo scrupoloso Diarista non ha mancato di notare, ma quello che meglio d'ogni altro mostra che un nuovo ordine d'idee, un nuovo orientemento si veniva delineando nell' ambiente di Roma, è la riabilitazione del proscritto Voltaire. Questo dannato enciclopedista aveva, sino a pochi anni addietro, spaventato col solo suo nome, come l'apparizione del più nero dei diavoli, non solo la Corte di Roma, ma tutto il mondo cristiano; quante leggende non ne avevano falsato la fisionomia! eppure egli entra ora riverito e festeggiato tra quella società che più l'aveva maledetto; compare in attitudine di vincitore in faccia al Vaticano che l'aveva proscritto; i tempi s'erano di molto cambiati. Luciano Bonaparte, il relegato fratello di Napoleone, aveva aperto in Roma un' altra corte di fronte a quella del Papa, e, dando nelle sue splendide sale, nelle quali conveniva tutto il fior fiore della nobiltà e della prelatura, ricevimenti, conversazioni e rappresentazioni, aveva terminato col rendere simpatiche a tutti i Romani le idee che egli rappresentava. Nella sera del 6 febbraio 1806, egli invitò tutti nelle sue sale per assistere alla rappresentazione della Zaira di Voltaire e tutti accorsero senza scandalizzarsi; Luciano e la sua Signora affrontarono ogni fatica per far entrare nelle buone grazie della società romana questo grande artefice della rivoluzione, assumendo, nella rappresentazione del dramma, le parti principali; e tutti quei baroni, principi, marchesi, cardinali e monsignori d'ogni colore applaudirono freneticamente autore ed attori. Grande fu l'entusiasmo suscitato: dopo pochi giorni il forte dramma si dovè ripetere con soddisfazione e contento generale. Voltaire era vendicato; i tempi nuovi si affrettavano a gran passi.

Il Potere Temporale

Sua prima caduta nel secolo XIX.

Il Potere Temporale dei Papi, nel secolo XIX, può a buon diritto ritenersi esistito solamente di nome: dal mille ottocento al mille ottocento settanta, ossia dalla sua restaurazione, dopo la prima Repubblica Romana, sino alla sua definitiva caduta, noi lo vediamo spesso in mezzo al disordine più umiliante, vero governo fantasma, eclissarsi e sparire, lasciando spesso i suoi sudditi infelici in balia del primo venuto; lo vediamo, è vero, ricomparire poco dopo, circondato e protetto da picche e baionette straniere, in attitudine feroce, non per incominciare però una nuova vita, ma per riprendere l'antica. Incapace di qualunque risoluzione, anche nelle minime difficoltà, il Governo Pontificio viveva alla giornata, lasciando indisturbati i faziosi e diventando feroce contro i più remissivi: tale il Governo di Roma negli ultimi anni dell'ingloriosa sua vita, tale nella sua lunga e fatale agonia.

Nel 1800 Pio VII, riposto appena sul trono, si adoperò con il suo Ministro, Ercole Consalvi, per riformare lo Stato, avendo in animo d'inaugurare una nuova era nella storia del Potere Temporale, ma furono vinti ben presto dall'ambiente e dagli avvenimenti, come abbiamo già notato, e travolti, mentre la macchina dello stato riprendeva l'antica via. Finchè durò la pace e l'armonia con Napoleone, il Governo di Roma trasse avanti i suoi giorni abbastanza lietamente, ma quando questa venne in modo brusco a mancare, cominciarono allora per esso i dolorosi guai: il suo territorio non venne più rispettato, la sua autorità non più curata.

Le milizie italiche e franche, che, sulla fine del 1805, si dirigevano verso Napoli, cominciarono allora a poco a poco ad impossessarsi e stanziarsi nel territorio pontificio con vari pretesti, costringendo i poveri sudditi a sborsare grandi somme, mentre il Governo di Roma, incapace di romperla definitivamente e coraggiosamente, ripetendo a mezza voce innocue proteste, assisteva impassibile a questi continuati soprusi. Non seguirò tutte le lunghe ed intricate questioni che si dibatterono tra l'Imperatore e il Papa in quest'occasione, ma mi piace

riportare dal Diario la narrazione dei passi graduali, compiuti dalle truppe e dal Governo di Francia, prima di giungere alla totale soppressione del Potere Temporale:

« 22 Ottobre 1805. — Si sente che i Francesi occupano tutto il litorale Pontificio dell' Adriatico, e che intanto ci domandino denari a titolo d' imprestito.

20 Novembre. — È venuta spedizione d' Ancona colla notizia che il Generale Francese, comandante le truppe colà stanziate, ha imposto una contribuzione di 100 mila scudi, ripartendola sulle provincie della Marca e dello Stato di Urbino, e da pagarsi in brevissimo termine, sotto. la pena dell' esecuzione militare. Giorni sono erano state avanzate al Governo delle istanze di grandiose somministrazioni in generi ed in danaro per la truppa Francese, e la risposta essendo stata negativa, nel proclama pubblicato dal surriferito Generale si dice, che questa contribuzione viene imposta atteso il rifiuto di S. Santità alle richieste fattele.

3 Dicembre — Per mezzo di due spedizioni venute dalla Marca si è saputo che 1500 uomini delle truppe francesi di Ancona si sono avanzati a Macerata e che ne entreranno nello Stato sino a 30 mila sotto gli ordini del Principe Eugenio Beauharnais, Vicere d' Italia, per prendervi delle posizioni in osservazione delle truppe Anglo - Russe di Napoli, sino che ricevano gli ordini dell' Imperatore Napoleone. Nuova consolantissima per noi. — In Ancona contribuzioni e requisizioni orribili per parte di quel General Francese Montrichard.

6 Dicembre. — Si sente da Ancona che quel General Francese ha dichiarato la piazza in stato d' assedio ed è per conseguenza poco men che cessata del tutto l' autorità Pontificia, essendo stata creata dal Generale medesimo una deputazione per tutto ciò che può aver rapporto coll' armata francese.

31 Dicembre. — Per quel che si sente delle disposizioni delle truppe francesi, che vengono a favorirci, pare che vogliano occupare una linea da Macerata sino a Civita Castellana per osservare tutte le strade, che dal Regno di Napoli mettono nello Stato Pontificio,

3 Gennaio 1806. — È arrivato un Commissario ordinario Francese per concertare le misure occorrenti per l' approvvisio-

namento del corpo di truppa che deve avanzarsi sino a Civitacastellana.

16 Gennaio. — Per una determinazione del tutto inaspettata presa dal Maresciallo Massena (giunto da qualche giorno a Spoleto quale comandante supremo dell'Armata) oggi si è saputo che tutto il corpo di truppa, esistente nell'Umbria, deve traslocarsi nelle provincie di Sabina, Marettima e Campagna e Lazio, ove gli accantonamenti saranno Velletri, Tivoli e Frascati, ed il quartier generale in Albano. In conseguenza di che domanì cominceranno a sfilare nelle vicinanze di Roma, vale a dire a Ponte Molle, le truppe suddette, di dove, senza passare per la città, (dicesi) si recarono al loro destino.

17 Gennaio. — È venuta una Deputazione della Sabina per esporre al Governo lo stato di fame assoluto, in cui si trova quella provincia per le requisizioni sofferte ».

Il giorno 18 Gennaio cominciarono realmente a giungere alle porte di Roma i vari corpi d'armata francese e un gran numero di gente accorse ad assistere alla sfilata. Ai soldati fu impedito l'ingresso nella città, ma questo venne permesso agli ufficiali, i quali tutti ne approfittarono, e dal provvido Governo vennero alloggiati prima nelle pubbliche locande e poi, essendo queste ripiene, nelle case particolari. Ogni giorno giungevano nuove truppe, riducendo, dice il nostro Diarista, alla disperazione tutti i paesi, dai quali arrivavano continue deputazioni a Roma per domandare pietà inutilmente; ma il Governo del Papa si mostrò impotente a difendere i diritti dei suoi sudditi, e le requisizioni crebbero ogni giorno più in luogo di diminuire. Invano la Curia bandiva tridui ed il Papa si portava a dir messa nei sotterranei di S. Pietro, Napoleone divenne ogni giorno più invadente ed accampò sempre nuove pretese. Intanto, per far fronte agli straordinari bisogni dello Stato e singolarmente allo sbilancio, cagionato dalle spese del passaggio dell'Armata Francese, con un editto di Monsignor Tesoriere, il Governo si trovò costretto ad imporre una nuova tassa.

Il richiamo del Cardinale Fesch, ambasciatore di Francia in Roma, fece per un momento sperare che il Cardinal Consalvi, coi suoi reclami, avesse vinto, e che i Francesi non volessero più proseguire nella via di soprusi inaugurata, ma fu

breve illusione, poichè il successore, M. Alquier, fece presto comprendere che nulla era cambiato, permettendo che nel Maggio 1806 il Generale Francese mettesse il sequestro in Ancona sopra tutte le casse dello Stato ed innalzasse colà, nel Palazzo Pubblico, lo Stemma del Regno Italico. Il popolo, che non va mai più in là della causa immediata, fremeva ed accumulava sempre più il suo odio contro i Francesi, ritenuti causa di tutti i mali; la mattina del 7 giugno dello stesso anno, un macellaio, mentre alcuni ufficiali francesi passeggiavano per il Corso, ferì a morte, con un colpo di stile nei reni, uno di questi, correndo poscia a rifugiarsi nel Palazzo Ruspoli. Un nugolo di Francesi, formatosi in un batter d'occhio, voleva penetrare nel Palazzo per far di quell'audace giustizia sommaria, ma vi si appose energicamente il Principe, il quale non volle consegnarlo ad altri che ai soli soldati pontifici. Due giorni dopo si videro inaspettatamente affisse le consuete tavolette dei condannati e la mattina del nove l'infelice macellaio, dell'età di ventott'anni appena, pendeva dalla forca di Ponte S. Angelo: in tal modo il Governo del Papa cercava d'acquistar grazie presso il Governo Francese. Poco dopo si permise anche che la Cavalleria Polacca venisse passata in rivista e manovrasse entro Roma stessa a Villa Pinciana, con gran concorso di gente; ma a tutte queste carezze rispondeva rudemente Napoleone collo smembrare lo Stato Pontificio, accordando in feudo al Signor Talleyrand, ministro degli affari esteri, lo stato di Benevento e quello di Pontecorvo al Maresciallo Bernadotte.

Nel Giugno 1806 il Cardinal Consalvi, stanco e sfiduciato abbandonava il Segretariato e veniva chiamato in sua vece il Cardinal Casoni, mentre le truppe pontificie venivano costrette a passare sotto il comando francese nella Marca, nello Stato d'Urbino, in Macerata ed in Ascoli. Anche le turbe degl'Insorgenti vennero a funestare nello stesso anno il territorio pontificio ed il Governo venne così a trovarsi, come un D. Abbondio qualunque, proprio in mezzo a due fuochi. Eppure, fra tanti malanni, il Cardinal Segretario di Stato non trovava di meglio che lanciare un editto ai Romani per proibire loro ogni comunicazione cogl'Insorgenti, che infestavano le frontiere, per proibire ogni discorso in luogo pubblico su materie politiche.

I Francesi approfittavano di quest'acquiescenza per commettere nuovi soprusi, ma Napoleone, sebbene desiderasse ardentemente liquidare la questione romana, pure, occupato nelle cose Austro-Russe, cercava di non ridurre il Papa agli estremi, per non accrescere il numero dei suoi nemici.

Nei cittadini però cresceva sempre più l'esasperazione contro i Francesi, e contro di questi venivano ogni giorno affissi scritti satirici e minatori. Ma il Governo Pontificio perseguitò questa legittima reazione, emanando vari editti contro gli autori delle anonime satire e Napoleone, tenero a tanta attenzione, dopo aver sistemato gli affari di Austria, Russia e Prussia, rivolse la sua attenzione a Roma. Le lunghe trattative, condotte artatamente con tanta lentezza, tra lui e Pio VII intorno a varie questioni, vennero riprese con più vigore; il Papa esitava a cedere su alcune richieste, ma Napoleone, nel gennaio 1808, ruppe violentemente le trattative minacciando l'occupazione definitiva di tutte le provincie dello Stato, e la guarnigione militare in Roma, se entro cinque giorni non si mandasse dal Papa un'adesione perfetta ed intiera a tutte le domande fatte. Le risposte aspettate da Napoleone non vennero ed il due di Febbraio del 1808 la minaccia venne eseguita: la fine s'approsimava.

« 2 Febbraio 1808. — Questa mattina il corpo di truppa francese, che nella notte aveva fatto sosta alla Storta, è entrato tutto in Roma con artiglieria e in apparenza ostile, avendo fatto prigioniero il picchetto di soldati pontifici che stava di guardia a Porta del Popolo e intimata la resa al Castel S. Angelo che gli è stato ceduto con protesta. La truppa quindi si è sparsa per la città, situandosi in vari luoghi della medesima e fra gli altri a Piazza Colonna, ove si è fatta partire dalla gran guardia la truppa pontificia, subentrandovi la francese: Dopo alcune ore è stata poi distribuita in vari Conventi. Anche sulla Piazza di Montecavallo è seguito lo stesso, ma sin'ora seguita la Guardia Reale nostra e quella degli Svizzeri e della Guardia Nobile al Palazzo Apostolico. Il numero delle truppe entrate si fa ascendere a cinque mila uomini circa, il General Miollis (comandante in capo) alloggia in Casa Barberini. Questa mattina è stato affisso in vari luoghi della città un Proclama

stampato in nome del Segretario di Stato nel quale si dice che S. Santità, essendosi trovata nella necessità di negare il suo consenso ad alcuna delle istanze fattele per parte di S. M. l'Imperatore dei Francesi, ed essendone seguita l'occupazione Militare dello Stato e della sua Capitale, protesta contro questa occupazione e intende che restino illesi i diritti della S. Sede e termina col raccomandare ed ordinare di bene accogliere gl'individui d'una nazione che ha dati a S. B.ne tanti segni d'amore e di riverenza nel suo viaggio a Parigi.

26 Febbraio. — Da questa notte si sono cominciate a prendere per parte del Comando militare francese delle misure, di cui non si conosce l'oggetto: girano per la città numerose pattuglie anche di cavalleria, le guardie sono rinforzate per tutto. Il Colonnello Bracci, comandante la truppa pontificia, cui era stato intimato di consegnare gli stati della truppa stessa, e che vi si era ricusato in sequela degli ordini che aveva ricevuti, questa mattina è stato arrestato presso il Generale Comandante della Piazza. Si dice abbia subito la stessa sorte il Colonnello Colli comandante del Castello. Anche Monsignor Governatore è stato chiamato dal Generale Miollis, ove lo ha condotto un aiutante del medesimo. In seguito si è portato dal Papa. A tutti gli uffizi di Posta sono state poste delle guardie francesi, ed è stato vietato dar cavalli di posta ad alcuno sino a nuovo ordine, non esclusi i corrieri che dovevano partir questa sera.

27 Febbraio — Questa notte sono stati chiamati presso il Generale Miollis tutti i comandanti della truppa pontificia, cioè il Maggiore Prali dell'infanteria, il Maggiore Reali della cavalleria, il tenente colonnello Colli dell'artiglieria e di Castello e l'aiutante maggiore Resta ed è stato loro intimato di condurre ciascuno i loro rispettivi corpi in Piazza Colonna. Essendosi rifiutati d'eseguire tale ordine senza l'autorizzazione del proprio Governo, si sono recati presso il Cardinal Segretario di Stato, da cui hanno avuto istruzioni negative. Ritornati con queste dal Generale Miollis, sono stati mandati dal Generale comandante la Piazza, il quale, persistendo essi nel loro rifiuto, li ha ritenuti in sua casa. Intanto dei corpi di truppa francese si sono recati a tutte le caserme, ove si trova truppa pontificia,

ed hanno a questa intimato o di pensare a difendersi, o di rendersi prigionieri, o di venire con loro alla Piazza Colonna, al qual terzo partito si sono appigliati.

In Piazza (ove era fermata la truppa francese) essendo venuto, oltre il comandante della Piazza, il Generale Miollis, è stato loro dichiarato che da questo punto passavano sotto gli ordini del Comando francese e che avrebbero avuto, come la truppa francese, il soldo e le razioni. È stata anche letta una patente spedita in nome di S. M. l'Imperatore Napoleone, con cui il tenente colonnello Fries viene dichiarato colonnello delle truppe papali, le quali per ora devono seguitare ad usare la coccarda pontificia. A tutto questo non è stato risposto che col silenzio generale. Le guardie nobili e svizzere non sono state comprese in tutto l'avvenuto. — Oggi medesimo il Direttore della Posta Italica è stato incaricato d'impossessarsi dell'ufficio di Posta pontificio, che gli è stato rimesso con protesta tanto in nome del Governo, quanto in nome della casa Falconieri, che ne ha l'appalto ».

In tal modo si protrasse per vari mesi la situazione di Roma: il Comando Francese faceva ogni giorno qualche passo in avanti, ma senza ancora l'idea di spingere le cose agli estremi, poichè l'orizzonte politico andava di nuovo annebbiandosi; i Cardinali, con vari pretesti, furono quasi tutti allontanati da Roma, lasciando il Papa quasi completamente isolato, e costringendolo a nominare suoi segretari, in sostituzione del Casoni, il Cardinal Gabrielli ed a poca distanza di tempo il Card. Pacca. I prelati, addetti in qualche modo al servizio del Papa, vennero intimati di ritornare nelle loro città native, ed in varie volte, accompagnati dalla forza militare a Piazza del Popolo, furono costretti a partire.

La Segreteria di Stato, temendo da un momento all'altro il cambiamento di Governo, mandò ordini ai suoi impiegati di rifiutarsi di seguitare ad esercitare le loro funzioni, se la forza militare francese s'impadronisse delle redini del Governo, ma il cambiamento temuto non venne, sebbene numerose truppe francesi fossero mandate al Palazzo del Governo, alle Carceri nuove, a Campidoglio, al quartiere della Guardia reale ed a quello della Consulta, e dal Comandante Herbin fosse intimato

nell'Aprile a tutti gli sbirri di tutti i Tribunali di non riconoscere altra Autorità che la francese. Nell'Aprile stesso furono arrestati tutti i componenti la Guardia Nobile, e contemporaneamente la truppa francese entrava nel Palazzo di Montecavallo, ma senza l'intenzione di romperla definitivamente; il governo del Papa restava ancora nominalmente in piedi, nella sua lenta agonia di vecchio organismo, e la scena comica, tra esso e il Comando delle truppe francesi, si protraeva senza grand'interesse ora con passi avanti ora con passi indietro. Ad accrescere il ridicolo, in ogni ricorrenza fausta del Papa, le truppe francesi facevano parata in piazza S. Pietro, l'artiglieria sparava a salve, ed il Generale Miollis, nel Palazzo Doria, ove alloggiava, faceva illuminazione di fiaccole e lanternoni.

Nel 12 Maggio 1808 fu pubblicato il decreto che riuniva al Regno Italico la Marca, il Ducato d'Urbino e Camerino, ma per Roma nessun provvedimento ancora. Il Generale Miollis, in attesa degli ordini di Napoleone, restava intanto il vero padrone dello Stato; giustizia vuole si ricordi che egli venne a poco a poco introducendo varie savie riforme nella città, facendo decretare che nè carrozza, nè uomo potesse uscire dopo un'ora di notte senza lume, reprimendo molti ed inveterati abusi, domandò le rivolte che spesso scoppiavano. Quando però Napoleone si fu liberato degli affari di Spagna e di Napoli e quando ebbe ancora per una volta fiaccato l'audacia dell'Austria. da Vienna rivolse a Roma ogni suo pensiero. Per ogni dove si parlava delle sue vittorie, nessuno più osava resistergli; in Roma l'agitazione era grande e dall'alto del Quirinale si vegliava, sempre in attesa di eventi: il sole del 10 Giugno 1809 annunziò ai cittadini che il Potere Temporale era caduto. (1)

Purtroppo però questa caduta non fu definitiva; cinque anni dopo, l'11 Maggio 1814, il Cardinal Rivarola, Delegato Apostolico, riassumeva in nome del Papa il possesso di una parte dello Stato Pontificio e pochi giorni dopo, fra le acclamazioni generali, ritornava in Roma, dopo dolorose traversie,

---

(1) Il nostro Diario dal 1809 al 1814 presenta una lunga lacuna.

il Pontefice Pio VII. Grandi furono le feste fatte per il ritorno del Papa; per moltissime sere si ripeterono fuochi di giubilo e nella sera del 17 luglio fu inaugurato anche in suo onore il primo lume a gas; nel Casino fuori porta S. Pancrazio, detto il Vascello di Giraud, si dette nel 18 Luglio una solenne cantata dal titolo « Roma liberata dai Galli » con intervento di numerosissime e autorevolissime persone.

Il governo dei preti non poteva però dimenticare tutto ciò che era successo negli anni passati e meditava vendette; quindi, protetto dalle baionette straniere, inaugurò una feroce reazione: perseguitò quei che avevano fatto adesione al Governo Francese, ed istruì un clamoroso processo di *Lesa maestà* contro i rei della scalata del luglio 1809. Non contento poi di questo po' po' di reazione, ristabilì le giurisdizioni feudali e il dì 7 agosto, nella chiesa di S. Ignazio, in mezzo ad una folla di porporati e devoti, emanava il Breve della ripristinazione dei Gesuiti. Davanti all'imperversare di tanta reazione cominciò a farsi nuovamente sentire qualche voce ribelle: nella notte stessa del 7 fu arrestato un uomo che affiggeva i ritratti del Papa nelle chiaviche con sotto la parola « *Finis* ». Il Governo, restaurato appena, volle mostrare al mondo la sua fortezza con la reazione più feroce contro i massoni ed i carbonari, la sua previdenza coll'ordinare Missioni nelle pubbliche piazze, ma intanto gli assassini ed i briganti diventavano signori di Roma e dei dintorni, costringendo il governo stesso, impotente a domarli, a venir con loro a patti, ed i detenuti di Castel S. Angelo fuggivano impunemente senza poter essere rintracciati. Pur tuttavia la censura teatrale conservava, in questi tristi frangenti, tutto il suo buon umore e, prevedendo chi sa quali pericoli, nel titolo della nuova opera del Rossini « L'Italiana in Algeri » che doveva darsi al Valle nella sera del 14 Gennaio 1815, volle che fosse cambiato nell'altro « Il naufragio felice ».

Prima però che il Governo fosse completamente ristabilito, giungeva la nuova della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba a mettere tutta la Corte pontificia nella confusione e nella paura. Invano s'innalzarono voti che venisse arrestato il gran fuggitivo; la bandiera tricolore francese riapparve acclamata da

tutti nella Provenza, e procedè libera, tra il delirio di tutto un popolo, sino a Parigi. Nè ciò bastando, ad accrescere il terrore, si sparse come un baleno la voce che il re di Napoli, Giovacchino Murat, si moveva colle sue truppe per coadiuvare i progetti Napoleonici. All'annunzio che il 22 Marzo 1815 le truppe napoletane erano entrate effettivamente per Terracina nello Stato Romano, in Roma si fu tutti in orgasmo e non si pensò che a fuggire: « il Papa stesso, così scrive il nostro Diarista, dopo aver fatto a Monte Cavallo la solita funzione di tutta la famiglia, si è incamminato verso il mezzogiorno nella forma consueta verso il Vaticano, come praticava sempre per il passato, per restarvi i giorni santi. Circa poi le 2,30 pomeridiane in carrozza e due cavalli, senza farsi conoscere, è partito per porta Angelica alla volta di Viterbo. Il mattutino in Cappella Sistina vi è stato secondo il solito, ma il pubblico ha aspettato invano il S. Padre. Verso le 22 è stata affissa una notificazione del Segretario di Stato in cui si partecipa al pubblico il ritiro momentaneo di S. Santità ».

La partenza del Papa determinò quella di tutti i cardinali e prelati e quella dei ministri e rappresentanti degli altri Stati Così ancora una volta questo Governo fantasma cadeva, ancora una volta lo Stato Romano veniva lasciato in balia del primo venuto. Alla partenza del Papa fu creata è vero una Giunta di Stato per l'amministrazione provvisoria, ma questa Giunta non dette quasi mai segno di vita, lasciando la città nei tumulti e lasciando che le truppe napoletane scorazzassero liberamente e giungessero sino a Roma. Ma se poco era stato il danno che lo Stato Romano ebbe a risentire in questo primo periodo dell'invasione napoletana, grandissimi furono invece quelli che si verificarono dopo la venuta dell'Esercito austriaco, condotto dal Nugent; l'esercito invasore e l'esercito dell'ordine si contesero la nobile palma del primato nelle stragi e nelle rapine tutto a danno dell'infelice suddito pontificio (1). Quando poi le

(1) Ricordo a questo proposito quanto ebbe a soffrire una cittadina dello Stato Pontificio alla quale mi legano quasi vincoli patrii. Nella notte del 1° maggio 1815 un numeroso stuolo di Napoletani, condotti da Camillo Borgia di Velletri, il quale era corso a iscriversi nelle truppe del Murat, che aveva inalberato la

brave milizie austriache ebbero ristabilito, con i loro soliti modi, l'ordine in tutto lo Stato, ricomparve alfine la Giunta provvisoria, ricomparve il Governo Pontificio, non più tremante di paura, ma, protetto dalle milizie tedesche, in attitudine di vittorioso. Il 7 Giugno dello stesso anno rientrava in Roma il Papa Pio VII e poco dopo venivano a lui restituite le antiche terre dello Stato Pontificio sgombrate dagli Austriaci. Il Potere Temporale risorgeva.

La fontana di Montecavallo.

L'Italia, aveva detto un giorno Napoleone a Canova, deve essere indennizzata dei monumenti perduti: io farò in Roma degli scavi e riporrò in onore gl'inestimabili monumenti, che ora dormono indegnamente sotto terra, io rialzerò Roma e la renderò grande e potente. Le parole del glorioso trionfatore ebbero un principio d'applicazione quando Roma fu riunita all'impero francese. Il prefetto Tournon fece subito metter mano ai lavori di scavi e restauri del foro Romano e del Foro Traiano, e, dopo un anno appena dall'occupazione francese, pubblicò il piano regolatore della città, stabilendo altri grandiosi lavori e destinandovi vistosissime somme. Purtroppo le vaste imprese non poterono essere compiute per la breve durata dell'impero Napoleonico, ma il cardinale Consalvi, mente aperta all'idee nuove, fece ben presto suo questo programma.

---

bandiera dell'Indipendenza Italica, penetrò in Ceprano, uccidendo i pochi birri che vi si trovavano ed incendiando la città. Le fiamme rovinarono quasi tutto il caseggiato: due giorni dopo un corrispondente delle « *Notizie del giorno* » scriveva spaventato che ancora ardevano le case del Marchese Ferrari e dei Sig. De Camillis. L'impressione prodotta in tutto lo Stato Romano per questo fatto fu immensa ed essa si riflette perfino negli ordini del giorno del Nugent. Ecco quanto scriveva a questo riguardo il nostro Diarista in data del 3 Maggio:

« Si sente da Ceprano che un corpo Napoletano (che si dice comandato da Camillo Borgia) essendosi inoltrato verso quel paese ed essendosi ivi suonato campana a martello e fatto qualche resistenza i Napoletani, avendo avuto il disopra, erano entrati nel paese incendiandone una parte ».

Egli, dopo la restaurazione del Governo Pontificio, per opera del Congresso di Vienna, iniziò delle trattative diplomatiche per la restituzione dei preziosi Capi d'Arte, ceduti a Napoleone colla pace di Tolentino, e, mercè l'opera illuminata dell'Illustre Canova (1) ed il prezioso aiuto morale e materiale prestato dall'Inghilterra, (2) questi gloriosi monumenti, nel Gennaio e nel Giugno del 1816 rientrarono in Roma, accompagnati da un numero infinito di artisti di varie nazioni, che erano andati ad incontrarli a molte miglia dalle città. Dopo questo trionfo, il gran Segretario non volle dormire sugli allori, e, comprendendo tutto il fascino di seduzione, che poteva esercitar Roma sul mondo intero, se venissero completati i lavori ideati dai francesi, con vero slancio riprese l'opera interrotta.

Sono frutti di questo glorioso artistico risveglio la Protomoteca del Campidoglio formata coll'Erme che prima ingombravano la bella chiesa del Pantheon, sono frutti di questo, il nuovo braccio del Museo Vaticano, detto Chiaramonti, l'obelisco del Pincio, dimenticato prima nei giardini Vaticani, i restauri del Colosseo, dell'arco di Tito, del foro Romano e Traiano, la piazza del Popolo, e molti altri lavori; ma non è

(1) Non poca gloria per questa restituzione spetta meritamente al pubblicista Luigi Angeloni di Frosinone. Egli, già da anni esiliato, trovandosi in Parigi, col suo senno e lume, colle sue amicizie e con l'opera sua indefessa, dette valido aiuto ai Commissari pontifici, e con gli alti suoi reclami ottenne che non poche opere d'arte, a bella posta nascoste, venissero restituite ai nostri Commissari. Il Consalvi in data del 4 Marzo 1816, gli mandava per lettera pubblico attestato di riconocenza a nome del Governo per l'opera sua prestata. Lo ricordo a tutto onore della mia Regione.

(2) Nelle famose discussioni, tenute a Parigi, dopo la definitiva caduta di Napoleone, per il trattato di pace, quei che altamente e coraggiosamente sostennero le ragioni della restituzione di tutti i monumenti tolti ai Musei italiani furono il generalissimo Wellington ed i regi ministri Lord Castelreagh e Lord Hamilton. Grandi interessi coalizzati si opponevano ai legittimi desideri degl'Italiani, ma i patrocinatori vinsero ed i monumenti furono restituiti. Nè a questo si fermò la munificenza del governo inglese: il Principe reggente d'Inghilterra, sapendo esauste le casse dello Stato pontificio, volle egli stesso fornir la somma necessaria per l'imballaggio ed il Naviglio per il trasporto di mare da Anversa a Civitavecchia.

delle mie forze nè mio intento di rifare la storia delle grandiose opere artistiche, compiute in questo secondo periodo del Segretariato del Consalvi, mi fermerò soltanto a ricordare qualche cosa relativamente alla bella fontana del Quirinale.

Il fiocco maestoso d'acqua non esisteva allora in questa piazza. Sisto V vi aveva trasportato i due cavalli con i loro cavalieri come nell'atto di fare una corsa per la via fiancheggiante il Quirinale, Pio VI vi aveva innalzato l'obelisco, nel mezzo dei due colossi, dopo di averli fatto slargare, divergere e rivoltare, e vi aveva costruito una piccola fonte, Pio VII ed il suo Segretario vollero compire in modo più degno il lavoro del predecessore.

Nel 1816 si dette ordine al chiarissimo archeologo Fea di scavare la bella tazza di granito, posta in Campo Vaccino come abbeveratoio e resa quasi invisibile dalla terra che vi si era accumulata, per formarne una fontana sulla piazza del Quirinale, davanti ai due colossi. Levata di sotterra la tazza con gran cura (in questi scavi si trovarono altri frammenti dei *Fasti consolari)* e trovatala rotta in due pezzi, fu trasportata al tempio della Pace per gli opportuni restauri. I lavori andarono molto per le lunghe, ma finalmente nel settembre 1817 si potè fare il trasporto della tazza, dal tempio della Pace al Quirinale, trasporto difficoltoso e pericoloso, per le innumerevoli viuzze che si dovettero attraversare. La tazza però giunse felicemente sul luogo ed allora si dette l'incarico all'architetto Stern affinchè ne costruisse una fontana; nel novembre essa era già collocata sul suo basamento, scoperto nello stesso scavo. Lo Stern molto genialmente v'ideò e vi costrusse il superbo getto o saliente, che ora ammiriamo, prendendo tutta l'acqua Felice, che passa di là per andare al Campidoglio, nel fontanone del Palazzo Senatorio; il 30 giugno 1818 finalmente, tra un gran concorso di gente, la fontana del Quirinale potè essere inaugurata (1).

---

(1) Trovo opportuno ricordare quanto scriveva a questo proposito il Diario di Roma nel numero del 4 luglio 1818.

« Martedì scorso alle ore 23 la S. di Pio VI nell'atto che ritornava al Palazzo del Quirinale ebbe la grata sorpresa di vedere sbarazzata la nuova fontana e sorgere dal centro dell'ampia tazza un gran volume d'acqua che ricadendo

La duchessa del Chiablese in Roma.

A ridestare in Roma alla luce tante preziose opere d'arti, sparite e sotterrate, ebbe non poca parte, nel primo trentennio nel secolo XIX, una principessa Sabauda. Anche il Re Carlo Felice fece compiere a proprie spese con molta fortuna gli scavi, incominciati prima da Luciano Buonaparte. alla Ruffinella in Tuscolo, sotto la direzione del Marchese Luigi Biondi, ma una speciale riconoscenza deve Roma serbare a Marianna Carolina, figlia del Re Vittorio Amedeo III, moglie di Benedetto Maurizio, duca del Chiablese.

Ella aveva accompagnato il marito, costretto a fuggire le sue terre per l'occupazione francese, in tutto il suo esilio, dapprima in Sardegna, poscia seguendo le orme dello sfortunato Carlo Emanuele IV, in Roma. Nel 4 di Gennaio 1808 il Duca moriva in questa città e veniva sepolto nella chiesa di S. Nicolò de' Cesarini (1), e qua l'orbata consorte decise di restare, divenendo sin da quel giorno Romana per elezione. Riavutasi dal dolore della grave perdita, ella si rivolse all'arte in cerca di consolazione: la sua abitazione nel Palazzo Paganica, sull'omonima piazza, venne adornata con ogni arte e ridotta ad

---

d'attorno alla tazza stessa nella controtazza di marmo bianco di Carrara, forma un colpo d'occhio meraviglioso da non cedere a qualunque altro di Roma nel suo genere. Invece di questo grazioso cratère vi era negli anni scorsi una piccola tazza di marmo alta assai da terra, con un getto di cinque once d'acqua. La sa · me · di Pio VI, quando vi fece collocare l'obelisco, estratto dal Mausoleo d'Augusto, compagno di quello di S. M. Maggiore, voltati i colossi, aveva appunto destinato nel mezzo, avanti a questi tre oggetti una gran tazza in terra con vari getti d'acqua, annunziato nell'iscrizione alla base dell'obelisco. Ma restato sospeso questo disegno ora è piaciuto a S. Santità di farlo compire, in modo assai più grandioso. A tal destino fece collocare la tazza suddetta di raro granito Egizio, originalmente in un sol blocco di quasi palmi 28 di diametro, la quale giaceva per vile abbeveratoio nel Foro Romano, ora Campo Vaccino. E profittandosi del vicino condotto che da Termini deve portare 129 oncie d'acqua sul Campidoglio si è potuto far pompa di un volume d'acqua di 80 oncie, che ritorna nel primo condotto. Il concorso di popolo di giorno e di notte fu continuo con ammirazione ed applauso generale ».

(1) Vedi FORCELLA. *Iscrioni delle Chiese e d'altri edifici di Roma.* Vol. IV p. 297 N. 735-36.

un vero e magnifico Museo. Il suo Mecenatismo, ed i lavori, che quasi in permanenza faceva eseguire, l'avevano resa rispettata e riverita fra la classe intellettuale e fra gli operai. Nel 1817, ottenuto il necessario permesso, dette incarico al suo maggiordomo, marchese Luigi Biondi, di far degli scavi nel suo tenimento di *Tormaranci*, fuori porta di S. Sebastiano e questi li eseguì con arte e con amore per un lungo periodo d'anni. Gli scavi furono fortunatissimi; numerosi e preziosi monumenti vennero ritrovati in quelle località, e rimessi all'onore della luce nel bel Museo di Piazza Paganica, e più se ne sarebbero ancora trovati; ma il Re Carlo Felice, suo fratello, la richiamò nel 1823 a Torino e quivi ella morì un anno dopo, lasciando tutti nell'afflizione e nel dolore.

Nel suo testamento già con nobile atto aveva deciso che a mostrare il suo grato animo verso il Governo Pontificio, che per tanti anni l'aveva ospitata, tutti gli oggetti antichi, trovati in *Tormaranci* ed accumulati in Roma, nel Palazzo Paganica, venissero rimessi al Museo Pio Clementino.

Nel 1825 fu presentato a Leone XII l'articolo del testamento e l'elenco dei monumenti lasciati al Museo, e poco dopo questi venivano consegnati al Sig. Marazzani, Maggiordomo dei Sacri Palazzi Apostolici, con preghiera che li ponesse uniti con una lapide onoraria (1).

Un processo per falsificazione di rescritti.

Sui primi di Luglio del 1818 voci misteriore ed insistenti cominciarono a bisbigliarsi sommessamente nei ritrovi mondani e nei pubblici uffici di Roma: il Signor Luigi Polidori, molto noto nel mondo degli affari, non ostante l'aperta opposizione del Camerlengo, era riuscito proprio in quei giorni ad ottenere in suo favore un rescritto di privativa, riguardante le cartiere e gli stracci. Il fatto aveva prodotto in tutti una grande impressione, prevedendo chi sa quali attriti tra il Papa e il

(1) Vedi Luigi Biondi. *Monumenti Amaranziani* in vol. 3° del Museo Chiaramonti.

Camerlengo, ma più meravigliato di tutti per questo fatto era restato il Papa stesso, il quale non ricordava di aver mai firmato un tal rescritto. Il Governatore, messo a giorno della cosa, volle veder chiaro nella faccenda e senz'altro fece chiamare il Polidori, ingiungendogli di dire il nome di chi avesse a lui procurato il famoso rescritto. Ma quale non fu la sua sorpresa nel sentire che l'abate Pietro Natali aveva intascato per questo 5000 scudi! Fu fatto chiamare il Natali, ma questi, trinceratosi dietro un impenetrabile mutismo, non lasciò trapelare il nome di chi avesse a lui procurato il discusso rescritto, e venne rinchiuso in Castello, mentre la sua casa era minutamente perquisita. Le voci misteriose ed oscure presero allora consistenza e forma: i rescritti papali erano stati falsificati.

Pochi giorni dopo l'arresto del Natali però, si presentò spontaneamente al Governatore il chierico beneficiato Giuseppe Maria Adami, nipote dell'arrestato, il quale con giuramento affermò che il tanto discusso rescritto era autentico; egli stesso, insieme all'altro chierico Domenico Ricci, beneficiato come lui di S. Pietro, l'aveva procurato al Natali, mediante i buoni uffici di Menicocci Innocenzo Maria, addetto alla Computisteria degli Spogli (1). Il Ricci confermò pienamente l'esposto dell'Adami, aggiungendo che altri molti rescritti pontifici erano stati ottenuti da loro e da altri per l'influenza del Menicocci, ma quest'ultimo, pure ammettendo in parte quanto avevano affermato i due precedenti, si rifiutò tuttavia di esporre al Governatore la via di cui s'era servito per ottenere il rescritto ed allora tutti e tre, insieme al Natali, vennero rinchiusi in Castello, in attesa del processo che si andava istruendo contro di loro. Ricercati i rescritti pontifici, ottenuti per mezzo del suddetto Menicocci, se ne ritrovò un gran numero, ma il Papa, a cui furono presentati per il loro riconoscimento, affermò fra lo stupore generale che non ricordava d'aver fatto mai tali rescritti, sebbene ne riconoscesse per suo il carattere. Furono allora nominati due periti acciocchè riferissero sull'autenticità o meno

---

(1) *Archivio di Stato di Roma.* — Miscellanea di carte politiche e riservate N. 1738.

dei rescritti controversi ma questi s'affrettarono a dichiarare che vent'uno di essi erano falsi. Lo stupore e l'ilarità generale giunse allora al colmo: erano rescritti pontifici, concedenti pensioni vistose, cappellanie, onorificenze, per ottenere i quali, si diceva e si ripeteva da tutti, fossero state sborsate grandi somme, e tutti questi rescritti erano da tempo già stati vidimati e registrati dalla Segreteria dei Memoriali. Il fatto stesso buttava nel discredito e nel ridicolo tutta quanta l'organizzazione amministrativa dello Stato Pontificio e per correre al riparo si volle ad ogni costo dare una lezione esemplare. Ma il Natali moriva nel Novembre dello stesso anno, nel carcere di Castel S. Angelo, durante le more dell'istruttoria, e per quante camicie sudasse il povero rappresentante dell'azione fiscale ogni giorno più si doveva convincere che l'Adami e il Ricci erano in completa buona fede e che il Menicocci non doveva essere il ricercato falsificatore, poichè nulla risultava aver egli intascato dei denari sborsati per ottenere i rescritti; e l'istruttoria si protraeva all'infinito. Finalmente, dopo un anno e mezzo circa, poichè si doveva pur dare una lezione che salvasse il perduto prestigio del Governo, nell'11 Novembre 1819 venne proposta e discussa la famosa causa. « Per falsificazione di rescritti pontifici e per commercio dei medesimi ». Capro espiatorio di questo scandalo, poichè non si potè o non si volle scoprire il vero colpevole, restò il povero Menicocci, il quale venne inesorabilmente condannato a morte, pena commutata poi dal Papa nella galera a vita. Gli altri due vennero condannati a cinque anni di fortezza ed alla perdita di tutti i benefici e pensioni che prima godevano; dal patrimonio di tutti i rei poi, compreso quello del defunto Natali, fu deciso che dovessero prendersi le somme indebitamente percette e si dovessero erogare in opere pie.

Così ebbe termine questo famoso processo che da solo basterebbe a dimostrare la singolare anormalità del Governo Pontificio.

L'ultima funebre cavalcata.

A che ora passeranno? — Si saranno già incamminati? — Sarà molto lungo il corteo? — Sarà molto bello? — Queste ed altre simili domande si sentivano incrociare nelle vie di Roma il dopopranzo della domenica 10 gennaio 1819, mentre una folla multiforme di gente, senza punto curarsi della risposta, proseguiva, con una certa celerità, il cammino come diretta ad un punto convenuto. Dall'alto del monastero di S. Domenico e Sisto e giù giù per la via che conduce a S. Maria Maggiore; dalla via delle tre Cannelle a piazza S. Apostoli e piazza Venezia, per tutta la via Papale sino a S. Pietro era tutto un viavai di gente di varie fogge, costumi e lingue: si aspettava il solenne trasporto del cadavere della Regina di Spagna. Le notificazioni, emanate nei giorni precedenti, avevano posto in tutti il più vivo desiderio di vedere la solenne associazione e tutti si erano mossi dai paesi vicini e dai paesi lontani; due sole volte si era celebrata in Roma una simile funzione, per la morte della Regina di Svezia e per quella della Regina d'Inghilterra, ma chi l'aveva veduta?

L'infelice regina, Maria Luisa di Borbone, nel 2 gennaio 1819, vide la fine della travagliata sua esistenza, nel Palazzo Barberini qua in Roma, dove da tempo si trovava come in luogo d'esilio. Il suo corpo per tre giorni fu tenuto esposto con gran pompa, sovra un letto di parata, in una dell'anticamere del suo appartamento, e, nella sera del nove era stato solennemente trasportato a S. Maria Maggiore. Colà nella mattinata del giorno dopo era stata tenuta la Cappella Papale e nel dopopranzo era stato fissato il trasporto solenne a S. Pietro.

Di tanto in tanto, tra quel denso formicolio di gente, risonava la voce « eccoli, vengono » ma nulla ancora si vedeva, sebbene già prima delle 20 (una pomeridiana) tutta la vasta piazza di S. Maria Maggiore fosse piena in modo impressionante. Finalmente poco dopo le due il corteo cominciò a muoversi (1).

---

(1) Vedi Diario di Roma 9 Gennaio 1819 - appendice - *Relazione della morte, ed altri funebri onori tributati in Roma a S. M. Maria Luisa di Borbone, già augusta consorte di S. M. Carlo IV.*

Uno squadrone di carabinieri a cavallo, seguito da tamburri scordati, coperti di nero e dalla banda del distaccamento di fanteria e dei granattieri, i quali seguivano coll'insegne del cipresso nel berrettone, aprivano mestamente il corteo. Lunga e monotona seguiva poscia la sfilata degli istituti pii, delle confraternite, degli ordini religiosi regolari, quindi i Parroci di S. Pietro e S. Susanna, i musici cappellani, gli alunni del Seminario di S. Pietro, ed ultimi in pompa magna i Capitoli di S. Pietro e S. Maria Maggiore, tutti con candele accese, alternanti mesti salmi. La folla era grande ed a stento si poteva tenere indietro, ma l'imponente gruppo che sopraggiungeva la costrinse suo malgrado a lasciar libero il varco. Duecentosessanta fratelli, presi ugualmente dalle accennate confraternite, con torcie sollevate in alto, procedevano lentamente a quattro a quattro; altri duecento seguivano in egual modo a poca distanza, indi un coro di Cantori in veste talare, due Volanti, due Guardaportone, due staffieri con ombrello sotto braccio, altri con torcie; in mezzo poi a tutti questi, contornato dalla Guardia Svizzera, veniva trasportato il gran letto con coltre d'oro, su cui riposava il cadavere.

I quattro lembi erano sorretti da principi Romani, Grandi di Spagna: il principe di Piombino, Barberini, Giustiniani ed Altieri; ai fianchi del letto procedevano il Cavallerizzo maggiore ed il Maggiordomo; il Ministro di Spagna ed un numero infinito di Spagnuoli di distinzione, con tutta la corte della defunta Regina, seguivano a piedi dietro il carro.

Ma ormai tutti gli occhi erano attratti altrove: la solenne cavalcata funebre della Famiglia pontificia si avanzava grave e maestosa. L'apriva un numeroso stuolo di guardie svizzere, seguite dal loro rubicondo Capitano; due Mazzieri a cavallo con mazza piegata sull'arcione della sella e due maestri di cerimonie, parimenti a cavallo, in mantellone con cappuccio e cappello semipontificale nero, foderato di paonazzo, seguivano a poca distanza. Ecco intanto maestosamente incedente, nel suo superbo cavallo, Monsignor Antonio Frosini, prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, con ai fianchi Monsignor Frattini e Caprano, ambedue arcivescovi, ecco i vescovi, gli assistenti al Soglio, i monsignori, gli apostolici protonotari, tutti su cavalli

più o meno focosi, nei loro ricchi abiti neri pontificali, volgendo gli occhi a destra e a sinistra in cerca di qualcuno. E sfilano i belli e azzimati monsignori, mentre al passaggio del corteo il forte di Ponte S. Angelo fa i saluti rituali.

Dopo la bella sfilata dei monsignori, segue quella dei cappellani, dei camerieri segreti, degli scudieri colle loro cappe superbe, e finalmente quella di dodici palafrenieri e quattro garzoni di scuderia con torcie: la cavalcata era passata. Dietro procedeva lentamente una carrozza con tiri ad otto cavalli, altre due con tiri a sei ed infine un numero infinito di carrozze private. Un grosso distaccamento di truppa civica ed uno squadrone di Cavalleria pontificia, con tamburri e banda, chiudeva il corteo.

Giunto in S. Pietro, il corpo della Regina venne rinchiuso in tre casse e consegnato al Parroco, dietro regolare atto, e poco dopo fu calato con le corde nella Confessione, ove venne riposto in *luogo deposito*.

Nel 5 agosto dello stesso anno, questo, scortato da dragoni pontifici, venne inviato a Gaeta per essere imbarcato alla volta della Spagna, insieme all'altro di Carlo IV, suo marito, morto a Napoli poco dopo la sua consorte.

La visita di S. M. Francesco primo.

Roma è stata la meta in ogni tempo di reali pellegrinaggi; nessun popolo quanto il romano ha mai potuto vedere, entro le mura della propria città, un numero così vario e grande di Principi, di Re, d'Imperatori, eppure il popolo romano, avido di feste e di divertimenti, accorreva sempre in folla ogni qualvolta se ne annunziasse qualche arrivo. E numeroso si riversò la sera del 2 aprile 1819, nella via del Corso e fuori porta del Popolo, aspettando ansioso l'arrivo dell'Imperatore d'Austria. Qualcuno, ricordando le grandiose feste fatte nella venuta di Francesco II, ne aspettava di più solenni, qualch'altro di natura più entusiasta preparava le mani agli applausi. Gli appartamenti del Quirinale, destinati agli ospiti, erano stati preparati con gran cura. Il Cardinal Consalvi dette loro, al primo arrivo a

Ponte Molle, il benvenuto a nome del Papa, e poscia, con gli ospiti imperiali, era rientrato in Roma per porta del Popolo, mentre gli applausi risuonavano calorosi. Su, nel Palazzo del Quirinale, Papa Pio VII, passeggiando su e giù nervosamente, aspettava sulle spine nel suo appartamento. Molte erano le ragioni per cui il Papa doveva serbare viva riconoscenza all'Imperatore d'Austria, e molte e grandi furono le feste che egli ordinò in suo onore ed in onore della sua graziosissima consorte. La loro dimora in Roma si protrasse a lungo ed ogni giorno vi furono nuove feste, rese sempre più cordiali dalla simpatia che si seppero in breve guadagnare; ad accrescerne lo splendore erano giunti in quei giorni il principe Antonio di Sassonia, il granduca Michele di Russia con la sua moglie e sorella, l'arciduca Palatino e l'arciduca Leopoldo di Toscana, principe ereditario. Tralascio di ricordare i sontuosi ricevimenti a cui prese parte tutta l'aristocrazia romana e forestiera, con a capo la Duchessa del Chiablese, tralascio le visite a S. Pietro e la solenne Cantata dello Zingarelli, data in loro onore in Vaticano, durante la settimana Santa, l'illuminazione della Cupola, le serate di gala al teatro Tordinona e Aliberti, la geniale accademia, data in loro contemplazione dal celebre Paganini: ma il ricevimento dato in Campidoglio in loro onore non può essere trascurato.

« Le L.L. M.M. I.I., così scrive il nostro Diarista nel dì 20 aprile, sono giunti in Campidoglio poco dopo l'un'ora di notte per la via delle Tre Pile, mentre tutte le altre carrozze han dovuto fermare appiè della scala, espressamente costruita in legno e coperta di tele, che dall'arco di Settimio Severo conduceva al Palazzo del Museo, ove sono smontati i Sovrani e vi si sono trattenuti per un poco di tempo a vedere l'illuminazione. Indi, apertasi la porta del passetto, espressamente eretto in legno per comunicare col Palazzo di mezzo, passarono nel medesimo e si fermarono nel gran balcone formato sulla scalinata del Palazzo per vedere il fuoco d'artificio. Terminato il fuoco, rientrarono nel Salone, ove ascoltarono una cantata a tre voci, poesia dell'Abate Loreto Santucci, minutante di Segreteria, e musica del maestro Fioravanti. I cantanti furono la Signora Marconi e Trasmondi ed il basso Cartoni. Finita la

cantata, si aprì l'altro passetto di comunicazione nel Palazzo dei Conservatori, ove nel Salone degli Orazî e Curiazî era preparata la tavola per i Sovrani, che era per 76 posti a ferro di cavallo ed altre otto di dodici coperti. Le pitture della Sala erano ricoperte dell'ornato di Drapperie. In tutte le altre camere dell'appartamento, erano preparate altre tavole capaci di 286 persone a sedere, non compresa la tavola dei Sovrani. Le L.L. M.M. prima di mettersi a sedere, fecero un giro per tutto l'appartamento. Finita la cena, ripassando per tutti e tre i palazzi, riuscirono per quello del Museo, per dove erano entrati. La festa è riuscita di molta magnificenza, l'illuminazione di tutti i locali ed il loro addobbo è sembrato molto grandioso. Il concorso è stato grande e alla cena il luogo è riuscito angusto per tanta gente ».

Nè qui terminarono le feste: nell'anfiteatro Correa, al Mausoleo d'Augusto, si dette un gran ballo in loro onore; l'Arcadia tenne una seduta straordinaria, con l'intervento delle L.L. M.M. I.I. e con gran concorso di cardinali e monsignori per acclamare pastore arcade Francesco Primo, col nome di Admeto Mantineo, e pastorella la vezzosa sua consorte, l'Imperatrice Carolina Augusta, col nome di Selene Cefisia; nella notte del 24 furono ricevuti nel Museo Vaticano al lume delle torcie. Due giorni dopo gli augusti ospiti lasciavano Roma alla volta di Napoli.

In quel torno di tempo una banda di assassini faceva man bassa a Monte Cave di tutto e mandava i suoi ordini al Governo di Roma, ma che pensiero dovevano dare queste minuzie al paterno Governo pontificio, se l'allestimento di altre feste agl'imperiali, che si affrettavano a ritornare, lo teneva tutto occupato? Non era forse quell'istesso Imperatore che cinque anni avanti lo aveva riposto sul trono, e poco tempo dopo aveva messo a sua disposizione le sue truppe per il ristabilimento dell'ordine negli stati della Chiesa? e questo bisogno non poteva forse ritornare?

Il due giugno l'Imperatore e l'Imperatrice rientravano in Roma per porta S. Sebastiano e due giorni dopo il Papa creava cardinale l'arciduca Rodolfo, fratello dell'Imperatore, dandogli sin d'allora, previa un'apposita allocuzione, il cappello

ed il titolo di S. Pietro in Montorio, mentre in segno di festa Castel S. Angelo sparava a salve ed il campanone di Montecitorio mandava all'aria festosamente i suoi rintocchi. Il giorno 6 si pose termine alle feste collo spettacolo della corsa a Piazza Navona, riuscito attraentissimo ed affollatissimo, e pochi giorni dopo, avendo prima fatto piovere migliaia e migliaia di decorazioni ed onorificenze, gl'Imperiali partirono per porta del Popolo, mentre i cannoni di Castello, i cannoncini del Pincio e di Ponte Molle davano loro l'ultimo commiato.

Tre anni più tardi, nel mese di Novembre, giungeva in Roma il re di Prussia nel più rigoroso incognito, prendendo alloggio alla locanda di Serny in Piazza di Spagna, ma quale contrasto tra il suo arrivo e quello dell'Imperatore! « Egli ha ricusato qualunque onorificenza, scrive quasi meravigliato il nostro Diarista, e neppure ha voluto che il Marchese Massimi, Sopraintendente generale delle Poste, che si trovava a Bologna, lo venisse servendo, com'è solito con simili personaggi. S. M. ha delusa la curiosità di tutti quelli che lo stavano aspettando fuori porta del Popolo ed in Piazza di Spagna, mentre a Ponte Molle è salito nel legno del Principe suo fratello (che si trova da molto tempo in Roma, e che gli era andato incontro), e con esso è entrato per porta Angelica, andando addirittura a S. Pietro, poi a S. Pietro in Montorio, al Colosseo, a Campo Vaccino, alla Rotonda e finalmente alla locanda, ove è stata mandata la guardia, avendo il re accettato solo due sentinelle alla porta ».

Il Teatro Valle.

Nei primi giorni del 1821 si cominciò a metter mano alla demolizione del teatro Valle: il vecchio e glorioso teatro, fabbricato in legname, secondo il costume antico, dove un giorno fra gli applausi si erano recitate le tragedie dell'Alfieri e del Monti, stava per sparire e cedere il posto ad uno nuovo. I Capranica, che ne erano i proprietari, volevano edificarne un altro di materiale ed in miglior forma e a tale scopo ne affidarono l'incarico all'architetto Valadier. Con quant'amore e

quant'impegno egli si mettesse all'opera e come bene riuscisse nel suo intento noi stessi possiamo giudicare; ma quant'amarezze e quante afflizioni non gli procurò quell'impresa! I lavori procederono in principio speditamente, già si parlava della probabilità d'inaugurarlo nell'imminente stagione del Carnevale, e la Commissione Governativa, a bella posta nominata, aveva riferito favorevolmente; ma la cosa procedè in modo ben diverso.

La notte del 6 novembre una disgrazia venne impreveduta ad intorbidare i rosei sogni: un'antica volta cadde precipitosamente, traendo seco nella rovina alcuni muratori che vi lavoravano; gl'infelici furono raccolti ben presto e salvati dalla morte, ma uno di essi ebbe a perdere ambedue le gambe. Putroppo però questo non era che il preludio.

La mattina del 17 novembre, mentre l'illustre architetto Valadier s'indugiava, osservando la nuova fabbrica, notò in uno degli archi del palcoscenico di nuova costruzione una piccola lesione; col cuore in sussulto corse dal Marchese Capranica, fece chiamare il Camporese, addetto alla sorveglianza dei lavori, narrò loro la scoperta e d'accordo si concertò di rafforzare l'arco pericolante con puntelli, ciò che venne fatto senza indugio. Invano però s'era corso al riparo, poichè nella notte del 18 l'arco precipitò irreparabilmente. « Nella notte scorsa, scrive il nostro Diarista il giorno dopo, è caduto un arco del palcoscenico del Teatro Valle (che si sta per finire di costruire) e ha portato seco nella rovina un'appartamento del Palazzo Capranica che si era voluto lasciare in piedi, facendolo sostenere dall'arco medesimo. Da qualche giorno s'erano veduti indizi di quella rovina e finalmente ieri era stata puntellata la parte che minacciava, ma la puntellatura non è stata sufficiente. L'architetto Valadier viene generalmente accusato per aver appoggiato quest'arco da una parte ad un muro vecchio e debolissimo. Così è rimasta disgraziatamente decisa la questione che pendeva *sub judice* sul potersi o non potersi far agire il teatro stesso nel prossimo Carnevale »,

Il proprietario mosse lite al Valadier pei danni e tanto grande fu il clamore, dagli emuli innalzato contro l'architetto, che egli stesso dovè rispondere ai suoi denigratori con un'apo-

ed il Valadier riportò vittoria completa. Decisamente però il nostro architetto era molto sfortunato in costruzioni teatrali: quattro anni dopo, nel dì 26 agosto, cadde fragorosamente il velario dell' anfiteatro Correa, apportando la morte ad un povero muratore e varie contusioni ad altri due; il velario era opera del Valadier. Poche ore più tardi, quella caduta avrebbe cagionato una carneficina, atteso il concorso che doveva esservi per la giostra, ma lo spettacolo non si tenne più in quel giorno. Anche questa volta s' innalzò gran rumore ed a lui venne data tutta la colpa, sebbene tutti sapessero che da più giorni era in letto malato. Il Papa stesso, volendo infliggere un pena ai colpevoli del disastro, colpì il Valadier in primo luogo con una multa di mille scudi.

La vittoria riportata nella lite per la caduta dell' arco del palcoscenico del Valle, veniva così ad essere offuscata dalla condanna riportata per la caduta del velario del Correa.

L' incendio della Basilica di S. Paolo.

La notte del 15 luglio 1823 resterà per sempre nefasta nella storia dell' arte: un terribile incendio, sviluppatosi per ragioni non bene precisate, pose termine in poche ore all' esistenza dell' antichissima Basilica di S. Paolo. I chierici, i sacerdoti ed i domestici, che in quel tempo si trovavano nell' annesso monastero, dopo che i due stagnari, che in quel giorno avevano lavorato sul tetto della grande navata, ebbero interrotto il lavoro, ritornandosene a Roma, s' erano ritirati nelle proprie camere, senza che il minimo timore di disgrazia li tenesse agitati, ed avevano preso riposo. Verso quattr' ore di notte (mezzanotte) mentre più profondo era il sonno dei poveri addormentati, un forte picchiare alla porta ed un gridare ed un chiamare alto ed insistente fece precipitare dal letto i pochi inquilini del Monastero di S. Paolo

logia del suo operato (1); la lite venne condotta avanti ai giudici

(1) Vedi GIUSEPPE VALADIER agli amatori del vero. — *Sull' improvisa caduta di un arco del palcoscenico del Teatro Valle di Roma.* — *1821.*

fuori le mura. Era il buttero (1) del mercante Giuseppe Perna, il quale, custodendo in quella notte il bestiame nel prato sotto le mura del Monastero, aveva veduto sopra il tetto grande della Basilica uno scintillio di faville, e, senza frapporre indugio, era corso a battere al portone del Monastero e a gridare sotto le finestre, avvertendo tutti i domestici del gran pericolo che loro sovrastava. « Ad un siffatto avviso, l'ortolano Pietro Battisti scese subito all'orto, e avendo veduto che ardeva la testata della trave, ove nella giornata precedente avevano lavorato gli stagnari, immediatamente spedì il garzone, perchè di tutta fretta avvertisse il Capo mastro muratore, i monaci di S. Callisto e chiunque avesse incontrato per via, onde avere sollecitamente aiuto e gente da opporsi all'incendio. Frattanto però il detto ortolano con i due preti e i due chierici si portarono nella Chiesa, e procurarono di fare un qualche argine al fuoco divoratore: due dei medesimi, con sommo rischio della vita, si recarono sul campanile per sonarvi le campane a martello, onde sollecitare gli aiuti, gli altri cercarono di salvare qualche arredo sacro, o di chiudere l'adito alle fiamme, che con tutta rapidità minacciavano d'investire i due cori, ed il Monastero: il garzone non fu tardo dal canto suo ad avvertire dell'imminente pericolo le guardie della porta della città, sicchè fu dal caporale dei soldati spedita con tutta sollecitudine una guardia alla Piazza, ai Pompieri, alla Cavalleria. Infatti alle ore sei e mezzo giunsero in S. Paolo sei pompieri con una pompa e senza prendere il minimo riposo, subito si accinsero a porre in opera quei ripari che credettero più opportuni per togliere alla violenza del fuoco ciò che per anco non era divenuto sua preda ». Il disastro era però ormai completo. Il tetto era caduto fragorosamente, facendo inorridire dallo spavento i pochi presenti, e cagionando la rovina di un muro laterale della gran navata e di quasi tutte le meravigliose e superbe colonne che formavano l'ammirazione di quel tempio;

---

(1) Vedi Diario di Roma 25 luglio 1823. — *Relazione esatta e veridica delle circostanze che precedettero il fatale incendio della Basilica di S. Paolo fuori le mura,*

la porta di bronzo, meraviglia dell' arte, si era fusa aggiungendo maggior orrore alla notte funesta col mandar fuori dagli architravi fumanti fiamme gravide di minaccia e di spavento. Poche cose insomma erano restate in piedi del prezioso tempio e di queste nei giorni seguenti gran parte andò precipitando miseramente e lentamente. La notizia recò per ogni dove una grande sorpresa e dolore, e la salute del Papa, che in quei giorni teneva tutti in agitazione, passò in seconda linea; il discorso che ricorreva più doloroso ed insistente sulle labbra di tutti era sempre quello dell' irreparabile perdita. Una calca muta di popolo si recò a vedere ed a piangere e per vari giorni seguitò il muto e doloroso pellegrinaggio. La sciagura venne tenuta celata al vecchio Pontefice Pio VII, in vista della pericolante sua vita, e, quando un mese dopo morì e venne eletto in sua vece Leone XII, liberati dallo sgomento del primo momento, tutti rivolsero il loro pensiero a far risorgere dalle ancor fumanti rovine l' antica Basilica. Bisogna pur confessarlo, tutti, dal Papa al più umile cittadino, con nobile slancio, concorsero, col loro obolo, affinchè la Basilica risorgesse e presto sulle ceneri della vecchia e nell' antica sua forma. L' esausto erario pubblico non potè concorrere che per una piccola quota, ma i privati tutti, nobiltà e clero, ricchi e poveri, Romani e stranieri, tutti fecero a gara per concorrere col loro obolo, sia pur meschino, alla risurrezione del meraviglioso tempio al Dottore delle genti.

Così ben presto cominciarono a risorgere le belle colonne, ed il nuovo tempio cominciò a delinearsi sotto gli occhi ammirati dei Romani più bello di prima: l' arte si vendicava.

Davanti a tale disastro immane e lagrimoso, suscitò non poco riso il provvedimento escogitato dalla Curia poco dopo. Si era purtroppo costatato che nessuna cura veniva impiegata nella custodia dei monumenti e delle Chiese, e si aspettava di giorno in giorno qualche rimedio che valesse a ridare la fiducia perduta, ma questo rimedio non venne, ed invece nel dicembre 1824 la Curia ebbe la bell' idea di emanare un editto minacciante forti multe contro quei che facessero irriverenze intorno alle Chiese. Il giorno otto dello stesso mese vennero inflitte con grande schiamazzo un numero infinito di multe di Lire 5, e tanto fu il tumulto che si dovette ricorrere a porre sulle

porte delle Chiese le guardie svizzere per far osservare gli ordini emanati sul rispetto delle medesime. A delineare meglio questa comica situazione chiudo con un curioso aneddoto stralciato dal Diario.

27 dicembre 1824. — « In seguito d'un editto pubblicato giorni sono dal Card. Vicario sul rispetto delle Chiese e particolarmente sul vestiario delle donne che ci vanno, sono seguite nelle Chiese delle scene curiose, e fra le altre ieri avendo la Contessa Montani nata Buonaccorsi (Signora delle più Pie ed esemplari di Roma) condotta a S. Maria in Via una sua bambina di 5 anni, che parve al chierico non vestita convenientemente, questi la obbligò a farla sortire di Chiesa e si espresse che anche la madre avrebbe meritato un simile trattamento ».

Con questi energici provvedimenti le Chiese non correvano più alcun serio pericolo, ogni precauzione era presa.

Avvisaglie di rivolta

Restaurato nel 1815 in tutti gli stati della Chiesa il potere temporale dei Papi, si credè cosa facile di poter anche ristabilire tutto l'antico stato di cose; ma il nuovo regime di libertà, goduto durante l'impero Napoleonico, e le fortunose vicende degli anni passati, avevano sensibilmente modificato gli animi dei fedelisslmi sudditi della Chiesa. Già, prima ancora dell'occupazione Francese, avevamo cominciato a vedere non dubbie manifestazioni di sentimenti di libertà e di novità in ogni classe sociale, ora, dopo la restaurazione del Governo pontificio, che ben presto ritorna nell'antica via, questi sentimenti s'intensificano e prorompono di tanto in tanto in piccoli moti e ribellioni, forieri della prossima rivolta generale. Sono piccoli segni rivelatori di un avvenimento che matura, ma non per questo sono meno importanti e meritano meno studio; il Potere Temporale era destinato a perire, e queste periodiche manifestazioni mostrano chiaramente che il tarlo roditore, che ne minava l'esistenza, seguitava sempre la sua opera di distruzione. Noi vediamo questo povero Governo dibattersi tra i briganti, diven-

tare lo scherno dei Barbareschi che ne saccheggiano audacemente il litorale adriatico e mediterraneo, cedere davanti ai tumultuanti di Rimini e d' Ancona, che ne avevano cacciato tra i fischi il Delegato. Ogni piccolo incidente di simil genere getta l' allarme e lo spavento in ogni angolo; il nostro stesso Diarista non nasconde nelle sue notazioni l' interno orgasmo che cagionavano simili fatti: ai primi di marzo 1817 i lavoranti della Stamperia Camerale si rifiutarono di proseguire i lavori, intimando che venisse loro prima assicurata una paga mensuale, ed egli, con parole gravide di spavento, nota a questo proposito che in Roma vi è stata una specie di cospirazione; e quando, più tardi, i garzoni macellai fecero una consimile manifestazione, ritirandosi inoperosi sopra il monte Pincio, lo stesso spavento s' impossessò dei cittadini e dell' autorità. Ma non era la sola classe operaia che disturbava i pacifici sonni del Governo Pontificio. « Questa mattina, così troviamo nel Diario, il 6 Giugno 1820, di buon ora, essendosi ammutinati i ragazzi e ragazze dell' Ospizio S. Michele, dopo aver commesso delle insolenze contro il presidente di quel luogo Pio, Monsignor Olgiati, e gettati dei sassi alle sue finestre, si sono avviati, portando avanti la Croce, verso Monte Cavallo, e propriamente dal Card. Segretario di Stato, visitatore apostolico dell' Ospizio, il quale ha ammessi solo alcuni degli uomini, annunziando che oggi dopo pranzo si sarebbe recato personalmente a S. Michele, come ha fatto, non sapendosi ancora bene quali siano le provvidenze che abbia prese. Si dice che il malcontento abbia per cagione il poco buon trattamento ed anche il cambiamento fatto di recente del Maestro di casa ».

I piccoli ribelli furono presto domati, ma la sollevazione costituzionale napoletana, scoppiata un mese dopo, ebbe non piccola ripercussione nello Stato Pontificio e mise l' Autorità in grande spgvento; le stragrandi misure prese e l' arrivo delle truppe austriache scongiurarono la rivolta temuta, ma le manifestazioni isolate contro l' autorità seguitarono anche dopo con un crescendo impressionante.

Nel giorno 20 marzo 1823 Monsignor Cristaldi, Tesoriere, avendo saputo che doveva tenersi nel cortile della Sapienza una adunanza di studenti, mandò colà alcuni soldati; ma, riscal-

datosi l'ambiente, si venne tra questi alle mani ed uno studente restò ferito. Grande fu la commozione di tutta la classe studentesca per questo fatto; il giorno 22 a mattina gli scolari in numeroso gruppo obbligarono vari professori a recarsi in carrozza con otto dei loro al Palazzo di Montecitorio per richiedere da Monsignor Tesoriere sodisfazione per l'insulto loro fatto dai soldati di finanza, mentre gli altri, in numerosa truppa, armati di bastoni, attendevano minacciosi sulla stessa piazza. Il Tesoriere cercò acquietarli, assicurandoli che si era ordinato il processo dei soldati, ma questi non si dettero per vinti. Nel dopopranzo tornarono di nuovo a riunirsi nei cortili della Sapienza, e, credendo soldato travestito un passante, lo bastonarono di santa ragione coi loro noderosi randelli; nè deposero la loro attitudine di minaccia, se non quando il Segretario di Stato fece arrestare i soldati provocatori.

Il principio d'autorità era minato, la dissoluzione si avanzava. Nei conventi perfino spirava il vento della ribellione.

« 12 Giugno 1827. Il discorso del giorno è una battaglia seguita l'altro ieri tra i frati cappuccini nel loro refettorio, per mettere fine alla quale si assicura che fu necessario chiamare buon numero di carabinieri. Si dice che vi siano 7 od 8 feriti dai piatti e boccali, che furono le armi con le quali si combattè. Per quanto non si sappia positivamente qual fosse la cagione di tale disgustoso avvenimento, la voce più comune si è che sia stato un malcontento in genere e non recente contro il governo del loro generale Micara. »

Il giorno in cui in tutto il popolo fosse penetrato questo nuovo sentimento, il Governo pontificio doveva inesorabilmente cadere e per sempre.

La sede vacante per la morte di Leone XII.

Dopo il lungo e procelloso pontificato di Pio VII, spentosi nell'agosto del 1823, era stato innalzato agli onori della tiara il Cardinal Della Genga, che prese il nome di Leone XII. Questi, persuaso in cuor suo che l'ultime traversie del Papato fossero state causate dalle idee liberali, che s'erano diffuse in

ogni angolo, salito appena al trono, bandì una vera crociata contro il liberalismo, e nell'imminenza dell'anno santo mandò intorno compagnie di frati per predicare penitenza e ravvedimento. Nei trivi, nelle vie, e nelle pubbliche piazze, nella stessa piazza Colonna e Navona, salivano in bigoncia questi nuovi apostoli, chiacchierando più di politica che di religione; ma le loro concioni non spaventavano i massoni, non spaventavano i carbonari, i quali dal canto loro seguitavano la propaganda attiva, non all'aria aperta, ma nel segreto; e gli odî politici si acuivano ed accrescevano, e gli attentati si moltiplicavano. Invano la reazione più fiera portava lagrime e lutto in ogni famiglia; le idee liberali acquistavano ogni giorno nuovi proseliti, malgrado la delazione più sfacciata e infame, incoraggiata con ogni arte, mietesse vittime di rei e d'innocenti in ogni paesetto dello Stato. Proprio nell'anno santo furono clamorosamente giustiziati sulla piazza del Popolo Targhini e Montanari; la reazione più feroce imperversò insomma nello Stato pontificio per tutto il pontificato di Leone XII. Ma nel popolo restò maledetta la sua memoria, e, quando nel 10 febbraio 1829 si sparse per Roma la notizia della sua morte, per ogni dove si mandò quasi un sospiro di sollievo, ed approfittandosi della libertà concessa a tutti, durante la sede vacante, un diluvio di satire si scatenò contro il governo e contro il defunto pontefice. Invano fu messa una sentinella notte e giorno davanti al simulacro di Pasquino con ordini severissimi, le satire furono affisse in ogni angolo (1). Il periodo della sede vacante segnava in tutto lo Stato pontificio il tempo più adatto alla licenza ed all'anarchia; in questa specie d'interregno molte cose erano permesse, ed il popolo ne approfittava volentieri. L'esaltazione però giunse questa volta al colmo e si temè sul serio lo scoppio di qualche rivolta, specie dopo la notizia dei moti di Cesena, ma le misure eccezionali, prese dal Governatore, la ritardarono di

---

(1) Vedi G. PETRAI — *Roma aneddotica* pag. 242 e 247 e seg. — SILVAGNI D. — *La Corte e la Società di Roma nel secolo XVIII e XIX* vol. 3° pag. 133 e seg.

alcuni mesi. (1) La mattina dell'undici febbraio, dopo che la campana del Campidoglio ebbe dato l'annunzio che il pontefice Leone XII era morto, Pierino Ricci, come uno dei presidenti di Rione, si recò in formalità per parte del Popolo Romano alle Carceri Nuove a liberare alcuni carcerati, come portava l'uso, mentre l'altro presidente di Rione, Nicolai, si portava alle Carceri del Campidoglio a fare la stessa funzione.

La Sede vacante rappresentava per i Romani, avidi sempre di cortei e processioni, un vero divertimento. Quell'anno il Conclave si tenne al Quirinale ed a vedere il lungo e sontuoso corteo di Cardinali e Monsignori conclavisti, che vi si recavano da S. Silvestro, accorse una folla immensa, che impediva quasi il passaggio. La nuova elezione fu lunga e laboriosa; purtuttavia gran popolo accorreva ogni sera ad aspettare la proclamazione. Le continue processioni per le vie del clero secolare e regolare, per impetrare da Dio una sollecita elezione del nuovo Pontefice, richiamavano in questi giorni gran gente, ma il richiamo maggiore era costituito dal solenne corteo che accompagnava gli ambasciatori esteri, che andavano a presentare le condoglianze per il morto Pontefice, a nome del loro Governo, e le credenziali di legati straordinari presso il Sacro Collegio. Lunghi, splendidi e ricchi erano questi cortei che spesso s'intrecciavano nelle vie di Roma e gran folla di gente trasse anche

---

(1) Essa scoppiò violenta nel 1830, durante la Sede vacante per la morte di Pio VIII. A proposito di misure eccezionali merita di essere riportato quanto riferisce il nostro Diarista nella nota del 20 Febbraio. « Nella notte scorsa in una casa alla Lungara sono state arrestate circa 24 o 25 persone, pare, addette a qualche proscritta società segreta, e si dice nell'atto di ammettere un nuovo confratello. Vi era alla testa un frate sfratato, uno appartenente alla milizia urbana di Campidoglio ecc, e tutti avevano delle armi ». Ed in data del 22. « In seguito all'arresto seguito l'altra notte alla Lungara sono state arrestate altre persone, tra le quali un tal Maio Napoletano, un tal Pignalverd Spagnuolo ed altri ». Pochi giorni più tardi altri molti ne vennero arrestati in un'osteria fuori porta Portese, tutti per le stesse ragioni. Quest'infelici vennero quasi tutti condannati alla fortezza e nel 10 ottobre dello stesso anno, in diverse vetture, ammanettati e scortati da Carabinieri, in pieno giorno e colla maggiore pubblicità, facendo la strada del Corso, vennero fatti partire da Roma alla volta del forte di S. Leo.

questa volta a vederli ammirata (2). Il 31 marzo finalmente il Conclave ebbe termine: s'avvicinava il mezzodì di quel giorno ma ancora non si vedeva la solita fumata: una gran folla attendeva sulla piazza del Quirinale e comentava variamente il ritardo; si diceva che la fumata era già avvenuta, ma tuttavia anche sotto una pioggia dirotta si continuò ad aspettare per qualche ora e più. Alfine, dopo le due pomeridiane, mentre la piazza presentava per la moltitudine degli ombrelli un bellissimo colpo d'occhio, comparve la Croce sulla loggia e venne dato al popolo aspettante il fausto annunzio « *Habemus pontificem* » mentre il forte di Castel S. Angelo sparava a festa.

L'E.mo Castiglioni era stato eletto Papa ed aveva assunto il nome di Pio VIII.

La nuova piazza del Popolo.

All'ansioso pellegrino, che per la prima volta entrava in Roma cento anni or sono per Porta del Popolo, non era certo riserbata una molto bella impressione: aveva sognato un ingresso meraviglioso, grande, invece gli si parava davanti nel suo aspetto misero e malinconico: si stendeva a ponente un mezzo lurido quartiere militare e dietro questo un numero grande di casupole vergognose; a levante, dalla Chiesa di S. Maria al Babuino, una lunga muraglia chiudente la vigna degli Agostiniani, arrampicata sul Pincio; in mezzo l'inornato obelisco, opera di Sisto V. con innanzi una vecchia ottangolare fontana. Al genio dell'architetto Giuseppe Valadier spetta quasi tutto l'onore della gloria imperitura della attuale piazza del Popolo; questi, già sin dai tempi di Pio VI, aveva manifestato le sue idee grandiose per la sistemazione della piazza suddetta, ma il suo progetto, per le sopravvenute vicende politiche, fu posto a dormire. Quando però nel 1810 il Governo francese, da poco inaugurato in Roma, fece manifestamente intendere che voleva

---

(2) Confr. Diario di Roma — Febbraio 1829 e SILVAGNI — lib. cit. vol. 3° p. 285 e seg.

fare grandi spese per gli abbellimenti della città, egli tornò ad esporre le sue idee. Da principio non ebbe ascolto, ma poi, colla sua ferrea costanza, vinse ed i lavori. che dovevano decorare Roma d'una splendida piazza e d'una ammirabile passeggiata, furono cominciati e proseguiti con alacrità. Alla caduta di Napoleone restarono interrotti, ma presto essi vennero ripresi e compiuti per le calde istanze che ne fece l'architetto al Consalvi. Già, prima che venisse a morte il pontefice Pio VII, la passeggiata del Pincio era terminata e la piazza mostrava il suo bel contorno con gli edifizi a bella posta disegnati. Leone XII poi, succeduto a Pio VII, ne compì l'ornamento con le fontane e con le statue, e così i due vasti semicerchi, d'oriente e d'occidente, e lo stesso obelisco vennero vagamente decorati con statue allegoriche e tutta la piazza rallegrata dallo scrosciar dell'acqua delle fontane. Nel nostro Diario, dal 1822 al 30, ricorre tutta una serie di notizie riferentisi a questi lavori; l'autore ricorda tutti i minimi fatti, tutte le inaugurazioni delle fontane e delle statue, che l'adornano, ma non credo opportuno seguirlo in questa via mi piace piuttosto chiudere riferendo due curiosità aneddotiche, strettamente connesse al nome di questa piazza, prima che scompaia del tutto quella generazione che ne serba un'eco lontana.

Nella notte di ciascun giovedì, era costume introdurre in Roma per porta del Popolo le cosidette *capate delle vaccine* per poi condurle sciolte nei macelli, che sino al 1825 erano entro la città; a poco a poco s'introdusse l'uso di andar molta gente a Piazza del Popolo a veder entrare le suddette capate e di accompagnarle poi con le carrozze ed altri legni, spaventando e mettendo spesso in fuga per questo corteggio le povere bestie. I conduttori reclamavano fortemente, ma Roma voleva divertirsi e si divertiva. Nella notte del 6 settembre 1822 il Governo mandò colà molta forza di cavalleria e fanteria per impedire la gazzarra, ma questa non venne sradicata del tutto se non quando finalmente fu inaugurato il mattatoio pubblico, fuori di Porta del Popolo stessa, con gran dispiacere del volgo che si divertiva molto a questi spettacoli. Il Belli lamenta con la

sua solita ironia la cessazione di questi drammi sanguinosi nel seguente sonetto che mi pregio di riportare (1).

Co' st' antre ammazzatore scazzerate
Ch' anno vorzuto arzà fora de Porta (2)
Nun se dice bucia che Roma è morta
Più peggio delle bestie macellate.
Dove se gode più come una vorta
Quer gusto er venardì delle capate
Quanno tante vaccine indiavolate
Se vedeveno annà tutte a la sciorta?
Si scappava un giuvenco, o un mannarino (3)
Cureveno su e giù cavarcature
Pe Ripetta, per Corso er Babbuino.
Che ride era er vedè pe' le pavure
L' omini mette mano à un portoncino
E le donne scappà co le crature.

Un altro aneddoto curiosissimo non posso staccare dal ricordo di Piazza del Popolo: stralcio dal Diario:

« 14 Agosto 1829. — Giorni sono da una numerosa comitiva di belli umori nella locanda di Martignoni al Popolo fu eseguito con grande apparato una burlesca cerimonia di coronare solennemente un povero imbecille chiamato Marchetti, che ha la fissazione di credersi autore per aver composto una tragedia intitolata « Stilicone » capo d'opera di spropositi e di sciempiaggini. Alla funzione vennero tre prelati, cioè Monsignor Spada, decano della Rota, Monsignor Pentini Uditore della segreteria, Monsignor Severoli. Oggi si vuol per certo che il Martignoni, come autore e promotore della cosa, sia stato condannato ad una multa di 500 scudi. »

I comenti lo sciuperebbero.

---

(1) Ved. Maes. C. Il Cracas — *Notizie e curiosità Romane* — *1889 N. 30.*

(2) Porta del Popolo.

(3) Bue col campanaccio, che serviva di guida.

DIARIO
DEL
PRINCIPE CHIGI

DIARIO DEL PRINCIPE CHIGI

Anno 1830

GENNAIO

Giovedì 7. — Ha fatto strepito nei giorni scorsi l'accaduto al Colonnello Villacampa Spagnolo, il quale avendo ritrovata la moglie, che è francese piuttosto bella, in compagnia del figlio del Duca di S. Leu, dopo una scena piuttosto strepitosa, aveva fatto istanza che la moglie fosse immediatamente rinchiusa in un Monastero. Intanto il Governo, inteso del fatto, ha intimato l'arresto in casa ad ambe le parti sino che abbiano data la loro parola d'onore di non offendersi: dopo di che il colonnello è partito colla moglie, ma coll'intenzione di ricondurla in Francia alla sua madre (1).

MARZO

Martedì 23. — Oggi si è aperto al Campidoglio nell'appartamento del Senatore, da lui concesso a questo effetto, una esposizione di quadri e opere di scultura di artisti esistenti in Roma, quale esposizione è stata promossa da una società, che si è formata da poco per facilitare con questo mezzo agli artisti stessi l'esito delle loro produzioni.

---

(1) In tutto il Diario ho fatto pochissimo uso di note illustrative; le notizie biografiche de' vari personaggi ricordati si troveranno in fine, nell'indice analitico.

Lunedì 29. — In questi giorni ha fatto molto rumore l'arresto seguito piuttosto strepitosamente del Guardaportone della Villa Borghese per avere cagionata la ferita in testa di un ragazzo, a cui giorni sono diede una spinta per avergli resistito insolentemente; in seguito della quale battè fortemente la testa al cancello. Dopo l'arresto il Sig. Gozzani agente generale del Principe Borghese ha fatto chiudere la villa al pubblico, e così tuttora continua.

Martedì 30. — Oggi la Villa Borghese è stata di nuovo aperta, e in luogo del Guardaportone stava alla porta il Guardiano ordinario della medesima.

APRILE

Martedì 7. — Questa mattina di buon'ora è stata innalzata una delle due colonne al principio della salita del Pincio superiormente alla fontana ov'è la statua di Roma.

Sabato Santo 10. — Oggi è stata data l'acqua alla fontana di Piazza Colonna intorno alla quale si è lavorato per circa sei mesi per ripulirla e risarcirla, e fare qualche cambiamento al gettito dell'acqua.

Martedì 20. — È uscito editto di Segreteria di Stato, che proroga per un altr'anno (dicendosi che questa sarà sicuramente l'ultima proroga) la disposizione che proibisce di aumentare le pigioni delle case etc.

MAGGIO

Mercoledì 19. — In questi giorni è stata scoperta alla pubblica vista una delle due colonne rostrate all'ingresso della passeggiata del Pincio dalla parte del Popolo.

È voce comune che per mezzo di circolari sia stato mandato a tutte le Dogane l'ordine di sospensione della nuova Tariffa, contro la quale si sono suscitati moltissimi reclami. (1)

Venerdì 21. — Domenica e lunedì scorso è stata osservata sulle foglie degli alberi e piante, in Roma e nei contorni, una

---

(1) La nuova tariffa di cui si fa qui parola era andata in vigore il 1° Maggio, ma in questo poco tempo aveva già fatto aumentare il prezzo di molti articoli esteri: da questo le ire,

polvere cenerina, non si sa donde venuta. Si era detto che potesse provenire da una eruzione del Vesuvio; ma si è verificato che non vi è stata alcuna eruzione.

Oggi sono stati scoperti alla fontana di piazza Colonna due delfini per parte, addossati a due conchiglie, che gettano acqua.

Lunedì 24. — Questa sera a Valle si è recitata una nuova tragedia del Sig. Sterbini intilolata Filippo Visconti, che per tre atti si è bastantemente sostenuta; ma negli ultimi due è caduta intieramente.

GIUGNO

Venerdì 11. — Questa mattina di buon'ora è stata innalzata all'ingresso della passeggiata del Pincio l'altra colonna rostrata, che è in due pezzi.

LUGLIO

Sabato 17. — Oggi si è ricevuta per la via di Genova la notizia dell'ingresso dell'armata francese in Algeri, seguìto il dì 5 corrente.

Giovedì 21. — Questa mattina a S. Luigi de' Francesi si è cantata solenne messa e *Te Deum* per la presa di Algeri con invito dei Cardinali Palatini e Borbonici, corpo diplomatico e Prelatura pure aderenti nei rispettivi coretti. Per questa circostanza questa sera si è fatta illuminazione alla Chiesa di S. Luigi, al palazzo dell'ambasciatore etc.

Lunedì 26. — Questa sera circa le due di notte dalla cima del palazzo di villa Medici si è incendiato un fuoco d'artifizio per festeggiare la presa di Algeri.

AGOSTO

Venerdì 6. — Grande ansiétà delle nuove di Parigi, ove si sa che il giorno 28 è seguìto gran rumore in seguito delle ordinanze reali pubblicate il 27 sullo scioglimento della camera dei Deputati, sulla sospensione della libertà della stampa periodica, e sulla nuova forma delle elezioni; tutte cose ben poco piacevoli per noi.

Lunedì 9. — Oggi (come sabato) siamo stati privi di

lettere di Francia in corrente, essendo solo venuto qualche giornale, da cui si può rilevare la rivoluzione accaduta con mortalità grandissima ecc. ecc. Il Signore ci aiuti.

Martedì 10. — Non si parla che dei disgraziatissimi affari di Francia. Tutti si strappano dalle mani i pochi giornali che sono venuti.

Mercoledì 11. — Nella notte è passato un corriere di commercio di Rothscild, diretto a Napoli con un passaporto, sul quale erasi cancellato lo stemma reale dei Gigli, ed era intestato *Liberté, Honneur, Constance.* Egli era partito da Parigi il giorno 4, ma *se* e *quali* notizie possa aver recato nessuno lo sa. Corrono mille voci di abdicazione del Re, di nomina del Duca di Orleans a luogotenente del Regno, e cose simili.

Giovedì 12. — Questa mattina si sono ricevuti tutti i giornali di Francia che ci hanno dato i dettagli delle terribili giornate del 28 e 29 Luglio, la conferma dell'elezione del duca di Orleans in Luogotenente del Regno e della partenza del Re da S. Cloud con qualche corpo di truppa, si dice, verso Chartres.

Sabato 14. — Coi fogli di oggi si è saputa positivamente l'abdicazione del Re di Francia e del Delfino a favore del Duca di Bordeaux, e l'apertura delle Camere fatta dal duca di Orleans il giorno 3 del corrente.

Domenica 15. — Un corriere di commercio passato oggi ha dato verbalmente la nuova della proclamazione del duca di Orleans in Re di Francia col nome di Filippo VII seguìta il giorno 7 corrente.

Sabato 21. — Si è avuta notizia della istallazione seguìta il dì 9 a Parigi del nuovo Re col nome di Luigi Filippo 1.°

Il bando di tutta la famiglia e parentela Bonaparte è stato revocato, almeno secondo le voci più comuni.

SETTEMBRE

Mercoledì 8. — Fino da ieri sera è giunto in Roma M. de Montesquieu, che pare sia latore di lettera autografa del nuovo Re di Francia per il Papa; commissione che pare abbia anche per gli altri Sovrani d'Italia. Ieri stesso ebbe, per

quanto si assicura, una conferenza col Cardinale Segretario di Stato, e questa mattina si è visto per Roma con cocchiere e servitore in livrea del Conte della Ferronais e colla coccarda tricolore; verso sera è ripartito per Napoli.

Lunedì 27. — Questa mattina M. de Montesquieu é stato all'udienza del Papa il quale gli ha rimesso di propria mano il Breve responsivo alla lettera del nuovo Re dei Francesi.

NOVEMBRE

Lunedì 15. — In seguito di un corriere giunto ieri sera da Modena si è sparsa voce generale che le truppe austriache entreranno a guarnire Fort'Urbano, Bologna e Ravenna per prevenire dei movimenti rivoluzionari, che si suppone minacciassero di scoppiare in quelle provincie.

Sabato 20. — Il Papa nè ieri nè oggi ha dato udienza e si sente che oggi si è fatta una sanguigna emorroidale. Quale sia la natura della sua indisposizione non si sa precisamente. Si assicura però che non ha febbre, e che non ha chiamato alcun medico, facendosi assistere dal solo chirurgo Antonio Trasmondi.

Domenica 21. — L'incomodo del Papa pare che sia un qualche impegno al petto cagionato dall'umore podagrico, per il che, oltre la sanguigna emorroidale va facendo dei bagni di senapa ai piedi; si vuole che l'altro giorno avesse un poco di febbre, ma che ora non l'abbia più.

Lunedì 22. — Il Papa ha passato la notte inquieta per l'affanno, e gli sono stati applicati i vessicanti. Avendo il chirurgo Trasmondi protestato non voler essere assolutamente più solo ad assisterlo, ha consentito a far venire il Dott. Morichini, che cura attualmente il suo Aiutante di camera malato. Questa sera si diceva che stava un'ombra meglio; ma la cosa si fa seria.

Martedì 23. — Il Papa ha passata una notte migliore ed anche nella giornata si assicura sia stato meglio, e si assicura altresì che abbia veduto il Segretario di Stato. Nonostante è andato l'ordine alle chiese di recitare la Colletta *pro Pontifice infirmo,* ed in quella dell'Apollinare si è ordinato dal Cardinal Vicario un triduo coll'intervento del Seminario e della Scolaresca.

Giovedì 25. — Il biglietto delle nuove del Papa di questa mattina portava che aveva riposato a intervalli più lunghi, e che l' affanno o asma nel parlare e nel muoversi era minore.

Sabato 27. — Il Papa da dopo pranzo a ieri sera sino circa la mezzanotte fu molestato talmente dall' affanno, che si temè assai, e si parlò di dargli il Viatico, che però il medico non giudicò necessario. In seguito si andò calmando, e la notte è stata piuttosto quieta; nella giornata si dice abbia avuti nuovi insulti, ma questa sera pareva che stesse di nuovo meglio, e gli erano stati applicati due altri vessicanti.

Domenica 28. — Il Papa ha avuta una pessima notte per le strette sempre più forti, e questa mattina ha voluto essere comunicato per viatico (benchè lo avesse fatto venire altre volte per devozione nei giorni scorsi) per mezzo di Monsignor Barbolani Cameriere segreto, da cui si è riconciliato benchè non abbia confessato mai. Tutti i Cardinali dopo la Cappella di S. Pietro per la prima domenica dell' Avvento sono andati a Monte Cavallo secondo il solito. Alle 21,30 italiane crescendo sempre il pericolo gli è stata amministrata l' estrema unzione dal Card. De Gregorio Penitenziere, che è stato mandato a chiamare in fretta a casa, ove era tornato poco prima da Palazzo, e stava per mettessi a pranzo. Questa sera al tardi viveva ancora conservando però sempre piena cognizione ed ammirabile presenza di spirito. L' ordine di recitare la Colletta *pro Pontifice morti proximo* è andato vesso sera, e probabilmente pur troppo non vi sarà tempo di eseguirlo. L' esposizione alle Patriarcali è stata fatta oggi dopo pranzo.

Lunedì 29. — Contro l' aspettazione comune il Papa è arrivato a questa mattina, e nella giornata è stato un poco meno tormentato dall' affanno, quale però si assicura sia tornato molto violento questa sera e che si sia in molto timore per la nottata.

Martedì 30. — Il Papa dalle 23 ore di ieri si aggravò sommamente, e tutta la notte e nella giornata è andato sempre tracollando per le convulsioni frequenti e mortali, da cui era assalito, e finalmente questa sera alle ore 4 italiane, ossia alle ore 9,15 di Francia ha reso l' anima al Creatore in età di

69 anni, compiti ai 20 di questo mese, dopo venti mesi in punto di Pontificato generalmente compianto da tutti i ceti di persone.

DICEMBRE

Mercoledì 1. — Questa mattina circa le 10 di Francia il Card. Galeffi Camerlengo è andato col solito accompagnamento e cogli svizzeri a Monte Cavallo a far la ricognizione del cadavere del defunto Papa, ed al suo ritorno che è seguìto circa le 11,15, è cominciato il suono funebre delle campane, che è durato per un'ora.

Questa sera si è tenuto presso il Card. Pacca decano la prima Congregazione dei Capi dell'ordine coll'intervento del medesimo e del Card. Dandini in luogo di primo prete (essendosi scusato per motivi di salute il Card. Fesch, e i Cardinali Naro, Doria e Pallotta, che seguivano per ordine di anzianità) e del Card. Albani primo Diacono, oltre il Camerlengo.

Malgrado voci sparse che per disposizioni date dal Papa defunto per riguardi economici si sarebbe scelto un altro locale per il Conclave, oggi si è saputo che si farà a Monte Cavallo.

Giovedì 2. — Nella sezione del Cadavere del Pontefice che seguì ieri sera per quanto si dice, furono trovate le viscere sanissime, e solo si è rinvenuta qualche debolezza nel polmone, altri dicono qualche sfiancamento nel cuore; resterebbe perciò a sapersi di qual male sia morto. Benchè i Capi d'Ordine nella loro Congregazione avessero risoluto di fare il Conclave a Monte Cavallo, pure hanno creduto bene di esplorare oggi individualmente il sentimento di tutti i Cardinali, tanto più che nella passata sede vacante vi furono delle lagnanze, per parte del Collegio, che questa risoluzione fosse presa senza consultare la Congregazione generale.

Il corpo del Papa è stato esposto nella Cappella di Monte Cavallo, cosa non in regola, dovendosi esporre in una camera del palazzo.

Venerdì 3. — Questa sera è seguito il trasporto del cadavere del Papa a S. Pietro. L'ora indicata era l'un'ora di notte circa; ma contro l'aspettazione comune è stata anticipata all'Ave Maria; in modo che la maggior parte della gente non

è stata a tempo a vederlo. Si crede che il timore di qualche tumulto nel tempo del trasporto (fondato non si sa dove) abbia fatto prendere questa risoluzione. Una buona pioggia ha accompagnato il convoglio per un buon tratto di strada.

Sabato 4. — Questa mattina è seguito il trasporto del Papa defunto dalla Sistina del Vaticano in S. Pietro, ove è rimasto esposto, secondo il solito, nella Cappella del Sagramento.

Nella Congregazione generale tenuta prima del trasporto sono stati nominati in qualità di pro-Legati, nell'assenza dei rispettivi Legati per il Conclave, a Forlì Monsignor Gazzoli, a Ravenna Monsignor Zacchia, ed a Ferrara Monsig. Mangelli. È stato destinato a far l'orazione funebre pel defunto Pontefice Monsignor Di Pietro, e quella *de eligendo Pontifice* Monsignor Mai. Sono stati pure destinati a sopraintendere alla costruzione del Conclave i Cardinali Rivarola e Odescalchi unitamente al Camerlengo. Il Conclave è definitivamente stabilito a Monte Cavallo, di dove già sloggiano gli abitanti.

Domenica 5. — Questa mattina sono cominciati i Novendiali a S. Pietro e si è tenuta la Congregazione del S. Collegio, a cui sono andati a rassegnarsi, secondo il solito, i Conservatori.

Si lavora al catafalco, che si dice dovrà essere di molto minore dispendio di quello fatto per Leone XII che andò molto avanti.

Lunedì 6. — Nella Congregazione di questa mattina è stato eletto per Confessore del Conclave il P. Togni Crocifero, che lo fu nel penultimo Conclave, ed è andato a presentarsi l'Ambasciatore di Spagna.

Questa sera è seguita la tumulazione del Corpo del Papa nel solito sito da cui ieri sera fu rimosso quello di Leone XII, e tumulato (come egli aveva disposto) avanti l'altare di S. Leone, ove si è fatto espressamente il cavo.

Sabato 11. — Questa mattina si sono fatte le prime esequie al defunto Papa col catafalco. Il catafalco è più ristretto assai di quello di Leone XII, e rappresenta un tempietto rotondo coll'urna in mezzo collocato in alto sopra un basamento, e quattro statue delle virtù cardinali agli angoli.

Da ieri sera in qua si son dovute prendere delle precauzioni straordinarie essendosi distribuite le cariche alla truppa,

chiusi i cancelli, alzato il ponte e caricati i cannoni a Castel S. Angelo. Pare che ieri vi fosse qualche attruppamento di persone sospette dietro a S. Pietro, le quali si proponessero di assalire il Castello stesso, e perciò al Vaticano è stata mandata della forza. Questa sera poi per mezzo di un ufficiale si è mandato l'ordine della partenza al figlio del Conte di S.t Leu e al figlio del Principe di Montfort; (1) il primo è partito: quanto al secondo, essendo ricorso il Padre al Principe Gagarin Ministro di Russia, e avendo questi fatte personalmente delle fortissime rimostranze al Governatore ed ai Cardinali Capi d'ordine, l'ordine è stato revocato.

Domenica 12. — Nella notte sono seguiti diversi arresti. Fra gli arrestati si contano il Conte Troili Guardia nobile, ed uno dei Gozzani fratelli dell'agente generale del Principe Borghese in Roma. Si parla anche, ma in confuso, dell'arresto di qualche ufficiale di artiglieria; gli altri sono persone piuttosto oscure, e per lo più Romagnoli.

Lunedì 13. — È stato arrestato anche un altro dei fratelli Gozzani, e pare che si stia ancora in qualche sospetto.

Martedì 14, — Oggi è cominciato il Conclave (2). I Cardinali hanno fatta la consueta processione da S. Silvestro, della quale si stava in dubbio per i cattivi tempi, e anche un poco per i sospetti dei scorsi giorni.

Non si è verificato l'arresto dell'altro fratello Gozzani.

Sabato 18. — Oggi si è sparsa (non si sa con qual fondamento) per Roma la voce dell'elezione del Cardinale Opizzoni in Papa..

Martedì 28. — Oggi si è risvegliata un'aspettativa gene-

---

(1) Il conte di S.t Leu ed il principe di Montfort non sono altri che Luigi Buonaparte, ex re d'Olanda e Girolamo Buonaparte, ex re di Vestfalia, che si erano da tempo stabiliti in Roma; il figlio di Girolamo non aveva che 11 anni, ma questo per la polizia pontificia non significava nulla, poichè in quei giorni il nome dei Buonaparte era bandiera di rivoluzione in tutto lo Stato Romano.

(2) Non si dimentichi che il nostro Diarista è Maresciallo del Conclave; egli ha lasciato varie minutissime relazioni di Conclavi (da quello di Pio VII a quello di Pio IX) ma non ho creduto opportuno servirmene.

rale di imminente elezione del Papa. In genere pare che realmente il Card. Pacca abbia guadagnato molto terreno. Molti si riserbano per Donnini.

Mercoledì 29. — Continua l'aspettativa di vicina elezione del Papa, che molti aspettavano sicuramente; oggi si parla molto anche di Giustiniani.

Giovedì 30. — Le voci del Conclave sono sempre divise tra Pacca e Giustiniani.

1831
GENNAIO

Venerdì 7. — Secondo le voci più comuni pare che in Conclave si stringano le cose per il Cardinal Giustiniani.

Sabato 8. — Tutti questa mattina aspettavano l'esaltazione del Card. Giustiniani. E voce comune che il Card. Marco abbia fatto sentire che la persona del Cardinale suddetto non sarebbe accetto alla Spagna. Se è vero Dio lo sa.

Domenica 9. — Si conferma pienamente l'esclusiva data a nome della corte di Spagna al Cardinal Giustiniani (1).

Martedì 11. — Secondo le voci di oggi riguardo al Conclave pare che i voti si siano quasi nella totalità divisi tra il Card. Pacca e il Card. Cappellari.

Mercoledì 12. — Seguitano le voci del Conclave sugli stessi due soggetti, e si dice che Cappellari guadagni terreno e che oggi abbia avuto 23 voti mattina e giorno.

Giovedì 13. — Questa mattina molti aspettavano l'elezione del Card. Cappellari; aspettativa che è rimasta delusa: questa sera pareva rallentata.

Venerdì 14. — Continua l'aspettativa dell'elezione del Card. Cappellari.

Sabato 15. — Questa mattina generalmente si aspettava l'elezione del Papa in persona del Card. Cappellari. Si pretende sapere che al contrario siano diminuiti i voti al medesimo

---

(1) Il diritto d'esclusiva o di veto nell'elezione de' Papi spettava per consuetudine antichissima ai soli Imperatori d'Austria ed ai Re di Francia; i Re di Spagna ebbero questo privilegio molto tardi.

Cappellari. Sulla sera si è detto che allo scrutinio del dopo pranzo siano di nuovo cresciuti. Questa sera verso le 4,30 di notte italiane sulla piazza di Monte Cavallo si é intesa una ben forte esplosione proveniente da un così detto botto ripieno di polvere collocato (Dio sa da chi) presso una delle colonnette del padiglione del palazzo; quale esplosione si è intesa per una gran parte della città a distanza considerabile.

Lunedì 17. — Oggi le voci per il Card. Cappellari sono diminuite e si dice cresciuto un voto al Card. Pacca.

Martedì 18. — Oggi hanno dormito le voci di elezione del Papa.

Giovedì 20. — È stato arrestato il cocchiere del Conte Parisani, che si crede autore dell'esplosione seguìta Domenica sera al portone del palazzo di Monte Cavallo, e si dice che questa bella impresa fosse conseguenza di una scommessa (1).

Venerdì 21. — Pare non si verifichi l'arresto del cocchiere di Parisani, che si disse ieri.

Sabato 22. — Crescono le voci di vicina elezione del Card. Pacca in Pontefice.

Domenica 23. — Questa sera alle 2,45 di notte è seguìta altra esplosione simile a quella di Domenica scorsa, prodotta da un gran botto gettato nelle cantine del palazzo del Quirinale dalla parte della Panetteria verso il vicolo di Scanderberg: in Conclave non si è sentita.

Lunedì 24. — Corrono voci di elezione per domani in persona del Card. Benvenuti. Speriamo che non finiscano al solito!

Martedì 25. — Questa mattina si aspettava l'elezione non più del Card. Benvenuti, ma del Card. Pacca; ma neppure di questo si è verificata.

Sabato 29. — Nella notte scorsa per ordine del Governatore sono state prese molte precauzioni, cioè il ritengo nei quartieri, il raddoppiamento delle pattuglie ecct., senza che se ne conosca il motivo.

---

(1) Confr. Emilio Del Cerro — *Roma che ride* — pag. 243-44.

FEBBRAIO

Martedì 1. — Grande aspettativa di elezione del Papa per domani; vari soggetti si nominano, e tra gli altri il Card. Galletti.

Mercoledì 2. — Questa mattina è eseguita l'elezione del Papa in persona del Card. Cappellari, che ha preso il nome di Gregorio XVI. L'elezione, che pare fosse combinata ieri sera è stata fatta con 32 voti (cioè con due di più del necessario) allo scrutinio. Il nuovo Papa ha confermato il Maestro di Camera Monsignor Pandolfi, i tre camerieri segreti di numero, cioè Altieri, Barbolani e Della Porta come pure il cavallerizzo barone Piccolomini. Non ha conferita alcuna carica di Ministero e si sta in grande aspettazione della nomina del Segretario di Stato, che a tutta questa sera non era dichiarato. Si assicura che il Papa abbia accordato il permesso del carnevale secondo il solito.

Giovedi 3. — Questa mattina il Papa alle 9,15 di Francia è partito da Monte Cavallo in forma pubblica, avendo seco in carrozza i Cardinali Pacca Decano e Galeffi sotto Decano, ed è andato al Vaticano ove ha ricevuta la seconda adorazione nella Sistina, e la terza all'altare papale in S. Pietro ed è ritornato al Quirinale all'un'ora pomeridiana. Scarsissimi sono stati gli applausi del popolo.

Il Segretario di Stato non è ancora nominato, e supplisce interinalmente Monsignor Polidori Segretario del S. Collegio.

Venerdì 4. — È stato nominato Segretario dei memoriali il Card. Giustiniani, e Prefetto di Propaganda (carica che aveva il Card. Cappellari ora Papa) il Card. Pedicini stato Segretario dei Memoriali nel passato Pontificato.

Questa mattina è uscito l'Editto, che permette, oltre le corse, le maschere, eccetto che ai Festini, restando proibiti i moccoletti. Questa sera è stato dimesso dal Castello il Conte Troili come non ritrovato colpevole di partecipazione alla cospirazione, che si temè nei primi giorni di sede vacante ed è stato riabilitato a rientrare al suo posto nella Guardia nobile.

Domenica 6. — Questa mattina è seguita la coronazione del Papa ed insieme la sua consacrazione, non essendo egli vescovo, ed il Card. Pacca Decano è stato il consacrante, ed

assistenti i Cardinali Arezzo e Galeffi. Il Papa nell'andare a S. Pietro ha fatto uso della nuova carrozza nobile, e di una seconda pure nuova fatta recentemente.

L'atto della Coronazione è seguìto all'una pomeridiana, ossia alle 19,30 italiane. Dopo la funzione il Papa è rimasto ad abitare a S. Pietro. Per la ricorrenza della Coronazione con Notificazione firmata da Monsignor Polidori, come suo Segretario per gli affari di Stato, si è fatto sapere che si darà un certo numero di Doti in Roma e nella provincia; si rilasceranno i piccoli pegni fatti sino al 15 Gennaio p. p.; si faranno delle distribuzioni di vestiario e commestibili ai poveri, e si condoneranno le multe incorse per l'eccesiva piantagione dei tabacchi ecct.

Lunedì 7. — Oggi si è avuta la notizia che a Modena e a Carpi (alcuni vi aggiungono anche Reggio) era scoppiata una insurrezione in seguito alla quale non si sono ricevuti i fogli di Francia che vengono per la via di Verona. Si assicura che il Duca sia riuscito a reprimere i movimenti suddetti, ma le cose non sono ben chiare.

Martedì 8. — Questa mattina è giunta staffetta, che ha portata la notizia della rivoluzione scoppiata a Bologna, il giorno 4 corrente, come pure a Forlì, e oggi poi si è saputo esser seguito lo stesso anche a Ravenna. Pare che la cosa sia accaduta per tutto senza spargimento di sangue e senza resistenza, avendo la truppa presa addirittura la coccarda tricolore italiana, come pure gli ufficiali, a riserva di pochi. Monsignor Clarelli pro-legato di Bologna è venuto a Firenze, ed anche Monsignor Gazzoli, pro-legato di Forlì, è partito, ma non si sa dove sia andato, dopo aver ambedue nominata una Commissione per mezzo di proclama in cui trasfondevano il governo. Di Modena non si è saputo niente di più; mancano sempre le lettere. Questa mattina si è tenuta a Palazzo una Congregazione composta dei 4 Cardinali Legati e dei Card. Opizzioni, De Gregorio, Giustiniani e Albani. Si dice che Opizzoni debba partire subito per Bologna e che anche Bernetti debba partire, non si sa bene per dove, nè per qual fine.

Giovedì 10. — Oggi il corso è stato molto animato di maschere popolari, malgrado che fosse corsa voce di tentativi

Segreteria di Stato, con uno dei quali si crea una *Commissione Civile,* che risiederà in Ancona, destinata a conoscere i reati dei fautori, autori, promotori dell'estinta rivoluzione, che le verranno designati dalla Direzione generale di Polizia, come anche gl'impiegati che abbiano aderito o applaudito alla medesima con fatti, detti o scritti ecc. e si indicano quelli, a cui si accorda l'amnistia ecc. ecc. L'altra sarà *Commissione Militare,* che giudicherà similmente dei militari. L'altro editto prescrive il sistema riguardo agli atti civili o giudiziali provenienti dai governi illegittimi. Gli arrestati pare si siano estesi a molti paesi anche delle Marche.

Sabato 16. — Sono partiti il Tenente Colonnello Lazzarini e D. Sigismondo Ruspoli (fatto ora Tenente Colonnello) per Ancona, ad oggetto di riorganizzare la truppa, che colà si trova disciolta dopo la rivoluzione delle provincie.

Domenica 17. — Essendo arrivato sin dall'altro giorno il Sig......... a Roma in qualità di agente brittanico per intervenire al Congresso diplomatico che deve qui aprirsi tra i rappresentanti delle cinque potenze, cioè Francia, Austria, Inghilterra, Russia e Prussia, in seguito della discussione a cui ha dato luogo l'intervento dell'Austria per reprimere la rivolta delle provincie pontificie, questa mattina è stato a presentarsi al Papa.

Venerdì 22. — Ieri è partito Alfonso Ricci per Ancona all'oggetto di riordinare la truppa di cavalleria in quelle provincie.

Venerdì 29. — L'illuminazione della città che sino dal carnevale scorso, in conseguenza delle circostanze, aveva cominciato a farsi cominciando dall'Ave Maria sino al giorno tutta la notte, da oggi in poi si è tornata a fare col solito metodo a norma del levar della luna.

MAGGIO

Lunedì 2. — Oggi è uscito editto di Segreteria di Stato contenente un'amnistia per gl'implicati nell'ultima rivoluzione delle provincie, con diverse eccezioni e riserve (1). La *Commissione*

(1) Uno dei riservati fu Terenzio Mamiani; del resto l'indulto non preservò alcuno dalla fastidiosa sorveglianza e dalle vessazioni della polizia.

civile stabilita coll'altro editto del 14 Aprile, non risiederà più in Ancona ma in Roma. Con corriere venuto oggi si è saputa la morte del Re di Sardegna accaduta il 28 del mese scorso e l'avvenimento al trono del principe di Carignano.

Venerdì 6. — È stata deputata una Congregazione particolare composta dei Monsignori Cappelletti Governatore, Grimaldi Segretario di Consulta, Tosti, Ugolini e Clarelli, del Fiscale e dell'Assistente di Polizia, per giudicare i rei dei recenti tentativi, e atti di rivolta. Pare che tra pochi giorni saranno giudicati nove dei medesimi, tra i quali si trovano quelli che furono arrestati la sera del 12 Febbraio prossimo passato in Piazza Colonna.

Lunedì 9. — Ieri da una Congregazione particolare di Prelati è stato giudicato l'Avv. Sabbatini Luogotenente criminale di Campidoglio, che era detenuto in Castello fino dal Gennaio 1830 per diverse accuse appostegli. Quale sia stato il giudizio ancora non si sa precisamente dovendosene fare la relazione al Papa.

Venerdì 13. — L'Avv. Sabbatini è ritornato alla sua abitazione in Campidoglio, ed ha ripreso l'esercizio della sua carica, ma non si sa precisamente il tenore del giudizio emesso a suo riguardo dalla Congregazione deputata.

Lunedì 16. — Questa mattina si è tenuta la Congregazione particolare per giudicare alcuni dei rei della tentata rivolta del decorso Febbraio; il risultato resta ignoto.

Martedì 24. — Si è saputo che le condanne emanate dalla Congregazione particolare contro i nove rei della rivolta del decorso Febbraio (quali condanne non si è penetrato quali siano state in origine) sono state modificate dal Papa con la seguente gradazione, cioè due alla detenzione per otto anni (e questi si crede fossero stati condannati alla pena capitale) tre alla detenzione per cinque anni (e tra questi il figlio del Dott. Lupi) uno per tre anni, e tre all'esilio. Sei di quelli condannati sono corsi, due oltramontani, ed un solo romano (1).

---

(1) Confr. SILVAGNI lib. cit. vol. 3° pag. 380. — E. DEL CERRO *Cospir. Rom.* pag. 158-63.

GIUGNO

Venerdì 3. — Oggi si è saputo essere già stampata la Notificazione, con la quale si annunzia la destinazione di un Pro-Legato secolare in ciascuna delle tre legazioni di Bologna, Ravenna e Forlì, che governeranno con una consulta, i membri di cui avranno voce deliberativa. A Ferrara resta pro-Legato Monsignor Asquini, anch'esso però coi consultori.

Sabato 4. — É uscita Notificazione di Segreteria di Stato, colla quale, dopo molti elogi e ringraziamenti alla truppa civica, si riduce il servizio della medesima ad una guardia al mese, con facoltà a tutti di esentarsene pagando una leggiera tassa da fissarsi ecc. ecc. È uscita Notificazione della presidenza dell'armi, nella quale si annunzia che dovendosi aumentare di ottomila uomini la truppa pontificia, vengono autorizzate le persone oneste e civili a raccogliere reclute idonee celibi fornite dei dovuti requisiti, per essere arrolate, promettendosi un grado militare in proporzione del numero degli individui, che ciascuno presenterà nei luoghi indicati, da quello di Sottotenente fino a quello di Colonnello.

Martedì 14. — Domenica scorsa giunse a Civitavecchia un bastimento a vapore proveniente da Tolone in 42 ore dal quale sbarcò un ufficiale che, in gran diligenza, essendo venuto a Roma ha recato dei dispacci all'Ambasciatore di Francia. Tutti stanno in grande curiosità di sapere l'oggetto di questa spedizione, ma sinora niente si penetra.

Mercoledì 15. — Questa mattina nella Chiesa nazionale dello Spirito Santo a strada Giulia si è fatto il solenne funerale al defunto Re di Napoli. La paratura della Chiesa inventata e diretta da D. Antonio La Grua, che rappresenta una gran camera sepolcrale contenente i depositi di tutti i Sovrani predecessori, tutti di stile gotico (come pure il tumulo) ha generalmente incontrato.

Martedì 21. — Si è pubblicato un motu-proprio, col quale si stabilisce una cassa di ammortizzazione del Debito pubblico (già ordinata e non mai realizzata, nei pontificati precedenti) quale è affidata esclusivamente all'Amministrazione di una deputazione composta dal Duca di Zagarolo, di D. Alessandro

Torlonia, del banchiere Valentini e del Conte Pianciani. Si ordina altresì la creazione di consolidati per la somma di 500000 scudi con invito a tutti i facoltosi di acquistarli al prezzo di scudi 100 per ogni cinque scudi di rendita ecc. ecc.

LUGLIO

Domenica 3. — Nella notte scorsa vi è stato un qualche allarme in seguito di rapporto fatto dal Sottotenente Fioravanti, il quale ha riferito al Barone Ancaiani comandante del Castello che ieri al giorno una tal persona passando in carrozza di là in compagnia del P. Theodoli Cassinese era scesa e lo aveva avvertito che nella notte una truppa di varie centinaia di persone si proponeva di assalire il Forte, ove per conseguenza sono state prese le necessarie precauzioni, e si sono fatte girare in quelle vicinanze delle pattuglie di cavalleria, senza che sia accaduto nulla. Interpellato il P. Theodoli oggi, ha deposto che passando egli per Castello con un tal Gescomilli, fu il Fioravanti che fermò il legno per dir qualche cosa indifferentissima a lui e che il Gescomilli in quel tempo non solo non aveva detto una parola, ma si era anzi ritirato. Fioravanti è stato messo in arresto.

Giovedì 7. — Oggi si è pubblicato un Editto di Segreteria di Stato sull'ordinamento amministrativo delle comunità e delle provincie che in sostanza le rende molto meno, anzi quasi niente dipendenti dal Buon Governo e dai dicasteri di Roma (1). Da due giorni si sono veduti moltissimi portoni, (tra i quali il nostro), e porte di case per la città segnate con dei numeri fatti col gesso.

Venerdì 8. — Ieri sera cagionò qualche timore ed apprensione un altro attruppamento di persone del basso popolo bastantemente numeroso, che girò per varie strade di Roma con gridi, fascine accese, banderole e due barilotti in luogo di tamburi e segnatamente per piazza di Venezia, il Gesù ecc.; il di cui oggetto era di festeggiare, si dice, il quinto matrimo-

(1) In realtà quest'editto non dette ai Comuni autonomia alcuna.

nio di una donna più che settuagenaria con un giovine di 23 anni.

Domenica 10. — Essendosi dal Governo avuti fondati indizi che gli autori dei segni ultimamente fatti alle porte delle abitazioni (anche nei piani superiori) sono stati alcuni forestieri che da qualche settimana giravano per tutte le case di Roma vendendo aghi; sono stati arrestati, ed è stato loro intimato di partire.

Lunedì 11. — Oggi è uscito un supplemento straordinario al Diario romano, in cui si riporta una circolare di tutti i ministri adunati in Roma in conferenza diplomatica diretta a tutti i rispettivi consoli residenti nello stato Pontificio, nella quale si incarica loro (in occasione della partenza delle truppe austriache da Bologna, che deve seguire il giorno 15 corrente) di far sentire altamente l'interesse che prendono tutte le potenze medesime di piena comune intelligenza all'integrità e indipendenza tanto interna che esterna della Sovranità del Papa, e per conseguenza i mali che attirerebbero sopra di loro quelli che tentassero di turbare ecc. ecc. Nella stessa circolare si fa menzione di una generale amnistia accordata dal S. Padre a tutti quelli che hanno avuto parte nelle passate rivolte, ad eccezione di alcuni pochi maggiormente compromessi ecc.

Martedì 12. — Oggi è uscita Notificazione di Monsignor Governatore, nella quale si annunzia che per evitare il disordine accaduto coll'attruppamento di Giovedì sera resta vietato il girare per la città dall'un'ora di notte sino al giorno chiaro in più di tre persone insieme non comprese le donne.

Mercoledì 13. — Oggi si è pubblicato un proclama direttamente dal S. Padre diretto ai suoi sudditi delle quattro legazioni per esortarli alla quiete e sommissione in occasione della partenza delle truppe austriache da quelle provincie ecc. ecc. Con biglietto di Segreteria di Stato al Principe Altieri Senatore e comandante la truppa civica, spedito oggi, viene annunziata la cessazione di ogni servizio della truppa medesima che d'ora in poi non guarnirà più che il Campidoglio come prima delle ultime vicende. L'impianto viene conservato e gli ufficiali ritengono i gradi rispettivi e continueranno a fare per turno il servizio di piazza. La Guardia reale cominciò sino da Lunedì

a montarsi dalla truppa di linea; la Gran guardia seguita ad essere montata dai così detti ausiliari.

Giovedì 14. — Essendosi vedute nelle due scorse sere delle comitive numerose di persone per il Corso caminare tre per tre quasi in ordinanza in derisione dell'ultima Notificazione del Governatore, questa sera il Corso era guarnito da molti carabinieri a piedi ed a cavallo, ed anche di pattuglie di cavalleria. (!)

Martedì 19. — Con spedizione venuta da Forlì si è saputo che una truppa di rivoltosi (appartenenti, per quanto si dice, alla truppa civica) avendo attaccate le poche guardie di polizia ivi esistenti, le ha disarmate ed arrestate, e in seguito ne ha fucilate due. A Rimini giorni sono l'avanguardia del corpo di truppa nostra di linea, che andava ad occupare quella città, fu pure minacciata in modo, che fu costretta a far fuoco: per il che rimasero alcune persone ferite.

Mercoledì 20. — L'atroce fatto di Forlì si assicura sia stato accompagnato da un Proclama enormemente sedizioso.

Giovedì 21. — Le notizie di Romagna non fanno che conservare sempre più lo spirito di rivolta che regna in quei paesi.

Venerdì 22. — Nella notte scorsa si sono fatti degli arresti di diverse persone, tra le quali un figliastro del locandiere Martignoni, un figlio di un curiale De Angelis, uno, chi dice familiare, chi nipote di Monsignor Mazzarelli, ed altri soggetti piuttosto oscuri.

Sabato 23. — Anche nella notte passata sono seguiti gli arresti. Da ieri in qua si sono vedute prendere delle precauzioni straordinarie intorno al palazzo di Monte Cavallo, ove è stato murato il portone della panetteria ed alcune finestre di quella parte.

Lunedì 28. — È voce generale che gli arresti seguìti nei giorni scorsi siano stati motivati dalla scoperta di una cospirazione che tendeva ad assalire il Palazzo Pontificio del Quirinale. Si parla di un cannone di legno che è stato ritrovato nell'atto di lavorarsi da un facocchio per ordine di un tale ingegnere Pugilli, che è stato arrestato, come pure il Dottor Riccardi medico, ed un tal Napulioni.

Martedì 26. — Oggi è cominciato un triduo nella Chiesa

dell'Anima con indulgenza per implorare la cessazione del flagello del *Cholera,* che ha penetrato in qualche parte degli Stati dell'Imperatore.

AGOSTO

Mercoledì 3. — Fino da ieri si ebbe notizia dell'arrivo a Civitavecchia di una goletta austriaca, che conduce 40 persone di quelle che furono arrestate nell'Adriatico e condotte a Venezia dal Generale Zucchi, e vengono ora per profittare dell'amnistia. Si assicura essere stato loro intimato di sottoscrivere la prescritta dichiarazione prima di essere ammessi, facendo però la contumacia di 40 giorni, avendo toccate le coste della Dalmazia sospette di *cholera.*

Lunedì 29. — Oggi si sono incominciati in molte Chiese a ciò destinate gli esercizi spirituali con indulgenza in forma di Giubbileo, che dovranno continuare fino alla festa della Natività diretto ad implorare il divino aiuto nelle correnti necessità e segnatamente per l'allontanamento del flagello del *cholera,*

SETTEMBRE

Giovedì 1. — Fino da ieri sono giunti in Roma sei sedicenti Deputati delle tre Legazioni di Bologna, Forlì e Ravenna per presentare al Governo i loro reclami che pretendono tendersi a far cessare lo Stato di vera anarchia, in cui si trovano quelle provincie. Questa mattina sono andati isolatamente l'uno dopo l'altro (non essendo com'è naturale riconosciuti come Deputazione) dal Cardinal Segretario di Stato.

Sabato 14. — Oggi il nostro Diario ha portato il tenore della Bolla del Papa accennata l'altro giorno, insieme colla notizia della presentazione delle credenziali del marchese Labradio.

OTTOBRE

Giovedì 13. — Oggi si è pubblicato un Editto di Segreteria di Stato con cui si annunzia, per riparare la disastrosa situazione dell'Erario, la vendita di tutti i Canoni e beni, che ancora rimangono di libera proprietà della Camera, e la ripristinazione del quarto della Dativa reale diminuito nel 1825, cominciando dal corrente bimestre di Settembre e Ottobre sino a nuovo ordine.

NOVEMBRE

Mercoledì 9. — In questi giorni è stato pubblicato per organo della Segreteria di Stato il nuovo Regolamento organico di procedura criminale ed è stato pure di nuovo pubblicato colle stampe, con qualche variazione, il regolamento di procedura civile già emanato sotto Pio VII da aver effetto il primo al cominciare del nuovo anno, il secondo ai 21 del corrente mese, epoca in cui si apriranno i tribunali.

DICEMBRE

Giovedì 8. — Oggi si è pubblicato stampato (benchè datato dal primo Settembre prossimo passato) il breve di erezione del nuovo ordine di S. Gregorio che è diviso in 4 classi, cioè di Gran Croci di prima e seconda classe, di Commendatori e di Cavalieri. La decorazione di tutte le classi porta da una parte l'imagine di S. Gregorio Papa in smalto rosso, e dall'altra l'iscrizione *Pro Deo et Principe*. Il nastro rosso e giallo. Già da qualche mese la gran decorazione in brillanti era stata conferita al Generale Frimont, all'Ambasciatore d'Austria ecc.; ora l'hanno avuta il Senatore come comandante la truppa civica, il Principe di Palestina come comandante la Guardia nobile; e quella di Commendatore gli altri comandanti di corpi ed anche i Colonnelli della truppa civica, tra i quali Mondino, che l'ha ricevuta questa mattina. Pare che l'oggetto sia di premiare la fedeltà ed i servigi prestati nelle ultime vicende.

Venerdì 16. — Oggi è stata affissa Notificazione di Segreteria di Stato colla quale si annulla un editto del pro-Legato di Bologna, che ha sospesa l'esecuzione dei nuovi Regolamenti giudiziari, di qua prescritti e riattivati i metodi anteriori; e si dichiara che se per il giorno 21 corrente non saranno messi in vigore i suddetti Regolamenti, il Tribunale di appello di Bologna sarà trasferito a Ferrara e si dichiarano parimenti nulli tutti gli atti, decreti e sentenze, chè emanassero da qualunque giudice e tribunale non istituito dai medesimi regolamenti.

1832

GENNAIO

Sabato 14. — Questa mattina nella Cappella Pontificia si è fatto il funerale al defunto Re di Sardegna; l'orazione funebre è stata fatta dal Marchese Pallavicini di Genova, accademico ecclesiastico che va a mettersi in prelatura. Sul nostro Diario di oggi si è letta una nota Ufficiale della Segreteria di Stato ai Ministri di Austria, Francia, Prussia e Russia con cui si partecipa la risoluzione di far entrare le truppe pontificie nelle Legazioni per sostenere e ripristinare l'autorità del governo non più apprezzata colà dall'epoca della partenza delle truppe austriache contando in caso di resistenza sull'appoggio delle qnattro medesime Potenze ecc. ecc. Le risposte rispettive dei ministri, che concordemente riconoscono la piena giustizia della misura annunziata, disapprovano altamente la condotta di quelle provincie, che riguardano assolutamente come sediziosa, e promettono aiuto e cooperazione in caso di rifiuto della sommissione piena e non *condizionata* ecc. In fine il manifesto che annunzia l'ingresso delle nostre truppe sotto la direzione del Card. Albani, dichiarato commissario pontificio.

Sabato 21. — Grande aspettativa delle nuove di Romagna, sapendosi che le nostre truppe devono essersi messe in marcia da Rimini il giorno 19.

Domenica 22. — Oggi è giunto corriere spedito dal Cardinale Albani colle notizie che venerdì mattina le nostre truppe attaccarono la posizione, che i rivoltosi bolognesi e romagnoli avevano occupata in numero di qualche migliaio, con uno o due cannoni, avanti Cesena e che dopo circa due ore di combattimento, se ne erano impadroniti, come della città: che si avanzavano verso Forlì. Le perdite dei nostri si sa ascendere a 4 morti e 27 feriti fra i quali il tenente Bucci dei dragoni.

Martedì 24. — Oggi si è pubblicato un altro foglietto straordinario contenente qualche dettaglio del combattimento di Cesena, niente di nuovo di più.

Mercoledì 25, — Oggi si è reso pubblico altro biglietto stampato, da cui risulta che le nostre truppe entrarono il giorno 21 a Forlì senza resistenza, ma che dopo entrate essendosi sen-

tito un colpo di fucile, la truppa, senza attender ordine, aveva fatto fuoco, e che vi erano perciò stati più di venti morti; ma che era stato riparato, per quanto era stato possibile, tanto del comandante, quanto del Card. Albani, avanti al di cui arrivo era seguìto il fatto. Altra versione porta che dopo l'ingresso delle truppe, fossero esse assalite dai faziosi, che facevano fuoco dalle case, e che ci sia stata molta perdita dei nostri, che per altro erano rimasti padroni di Forlì.

Giovedì 26. — Un altro bollettino stampato oggi pare che indichi essere stato il disgraziato affare di Forlì cagionato da cattive intenzioni. Si sente altronde che il Cardinale Opizzoni era giunto a Forlì, e pareva, recando annunzio di buone disposizioni di Bologna e ricevere la truppa pontificia, dopo essersene allontanati i capi faziosi più esaltati.

Sabato. 28. — Da un articolo pubblicato oggi nel nostro diario risulta che il fatto di Forlì è stato conseguenza di un tradimento macchinato dai rivoltosi contro la nostra truppa, che per evitarlo dovè ricorrere alla forza. Da tutte le notizie poi si rileva che il Card. Albani vedendo la necessità di dover lasciar forti guarnigioni nei paesi che ha occupati, il che va a diminuire notabilmente la forza della truppa, ha spedito alle truppe austriache per farle entrare a Bologna il che andava a seguire a momenti.

Domenica 29. — È uscito altro bollettino, in cui assicurava positivamente la chiamata delle truppe austriache in seguito al fatto di Forlì, e per evitare la guerra civile, e che esse si aspettavano a Faenza il giorno 26; si annunzia parimente l'avanzamento del colonnello Zamboni a Lugo.

Lunedì 30. — Le lettere venute colla posta di oggi annunziano che un corpo di truppe austriache è entrato a Forlì, facendo un lungo giro senza aver toccato Bologna.

FEBBRAIO

Mercoledì 1. — Oggi nel diario è stato annunziato l'ingresso delle truppe austriache e pontificie in Bologna il giorno 28 del caduto (previo il disarmamento ordinato dal Card. Albani) sotto il comando del Generale in capo Radetzky. Una porzione delle stesse truppe austriache era tornata negli stati di Modena

e di Parma, e il generale in capo si disponeva a ripartire per Milano il giorno 30. Il cardinale Albani doveva essere a Bologna il giorno 28.

Giovedì 2. — Oggi in tutte le chiese patriarcali e quelle dedicate alla Madonna si è cantato, per ordine superiore il *Te Deum* in ringraziamento del ristabilimento dell'autorità pontificia nelle provincie rivoltate.

Lunedì 6. — È uscito un motuproprio pontificio sulla erezione della Legazione di Velletri, che vien formata nella maggior parte da paesi smembrati dalla Delegazione di Frosinone e da qualcuno della Comarca di Roma, che cede pur qualche cosa alla Delegazione di Frosinone.

Sabato 11. — Si è saputo oggi che a Ravenna, ove erano entrate le sole truppe pontificie sotto il comando del colonnello Zamboni, è succeduto del sussurro forte e che è rimasto ferito mortalmente un uffiziale nostro; in seguito di che erano state chiamate colà le truppe austriache.

Martedì 14. — Si parla da qualche giorno di una nota presentata dall'Ambasciatore di Francia, nella quale (dicesi) si minaccia l'occupazione, chi dice di Ancona, chi di Civitavecchia da truppe Francesi, qualora le Austriache non si ritirino dallo stato pontificio.

Venerdì 17. — Dopo l'arrivo di un corriere giunto ieri all'ambasciata di Francia sono cresciute infinitamente le voci del prossimo sbarco di truppe francesi ad Ancona, e vi è chi pretende che si sappia esser partita da Tolone la flottiglia con 1500 uomini per quella direzione.

Lunedì 20. — Si sente da Napoli esser colà giunta per telegramma la notizia che una flottiglia francese, composta di tre legni da guerra, aveva passato il faro; probabilmente diretta ad Ancona.

Sabato 25. — Si è saputo da Ancona che nella notte di Mercoledì venendo giovedì le truppe francesi in numero, si dice, di 2000 uomini sbarcati in quel porto, s'introdussero improvvisamente in città sfasciando una porta e recatisi, dopo essersi impadroniti di tutti i posti, all'abitazione del colonnello Lazzarini comandante e nel suo rifiuto di cedere la piazza lo ritennero prigioniero. Contemporaneamente presentatisi alla for-

tezza fu questa loro ceduta dal comandante della medesima Ruspoli, colle condizioni, si dice, di fare il servizio promiscuamente colla truppa pontificia, e che ci restassero inalberate le due bandiere. Il generale francese si è recato a Roma ed essendosi presentato dal Segretario di Stato, si assicura che questi non l'ha voluto ricevere, e che è ripartito subito per Ancona. Si assicura pure che il medesimo Segretario di Stato abbia comunicato uffizialmente l'accaduto a tutto il corpo diplomatico. Grande è la sensazione che hanno prodotto queste notizie.

Domenica. 26. — Si sente che i Francesi oltre Ancona abbiano occupato ancora il Porto di Recanati e quello di Fermo. Varie spedizioni di corrieri si sono fatte tra ieri e oggi dai ministri esteri alle loro rispettive corti. Pare che si teme imminente uno sbarco anche a Civitavecchia e unificandosi si comincia a far la questione, se con tal vicinanza e coll'esempio dell'accaduto in Ancona, il Papa resterà in Roma.

MARZO

Giovedì 1. — Si è avuto un proclama stampato dal generale francese Cubières comandante in Ancona, pieno di belle ed amichevoli espressioni.

Domenica 11. — Il diplomatico inglese giunto l'altro ieri ha avuto oggi una conferenza col Cardinale Segretario di Stato.

Lunedì 12. — Oggi a tutti quelli, che sono andati a prendere le lettere alla posta, è stato annunziato che del venturo ordinario in poi non si davano più i fogli di Francia. Si dice che la proibizione si estende a tutti i fogli non italiani.

Mercoledì 14. — Questa mattina sono andato con Checco a vedere l'esposizione dei quadri e sculture che si fa annualmente dalle società degli amici delle Belle Arti, quale esposizione, non essendosi potuto avere il locale solito in Campidoglio, che il Senatore accordava a quest'effetto, per trovarsi attualmente occupato dal suo tribunale, si è fatta quest'anno in una casa nella strada di Ripetta incontro alla legnara (1). Le opere esposte sono di una grande mediocrità.

---

(1) La Legnara, ora demolita, si trovava ove ora è l'Istituto di Belle arti (Ferro di cavallo).

Giovedì 15. — Si sente da Ancona che ci sono sbarcati altri 450 uomini di truppe francesi, compresi degli artiglieri con 4 cannoni e qualche obice.

Venerdì 16. — Nella notte scorsa si sono presentati a Porta Cavalleggieri sei o sette militari francesi provenienti da Civitavecchia, ove li ha sbarcati un legno a vapore, senza presentare passaporti e neppur voler dare il nome; sono entrati, ed oggi, dopo aver parlato coll'ambasciatore di Francia, hanno girato vedendo Roma. Si dice che vadano a Ancona.

Sabato 17. — Si è avuta notizia di Bologna, che essendosi colà portato un piccolo corpo di truppa pontificia di 2 o 3 cento uomini col colonnello Zamboni alla testa, fu ricevuto da un numeroso attruppamento all'ingresso con tutti i possibili insulti (benchè scortato dalla truppa tedesta) ed il colonnello Zamboni fu ferito in testa da due colpi di pietra, per i quali cadde da cavallo, ed in seguito l'attruppamento si diresse alla caserma, ove era acquartierata la truppa pontificia, minacciando di darvi fuoco; onde in fine la truppa stessa dovè far fuoco contro la moltitudine, essendo rimasti alcuni feriti, e, ci è chi dice, qualcuno ucciso. Gli ufficiali francesi giunti ieri notte sono ripartiti per Civitavecchia, e non più per Ancona, come si diceva.

Martedì 20. — Si sente che a Fossombrone sia accaduta una rivolta, innalzata la bandiera tricolore, e bruciato lo stemma pontificio. Si dà per certo che 6000 uomini di truppa austriaca siano nuovamente entrati nelle Legazioni, e che vadano ad avanzarsi sino a Pesaro.

Giovedì 22. — Le truppe austriache sono poi effettivamente entrate a Pesaro e si dice che debbano aumentare di numero. Si sta in attenzione di ciò che siano per fare i francesi in conseguenza di ciò. Questa mattina l'Ambasciatore di Francia è andato all'udienza del Papa, e si dice che sia stato latore di una lettera autografa del suo Re.

APRILE

Lunedì 9. — Colla posta di oggi si sono avute pienissime conferme della manifestazione del colera a Parigi.

Mercoledì 18. — L'ultime notizie di Ancona portano, che stavano per imbarcarsi le truppe francesi della seconda

spedizione, rimanendo quella della prima unicamente ed esclusivamente nel forte, restituendo tutti gli oggetti presi, che erano proprietà del governo pontificio; i liberali così detti, che si erano adunati in gran numero in Ancona, s'imbarcheranno anch'essi coi Francesi, la città sarà presidiata dai carabinieri pontifici, dei quali partirà di qui stanotte un forte distaccamento. Si dice poi che in Ancona vi sarà un pro-Legato secolare. Tutto questo pare sia conseguenza di una convenzione.

Giovedì 26. — Oggi, in seguito di permesso da me domandato al cardinale Segretario di Stato ed ottenuto, ho ricominciato a ricevere dalla posta il *Journal des Debats.*

MAGGIO

Venerdì 25. — Si sente da Ancona che il gonfaloniere di quella città per nome Bordoni è stato proditoriamente ucciso di notte con vari colpi di pugnale: v'è chi aggiunge essere anche stati feriti due preti.

Martedì 29, — Ieri si adunò il consiglio di guerra per giudicare D. Sigismondo Ruspoli riguardo alla capitolazione da lui fatta colla truppa francese per la fortezza di Ancona. La decisione resta sin qui nel più alto segreto. Nella notte di Sabato e Domenica scorsa fu gettato dal mare sulla spiaggia di Palo verso Maccarese un grossissimo pesce cetaceo già morto, quale non si sa bene se sia balena o di altra specie.

Mercoledì 30. — Ad Ancona dopo il gonfaloniere è stato ucciso nello stesso modo un commissario di polizia per nome Magolotti. Lo spirito d'insurrezione, che varii giorni fa erasi manifestato fra i lavoranti di campagna della tenuta di Torrimpietra ed altri di quelle parti, col motivo della cattiva qualità del pane, che loro si dava dal Merolli affittuario di Torrimpietra (e che realmente fu riconosciuto pessimo oltre ogni credere), ieri ed oggi si è riprodotto nelle tenute di Lunghezza, Pantano e Terranova pure tra i bifolchi, i quali pretendono con violenza aumento di salario oltre il convenuto, e riuniti in qualche numero minacciavano, dicesi, anche di venire a Roma. Si crede di sapere che qualche emissario istigatore abbia percorsa la campagna eccitando questa gente ad ammutinarsi.

Giovedì 31. — Questa mattina circa le sei di Francia il

Papa da S. Pietro è venuto a Monte Cavallo, di dove verso le nove di Francia è partito per andare a S. Giovanni a prendere il possesso ed assistere alla cappella. Egli è andato colla vecchia stufa e col treno del semipubblico, col Maggiordomo e Maestro di Camera nella sua carrozza senza nessuno a cavallo fuori dei soliti. Il Senato romano (per cui non era stato eretto il padiglione, come negli ultimi possessi) ha aspettato l'arrivo del Papa dentro il portone del palazzo lateranense vicino alla facciata, di dove è uscito per fare il suo complimento. Nel portico il Papa ha ricevuto il solito omaggio, e le chiavi dal Capitolo, e quindi passato in chiesa si sono dette le preci proprie di tal funzione, cantandosi poi la messa; dopo la quale ha data la benedizione dalla loggia. Questa mattina sino a dopo la funzione è stato interdetto l'ingresso da tutte le parti della città a tutti i così detti Burrini, per timore di qualche insolenza per parte loro.

GIUGNO

Mercoledì 6. — Due staffette giunsero ieri, ed una oggi da Ancona. Per quanto confusamente si dice, pare che le truppe pontificie, quali di pieno concerto col comando Francese dovevano entrare in quella città, non vi sono entrate per avere i faziosi, che da tanto tempo signoreggiano, eretto, si dice, un governo costituzionale, aiutati, si pretende, o da parte, o da tutta la truppa francese ivi stanziata, in conseguenza di che il comandante le truppe nostre Lorini richiese istruzioni sulla condotta, che dovrà tenere.

Giovedì 7. — Ad Ancona non pare sia seguita un'effettiva proclamazione di governo indipendente, ma poco meno: si conferma che la nostra truppa non vi è entrata.

Domenica 10. Pentecoste. — Si è resa pubblica la sentenza del consiglio di guerra riguardo D. Sigismondo Ruspoli per la capitolazione della fortezza di Ancona. Il medesimo è condannato a retrocedere di un grado, cioè da tenente colonnello a maggiore. Si dice che la sentenza in origine portasse l'inabilitazione a qualunque comando, e la collocazione alla coda di tutti i maggiori, ma che il Papa abbia tolte queste clausole aggravanti.

Venerdì 15. — Con un corriere giunto ieri sera all'ambasciatore di Francia si è avuta la notizia di una gran sommossa seguìta a Parigi i giorni sei e sette corrente. Pare che il governo attuale dopo sanguinosi combattimenti abbia prevalso contro i partiti repubblicano e realista, che si dice fossero uniti.

Giovedì 21. — Questa mattina si è veduta affissa per tutta Roma una bolla di scomunica contro tutti quei sudditi pontificii, che specialmente in Ancona ed in qualunque altro luogo dello Stato hanno attentato ed attentano contro la sovranità della S. Sede, i diritti della Chiesa, immanità ecclesiastiche ecc. ecc.

Mercoledì 22. — Questa mattina vi è stato del sussurro per parte dei scolari della facoltà legale, le di cui lezioni in quest'anno, che è stata chiusa la Sapienza, si sono date nel già convento della Pace. Siccome il governo aveva preveduto che quei giovani si erano proposti di commettere oggi, che era l'ultimo giorno di lezione, delle insolenze, come di schiodare i banchi ecc. ecc.; aveva ordinato che si facesse vacanza. O che alcuno dei professori non avesse ricevuto in tempo l'avviso, o che gli scolari siano riusciti ad introdursi nel locale, è convenuto impiegare i carabinieri per farli uscire, non senza qualche specie di resistenza, essendosi poi dissipati dopo qualche tempo.

Sabato 30. — Ieri sera circa le 2 dopo mezzanotte seguì in piazza Colonna e precisamente da un lato del nostro portone, l'esplosione di due così detti *petardi*, uno più grosso e l'altro meno.

AGOSTO

Mercoledì 22. — Si assicura essere stato conchiuso con Rothscild dal nostro governo un nuovo imprestito di tre milioni di scudi nominali al saggio di scudi 71 per ogni 5 scudi di rendita (1).

SETTEMBRE

Martedì 4. — Sono tornati da Parigi i tre medici Meli, Lupi (figlio) e Cappelli che il governo aveva spediti per osservare la malattia del *cholera*.

---

(1) Confr. Emilio Del Cerro — *Roma che ride* pag. 259.

Venerdì 7. — Questa mattina si è adunato il consiglio di guerra nominato per giudicare il Colonnello Lazzarini, già comandante in Ancona all'epoca dell'occupazione francese; la sentenza non si conosce.

Lunedì 24. — Oggi è stato pubblicato ed affisso un nuovo Regolamento sulla legislazione penale, quale pare debba esser seguito da altre disposizioni nella stessa materia. Si dice che in genere le pene vengano notabilmente mitigate.

DECEMBRE

Sabato 29. — Oggi è stato pubblicato Editto del Segretario di Stato, con cui, atteso lo sbilancio ed il vuoto dell'erario, si accresce il dazio del sale e del macinato al saggio, a cui era prima delle ultime diminuzioni, si aumenta la tassa delle lettere e si ripristina il gravissimo registro proporzionale, come era stato fissato nel 1816.

Domenica 30. — Si assicura che nella notte scorsa si sono trovate per Roma delle coccarde tricolori, ed anche qualche scritto incendiario.

1833

MARZO

Mercoledì 3. — Oggi nel nostro Diario si è veduta la nomina del nuovo Segretario per gli affari di Stato interni, in persona del Card. Gamberini.

GIUGNO

Venerdì 21. — È uscito colle stampe un nuovo Regolamento per i lavori pubblici di acque e strade, col quale si crea una prefettura generale di acque e strade presieduta dal Card. Prefetto della Congregazione delle acque, e composta di un prelato Chierico di Camera col titolo di Presidente, del Segretario della congregazione suddetta, del Sopraintendente generale delle poste, di due consiglieri e di un fiscale. Questa Presidenza avrà la direzione ed amministrazione di tutti i lavori di strade ed acque, che si fanno in tutto o in parte con fondi somministrati dalla Camera. Il Cardinale Ri-

varola Prefetto delle acque malcontento di questa organizzazione, e segnatamente del Prelato Presidente, si assicura che avesse data la sua rinunzia; ma si dice che la cosa sia stata accomodata.

Sabato 29. — Verso sera si è manifestato un incendio nella chiesa della Vittoria, che è durato due ore, ed è rimasto consumato dal fuoco tutto l'altare maggiore, che era di legno. L'immagine della Madonna, che era in molta venerazione, si è abbruciata, come pure le ostie e particole contenute nel ciborio.

LUGLIO

Sabato 13. — Questa mattina a Ponte S. Angelo è stato giustiziato un tal Benedetto Mazio parente della famiglia Mazio soggetto pessimo, reo di un barbaro omicidio in persona di una donna, con cui aveva vissuto per un pezzo, e del marito, col quale essa si era riunita. Egli è morto colle migliori disposizioni.

SETTEMBRE

Mercoledì 4. — Si sente essere stato deciso che si intraprenda uno scavo nella Chiesa della Rotonda, e precisamente sotto l'altare, ov'è la statua della Madonna (che ottenne anni sono straordinaria venerazione) per ritrovare il corpo di Raffaello ivi sepolto. Nel tempo stesso si assicura essersi trovati dei documenti, i quali provano che il teschio che si conserva all'Accademia di S. Luca, e che si è tenuto sempre sin qui per quello dello stesso Raffaello, non sia altrimenti suo, ma di un tal canonico de Eleuteriis fondatore della Congregazione dei virtuosi nella predetta Chiesa e benemerito anche della Accademia.

Lunedì 9. — Questa mattina si è incominciato lo scavo alla Rotonda. Per quanto si è potuto sapere, pare che sia stato trovato il corpo, o per meglio dire, le ossa di Raffaele colla testa.

Martedì 10. — Nello scavo della Rotonda sotto l'altare della Madonna si sono trovate le ossa ed il teschio (però molto consumate) di una persona, per quanto ha deposto il chirurgo Trasmondi di sesso mascolino e di bella statura. Si è rinvenuto altresì qualche frantume di legno e qualche chiodo, che

sembrano residui di cassa. Lo scavo pare si proseguirà. Per quanto si assicura generalmente, in questi giorni si è conchiuso dal nostro governo un nuovo imprestito, che si dice di tre milioni di scudi nominali, al saggio dell'80 per cento col solito Rothscild, che è venuto a Roma da Napoli.

Mercoledì 11. — Le ossa ritrovate alla Rotonda si è poi appurato che non appartenevano ad un solo corpo, ma a più d'uno di diversa grandezza e fra le altre qualcuna di dimensione straordinaria, tutte insieme confuse.

Sabato 14. — Alla Rotonda, dopo il primo infruttuoso scavo sotto la predella e gradini dell'altare della Madonna, essendosi risoluto di rimuovere l'altare, come è stato eseguito, questa mattina, essendosi sfondato un vano, che si era scoperto in un arco chiuso nel muro sotto la statua della Madonna suddetta, vi si è rinvenuto uno scheletro intiero, quale pare debba essere quello di Raffaello; e si proseguirà con diligenza lo scavo della terra per vedere se vi si potrebbe ritrovare qualche altro indizio, che ne assicurasse sempre più l'identità (1).

Giovedì 19. — Oggi si è cominciato ad ammettere il pubblico a vedere le ossa di Raffaello alla Rotonda la mattina sino le ore 19 italiane e dalle 19 sino alle 33 con biglietto particolare.

Mercoledì 25. — Oggi le ossa di Raffaello sono state collocate in una cassa di legno di ceraso lustro quale poi dovrà rinchiudersi in altra di pietra.

Venerdì 27. — Sono state pubblicate diverse risoluzioni della Congregazione degli Studii rigardo all'Università della Sapienza. Varie cattedre rimangono soppresse; è proibito il conferire la laurea ad esteri fuor che nella facoltà di Zoologia e scienze sacre; ogni studente dovrà aver persona, che risponda di lui, e si obblighi di denunziarlo qualora non si conduca bene ecc. ecc.

---

(1) Confr. ODESCALCHI — *Pel ritrovamento delle ossa di Raffaello.*

1834

GENNAIO

Venerdì 10. — Ieri sera circa le 10 di Francia passò a miglior vita il principe Altieri Senatore di Roma in età di 74 anni. Egli era uscito di casa domenica sera ed era stato in casa Lavaggi, di dove tornò a casa colla febbre e con gli altri sintomi della furiosa polmonite che lo ha portato via. Questa mattina un numero considerevole di persone povere, che hanno avuto sin qui dei sussidi dall'amministrazione dei Lotti e che pare temessero non doversi più ricevere, si era incaminato, preceduto da una croce, verso il Vaticano; ma avendosene avuta notizia è stata rinforzata la guardia dei carabinieri al palazzo pontificio, e mandatone incontro un certo numero, che ha dissipato l'attruppamento, portando via la croce.

Domenica 12. — Questa sera il corpo del defunto senatore Principe Altieri è stato trasportato alla chiesa della Minerva (ove la famiglia Altieri ha la cappella gentilizia) in carrozza seguita da altre tre. I cocchieri ed i servitori erano colle livree di Campidoglio; un plotone di truppa civica precedeva la carrozza, che era circondata e seguìta dalla truppa medesima.

Lunedì 13. — Questa mattina alla Minerva si sono fatte l'esequie al principe Altieri, il di cui corpo incassato era esposto sopra il letto. Vi sono intervenuti i conservatori con tutti i giudici e dipendenti della curia Capitolina. I Collaterali hanno eccitata la pretenzione di avere lo stesso trattamento dei conservatori, il che non è stato loro ammesso. Vi è insorta anche la questione (che risuscita in tutte le circostanze) della precedenza tra la truppa civica e la milizia capitolina dei così detti Capotori, per la quale il Marchese Cavalletti, che, come attual Priore dei Caporioni, è il capo della milizia medesima, si è astenuto dall'intervenire. Oggi il Principe Orsini è stato nominato Senatore di Roma in luogo del defunto.

Martedì 14. — Il Principe Orsini nuovo Senatore è stato anche dichiarato comandante della truppa civica, e pare che per il momento resterà pro-Direttore del Debito pubblico.

Giovedì 16. — Querta sera a Tordinona è andata in scena l'opera intitolata *La foresta d'Irminsoul* (titolo, in cui è stato

cambiato quello della *Norma*, musica di Bellini, come sono state cambiate in gran parte le parole) e vi ha cantato un nuovo tenore Millesi assai debole. L'incontro è stato molto e la prima donna Signora Ronzi è stata applaudita a furore.

GIUGNO

Domenica 1. — Ieri notte per mezzo dei carabinieri furono tolte dal palazzo una volta Casoni a Campitelli le armi di Portogallo (cioè della regina Maria) che vi erano sino da quando vi abitava il fu conte di Funchal. Pare che si sia ciò fatto in correspettività del trattamento usato a Lisbona al conte Curuli (rappresentante colà lasciato dall'ultimo nunzio Giustiniani) minacciato di arresto, ed espulso dal Regno in brevissimo termine e che è arrivato in Roma da qualche tempo.

AGOSTO

Venerdì 1. — Questa mattina si è tenuto l'annunziato Concistoro in cui il Papa ha partecipato al S. Collegio un Monitorio (che si dice sia il secondo) contro gli autori degli attentati commessi in Portogallo contro la Chiesa.

Lunedì 4. — È stata pubblicata in stampa l'allocuzione del Papa nel Concistoro di Venerdì contenente l'esposizione di tuttociò che si è fatto in Portogallo sugli affari ecclesiastici e le minaccie delle pene canoniche contro gli autori ecc. ecc.

SETTEMBRE

Mercoledì 3. — Questa mattina tra le dieci e le undici di Francia è giunto in Roma D. Michele ex re di Portogallo ed è andato ad alloggiare alla locanda di Martignoni. Egli ha seco il marchese di Labradio stato già suo ambasciatore a Roma. Il Papa ha mandato il maestro di camera a complimentarlo, e gli è stata anche offerta la guardia che ha ricusato. Si dice che non ha gran seguito di persone.

Venerdì 5. — Questa mattina D. Miguel (che si fa chiamare conte di Braganza) è andato dal Papa accompagnato dal marchese di Labradio, dal Cav. De Rossi e da un ecclesiastico, che è in sua compagnia, ed è stato ricevuto col trattamento della doppia anticamera. Oggi dopo pranzo è andato a S. Pietro.

Sabato 6. — Ha dato motivo a molti discorsi in questi giorni l'arresto seguito a Moricone in Sabina di alcuni pretesi trappensi (che si dicono francesi) i quali si erano colà riuniti, e che in seguito si è scoperto essere propagandisti politici. Gli arrestati chi dice siano due, chi quattro, essendo gli altri fuggiti.

1835

GENNAIO

Giovedì 8. — Molti curiosi professori e non professori vanno a S. Gregozio per vedere il cadavere del Card. Zurla; pare che il metodo praticato dal Siciliano consista in iniezioni di Mercurio e qualche altra sostanza, fatte per mezzo d'una incisione dietro al collo. Alcuni credono si sia data anche una specie di vernice a tutta la superficie del corpo, il quale si mantiene incorrotto ed anche flessibile nelle articolazioni (1).

MARZO

Giovedì 12, — Questa mattina il Papa è andato a S. Gregorio ricorrendone la festa; è andato anche a visitare i lavori di Campo Vaccino, ove sono state collocate delle colonnette di travertino coi ferri intorno allo scavo della colonna di Foca, ed a quello della chiesa di S. Lorenzo in Miranda, ove si entra per mezzo di un ponte.

APRILE

Sabato 4. — Essendo morto il noto incisore Pinelli, uomo di qualche abilità, ma di una rozzezza e scioperataggine più che cinica, e non avendo lasciato di che pagare le spese del mortorio; una associazione di giovani artisti e studenti di belle arti ha supplito, faccendo una colletta per questo oggetto, ed oggi sulla sera i medesimi hanno accompagnato il suo convoglio funebre, portando alcuni di essi la bara, alla chiesa di S. Vincenzo e Anastasio a Trevi.

---

(1) Il Card. Zurla era morto in Palermo da due mesi ed era stato trasportato in Roma nei giorni avanti in perfetto stato di conservazione.

Sabato 11. — Questa mattina in Cappella pontificia si sono celebrate le esequie per l'imperatore d'Austria, e Mon. Ruspoli ha fatto l'orazione funebre.

Venerdì 24. — Nella notte scorsa sono partiti verso Napoli il Duca di Cohofiano (?) napoletano e un tal S.t John inglese, accompagnati da due padrini per ciascheduno all'oggetto di battersi alla pistola al di là del confine. Non si consce bene il motivo della sfida eseguita qui; alcuni credono che nascesse lunedì sera al ballo di Torlonia a Tordinona, altri ne assegnano delle cagioni antecedenti.

Domenica 26. — Col ritorno della March. Lagrue da Napoli si è avuta questa sera la notizia che il Duca di Cohofiano è rimasto ucciso nel noto duello alla pistola, e l'avversario ferito.

Lunedì 27. — Si sono avuti ulteriori dettagli del disgraziato duello che seguì l'altro ieri a poca distanza da Mola di Gaeta. Il povero Cohofiano (o per meglio dire D. Giovanni Aragona figlio cadetto del Duca di Cohofiano) ricevè una palla nel cuore, per cui cadde morto, e nel cadere tirò anch'esso il suo colpo, che andò a vuoto. I padrini e l'inglese S.t Iohn (giocatore insigne e pessimo soggetto) sono stati arrestati, questi a Tor tre ponti e gli altri a Terracina ma pare che verranno a Roma sotto la garanzia dei rispettivi Ministri.

MAGGIO

Lunedì 18. — Da qualche giorno è in Roma l'inglese S.t Iohn che uccise in duello il povero Cohofiano essendo stato rilasciato dall'arresto a Terracina col consenso della Corte di Napoli.

AGOSTO

Giovedì 6. — Oggi dopo pranzo è cominciata una divozione di dieci giorni in 15 chiese dedicate alla Madonna, oltre la chiesa di S. Rocco, con indulgenza plenaria per chi v'interverà 7 volte, ad effetto d'impetrare l'allontanamento del morbo, che ci minaccia. In dette chiese si fa una predica di mezz'ora, si recitano le Litanie dei Santi e si termina colla benedizione del SS.mo.

Venerdì 7. — Oggi con editto della segreteria di stato si

è ordinato di riassumere e rettificare i rolli della truppa civica, del di cui servizio si potrà facilmente aver bisogno.

Domenica 9. — Essendosi riconosciute insufficienti le 16 chiese destinate per l'indulgenza, cominciando da oggi ne sono state accresciute altre otto delle più vaste. Nello stesso tempo si è annunziata la riduzione da sette volte a cinque per l'acquisto della indulgenza medesima.

Venerdì 14. — Il governo di Napoli ha vietato, sotto pene le più rigorose e capitali, l'ingresso nel regno a tutte le persone senza alcuna eccezione, e a tutti gli oggetti provenienti dallo stato pontificio. Questa severa misura pare sia stata fondata sul non essersi date dal nostro governo disposizioni sanitarie.

Lunedì 24. — Sono arrivati a Civitavecchia da Barcellona molti poveri frati di diversi ordini scampati dai massacri colà seguiti, e dei quali molti dei loro compagni sono stati vittime.

Martedì 25. — L'Incaricato di Francia M. de Tallenay, andando a Napoli per una missione, l'altra notte poco prima di Velletri fu assalito da alcuni grassatori e spogliato di quanto aveva.

Sabato 29. — Sempre più affliggenti sono le nuove venute oggi dello stato sanitario di Genova, non troppo buone quelle di Livorno e senza grande aumento quelle di Firenze. Oggi non si parla che della ricetta, venuta, si dice da Francia per telegrafo, di uno specifico ritrovato da un farmacista di Nimes, il quale pretende aver guariti 29 cholerici molto aggravati sopra 30, ed è la seguente; 1. oncia di corallina tenuta in fusione per 24 ore in 4 oncie d'acqua e passata per panno, due oncie di olio d'oliva sopraffino, mezz'oncia di agro di limone, due cucchiai di zucchero fino, due detti di acqua di fior d'arancio.

Lunedì 31. — Da Genova sempre le stesse dolorose notizie ma con mortalità forse un poco minore. A Livorno il morbo va crescendo, e pare si vada estendendo per le Maremme. A Firenze niente di allarmante.

SETTEMBRE

Giovedì 3. — Oggi dopo pranzo il Card. Odescalchi Vicario coll'assistenza di tutti i Parrochi e del Seminario romano, e con molto concorso di gente ha fatta la funzione di benedire

solennemente il cemeterio annesso alla Basilica di S. Lorenzo fuori delle mura, già cominciato a costruire dal governo francese, e che ora deve mettersi in attività, benchè una sola parte si trovi in stato servibile. Notizie sempre più funeste sonosi avute colla posta di oggi del Cholera di Genova, e cattive anche di Livorno, ove il morbo si è molto dilatato. A Firenze seguitano dei casi, sinora in numero non grande. La ricetta del Dott. Boyer, venuta di Francia giorni sono, pare che a Firenze sia riuscita inefficace.

Sabato 5. — Nella notte scorsa si dice siasi cominciato, per mezzo di un carro espressamente costruito, a trasportare i cadaveri dei morti nella giornata al nuovo cimiterio di S. Lorenzo.

Domenica 6. — La malattia di un Russo abitante alla locanda di Petrini al Babuino, quale parevasi annunziare con sintomi Cholerici, fece l'altro ieri del rumore per il paese, e il governo credè farlo visitare, e molta gente concorse sul luogo; si riconobbe però che il male proveniva da tutt'altra cagione, come da riscaldamento, disordine di bocca ecc. ecc.; e l'infermo sta meglio.

Lunedì 7. — Nuove sempre affliggentissime del cholera di Genova e di Livorno. A Firenze continua con non molti casi; Torino è attaccato.

Martedì 8. — Oggi dopo pranzo per ottenere l'allontanamento del cholera si è trasportata l'immagine della Madonna, che si venera nella Cappella Borghesiana a S. Maria Maggiore, con solenne processione che doveva terminare a S. Pietro, ed ivi tenersi esposta per otto giorni. La processione che era composta degli alunni di S. Michile, degli orfanelli, e di tutto il clero secolare e regolare, con in fine il Card. Vicario, appena partita da S. Maria Maggiore, circa le 21.30, è stata poco dopo disordinata da un forte sgrullone di pioggia (minacciata in tutto il giorno con grandissimo vento) quale essendo cessato, ha continuato seguita da numerosissimo popolo, che con esemplare devozione recitava il Rosario ed altre preci, facendo la strada del Bambino Gesù, la Madonna de' Monti, Colonna Traiana, Piazza di S. Marco, il Gesù e strada Papale. Giunta la fine della processione alla Chiesa Nuova è sopragiunto un altro diluvio per cui si è dovuto entrare in quella chiesa colla Macchina,

ove era collocata l'Imagine, che ci è stata lasciata, *(sic)* alcuni dei Capitoli delle Patriarcali, e tutto il popolo, con gran confusione, mentre il resto della processione è arrivata a S. Pietro, bagnandosi ben bene.

Mercoledì 9. — È stato notificato, per mezzo di invito sacro che la Madonna resterà esposta alla Chiesa Nuova sino a Domenica, che colla processione verrà trasportata a S. Pietro.

Domenica 13. — Oggi doveva seguire la nuova processione coll'intervento del Papa e di tutto il Sacro Collegio per il trasporto della Madonna dalla Chiesa Nuova a S. Pietro, ma il tempo essendosi annunziato sin da questa mattina pessimo con gran vento e molte nuvole, è stata disintimata poco dopo il mezzogiorno; ed infatti sull'ora appunto che la processione doveva cominciare, cioè alle 20,30 italiane, ha cominciato a piovere dirottamente anche con lampi e tuoni, ed un fulmine è caduto nel palazzo già Accoramboni sulla piazza di S. Pietro.

Martedì 15. — Essendo riuscita una bellissima giornata, a mezza mattina il suono delle principali campane di Roma (come già era stato avvisato con Notificazione) ha annunziato per oggi la processione della Chiesa Nuova a S. Pietro, la quale ha cominciato circa le 20,30 italiane collo stesso ordine di quella di martedì scorso, colla sola diversità che i capitoli delle Basiliche non hanno portato i padiglioni. Il Papa è andato dalla chiesa Nuova sino a S. Pietro colla torcia avanti all'Imagine, preceduto da 20 Cardinali (ai quali se ne sono aggiunti altri tre in S. Pietro) in mantelletta e mozzetta rossa. Il popolo, che seguiva la processione, era infinito. In S. Pietro si sono cantate le Litanie della Madonna, e quindi il Papa, uscendo per porta Angelica e rientrando per porta del Popolo, è tornato a Monte Cavallo. Ieri è partito D. Miguel, non si sa bene per dove.

Martedì 23. — Oggi la Madonna di S. Maria Maggiore è stata trasportata processionalmente da S. Pietro alla Chiesa del Gesù. La processione era composta solamente di tutti i Religiosi detti berrettanti in cotta con candela accesa, e dai due Capitoli di S. Pietro e di S. Maria Maggiore. Essa è partita da S. Pietro alle 21,30 è arrivata al Gesù alle ore 23,30 circa. Il popolo

che la segniva era immenso. Andavano infine avanti la Madonna il Cand. Vicario come Arciprete di S. Maria Maggiore ed il Card. De Gregorio, in Luogo del Card. Galletti Arciprete di S. Pietro.

Domenica 27. — Oggi doveva trasportarsi la Madonna dal Gesù a S. Maria Maggiore con processione di tutto il clero secolare e regolare, coll'intervento del Papa e S. Collegio, ma in grazia del tempo la processione è stata disintimata e differita al primo giorno di buon tempo, dandosene avviso colle campane come l'altra volta.

Mercoledì 30. — Previo l'avviso delle campane oggi si è fatta la traslazione della Madonna del Gesù a S. Maria Maggiore. La processione è stata la stessa che quella dalla Chiesa Nuova a S. Pietro. Il Papa vi è intervenuto con 13 Cardinali, oltre altri tre, che si sono trovati a S. Maria Maggiore, ove la processione è arrivata alle 23, essendo partita dal Gesù dopo le 21. È ritornato D. Miguel dal suo viaggio, che non pare abbia oltrepassato Venezia.

OTTOBRE

Martedì 6. — Questa mattina tra le sette e le otto di Francia è partito il Papa per Tivoli.

Mercoledì 7. — Questa mattina circa le 11 di Francia si è recato il Papa al padiglione apparecchiatogli, e poco dopo ad uno sparo di mortaro si sono aperte le porte dell'imboccatura dei cunicoli e si è fatto entrare il fiume (1). Benchè qualche porzione di acqua per essersi chiusi troppo presto tutti gli altri esiti avesse penetrato per i cunicoli sotto i portoni, ciò non ostante lo sbocco dell'intera quantità dell'acqua è stato imponentissimo accompagnato da molti spari di cannoni e mortari, con un concorso infinito di gente situata per quelle alture che faceva un bellissimo colpo d'occhio.

---

(1) Confr. *Cronaca delle diverse vicende del fiume Aniene in Tivoli fino alla deviazioue del medesimo nei cunicoli del monte Catillo di* Sante Viola *in* Marocco - Monumenti dello Stato Pontificio - Tom. 12 pag. 7 e seg.

NOVEMBRE

Martedì 3. — In conseguenza della mancanza di codici scopertisi nella biblioteca Barberini è stato da molti giorni carcerato un tal Passetti, bidello della biblioteca e facchino della casa, insieme con due rivenditori, che si dicono suoi manutengoli e se ne sta facendo processo dal tribunale del governo. Il Bibliotecario Ab. Rezzi è riuscito a ricomperare circa 70 dei codici m.ss. rubati tra i quali però non pare ve ne siano, per quanto si sa finora, dei molti importanti; alcuni, dopo l'arresto del suddetto, furono rinvenuti accidentalmente da alcuni ragazzi in una chiavica. La Biblioteca è biffata. (1)

Giovedì 5. — Per ordine della Segreteria degli affari di stato interni si è deciso di togliere dal giorno 10 corrente i cordoni sanitari; fuori che al confine tra il Ferrarese e Venezia, ove pare ormai dimostrato che il colera esiste.

Lunedì 16. — Questa sera a Valle doveva rappresentarsi una commedia intitolata *Dante a Ravenna,* parto, per quanto si è detto, di autore non romano e probabilmente bolognese; e se ne stava in grande aspettazione; ma per ordine superiore la rappresentazione è stata proibita (2).

DICEMBRE

Mercoledì 2. — Questa mattina nella chiesa dei SS. Lorenzo e Damaso dall'Accademia Filarmonica si è fatto un funerale per il maestro Bellini, morto poco fa a Parigi, e si è cantata una messa di requie di Cherubini con copiosissima orchestra e gran numero di cantanti professori e dilettanti. Il concorso è stato infinito.

Giovedì 24. — Oggi sono arrivati a Roma gli Archivi della antica Nunziatura presso la Repubblica di Venezia, e che sinora erano rimasti colà.

---

(1) Conf. CUGNONI. *Vita di Luigi Maria Rezzi* pag. 103 e sg.

(2) L'autore era veramente romano, il March. Luigi Biondi.

1836

GENNAIO

Lunedì 18. — Il Card. Lambruschini è stato nominato Segretario di Stato in luogo del Card. Bernetti.

FEBBRAIO

Lunedì 1. — Un corriere giunto oggi da Napoli ha recato la funesta notizia della morte della giovine Regina, seguita ieri in seguito di una malattia da cui era stata sorpresa dopo avere partorito circa due settimane sono, con universale consolazione un figlio, e dalla quale pareva stasse assolutamente meglio e fuori di pericolo.

Martedì 2. — Ieri sera verso le 8 di Francia morì Madama Letizia Bonaparte, madre dell'Imperatore Napoleone in età di 87 anni (secondo i calcoli più ristretti), da molto tempo allettata per rottura di una coscia, in conseguenza di una caduta, e quasi del tutto cieca.

Mercoledì 3. — Oggi si è pubblicata in istampa un'allocuzione fatta dal Papa nel Concistoro di ieri mattina, e concepita in termini bastantemente energici sul dolorosissimo stato delle cose ecclesiastiche in Portogallo ed in Spagna.

Sabato 6. — Questa mattina a S. Maria in via Lata si è fatto il funerale a Madama Letizia senza alcuna paratura e col cadavere esposto in terra. Vi è stato del diverbio sopra l'abito ed ornato regio, e sopra le armi già imperiali di Francia, cioè l'aquila coi fulmini, che il Card. Fesch voleva adottare, ed a cui poi ha dovuto rinunziare; e nello scudo dell'arma, che è stata posta sopra la porta della Chiesa, non vi era che la lettera M. Si dice che il Cardinale abbia in idea di mandare il corpo a Corneto presso quelle monache Passioniste, delle quali è Protettore. La defunta colla sua disposizione testamentaria ha lasciato erede i figli con alcuni legati *pro una vice tantum* e piuttosto scarse a diverse persone di suo servizio.

MARZO

Venerdì 18. — Nella notte scorsa è morto, dopo un cronicismo di vari mesi, l'avvocato D. Carlo Fea, in età di anni 84, e da 36 anni mio Bibliotecario.

MAGGIO

Venerdì 6. — Ieri sera giunse in Roma arrestato e condotto in Castel S. Angelo uno dei figli di Luciano Bonaparte, (1) nell'atto dell'arresto seguito a Canino ha ucciso con un colpo di stile il Tenente dei carabinieri, fratello di Mons. Caggiano, e feritene due altri. Il di lui fratello, che pure doveva esser preso, è fuggito.

GIUGNO

Venerdì 10. — Questa sera si è adunata di nuovo la congregazione cardinalizia per esaminare nuovamente la questione della Fiera di Sinigaglia, sentita la commissione sanitaria, e la città suddetta, le di cui ragioni sono state dedotte in una scrittura dell'avv. Armellini, della quale non si è permessa la stampa.

Mercoledì 15. — È uscita colle stampe una Notificazione della Segreteria degli affari di stato interni, nella quale si esprime il dispiacere, che prova il S. Padre nel dovere, attese le misure sanitarie che esige l'avvicinamento del morbo cholerico, differire la Fiera di Sinigaglia; e nello stesso tempo si assicura che non si ha in pensiero di togliere nell'avvenire la Fiera stessa (del che pareva fosse nato colà qualche timore), e che anzi, quando le circostanze lo permettano, si concederà forse in questo stesso anno. Si dice che intanto sia stato mandato a Sinigaglia della truppa.

Martedì 22. — Questa sera nella sala del palazzo Sinibaldi a S. Chiara un tal Sig. Regaldi di Novara (2) ha dato un'accademia di poesia estemporanea, ed io vi sono andato per un poco con Venturi e Castiglioni. Il biglietto è stato di paoli cinque.

LUGLIO

Venerdì 1. — In seguito della circolare emanata dal Cardinale Vicario qualche settimana fa, col giorno di oggi deve cominciare la tumulazione dei cadaveri al nuovo cemeterio

---

(1) Pietro Napoleone, arrestato il 3 Maggio a Canino, sospettato di organizzare colà truppe rivoluzionarie.

(2) È questi il celebre poeta popolare, Giuseppe Regaldi.

presso S. Lorenzo fuori delle Mura. I cadaveri da ogni parrocchia saranno condotti alla Consolazione, e di là saranno poi con carri trasferiti al Campo Santo. Gli eccettuati sono il Papa, i Cardinali, i Sovrani e Principi di case sovrane; i vescovi, i Prelati detti di fiocchetti, e gli aventi sepoltura gentilizia, purchè siano rinchiusi, in cassa di piombo, e il funerale si faccia alla rispettiva parrocchia. Si parla anche della esenzione dei frati e monache, di alcune confraternite e Ospedali, che hanno cemeteri particolari.

Martedì 5. — Questa mattina sono andato colla Principessa, Augusto e il Cappellano di casa, D. Giuseppe all'abitazione del Generale Galassi al palazzo Chigi Montorio per vedere una quantità di oggetti d'oro, d'argento, di bronzo e molti vasi fittili ritrovati in un fortunatissimo scavo intrapreso dal Generale sudetto in società coll'Arciprete di Cerveteri in uno dei tanti Sepolcri etruschi, che si ritrovano in quel territorio, e negli adiacenti.

Mercoledì 6. — Oggi si è veduto riportato nel nostro Diario l'Editto del Card. Lambruschini Segretario di Stato, nel quale si annunzia che per il dì 15 corrente cessa il Commissariato generale delle 4 Legazioni, e si ripristina in ogni provincia l'amministrazione separata dei Cardinali Legati, e quelle, ove non sarà ancora nominato il Legato, saranno intanto governate da un Prelato pro-Legato.

Giovedì 14. — Oltre le nuove pessime del cholera, principalmente a Brescia ed Udine e più o meno in tutti gli stati Lombardo-Veneti, si sente ora che siasi manifestato in ambedue le riviere di Genova, ed anche in Genova stessa. Pare poi certo che a Vienna siasi manifestato di nuovo.

Martedì 19. — Nei giorni scorsi sono seguiti degli arresti di varie persone (ma però di poca importanza) quali sono stati condotti in Castel S. Angelo. Fra gli arrestati si nomina un cappellano a strada della Croce, ed un giovane di S. Spirito, figlio di un tale avv. Rubini.

Martedì 26. — Si ha notizia che il cholera si è manifestato a Francolino di qua dal Po nella provincia di Ferrara e si dice anche in qualche villaggio vicino.

AGOSTO

Lunedì 8. — Colle lettere di oggi si è ricevuta la poco piacevole notizia che a Cesenatico sono morte alcune persone con segni molto sospetti di cholera, motivo per cui si erano colà prese rigorose misure sanitarie.

Giovedì 12. — Le notizie venute colla posta di oggi sembrano piuttosto rassicuranti sui sospetti di cholera suscitatisi a Cesenatico, sembrando che le poche persone perite, siano morte per causa di cibi cotti in vasi di rame non stagnati.

Sabato 13. — Le notizie del temuto cholera a Cesenatico sembrano sempre più rassicuranti.

Domenica 14. — Oggi nel Palazzo del Pr. Borghese si è aperta la cosidetta Cassa di Risparmio.

Domenica 21. — Ieri giunsero spedizioni da Ancona colla triste nuova della manifestazione del cholera in vari punti di quella città in modo da non lasciare il minimo dubbio sulla natura del male, i casi annunziati sinora sono in numero di 17, dei quali 7 almeno seguiti da morte!!!

Mercoledì 24. — È giunta notizia che alcuni casi di cholera sono accaduti in un piccolo paese vicino a Cingoli! Il governo di Napoli ha chiuso assolutamente l'ingresso in Regno a tutte le provenienze del nostro stato.

Giovedì 25. — Colle lettere di oggi si è avuta notizia che altri venti casi di cholera erano accaduti in Ancona, e che tra quelli che sono morti vi è un certo Lorenzini chirurgo e medico.

Venerdì 26. — Per mezzo di staffette si è saputo oggi che il morbo cholerico progredisce in Ancona, e che al mezzo giorno del 23 il totale dei casi ascendeva a 36, e quello dei morti a 19. I medici Cappelli e Viale hanno avuto l'ordine di recarsi subito ad Ancona.

SETTEMBRE

Venerdì 2. — Ad Ancona il cholera progredisce, ma al villaggio dell'Avenale vicino a Cingoli pare per ora arrestato.

Domenica 4. — Pare sicuro che il cholera siasi manifestato sulle corte del Regno di Napoli sull'Adriatico, cioè a Trani, Bari, Manfredonia, ecc., benchè non se ne abbia rapporto uffi-

ciale. Da Livorno però si sa ufficialmente, che ci sono accaduti due casi con morte.

Lunedì 12. — Dalle lettere di oggi si rileva qualche diminuzione del numero dei casi di cholera e di quello dei morti in Ancona.

Lunedì 26. — A Ferrara si sono dati alcuni casi di cholera nell'Ospedale, e si torna a parlare della propagazione del morbo sulla costa dell'Adriatico del Regno di Napoli.

Martedì 27. — Ieri da una particolare Commissione, composta di Giudici del Governo, del Campidoglio e dell'A. C., dopo due sedute è stata giudicata la causa del figlio del Principe di Canino reo dell'uccisione del Tenente dei carabinieri Caggiano nell'atto di essere arrestato per un antecedente omicidio. La sentenza ancora non si conosce.

OTTOBRE

Venerdì 7. — Secondo le ultime notizie di Napoli il cholera, già diffuso in alcune provincie del Regno, pare sia penetrato anche in Napoli, ove si sono dati due casi in due soldati di Finanza, uno dei quali è morto.

Sabato 15. — Le notizie più recenti di Napoli portano che il numero dei casi di cholera nella capitale è asceso chi dice a 8 chi sino a 15.

NOVEMBRE.

Lunedì 7. — Le nuove di Napoli sono che il cholera seguita con progressione piuttosto crescente tanto di casi che di morti.

DECEMBRE

Sabato 3. — Si sente da Napoli che il numero dei casi di cholera e dei morti negli ultimi due o tre giorni si è accresciuto, ma sempre notabilmente al di sotto dei precedenti.

Mercoledì 7. — Questa mattina è partito alla volta di Frosinone per rinforzare il cordone sanitario in quel confine il battaglione di cacciatori, che arrivò ier l'altro.

Domenica 11. — Ieri sera si tenne per urgenza una straordinaria Congregazione di Sanità, il di cui oggetto si assicura

fosse una richiesta del Re di Napoli di passare per lo stato pontificio per rendersi a Vienna a celebrare i suoi sponsali già conclusi coll' Arciduchessa Teresa figlia dell' Arciduca Carlo. La voce comune è che la risposta sia stata negativa.

Domenica 18. — Ieri si è terminato di collocare al suo posto la statua del Papa Leone XII nel monumento che il Papa attuale fa erigere al medesimo in S. Pietro (opera dello scultore Fabbris) nel sito ove era depositato il corpo di Innocenzo XIII di rimpetto al sepolcro della Regina Cristina di Svezia; la statua però rimane per ora coperta.

Mercoledì 21. — Questa mattina è stata scoperta la statua di Leone XII in S. Pietro.

1837

GENNAIO

Sabato 14. — Questa mattina è stato pubblicato Editto di Monsignor Governatore, con cui vengono proibite per il prossimo Carnevale le Maschere ed abiti carnevaleschi *per le ragioni che la vicinanza del micidiale cholera farà supporre al buon senso ed alla pietà dei Romani.* Si permettono i Festini senza maschere e le corse.

Giovedì 19. — Questa mattina si è trovato affisso al piedistallo della Colonna verso casa nostra un cartello, in cui era scritto *il Popolo Romano vuole il Carnevale,* e in qualche altra parte di Roma se n'è trovato qualche altro con espressioni analoghe.

Martedì 24. — Da molti giorni non si sentono che assalti notturni per le strade della città; ieri sera tre malviventi avendo assaliti alcuni carabinieri travestiti, ne rimasero arrestati due. Accadono parimenti di giorno frequenti rapine di pane nell' atto che viene trasportato dai forni.

FEBBRAIO

Martedì 7. — Dopo la corsa dovevano aver luogo i Moccoletti, dei quali questa mattina medesima si era pubblicata da Monsig. Governatore la permissione; ma appena se n'è cominciato ad accendere qualcuno, il popolo con urli e fischi stre-

pitosi l'ha obbligato a smorzarlo; lo stesso ha fatto verso le finestre, ove si mostrava qualche lume, e verso alcune sono stati anche tirati dei sassi perchè non si è annuito all'intimazione. Quindi una turba di gente assai numerosa percorrendo il Corso ha cominciato ad obbligare le carrozze a sortirne, come a chiudervi i portoni e le porte delle botteghe e dei caffé; ed al caffè detto delle Belle Arti sotto il palazzo Fiano ove si è fatta qualche resistenza, il rumore si è fatto alquanto serio. Finalmente suonata l'ora di notte, la forza dei Dragoni e dei Carabinieri ha disperso (anche con piattonate) la turba medesima e si è ristabilito pienamente la tranquillità.

Sabato 11. — Oggi si è pubblicato Editto della Segreteria per gli affari di stato interni, col quale si indice la facoltà di accattare a tutti quei poveri, che non saranno muniti di un permesso e di una medaglia dal governo; si proibisce di accattare dopo le ore ventiquattro e si annunzia che tutti i mendicanti esteri, o anche statisti saranno rimandati ai rispettivi loro paesi.

Martedì 14. — Ieri notte è partito sotto la scorta di un uffiziale per Civitavecchia ove deve imbarcarsi, il figlio di Luciano Bonaparte, stato processato per l'uccisione del Tenente dei Carabinieri Caggiano. Il tribunale del Governo di Roma lo aveva condannato alla pena capitale, che quello della Consulta, a cui appellò, ridusse a 15 anni di detenzione, qual pena il Papa ha commutato in esilio perpetuo, e pare che anderà al Brasile.

Lunedì 20. — Ieri mattina una certa quantità di Trasteverini, che si qualificavano lavoranti di lana senza impiego, si recò sulla piazza di S. Pietro per reclamare al Papa contro l'uso delle macchine, introdotte (dicono) in questa manifattura, che tolgono loro il lavoro; ma si riuscì a dissiparli per opera singolarmente del Presidente di quel Rione Marchese Lonchi. Altri dicono, e forse è così, che l'andata a S. Pietro non fosse che in progetto, e che il Presidente riuscisse a sventarlo con danaro.

APRILE

Sabato 1. — Da vari giorni circola una profezia, venuta, si dice, di Francia, la quale predice che nella giornata di domani Roma soffrirà un grandissimo disastro, chi dice di innondazione, chi di terremoto, chi di pioggia di fuoco ecc. ecc.

Lunedì 17. — Corre voce, che in seguito di nuovi casi di cholera accaduti a Napoli sia stata contromandata la remozione del Cordone Sanitario, che si pensava togliere in questi giorni.

MAGGIO

Martedì 23. — Oggi è uscito un Editto della Segreteria di Stato con cui si annunzia che viene permesso l'introduzione del granturco dall'estero senza dazio, e si accorda il premio di baiocchi 50 per ogni rubbio di grano che perverrà dalla Marca e dalla Legazione; si annunzia altresì che si è ordinato lo spaccio del pane ordinario al prezzo di due baiocchi la libbra. Queste misure sembrano prodotte dalla impressione, che fecero nell'animo del Papa le grida di molti abitanti di Borgo in occasione che uscì mercoledì scorso per andare a far visita al Cardinale Lambruschini a Monte Cavallo, Il timore a Palazzo pare sia grande. Si dice che ad Albano vi sia accaduto del rumore pure a cagione del prezzo del pane, e della mancanza del lavoro, ma non si sa bene di qual gravità sia stata la cosa. In altri paesi della provincia sono accaduti tumulti del medesimo genere.

Venerdì 26. — Ieri notte furono spediti 50 Dragoni a Frascati, ove era accaduta qualche sommossa simile a quella d'Albano per la stessa ragione o pretesto, e se ne temeva di peggio. Anche a Monte Porzio fu spedita da Frascati porzione della forza per reprimere qualche movimento simile.

Sabato 27. — Questa mattina in molti forni si è cominciato a vendere il pane ordinario alla ragione di 2 baiocchi la libbra. Non si sa se, e quando compensi il governo a questi fornari. Sono state tradotte in Roma diverse persone arrestate in seguito dei tumulti di Albano e di Frascati.

Domenica 28. — Oggi essendosi sparsa la voce che si sarebbe fatta nuovamente la distribuzione di pane nel cortile

di Belvedere, è ivi accorsa una moltitudine di gente alla quale si è creduto fare distribuzione del danaro da Monsig. Elemosiniere; ma questo non essendo bastato, è convenuto servirsi della forza dei carabinieri di palazzo per dissipare l'attruppamento. Si dice che oggi in diversi forni non si sia trovato il pane ripromesso da 2 baiocchi, per cui il governo pare abbia fissato un bonifico ai fornari di mezzo baiocco a libbra, ossia di scudi tre e venti al rubbio.

GIUGNO

Venerdi 2. — Oggi è uscito altro Editto della Segreteria degli affari di stato interni, il quale annunzia che essendosi appurato non esservi nelle Marche e nelle Legazioni bastante quantità di grano per provvedere ai (supposti) bisogni di Roma fermo rimanendo il permesso d'introduzione del granturco dell'estero, ed il premio per la importazione del grano dalle Legazioni si permette l'introduzione del grano dall'estero senza dazio, e si proibisce qualunque estrazione di tal genere per tutto il mese di Giugno.

Lunedì 5. — Sempre più luttuose sono le nuove di Napoli riguardo al cholera, che va sempre più dilatandosi nella città con mortalità notabilissima, che ascende a circa due terzi degli attaccati, e con molti casi della specie della fulminante.

Venerdì 16. — È accaduto in questi giorni che avendo Torlonia consegnato al maestro di Posta Sebaldi una cassetta sigillata contenente la somma di 10000 scudi in oro (chi dice 11000, ed anche 14000) denunziandone però soli mille per portarla a Civitavecchia, il Postiglione che l'aveva portato sino ai Monteroni, invece di consegnarla all'altro postiglioue che gli succedeva credè meglio di andarla a sotterrare nella vicina macchia di Palo. In seguito di ciò arrestato, dopo qualche ora confessò il suo reato, e condotto sulla faccia del luogo fu ritrovata la cassetta che Torlonia ha ricuperata mancante di due cartoni di cento napoleoni d'oro ciascuno.

Sabato 17. — Le nuove di Napoli sono sempre più funeste riguardo al numero dei casi di cholera ed alla mortalità. Il morbo si è propagato a Benevento, Ponte Corvo, Arpino, Sora ecc. ed anche a Palermo. Ieri l'altro a sera alcuni Por-

toghesi (che si dicono di condizione) arrivati di poco a Roma e appartenenti al partito ora dominante, essendosi recati in carrozzella a trovare uno degli addetti alla Legazione portoghese, qui non riconosciuta, che abita nella casa di S. Antonino di quella nazione furono assaliti nello scendere dal legno da alcuni dei loro compatriotti, pare, del partito dei miguelisti, contro i quali essendosi difesi, ne risultò qualcuno ferito. Il fatto sinora è involto in una certa oscurità.

Martedì 20. — Ieri si suscitò una specie di rivolta tra i lavoranti della stamperia camerale, a cui ha dato causa l'essersi voluto per fatto di autorità superiore reintegrare al posto di loro capo un tal Baldassari che ne era stato espulso, e che per voce comune ha una pessima riputazione. I lavoranti avendo abbandonato per oggi il lavoro, tutte le cause, per le quali cadeva questa sera la distribuzione delle scritture hanno dovuto spostarsi.

Mercoledì 21. — Alla stamperia camerale si sono fatti tornare i lavoranti al lavoro colla forza e pare che sia stata data loro lusinga della rimozione del Baldassari.

Giovedì 22. — I progressi del cholera a Napoli sono sempre più spaventevoli. Vi è anche notizia di alcuni casi avvenuti in un paese dello stato chiamato Falvaterra, ed anche a Ceprano!!! Si parla pure di Frosinone ma non con ugual certezza.

Lunedì 26. — Nuove sempre ugualmente dolorose del cholera di Napoli; i timori che si avevano per alcuni paesi del nostro Stato non pare si siano realizzati.

LUGLIO

Lunedì 10. — Pare che a Monte S. Giovanni i casi di cholera abbiano continuato, come pure se ne siano dati a Veroli e Frosinone. Si vocifera anche di un caso nella tenuta di Campo Morto che vorrebbe dire alle porte di Roma!!!

Martedì 11. — Essendo morto nella notte scorsa in Trastevere un campagnuolo venuto ieri dalla tenuta di Salone, con sintomi sospetti, è stata posta in osservazione la casa ov'è morto, ed oggi al Cimiterio di S. Lorenzo è stata fatta la se-

zione del cadavere. Pare che di questi e degli altri antecedenti siasi giudicata la morte cagionata da una febbre perniciosa.

Giovedì 13. — A Napoli il cholera seguita nello stesso grado; a Palermo infierisce in modo terribile e quell'Arcivescovo Cardinal Frigona è stato una delle vittime.

Sabato 15. — Oggi si è avuta notizia di alcuni casi di cholera seguiti a Ceprano. A Napoli il morbo sembra stazionario; i morti sono un poco diminuiti di numero, mantenendosi però circa i 300 al giorno; a Palermo la malattia seguita ad infierire.

Lunedì 17. — Le nuove di Napoli portano qualche ulteriore diminuzione nella mortalità. I casi di Ceprano si confermano, e si parla anche di qualche altro paese di quella provincia ma non con certezza.

Sabato 22. — Le lettere di Napoli non portano ulteriore diminuzione nel numero dei casi e delle morti di cholera. A Palermo pare vi sia realmente una minorazione grandissima. A Ceprano i casi seguitano non in fortissimo numero.

Lunedì 24. — La morte di una donna albergata al vicolo detto dell'Acqua santa presso la piazza degli Orfanelli seguita oggi con sintomi analoghi a quelli del cholera ha dato da discorrere e da temere.

Martedì 25. — Oggi con Editto si è ordinato che chiunque partirà da Roma per qualunque parte della Comarca e viceversa debba munirsi della fede di sanità.

Venerdì 28. — Corre questa sera una voce sorda che a S. Giacomo sia morto un soldato con sintomi cholerici, benchè dopo la sezione del cadavere siasi deciso il contrario, e che un altro soldato che nel medesimo ospedale lo aveva assistito. oggi stesse agli estremi: se il fatto è vero è serio assai.

Sabato 29. — Il secondo soldato che era caduto malato con sintomi sospetti, è poi morto nella notte, e in seguito della sezione del cadavere è stato pur troppo deciso esser morto di cholera. Un altro infermo dello stesso ospedale oggi è stato preso dagli stessi sintomi, e sta molto ammalato. L'ospedale è chiuso e senza comunicazione coll'esterno, almeno per quanto è possibile. L'allarme nel paese comincia ad esser serio.

Domenica 30. — Il terzo malato di S. Giacomo sospetto

di cholera, non è morto, e si assicura che vada alquanto meglio. L'ospedale continua a tenersi in osservazione. Si parla di qualche altro caso seguìto nella città ma non ben verificato, Da Fiumicino è venuto avviso che tra alcuni vetturali di pesce stanziati in quelle capanne, due o tre erano morti con sintomi cholerici, e qualcun altro stava male; è stato perciò spedito colà il medico Cappelli, e si sono ordinate misure di osservazioni. Molta gente parte da Roma.

Lunedì 31. — Niun altro caso si è dato all'ospedale di S. Giacomo, ov'era caduto malato (pareva con sintomi di cholera) il medico Viale, che vi sta rinchiuso ma che sta meglio notabilmente. Si citano però nella città alcuni casi che paiono molto sospetti.

AGOSTO

Martedì 1. — Oggi nel nostro Diario si è veduto un articolo in cui si espone la situazione del paese riguardo al cholera, e pare si concluda che secondo il sentimento della pluralità dei medici, che hanno assistito alle sezioni anatomiche il morbo non sia dichiarato. Si parla però sempre di qualche nuovo caso mortale. Oggi si sono tornate a dare le carte di sanità che sin dall'altro ieri non si davano più.

Mercoledì 2. — Nessun caso sospetto si è annunziato oggi almeno che abbia fatto impressione. Si assicura essere stata spedita una forza di cavalleria ad Albano ove pare ci fosse stato un armamento irregolare e s'impedissero le comunicazioni con Roma, il che è accaduto anche in altri paesi.

Giovedì 3. — Oggi si è parlato di qualche caso di cholera in Borgo, ma incertamente e confusamente al solito. Si parla anche di qualche altro caso nell'ospedale di S. Giacomo.

Venerdì 4, — Seguono a sentirsi dei casi di cholera isolati per la città, e due o tre seguiti in Borgo da ieri ad oggi, sembrano meno soggetti a dubbio. A S. Spirito è stata assegnata e separata dalla comunicazione esteriore una corsia per gl'infermi sospetti. Oggi con Notificazione del Card. Vicario si è annunziato che domenica prossima si trasporterà con processione simile a quella del 1835 l'imagine della Madonna da

S. Maria Maggiore alla Chiesa del Gesù, ove resterà esposta per otto giorni.

Sabato 5. — Oggi pure si sono accusati alcuni casi nel Rione di Borgo ed in quello di Trastevere ed uno al vicolo Savelli. Si assicura che il cholera siasi manifestato anche nell' ospedale dei Pazzi.

Domenica 6. — Oggi (contro l' opinione di molti) si è fatta la traslazione della Madonna di S. Maria Maggiore al Gesù. La processione composta di tutto il clero secolare e regolare ha fatta la strada delle 4 fontane, di Monte Cavallo (ove si è unito il Papa col S. Collegio in numero di 21 cardinali, che sono andati avanti all' Imagine collocata sopra una piccola macchina) e per le 3 Cannelle, e S. Romualdo è andato al Gesù ove è finita di entrare circa a un quarto di notte. Il popolo, che la seguiva, era immenso oltremodo. Oggi si annunziano due o tre casi sospetti di cholera in Trastevere.

Lunedì 7. — Oggi all' ospedale di osservazione di S. Spirito si contano (per quanto si assicura) circa 40 infermi del morbo corrente, parte venuti dalla città e parte dello stesso ospedale oltre qualche altro caso per il paese in case particolari, ed oltre quelli dei Pazzi e dell' ospedale di S. Giovanni.

Martedì 8. — Si vanno mettendo all' ordine in fretta i locali destinati per ricevervi i malati di cholera in diversi punti della città. A quello di S. Galla si è cominciato a mandarvi dei malati. Questa mattina è morto di cholera l' avv. Ciunghi senese, da grandissimo tempo stabilito a Roma, e si assicura sia pur morta una vecchia donna che lo ha assistito.

Mercoledì 9. — I casi di cholera continuano in tutte le parti della città. In tutte queste sere si sono illuminate molte delle imagini della Madonna esistenti nelle strade. Una di queste imagini collocata in un vicolo di Trastevere, e che ad alcuni del popolo era sembrato aver aperti gli occhi, è stata dal Viceregente fatta levare di notte, e trasportare nella Cappella della sua abitazione. Questa sera si è adunata una Congregazione straordinaria di Sanità coll' intervento (si dice) di molti medici, e si aggiunge per l' oggetto di decidere sulla esistenza o non esistenza del cholera in Roma.

Venerdì 11. — Vanno continuando i casi di cholera per

la città, non in gran numero e segnatamente e ¡maggiormente in Trastevere. Degli ospedali non si sa niente. Il concorso alla chiesa del Gesù va sempre aumentando specialmente la sera, andandovi gran quantità di gente in processione da tutte le parti della città.

Sabato 12. — Questa mattina si è tenuta avanti al Cardinal Segretario di Stato una Congregazione composta di molti dei componenti le due commissioni sanitarie e di un certo numero di medici per decidere (si dice) sulla natura del morbo attualmente regnante. È uscita una Notificazione del Cardinal Vicario con cui si annunzia che martedì dopo pranzo si riporterà dal Gesù la Madonna a S. Maria Maggiore colla medesima solennità e si annunzia altresì il permesso di mangiar carne il venerdì e il sabato sinchè dureranno le circostanze attuali. Seguitano dei casi di cholera per la città segnatamente in Borgo e Trastevere, ma sinora non ascendono, pare, a numero esorbitante; cosa accada a S. Spirito, Dio lo sa!

Domenica 13. — Questa sera si può dire quasi tutta la città è stata spontaneamente illuminata e specialmente quasi tutte le imagini della Madonna con apparati, lampadari ecct. Il Corso si distingueva particolarmente. Le processioni della sera al Gesù seguitano e crescono sempre.

Lunedì 14. — Continuano i casi di cholera specialmente in Borgo e Trastevere, ed anche in altre parti della città. Questa sera tutto il palazzo di Monte Cavallo, come pure quello della Consulta erano illuminati a torcie, e la facciata delle scuderie pontificie con gran magnificenza e buon gusto a lumini; il resto della città era illuminato presso a poco come ieri sera.

Martedì 15. — Oggi circa le 21 ore si è riportata a S. Maria Maggiore l'imagine della Madonna dalla Chiesa del Gesù; la processione è stata formata dai soli chierici regolari e Capitoli, senza i Padiglioni, ed ha tenuto la medesima strada, essendovisi unito il Papa con 17 cardinali nel passaggio da Monte Cavallo. Questa sera si è ripetuta l'illuminazione come ieri sera. I casi di cholera e particolarmente in Borgo vanno aumentando. Ieri sera a Monte Caprino si assicura che un prussiano, che dicesi addetto al Ministro di Prussia, sul sospetto di aver dato qualche cosa di avvelenato ad un ragazzo

(sospetto che pur troppo regna nel popolo), fu investito e maltrattato talmente dal popolo stesso, che tolto a stento dalle sue mani e condotto all'Ospedale della Consolazione, dà a temere della sua vita, e v'è anche chi dice che sia morto.

Mercoledì 16. — Il morbo cholerico si va propagando, e, per quanto si è potuto penetrare, ieri il totale dei casi ascese a 64, e quello dei morti a 42. La giornata d'oggi, si crede generalmente, sia stata anche peggiore.

Giovedì 17. — La giornata di ieri fu cattiva assai per i casi di cholera; i morti, compresa la mortalità ordinaria, si calcola siano ascesi al numero di 160 o 170! Oltre tutti i casi nelle altre parti della città, che non sono pochi, in Borgo si può dire che non ci sia casa, che non sia attaccata.

Venerdì 18. — Per quanto si dica che la giornata di ieri e d'oggi siano state migliori riguardo al cholera, esse sono state più che bastantemente cattive. Da qualche giorno nel monastero di S. Cecilia sono morte tre o quattro monache, ed altre ne stanno male; come è morto il confessore, due chierici ed il giardiniere. Le carceri sono pure attaccate. Il palazzo Quirinale è messo in guardia non restando aperto che il portone della piazza, e soggettandosi alla fumigazione chiunque vi entra. Le scuole del Collegio Romano sono chiuse. Il monastero del S. Cuore ha tolte tutte le comunicazioni coll'esterno. Si narrano aperture di occhi di un'altra Madonna nella Chiesa di S. Nicola degli Incoronati e del Crocifisso, a Campovaccino, ove ha cominciato un gran concorso di gente e di processioni notturne.

Sabato 19. — Il cholera prosiegue a far delle vittime, pare sicuramente senza diminuzione. Il Rione di Borgo, che nei giorni passati era stato il più maltrattato pare che respiri un poco. Oggi nel Diario Romano si è veduto un articolo, in cui con gran giro di parole si ammette l'esistenza del morbo in Roma, ma senza pubblicarsi Bollettino sanitario.

Domenica 20. — Essendosi manifestati due casi sospetti di cholera al Monastero del S. Cuore, oggi all'ora del nostro pranzo è ritornata a casa Tetina, come molte altre delle ragazze ivi educande. Anche a Tor de' Specchi è morta di cholera una conversa e le educande sono tornate alle loro case. Le notizie le più schiette possibili portano il numero dei casi (tutto com-

preso) nella giornata di ieri a 205, e quello dei morti a 160. Di oggi non si sa ancora il preciso, ma pare non ci sia niente di meglio. Oggi è uscito Editto di Monsignor Governatore, da applicarsi sommariamente, a quelli che spargeranno nel popolo le assurde voci di avvelenamenti, che pur troppo sono invalse.

Martedì 22. — Secondo il bollettino di ieri la mortalità risalì al numero di 135. La stagnazione di tutte le transazioni sociali va sempre aumentando, e l'isolamento di quasi tutte le persone e case.

Giovedì 24. — Ieri al giorno successe del tumulto contro il Ghetto, si dice suscitato per l'ospedale cholerico degli Ebrei, che è stato stabilito nel palazzo Cenci contiguo, il che ha allarmato quel Rione della Regola. Grandi precauzioni furono prese, e forti pattuglie circolavano in quella parte. Questa mattina poi una mandata (?) di forzati che lavorava fuori la tenuta di Grotta Perfetta fuori di porta S. Paolo, ove si è determinato di sotterrare i morti di cholera, si è rivoltata contro la forza, che li guardava e 19 ne sono fuggiti essendosi impossessati di 12 fucili.

Domenica 27. — Si assicura che ieri il numero dei casi sia stato notabilmente minore. I morti però ascesero a sopra 180!!

Lunedì 28. — Il numero dei morti si annunzia per la giornata di ieri ascendere a 197. Oggi è uscita Notificazione della Commissione di Sanità, con cui si annunzia lo stabilimento delle case di soccorso per tutti i Rioni di Roma. È meglio tardi che mai; ma è molto tardi! Da varie sere per tutta Roma si accendono grandi fuochi, che si credono utili per purificare l'aria dai cattivi miasmi, e si sparano delle armi da fuoco. Nella notte scorsa il Duca di Fiano che abita attualmente colla moglie in casa Piombino, è stato sorpreso dai sintomi cholerici, e sta molto male.

SETTEMBRE

Venerdì 1. — La strage cholerica continua sempre piuttosto in aumento, che in diminuzione. Oggi è uscita Notificazione della Segreteria dell'interno, colla quale, per trovare un modo di ristabilire le comunicazioui coi paesi dello stato, ognun dei quali ha preteso separarsi dalla capitale, si ordina lo stabili-

mento delle barriere e case di osservazione all'estremità del territorio sinora infetto, ove possano disinfettarsi le persone e gli effetti, e poi proseguire liberamente il loro cammino. Sono seguìti molti arresti di persone già notate e si dice per la scoperta di un complotto tramato e che doveva avere il suo effetto nell'occasione di una Beatificazione, che doveva seguire a S. Pietro domenica prossima (e che è stata sospesa) col progetto di impadronirsi di Castel S. Angelo, mediante qualche intelligenza interna.

Venerdì 8. — Si sente che a Viterbo è accaduto qualche tumulto di gente male intenzionata, che però è stato facilmente represso da pochi carabinieri e cacciatori a cavallo, rimanendovi due o tre feriti tra i tumultanti. Non si conosce bene l'origine della cosa.

Sabato 16. — La cifra dei morti di ieri fu di 30; e quella dei casi di 59. È stato ordinato che tre colonne mobili percorrano tutti i paesi posti al di qua della barriera, i quali seguitano a rifiutarsi, a riaprire le comunicazioni colla capitale.

Domenica 17. — Il numero dei casi secondo il bollettino di ieri, fu di 34, e quello dei morti di 21.

OTTOBRE

Domenica 15. — Questa mattina nelle tre patriarcali di S. Giovanni, S. Pietro e S. Maria Maggiore ed in tutte le chiese parocchiali si è cantato solenne *Te Deum* con indulgenza plenaria in ringraziamento della cessazione del cholera. Il Papa è andato a S. Maria Maggiore ove ha anche data la benedizione col SS.mo.

Lunedì 16. — Questa mattina in tutte le Chiese ove fu cantato ieri il *Te Deum* si è celebrato il funerale per i morti di cholera. Il Papa ha tenuta cappella Papale a S. Pietro, ove ha assistito alla Messa, ed ha fatta l'assoluzione al Tumulo. Essendo impedito, per i preparativi delle prossime Beatificazioni, il sito consueto per la Confessione e la Cattedra, la funzione si è fatta nella crociata dell'altare dei SS. Processo e Martiniano ove si fa la lavanda il Giovedì Santo.

1838

GENNAIO

Mercoledì 10. — Oggi verso sera è stata calata dal suo sito la campana maggiore di Monte Citorio, che si ruppe sino dal passato maggio.

Mercoledì 31. — L'altro giorno è caduto un tratto del muro, che sostiene la passeggiata del Pincio dalla parte di Villa Borghese.

MARZO

Mercoledì 14. — Si parla molto dell'arresto seguìto giorni sono alla storta, nell'atto che partiva da Roma, del già curato di S. Carlo a Cattinari, Barnabita (ma secolarizzato) quale si crede implicato in un furto magno di somma molto forte, scopertosi nella successione del fu Monsignor Todi, stato vescovo di Anagni, celebre per la sua condotta sotto il governo francese, e che dopo quell'epoca non era stato mai più ripristinato nella sua sede. Oggi verso sera è caduta parte di una casa posta per la salita di S. Giuseppe a capo le case, che si stava rifabbricando, rovinando i solari che erano vecchi, da cima a fondo. Sotto le rovine è rimasto morto un muratore, e varii altri gravemente feriti e malconci.

GIUGNO

Sabato 16. — Si assicura che ieri sera si tenesse una Congregazione di 17 Cardinali, e che il soggetto fosse il cambio di Benevento che propone la corte di Napoli, qual cambio pare sia in fondo l'oggetto della venuta e dimora del Marchese del Carretto.

Giovedì 28. — Oggi è rimasta affatto sbarazzata dai ponti ed armature esterne la nuova fabbrica in piazza Colonna.

Venerdì 29. — Questa sera è stato posto stabilmente il lume ai due orologi costruiti in cima della nuova fabbrica di piazza Colonna, in modo da distinguere le ore nella notte.

LUGLIO

Domenica 22. — Oggi dopo pranzo sono andato con Checco in legno a porta Maggiore, ove nel demolire alcune costruzioni dei bassi tempi, che deturpavano l'acquedotto di Claudio, è stato scoperto un monumento sepolcrale (che era stato inviluppato nelle costruzioni stesse) appartenente ad un tal *M. Virgilio Eurisace* fornaio e intraprenditore di quest'arte come risulta dall'iscrizione esistente nel monumento; nel fregio del quale si veggono espresse tutte le operazioni della macinazione, panizzazione, e peso del pane ecc. Si sono trovate anche due statue rappresentanti il suddetto M. Virgilio e sua moglie colla rispettiva iscrizione.

OTTOBRE

Venerdì 19. — Questa mattina essendo andato a passeggiare a Villa Borghese ho veduto il bel mosaico rappresentante combattimenti di gladiatori, ritrovato non lontano da Vermicino dal Principe Borghese, e da lui collocato nel salone del Palazzo della villa.

1839

FEBBRAIO

Venerdì 8. — Verso il fare del giorno si è manifestato un forte incendio al palazzo di Venezia, e precisamente nell'estremità, che fa angolo verso il palazzo Altieri. Sono rimaste preda delle fiamme alcune camere, segnatamente qualcuna destinata a uso di guardaroba, ed una parte di tetto. La cagione dell'incendio rimane sempre incerta; attribuendosi da alcuni a della cenere non bene raffredata rinchiusa in una cassa, da altri ad uno scaldino lasciato dentro un credenzone. Il danno del fabbricato è gravissimo, ma tenue in proporzione di quello che sarebbe potuto essere senza i soccorsi apprestati in quel vastissimo e vecchissimo edifizio. La perdita degli effetti appartenenti all'Ambasciatore d'Austria, alla sua moglie e famiglia non si può ancor valutare; per quello che dicevasi oggi pare che consista essenzialmente in biancheria.

Martedì 19. — Ieri sera tra l'un'ora e le due di notte italiane, nell'Ospizio di S. Michele a Ripa rovinò un grande arco della cucina che sosteneva l'infermeria delle donne vecchie, che rovinò in conseguenza anch'esso rimanendovi morte due di esse, che erano in letto; ed essendo caduta anche porzione del muro esterno, che guarda verso l'orto dei frati di S. Francesco a Ripa, vi restò sepolta sotto le macerie una povera donna vignarola che vi si trovò a passare col marito ed un figlio, quali rimasero illesi; essa fu estratta viva dalle rovine, ma morì alcune ore dopo all'ospedale della Consolazione dove fu trasportata. Si assicura che ieri mattina il capo mastro muratore di casa predicesse l'imminente disastro; ma che chiamato l'architetto del luogo pio Poletti, assicurasse non esservi alcun pericolo.

MARZO

Giovedì 21. — Questa mattina è seguito l'innalzamento della nuova campana di Monte Citorio, il di cui peso, per quanto si dice, ascende ad ottomila e qualche centinaio di libbre. Prima d'innalzarla è stata benedetta solennemente da Monsignor Piatti viceregente, al quale effetto è stato eretto un altare addossato alla Guglia della piazza, ricoperto di tende e parati. L'elevazione si è fatta in venticinque minuti circa di tempo, non compreso l'adattamento nel campanile, coll'opera di 3 argani collocati dentro il cortile del palazzo, e serviti dai forzati.

APRILE

Giovedì 11. — L'altro giorno D. Michele Re *in partibus* di Portogallo passando con due di compagnia a cavallo per la macchia di Nettuno verso Carroceto fu fermato da alcnni malviventi, che lo fecero porre colla faccia in terra e gli presero lo schioppo, una cinquantina di scudi che aveva in dosso, e, si dice, anche un orologio.

MAGGIO

Lunedì 13. — Questa mattina di buon'ora è morto il Cardinale Fesch, la di cui salute era disperata da molto tempo per

un canchero al petto, male non comune negli uomini. Egli era in età di 76 anni compiti.

Domenica 26. — Questa mattina a S. Pietro si è fatta la canonizzazione dei cinque Beati, Alfonso De Liguori, Francesco Di Girolamo, Giuseppe della Croce, Pacifico da S. Severino e Veronica Giuliani. Tutto si è praticato come in quella del 1807 colla sola differenza che il Papa dopo aver pontificato la Messa, ha dato la benedizione dalla loggia. L'atto della canonizzazione seguito dalle salve di artiglieria e dal suono delle campane per un'ora, è stato circa le 9,15 di Francia. La paratura non ha incontrato l'approvazione di alcuno; l'illuminazione è stata scarsa, e meschinissima nel taglio della cera.

GIUGNO

Sabato 29. — Questa sera vi è stata la Girandola. Poco prima che cominciasse il fuoco essendosi suscitato un allarme (al solito senza che si sappia donde provenuto) tra la folla che occupava la piazza di Ponte ed avendo iucominciato la gente a darsi inconsideratamente alla fuga in ogni direzione ne è nato un gran disordine, rovesciamento di sedie, perdite di cappelli, scarpe, scialli, ecc. fortunatamente però pare senza alcun danno, almeno notabile di persone. Il principio della Girandola ha contribuito a far cessare la confusione.

LUGLIO

Sabato 27. — Oggi circa le 21 ore italiane è rovinata una parte del Monastero della Nunziatina all'arco dei Pantani, e quella precisamente ove era l'infermeria. Sei monache erano state disotterrate dalle rovine, delle quali quattro morte, e due moribonde; altre tre stavano sino a questa sera ancora sepolte.

Domenica 28. — Pare che delle monache della Nunziatina, estratte ieri dalle rovine, solo tre fossero morte, e che delle tre ritrovate vive, due diano qualche lusinga di poter essere salvate. Due sono state dissotterrate oggi morte, e pare, secondo l'ultima versione, non ne sia rimasta alcuna sotto le macerie.

Martedì 30. — Lo stato definitivo delle vittime della rovina del monastero della Nunziatina, secondo il Diario di oggi

è il seguente: morte N. 6, con qualche speranza di salute N. 2, e una che non è stata ancor ritrovata.

Mercoledì 31. — Questa mattina sono andato con Checco a vedere le rovine della Nunziatina, ove ieri fu ritrovato il corpo della monaca che ancora mancava.

AGOSTO

Domenica 4. — Fino da ieri si sono cominciate a distribuire le lettere alle ferrate e sotto il portico della posta mentre da che si cominciò la fabbrica erano state distribuite dalla parte di Monte Citorio.

Martedì 6. — Si è posto mano alla demolizione del campanile della Nunziatina che minacciava anch'esso rovina.

Mercoledì 28. — Questa mattina tra le 9 e le 10 di Francia è saltata in aria una casa in Borgo, ove si fabbricavano i fuochi di artifizio. Pare che le persone rimaste sotto le rovine ed estratte da esse siano in numero di sette; quante ne siano morte non si è ancora appurato.

Giovedì 29. — Pare che tre sinora siano i morti per l'esplosione accaduta ieri; ma pare altresì che resti ancora da ritrovarsi sotto le rovine qualche altro infelice.

SETTEMBRE

Giovedì 19. — Si sente che siasi ristabilita la Nunziatura di Torino, che vacava da circa un secolo o poco meno e che Monsignor Massi, vescovo di Gubbio (che trovasi già in Roma) sia il soggetto destinato ad occuparla.

Venerdì 20. — Corre voce che a Monsignor Pila sia stato intimato di sposare dentro un breve termine una ragazza di Ascoli, con cui pare ci fossero stati dei forti antecedenti mentre era ivi delegato.

Domenica 29. — Fra le cinque e le sei di Francia della mattina ha cominciato a piovere dirottissimamente con grandine di tanto in tanto, lampi, tuoni fortissimi e fulmini ed ha tutto continuato colla stessa violenza sino a dopo le dieci; la pioggia poi, più o meno dirotta, ha continuato sino a sera, ed anche un poco questa sera.

Lunedì 30. — Ieri un fulmine cadde sul casale della mia

tenuta di Tor Cancelliera attaccando fuoco al fieno che ci era riposto ed ha minato il casale stesso.

OTTOBRE

Martedì 1. — I danni cagionati dal diluvio di Domenica nei muri delle vigne interne a Roma sono moltissimi, ed i fulmini sono caduti in varii luoghi.

DICEMBRE

Lunedì 2. — Ha dato in questi giorni grande materia a discorso una voce generalmente sparsa che la Principessa Sciarra, il di cui curioso matrimonio seguì nello scorso marzo, si sia scoperto avere un altro marito sposato civilmente in Francia, e dal quale (secondo asseriscono alcuni) aveva divorziato: v'è chi aggiunge che questo primo marito possa essere in Roma.

Giovedì 26. — Tra l'una e le due pomeridiane sono andato in legno con Checco e Mondino a Ponte Lamentana per veder tirare in terra due obelischi di granito del Sempione che Torlonia ha fatti venire per la sua villa fuori di Porta Pia. Questi obelischi sono venuti per mare, indi per il Tevere, e poi per il Teverone sino a non molta distanza dal ponte Lamentana, ed ivi con tutta la barca (sotto cui è stato fatto un letto) per mezzo di un cavo espressamente fatto, vengono tirati dagli argani al piano della campagna adiacente e poi per la strada maestra giungeranno alla villa.

1840

GENNAIO

Sabato 4. — Oggi sono andato con Checco in legno fuori di porta Pia a vedere il tiro della barca che porta gli obelischi di Torlonia, qual tiro si fa con due argani ed un terzo nella salita. Ella è ancora a qualche distanza da S. Agnese.

MARZO

Venerdì 27. — A Viterbo sono state arrestate circa 20 persone fra le quali qualche carabiniere e qualche militare di linea, il motivo pare assolutamente politico.

MAGGIO

Lunedì 25. — Questa mattina sono andato con Checco al palazzo Cenci a vedere un gran quadro ivi esposto dal pittore tedesco Overbeck, rappresentante il *Trionfo della Religione per opera delle belle arti* che ha riscosso generalmente molto plauso.

GIUGNO

Lunedì 29. — Ieri sera un orologiaio dirimpetto a casa Lavaggi, tornando a casa, trovò la sua giovane moglie, gravida di sei o sette mesi, strangolata e svaligiata la bottega. Una ragazza serva, e la madre che viveva in casa con la figlia per bontà dei padroni (e che sono ambedue sparite) coll'opera del padre della detta serva e di un altro uomo, par certo siano le autrici di questo atroce delitto.

LUGLIO

Sabato 4. — Questa sera è giunto in Roma arrestato uno dei due uomini rei dell'uccisione della moglie dell'orologiaio in Campo Marzo seguìta lunedì scorso.

Domenica 5. — L'arrestato di ieri pare non sia alcuno dei rei del latrocinio e omicidio della moglie dell'orologiaio, e che il suo arresto sia stato cagionato da somiglianza di nome e di connotati.

Sabato 25. — Si è avuto notizia dell'arresto seguito in Regno dei due rei dell'assassinio della moglie dell'orologiaio, cioè della donna madre della serva, e di uno degli uomini; la ragazza serva si dice che si trovi malata in un paese pure di Regno.

Giovedì 30. — Questa mattina sono stati condotti per Roma sei condannati alla galera per ladri, cinque dei quali sopra un carretto, e uno a piedi legato dietro al medesimo; tutti con cartello in petto, in mezzo agli urli e fischi del popolo, e sono passati anche per il corso. Uno di costoro all'uscir dalle Carceri, ha opposto una grandissima resistenza, ed ha ferito con coltello due dei guardiani, uno dei quali mortalmente.

OTTOBRE

Venerdì 30. — Questa sera è stato trasportato a S. Maria Maggiore il corpo della Principessa Borghese; la carrozza dove era il corpo, era tirata a mano spontaneamente (oltre i cavalli) da molte persone; una gran quantità di gente di ambedue i sessi la seguiva recitando ad alta voce il Rosario, in riconoscenza delle sue virtù, e specialmente della sua carità: il che ha prodotto una commozione generale nella immensa quantità di popolo, che era accorso nella strada al passaggio del convoglio funebre.

DICEMBRE

Mercoledì 30. — Oggi si è pubblicata una Notificazione del Governatore, con cui si annunzia la formazione di una statistica ed il modo della medesima.

1841

FEBBRAIO

Giovedì 11. — Questa sera a Tordinona è andata in scena una nuova opera intitolata *Adelaide* in 3 atti, musica di Donizzetti presente, la quale ad eccezione di due pezzi del secondo atto è comparsa piuttosto fiacca. In principio dell'opera si è suscitato un gran rumore in platea prima per cagione di molti biglietti d'ingresso venduti al di là della capacità locale, per il che l'impressario Sig. Iacovacci è stato arrestato, e la cassetta dell'introiti portata al Governo; quindi per uno schiaffo dato da un palco all'altro da Ioto Santacroce ad Augusto Mariscotti per delle espressioni che questi proferiva ad alta voce ingiuriose ai Deputati degli spettacoli, uno de' quali è il Duca di Corchiano padre del primo.

Venerdì 12. — In seguito dell'avvenuto ieri sera a Tordinona, D. Antonio Santacroce che appartiene al Militare, come Capitano appoggiato allo Stato Maggiore, ha avuto l'arresto di rigore in casa sua. L'impresario di Tordinona fu rilasciato colla multa, si dice, di cento scudi.

Martedì 16. — Questa mattina in casa dell'Ambasciatore

di Francia doveva seguire la riconciliazione di Santacroce e Marescotti, mediante una dichiarazione di scusa e pentimento, che il primo doveva fare al secondo in termini convenuti in presenza di diverse persone nominate da ambe le parti (fra le quali Mondino e Giovanni) ma è venuto il disintimo perchè il Generale Resta non ha voluto rilasciare Santacrcce dall'arresto.

Giovedì 18. — Questa mattina in casa dell'Ambasciatore di Francia è poi seguita in termini convenuti la riconciliazione di Marescotti e Santacroce, questo secondo è stato condotto da Mondino e dal Duca di Sora, e ricondotto al suo arresto che ancora continua.

Mercoledì 24. — Santacroce è uscito oggi di arresto.

MAGGIO

Domenica 23. — Oggi dopo pranzo è seguìto il solenne trasporto, dalla Chiesa del Gesù alla Chiesa di S. Ignazio, del corpo di un santo martire estratto recentemente dalle Catacombe col nome proprio di Seboniano, e che è destinato all'altare della Congregazione detta del Salone. Tutta la scolaresca del Collegio Romano l'ha accompagnato processionalmente, come pure il Collegio dei Nobili ed il Germanico.

Venerdì 28. — Questa mattina si sono aperte in mezzo ad una grande aspettativa, le offerte per il nuovo appalto dei sali e tabacchi, ed è voce comune che quella di Torlonia sia stata ritrovata la migliore.

Saqato 29. — L'offerta di Torlonia per la rinnovazione dell'appalto dei sali e tabacchi si dice sia di un milione e trecentocinquanta mila scudi, oltre il 36 per cento sugli utili. Gli altri concorrenti sono stati Mazzacurati di Bologna con Feoli, De Ferrari di Genova, Berretta di Ancona e Polverosi.

LUGLIO

Martedì 20. — Questa mattina sono stati giustiziati a Ponte S. Angelo col taglio della testa la donna e i due uomini regnicoli rei dell'uccisione della moglie dell'orologiaio incontro a Lavaggi, e dello spoglio della bottega, seguìto nel Giugno dell'anno passato, e tutti tre sono morti con buone disposizioni. Pochi momenti dopo l'esecuzione si é suscitato (non si sa come,

ma pare per opera di ladri) un disordine improvviso nel numeroso popolo ivi accorso che ha superato il cordone della truppa, e questa avendo cominciato a reagire con qualche efficacia, ne è nata una gran confusione, i di cui risultati sono stati, si dice, molti feriti, perdite di cappelli ed altri oggetti, con profitto dei ladri che nel tumulto hanno anche svaligiata qualche bottega.

AGOSTO

Mercoledì 18. — Oggi dopo pranzo il Papa è andato ad assistere ad un esperimento della scuola dei Sordi e Muti ora stabilita nell'Ospizio di Termini e vi sono intervenuti anche diversi cardinali.

Martedì 31. — Una circolare uscita in questi giorni dalla Segreteria di Stato interna, annunzia la cessazione per il principio del 1842 della ritenzione straordinaria dell'8 per cento imposta nel 1831 in tutti gli assegnamenti, onorari, pensioni ecct. Altra simile circolare uscita precedentemente dalla Congregazione dei vescovi e Regolari, annunziava la stessa misura per la tassa pure dell'8 per cento imposta nell'epoca sudetta su tutti i beneficii e Pensioni ecclesiastiche.

SETTEMBRE

Venerdì 10. — Da alcuni giorni è stata proibita la distribuzione della *Gazette de France*.

Lunedì 13. — Fin da ieri si è saputo che il giorno 8 corrente in occasione che la maggior parte della forza militare era stata richiamata a Napoli per la festa di Pièdigrotta, si era suscitata all'Aquila una sommossa, nella quale si dicevano rimasti uccisi un Colonnello Comandante e qualche impiegato dell'Amministrazione dei Sali e Tabacchi. S'ignoravano i dettagli ulteriori della cosa, perchè le porte della città erano chiuse, e a nessuno si permetteva l'entrare e l'uscire.

Martedì 14. — Si sente che la sommossa dell'Aquila sia terminata, e che i rivoltosi si siano dati alla fuga.

Sabato 18. — Verso la mezzanotte si è avuto un breve ma fortissimo temporale con vento impetuosissimo, pioggia dirotta, grandine e fulmini uno dei quali circa mezz'ora dopo la mezzanotte è caduto in casa nostra ove ha penetrato nella camera

di Checco che era a letto e strisciando per un angolo vicino al suo letto, ha acceso una coperta piegata sopra una sedia che è stata prontamente estinta, e poi ha girato in modo inesplicabile, seguendo specialmente il giro dei campanelli per moltissime camere di casa al secondo piano, ai mezzanini ed al primo piano, ove facendo ispezione si è trovato che aveva attaccato il fuoco nell'appartamento, ove viene ad abitare il Conte d'Outremont, e segnatamente nella retrocamera della stufa verso il cortile, ed alcune coperte piegate sopra un comod nella pericolosissima vicinanza di un tramezzo di tela. Ciò ci ha rimessi in allarme e si sono chiamati i Pompieri, all'arrivo però dei quali il fuoco era estinto, restando sol consumate le coperte. Finalmente dopo aver fatte tutte le ricerche dalla Libreria sino alle cantine, siamo andati a letto alle 3, 30 dopo la mezzanotte.

Giovedì 23. — Circa le 9, 30 di Francia questa mattina si è avuto un altro temporale con dirotta pioggia, lampi e tuoni ed un fulmine avendo colpita la Colonna della nostra piazza ne ha danneggiati i bassi rilievi nella parte inferiore, e più il piedistallo dalla parte opposta a casa nostra, e ne ha rotti e fatti cadere alcuni dei marmi che lo rivestono, ed altri ne ha sconnessi. Un altro fulmine è caduto sul braccio nuovo dell'ospedale di S. Spirito. In casa nostra essendosi otturata la chiavica del piccolo cortile, ove è la Cupola della Cappella, moltissima acqua ha penetrato in Cappella, nella Camera rossa contigua ed in camera mia, al che si è riparato facendo sturare la chiavica.

OTTOBRE

Martedì 5. — Per solennizzare il ritorno del Papa che seguirà domani, dalla Provincia, ossia Comarca di Roma si è fatta erigere al di là di Ponte Molle una Colonna ad imitazione della Traiana, nel fusto della quale sono dipinti i fatti di Gregorio XVI, ed in cima vi è collocata la statua della Religione. All'intorno vi sono 4 orchestre ove saranno situate le bande di varii Comuni della Provincia, e gli alberi che circondano quel piazzale sono gueriniti di festoni.

DICEMBRE

Lunedì 27. — Attesa la moltiplicazione veramente eccessiva di qualche tempo in qua dei furti con aggressione specialmente di notte è stato pubblicato un editto della Segreteria di Stato interna con cui si annunzia la creazione di una commissione straordinaria, che giudicherà sommariamente, e senza appello, i rei di simili delitti, la pena dei quali viene aggravata gradatamente, sino alla pena capitale, in caso di ferita o lesione anche minima delle persone.

1842

MAGGIO

Lunedì 30. — Ieri l'altro fu arrestato un prete genovese di cognome Abbo, abitante nella via del Seminario, nell'atto che mandava alle sepolture il cadavere (da lui stesso rinchiuso nella cassa) di un ragazzo di 8 o 10 anni suo nipote, che conviveva con lui e sul quale si sono riconosciute le traccie evidenti delle più orribili sevizie, di cui tutti i coinquilini e vicini erano informati, e che pare sicuramente siano state compite con la morte. Il Prete è stato tradotto in Castel S. Angelo in mezzo alla universale esecrazione.

GIUGNO

Sabato 4. — Oggi dopo pranzo a Villa Torlonia fuori di porta Pia è seguito, coll'azione di sei argani e coll'opera di 110 cannonieri (coi quali è andato Giovanni) l'innalzamento di uno degli obelischi venuti qualche anno fa ed ora ornati in Roma di geroglifici scolpiti nel granito. L'invito fatto da Torlonia è stato immenso; oltre il quale aveva anche dispensato 4000 biglietti d'ingresso alla villa per godere dell'operazione, e quindi a notte della illuminazione della villa stessa e di un fuoco d'artifizio. Circa le 22 vi è venuto il Papa (non si sa bene se aspettato o no) ed ha assistito per un pezzo dalla loggia del palazzo grande, ove era anche il Re di Baviera e 8 cardinali, all'operazione, che poi è stata interrotta dopo le 23 da una pioggia dirottissima accompagnata da tuoni e che è durata

qualche tempo per la quale una quantità di persone a piedi che erano per la villa, si sono rifugiate nel palazzo col consenso dei padroni, e vi hanno cagionata gran folla. Cessata alquanto la pioggia il Papa è ripartito, e più tardi si è incendiato quel che si è potuto del fuoco d'artifizio. Io vi sono andato con Checco e Mario e vi sono rimasto sinchè l'Obelisco è stato posato intieramente sulla base, il che non è seguito che poco prima delle undici e mezza della sera, e che è stato annunziato con degli spari e dei fuochi di bengala. Tutti generalmente hanno deplorato l'accidente, che ha guastato una festa, quale sembrava sarebbe stata sicuramente molto bella.

LUGLIO

Lunedì 11. — Questa mattina è stato giustiziato col taglio della testa alla piazza dei Cerchi un campagnuolo marchigiano reo di aver nello scorso inverno ucciso, coll'intenzione di derubarlo, e che abitava al così detto Giardino di Malta, di cognome Pelia.

Venerdì 22. — Questa mattina il Papa ha tenuto il Concistoro segreto, in cui, oltre la proporzione di molte chiese vescovili, ha fatta una allocuzione relativa all'infelicissimo stato della Chiesa cattolica nei paesi soggetti all'Impero di Russia e più di tutti in Polonia. In seguito è stata distribuita a tutto il S. Collegio una lunga esposizione dell'andamento di questi dolorosi fatti sin dal principio, corredata di tutti gli analoghi documenti.

Martedì 26. — Oggi dopo pranzo a Villa Torlonia fuor di porta Pia è seguìto coll'opera dei cannonieri, l'innalzamento del secondo Obelisco dedicato alla memoria della defunta Duchessa (come il primo lo era a quella del fu Duca). Non vi è stato invito ma la villa è stata aperta a chiunque ha voluto andarvi non vestito di *camisciola*. Si è fatta una copiosissima distribuzione di vino e ciambelle ecc. ecc. al numerosissimo popolo concorsovi, e per conseguenza vi sono stati molti ubbriachi, ma nessun disordine grave.

AGOSTO

Venerdì 19. — Il P. Generale D'Aracoeli sta meglio delle conseguenze della ferita ricevuta ed i professori pare che quasi lo diano fuori di pericolo (1).

Lunedì 22. — Verso sera sono arrivati a Ripa Grande i tre legni a vapore costruiti in ferro e destinati al tiro dei bastimenti per il fiume ed oggi ne tiravano infatti uno per ciascheduno per prova. Essi sono stati acquistati in Inghilterra, e sono venuti traversando la Francia dall'oceano al Mediterraneo per i fiumi e canali interni con grande stento e difficoltà per la scarsezza delle acque che hanno incontrata. Lo stesso tenente colonnello Cialdi, che trasportò dall'Egitto le colonne per la Chiesa di S. Paolo, è stato quello che ha diretto la spedizione.

Sabato 27. — Varî fulmini sono caduti ieri in città, uno dei quali la mattina al Palazzo di Monte Cavallo, ieri sera poi uno al palazzo Barberini, uno sulla cuppola di S. Andrea della Valle, uno a S. Paolino alla Regola, uno a S. Anna de' Bresciani ecc. ecc.

SETTEMBRE

Lunedì 5. — Oggi dopo pranzo il Papa è andato a Ripa Grande, ed ivi essendo salito sopra il più grande dei tre vapori, e seguendolo gli altri due, è andato per il fiume sino a S. Paolo, ove è smontato ed è ritornato in carrozza, che ivi lo attendeva.

Martedì 7. — Questa mattina facendosi uno scavo fuor di porta del Popolo sotto il marciapiede a destra, dirimpetto all'albergo di S. Antonio per un lavoro di condottura di acque è rovinato un buon tratto del muro adiacente, e sono rimaste molte persone, specialmente dei lavoranti, sotto le rovine, e nove sono morte, e tre molto gravemente ferite.

Lunedì 19. — Questa mattina si è tenuta sull'interno di Castel S. Angelo la seduta del Tribunale criminale del Governo

---

(1) Il P. Generale degli Osservanti nel rientrare il giorno 15 nel suo Convento d'Aracoeli era stato ferito gravemente nel petto da un ex frate dello stesso Ordine.

per giudicare la causa dello sciagurato prete Abbo, che ivi è detenuto; il risultato è del tutto segreto.

Mercoledì 21. — Dalla Romagna si hanno nuove di immensi disastri cagionati dallo straripamento di fiumi per le straordinarie pioggie.

OTTOBRE

Martedì 4. — (Napoli) Siamo andati dal Nunzio presso di cui abbiamo veduto la colonna di rosso antico e la statua panneggiata senza testa, ritrovata negli scavi, che egli fa a Posilipo.

Sabato 26. — Oggi doveva adunarsi alla sala del Serbatoio il Collegio di Arcadia per dare il voto richiesto dal Senato Romano sulla collocazione del busto di Vittoria Colonna sulla Protomoteca Capitolina; io non ci sono andato ma ho mandata la mia opinione in iscritto.

NOVEMBRE

Martedì 29. — Oggi era il giorno destinato per il volo aereo del Sig. Comaschi dal Pincio. La località e le disposizioni per gli spettatori sono state presso a poco le stesse, che per il volo di m.lle Garnerin (1). Il volo era annunziato per le tre pomeridiane. Il pallone oltre l'essere stato molto tormentato dal vento, non è mai arrivato a riempirsi, si è creduto generalmente per la non buona qualità del gaz, onde dopo vari inutili tentativi il volatore ha dichiarato al pubblico che il volo era rimesso a domani alle due pomeridiane.

Mercoledì 30. — Il volo del Sig. Comaschi, da lui stesso annunziato per oggi non ha avuto luogo, ed è stato rimesso a Lunedì prossimo. Oggi circa le 4 pomeridiane è stata varata a Ripa Grande una barca, che dovrà portare la macchina a vapore destinata allo spurgo del fiume.

DICEMBRE

Domenica 4. — Il Card. Spada dopo essersi presentato al Papa non si è fatto mai vedere a nessuna cappella, o altra funzione Cardinalizia.

---

(1) Questa nel 20 dicembre 1824 aveva fatto in Roma un'ascensione aerea.

Lunedì 5. — Oggi (giorno destinato per il volo del Signor Comaschi) tutto è stato disposto come mercoledì scorso. L'incarico di riempire il pallone di gaz era stato dal Governo affidato ai signori Chimenti e Peretti professori di chimica; ma malgrado la loro dotta direzione ed assistenza, il pallone non si è mai arrivato ad empire perfettamente, in modo che malgrado l'essere stato sgravato, la Galleria di tutto il corredo d'istromenti, che doveva l'areonauta portar seco, ed egli medesimo fino al suo paletot, non ha potuto alle 3 che elevarsi a piccola altezza e ricadere immediatamente nel giardino della locanda già Martignoni sottoposta al Pincio, di dove (essendosi spogliato quasi di tutto quello che aveva indosso) si è tornato ad elevare ad altezza sufficiente ed è andato lentamente a discendere alla vigna Altoviti, adiacente al fiume, in faccia a Ripetta.

Mercozedì 7. — Il Principe Borghese, piccato (per quanto si dice) per essere andati lunedì scorso, senza sua intesa, i carabinieri a perlustrare la sua villa, ove si era adunata molta gente per vedere il volo, l'ha fatta chiudere al pubblico, ammettendovi solo le persone da lui indicate.

Domenica 11. — Nella notte scorsa il corriere, che recava la corrispondenza di Napoli, è stato assalito verso le frattocchie da vari malviventi (chi dice due, chi cinque, chi otto), i quali hanno tirato vari colpi di fucile sopra un dragone della scorta, che è rimasto ferito in un braccio; il corriere però è passato, essendosi dati alla fuga gli aggressori.

Lunedì 12. — Nella notte scorsa è stato fermato anche il corriere, che veniva a Roma fra Otricoli e Borghetto, e sono stati levati i danari tanto a lui, quanto al forestiere che aveva seco.

Martedì 13. — Da ieri in qua la villa Borghese è stata riaperta al pubblico in seguito di un biglietto scritto dal Cardinal Lambruschini Segretario di Stato al Principe, nel quale si esprime dispiacere dell'accaduto, e si indica il gradimento del S. Padre se se la villa fosse riaperta.

1843

GENNAIO

Mercoledì 4. — Oggi il pur troppo famoso ab. Abbo è comparso per la seconda volta nella seduta del Tribunale, che si è adunato anche questa volta dentro Castel S. Angelo.

Mercoledì 11. — Corre voce che questa mattina sia seguìta la degradazione del prete Abbo, come aveva ordinato il Papa nel caso che venisse giudicato reo di delitto turpe (il che si dice sia accaduto nella seduta criminale di mercoledì scorso) per essere poi giudicato come laico sugli altri delitti, di cui è accusato.

Giovedì 12. — Oggi si mette in dubbio che seguisse ieri la degradazione dell'abate Abbo.

Domenica 29. — Avendo il celebre prete Abbo ricusato ostinatamente di prestarsi (se non costretto dalla forza) alla sua degradazione secondo il rito della Chiesa, si assicura avere il Papa ordinato che prescindendo dalla cerimonia gli si legga il decreto della degradazione, e quindi si vada avanti nella processura. Si dice comunemente che l'intimazione del decreto sia seguìta in questi giorni passati.

FEBBRAIO

Giovedì 9. — Questa sera a Tordinona è andata in iscena una nuova opera intitolata il *Nabuccodonosor,* musica di un tal maestro Verdi, che ha piuttosto incontrato, contro l'aspettazione.

Domenica 12. — È voce comune che nella seduta del Tribunale criminale tenuta ieri in Castel S. Angelo l'ex prete Abbo fosse condannato alla pena di morte. Se è vero quanto si dice questo scellerato, ben lungi dal dare alcun indizio di ravvedimento, continua nelle più perverse disposizioni.

Domenica 19. — Questa mattina sono andato a vedere il nuovo altar maggiore del Gesù. Tutti lo trovano ricchissimo, com'è di marmi, ma a molti comparisce molto basso, difetto, che si attribuisce all'aver dovuto l'architetto adattarsi all'altezza delle colonne di giallo antico, che si sono riposte in opera.

Martedì 28. — Ieri sera al teatro Metastasio essendo ca-

duta una delle così dette quinte del palcoscenico, pochissimo mancò che non colpisse sulla testa la signora Ristori prima attrice, che rimase molto spaventata, come anche l'udienza; la rappresentazione fu interrotta, ma poi ripresa malgrado lo stato di agitazione e di patimento dell'attrice, e la commozione fino alle lagrime per l'interesse preso per lei dal pubblico.

MAGGIO

Venerdì 26. — Da ieri sera il caffè detto del Buon gusto a piazza di Spagna cominciò ad essere illuminato a gas: la prova pare che non riuscisse ieri sera molto felice; ma questa sera si assicura che sia riuscita molto meglio tanto per la chiarezza della luce, che per non aver messo alcun cattivo odore. Antecedentemente lo speziale Rolli aveva adottato questo genere d'illuminazione sulla sua spezieria alla Madonna dei Monti; ma si dice che lo abbia abbandonato a causa dell'affumicamento, che gliene risultava.

GIUGNO

Venerdì 30. — Questa mattina è stata proposta nel tribunale della Consulta in grado di appello la causa del celebre abate Abbo e si assicura che sia stata confermata la sentenza di morte.

LUGLIO

Martedì 4. — Ha dato luogo a molti discorsi l'arresto seguìto vari giorni fa a Civitavecchia (si dice per conto del Sant'Uffizio) nell'atto che stava per imbarcarsi, del Sacerdote D. Ignazio Ralli (?) primo maestro della scuola dei Sordo Muti a Termini. Si vuole che il delitto, di cui viene accusato, abbia in parte dell'analogia con quello dell'abate Abbo. Molti però sostengono la sua innocenza. In questi giorni moltissima gente concorre ed un'immagine della Madonna dell'Arco dei Cenci; un miracolo, che si racconta della guarigione di un muratore stroppio per caduta da una fabbrica, e che innanzi a quella immagine potè gettar via le stampelle, e caminar libero, ha dato occasione a questo straordinario concorso.

Mercoledì 5. — La Madonna dell'Arco dei Cenci, per ordine Superiore, è stata trasportata alla chiesa del Pianto.

Sabato 29. — In questi giorni nella tenuta detta la *Casa Rossa*, posta fuori di Porta Maggiore, si è fatto l'esperimento di una macchina, portata da un Inglese, per triturare e spagliare il grano, e pare che sia riuscito bene.

Lunedì 31. — Da qualche giorno è stata introdotta l'illuminazione a gas nel giardino annesso al Caffè sotto il palazzo Ruspoli.

AGOSTO

Mercoledì 9. — Si vocifera che a Bologna siano seguiti degli arresti in seguito della scoperta di qualche trama rivoluzionaria, che pare avesse delle ramificazioni anche in altre parti. E arrivato qui un tal Signor Scalizzi, persona di tutta confidenza del Card. Spinola colà Legato, e che deve ripartire a momenti; la sua spedizione sembra relativa alle scoperte sopradette!

Sabato 19. — È voce comune che oggi sia venuta notizia da Bologna, che essendosi adunate alcune centinaia di sediziosi armati alla così detta montagnola, ed essendosi presentati i carabinieri per disperderli, ne sia nato un conflitto, in cui sono rimasti uccisi vari di quest'ultimi (tra i quali qualche ufficiale) e vari feriti, e che in seguito di ciò i sediziosi si siano gettati per la campagna mettendo il paese a contribuzione, ed eccitando i contadini alla rivolta.

Domenica 20. — Il fatto di Bologna non è seguìto alla Montagnola, ma fuori della città, in un piccolo luogo detto Savigno. Tra i morti vi è un capitano dei carabinieri chiamato Castelvetri.

Giovedì 24. — Oggi è ripartito per Napoli D. Alessandro Torlonia, il quale in questi giorni del suo soggiorno a Roma ha stipulato l'acquisto del teatro d'Argentina col Duca Cesarini per il prezzo, si dice, di 60000 scudi.

Martedì 29. — È partito (per quanto si assicura) per Bologna una Commissione criminale composta di un certo avvocato Bovi, di un tal Gaioni, addetto al tribunale del Governo,

e di qualcun altro pare, per giudicare i rei della sommossa colà accaduta, e non ancora interamente soppressa.

SETTEMBRE

Martedì 19. — Questa mattina è andata in revisione la famosa causa Abbo, ignorandosene il risultato.

Mercoledì 20. — È voce comune che il ricorso in revisione del condannato Abbo fosse ieri rigettato.

OTTOBRE

Martedì 30. — L'esecuzione di Abbo è destinata per domattina entro Castel S. Angelo; perchè la notizia se ne propagasse il meno possibile, oggi non sono state affisse le solite tavolozze.

Mercoledì 4. — Questa mattina (previa l'affissione delle tavolozze di buon ora) si è eseguita tra le 8 e le 9 di Francia sulla piazza d'armi di Castel S. Angelo la sentenza di decapitazione nella persona del celebre Abbo, il quale l'ha subìta con perfetta rassegnazione e colle migliori disposizioni. La sola forza militare che è acquartierata in Castello, oltre un piccolo numero di carabinieri, ed alcuni confratelli di S. Giovanni decollato sono stati presenti alla esecuzione, e l'ingresso è stato indistintamente interdetto ad ogni altro. Tutte queste misure hanno fatto prevalere nel volgo l'opinione che il reo sia stato occultamente sottratto al supplizio, secondo le voci, che ne erano corse dapprima.

Lunedì 30. — Questa sera sono stato a Aliberti che era illuminato a contemplazione del Duca d'Aumale (giunto a Roma ieri notte) che vi è intervenuto ed ho veduto per la prima volta ballare la Signora Cerrito, che m'è piaciuta assai.

NOVEMBRE

Martedì 22. — Questa sera a Aliberti è stata recita fuori di giro dell'appalto, e di benefizio della signora Cerrito, la quale, oltre il ballo l'*Allieva d'amore* ha dato un balletto intitolato la *Vivandiera* e il *Postiglione*. Il concorso e l'applauso sono stati per sè senza esempio. Oltre i fiori, le poesie, ritratti ecct., le è stata offerta una corona d'oro con delle pietre. Per

la spesa di questa corona (che si dice ascendere a 5 in 6 cento scudi) si era aperta nei giorni scorsi una sottoscrizione, quale per altro non incontrò favore, e pochi o nessuno vi concorsero. Ritornata la Signora Cerrito alla sua abitazione in piazza di Spagna si affollò dinanzi alla medesima una turba numerosissima di contrario partito, che proruppe per lungo tempo in fischi ed ingiurie contro la medesima, in modo che i carabinieri dovettero sparare alcuni colpi di pistola all'aria, che dissiparono immediatamente l'attruppamento.

1844

GENNAIO

Lunedì 8. — Questa sera è stato messo in iscena a Tordinona il *Nabucco* del Maestro Verdi colla Sig. Schieroni-Nulli per prima donna, e per tenore Vergani; ed è stato piuttosto applaudito.

APRILE

Venerdì 19. — Circa le 23,30 è passato all'altra vita il Card. Pacca, Decano del S. Collegio, in età di 88 anni, dopo vari giorni di febbre, con affollamento di catarro al petto, sopraggiunto alla caduta, a cui soggiacque qualche tempo fa.

MAGGIO

Giovedì 2. — Sono eseguiti diversi arresti (pare per motivi politici), ma di nessuna persona di classe un poco elevata.

Sabato 11. — Ieri l'altro è stato arrestato e tradotto in Castel S. Angelo, a richiesta della Corte di Napoli, un tal Fanghella napolitano, che da qualche tempo stava in Roma con fama alquanto dubbia, ma che era familiare in alcuna delle migliori società e tra le altre in quella del Conte Ludolf Ministro di Napoli. La causa del suo arresto si dice politica, e si dice anche che il suo vero nome non sia quello, con cui si annunciava.

Domenica 12. — Oggi dopo pranzo all'anfiteatro Correa un tal De Angelis ha fatto l'esperimento di un suo ritrovato per staccare istantaneamente i cavalli da un legno, in caso di

un pericolo, e di fermarne le ruote; ma non è stato molto bene accolto dal pubblico.

Sabato 18. — Si è pubblicata una Enciclica del Papa a tutti i Vescovi colla quale si condannano di nuovo le così dette *Società Bibliche*, ed una particolarmente di recente formatasi a Nuova Jork in America sotto il nome di *Alleanza Cristiana*.

Sabato 25. — Ieri mattina si è stipulato il contratto di vendita per la cospicua somma di 80 mila scudi del palazzo anticamente Accademia di Francia, che ora (dopo essere passato a diversi proprietari) apparteneva alla moglie di Pio Capranica, come erede della Principessa Sciarra. L'acquirente è stato l'Ordine Gerosolimitano.

GIUGNO

Mercoledì 12. — Ieri, per quanto si assicura, è partito per Napoli per la via di Rieti, accompagnato da 2 carabinieri (che dovevano farne la consegna al confine) e si dice ammanettato il Fanghella, arrestato un mese fa a richiesta del governo di Napoli, e più ora ritenuto in Castel S. Angelo. Il suo vero cognome si dice sia Vancotti o Vannocchi, e che oltre recenti pregiudizi politici, fosse da molto tempo condannato chi vuole per furto, chi per omicidio. Esso aveva già moglie e figli.

LUGLIO

Domenica 21. — In questi giorni passati si sono veduti alla Sala dell'Esposizione al Popolo due grandi quadri di un giovane di Reggio di Modena di cognome Chierici rappresentanti uno più grande Cristo, che scaccia i venditori dal tempio, l'altro più piccolo, un Miracolo di S. Biagio; ed hanno riscosso un grande applauso anche dagli artisti,

AGOSTO

Lunedì 26. — Fra i moltissimi assalti notturni, che da qualche tempo vanno accadendo per Roma, si conta quello di D. Ignazio Calandrelli, che sabato sera fu fermato e derubato del poco denaro, che aveva in dosso, e delle fibbie d'argento.

NOVEMBRE

Mercoledì 20. — Questa mattina sono andato con Checco in carrozza allo studio di Tenerani, vicino alla croce dei Cappuccini, a vedere la statua di bronzo del Re di Napoli destinata per Messina, modellata dallo stesso Tenerani e fusa a Monaco; quindi nell'altro studio al vicolo della Catena abbiamo veduto il bassorilievo quasi terminato della Deposizione della Croce, destinato per l'altare della cappella Torlonia a S. Giovanni, ed altre opere dello stesso scultore.

DICEMBRE

Lunedì 2. — In seguito di una conferenza tra Monsignor Governatore ed una deputazione d'Inglesi, colla mediazione di Don Alessandro Torlonia, che ha portato le parole, e preparate le strade, ed essendosi data una benigna e molto larga interpetrazione alla proibizione delle caccie emanata martedì scorso, oggi si è tornata a fare la caccia alle volpi a cavallo, secondo il solito, fuori di porta S. Paolo (1).

1845

GENNAIO

Lunedì 6. — In questi giorni si parla molto di un Editto pubblicato colle stampe (del quale sono venute delle copie a Roma) dal Card. Caggiano Vescovo di Sinigaglia sul buon costume, in cui si prescrive, fra le altre strane disposizioni, sotto pena di scomunica, che i fidanzati non possono far più di tre visite alle loro promesse spose, senza effettuare il matrimonio, che debbano restituirsi i regali fatti, sotto pena di venir questi confiscati, per erogarsi in benefizio dei poveri; e che siccome il disordine regna principalmente fra i contadini, in caso di

---

(1) Colla data del 26 Novembre, Mons. Governatore con una Notificazione aveva proibito qualunque specie di corsa di cavalli, anche sotto l'aspetto di caccia alla volpe, poichè giorni avanti un Inglese, in una di queste caccie, era caduto e morto.

contravvenzione, quelli addetti ai beni della Mensa saranno espulsi, e di quelli addetti ad altri possidenti se ne procurerà l'espulsione (!!).

MARZO

Lunedì 17. — Questa sera è arrivato il Conte dell'Aquila fratello del Re di Napoli colla moglie, nata principessa del Brasile, e sono andati ad alloggiare come hanno potuto, insieme col Re ed alla Regina, in alcune camere, che questi e quelli hanno stentato a trovare (attesa l'affluenza dei forestieri in questi giorni, e la necessaria prevenzione) alla locanda della Gran Brettagna al Babbuino e alla casa dirimpetto.

Mercoledì 26. — Questa mattina doveva eseguirsi una corsa inglese sulla tenuta di Redicicoli fuori di porta Pia; ma nell'atto che vi si era radunata quantità di persone, e fatti dei preparativi, vi sono andati degli agenti di polizia, che hanno annunziata la proibizione della corsa, con gran disappunto di tutti gl'intervenuti. (1) Questa mattina è partito il Re di Napoli colla Regina di ritorno a Napoli e seco è partito il Conte di Trapani, suo fratello che da 7 anni a questa parte stava in educazione nel collegio dei Nobili dai Gesuiti, e che da piccolo mostrava inclinazione per lo stato ecclesiastico, quale coll'andar del tempo è interamente svanita. Questa mattina sono andato in legno con Checco a vedere due pavimenti di Musaico ritrovati ultimamente in una vigna fuori di porta S. Lorenzo, appartenente ad un tal Brancadori, e che non mi sono sembrati di un grande interesse.

APRILE

Mercoledì 2. — Ieri è giunto da Parigi M°. Rossi (2) destinato (si dice) a dirigere gli affari dell'ambasciata di Francia in occasione della imminente partenza dell'ambasciatore, che è nello stato il più deplorabile di salute.

---

(1) Vedi nota della pag. 167.
(2) È questi il celebre Pellegrino Rossi.

Venerdì 11. — Questa mattina M°. Rossi (il quale si qualifica *Envoyé extraordinarie et Ministre plenipotentiaire appellé a gèrèr l'Ambassade de France)* è andato a presentare al Papa le credenziali.

MAGGIO

Sabato 3. — Questa mattina il Papa à fatto a S. Maria Maggiore la funzione di benedire la nuova campana grande di quella Basilica, che deve sostituirsi all'antica che si ruppe l'anno scorso.

Lunedì 12. — Oggi dopo pranzo nella Protomoteca di Campidoglio si è tenuta una solenne adunanza d'Arcadia per l'inaugurazione del busto di Vittoria Colonna, che ivi è stato collocato. Il principe e principessa Torlonia, nata Colonna, vi sono intervenuti, ed il Cav. Visconti ha recitata la prosa. Io non vi sono andato.

LUGLIO

Mercoledì 2. — Oggi è uscito un Editto dal Tesoriere con cui vengono ribassati i dazi d'introduzione di molti generi esteri, massimamente sui panni castorini, e si vieta l'introduzione nei posti franchi degli oggetti di vestiario lavorato. Si dice che l'oggetto di questa riforma sia stato di diminuire il controbando: anche sui dazi del zucchero e caffè si fa una diminuzione, come pure sui dazi d'estrazione degli stracci e del tartaro.

Giovedì 17. – In una causa pendente al tribunale dell'A-C. tra il Cav. Pietro Ercole Visconti Commissario dell'Antichità e Segretario dell'Accademia di Archeologia, e gli associati di un'opera che egli sta pubblicando sulle famiglie nobili romane; avendo un tal Gennarelli, accademico anch'esso, pubblicato colle stampe due voti nei quali ha molto malmenato e ridicolizzato il Visconti; il Presidente dell'accademia D. Pietro Odescalchi ha creduto avanzare ricorso al Card. Camerlengo, protettore della medesima, e domandarne riparazione, come di ingiurie al Corpo. In seguito di che il Cardinale ha diretto un biglietto al Gennarelli, nel quale, in termini molto severi, gli s'intima di dover scrivere lettere di scusa al Presidente ed

al Visconti, dentro un mese, dovendo le lettere suddette rimanere negli atti dell'accademia, e non adempiendo a questa ingiunzione si dichiara verrà dalla medesima espulso, ed intanto dovrà astenersi dall'intervenirvi. Ciò ha suscitato gran rumore fra gli accademici, sostenendosi fra loro che il Presidente non fosse autorizzato ad avanzare il ricorso di suo arbitrio; e si minacciano rinunzie ecct. ecct. assicurandosi che il Principe Borghese, uno dei soci, l'abbia già date.

Lunedì 21. — Vari soci dell'accademia archeologica, e segnatamente quelli componenti il consiglio dei censori, sottoscrissero una protesta contro il rapporto fatto dal Presidente Odescalchi al Card. Camerlengo sull'affare di Visconti e Gennarelli, senza loro saputa, onde ne venne poi il dispaccio comminatorio del Cardinale, e la rimisero al Presidente stesso onde la comunicasse all'accademia, che doveva radunarsi venerdì scorso; il che dal Presidente non fu eseguito: onde l'affare resta sempre nello stato di fermento. Corre qualche voce che alcuni Cardinali abbiano intrapreso tentare la conciliazione.

AGOSTO

Sabato 23. — Ieri nella sezione politica del tribunale della Consulta si è giudicata la causa dell'avv. Galletti di Bologna e di vari altri implicati negli ultimi torbidi di quella provincia, ed il primo è stato condannato alla pena della detenzione a vita e gli altri a pene proporzionatamente minori.

Martedì 26. — Nella notte scorsa è stato arrestato e condotto a Castel S. Angelo il negoziante di droghe Bartolomeo Galletti, che è passato sin qui per uno dei più belli ed eleganti giovani (volgarmente *Paini)* di Roma; non si sa bene se il motivo del suo arresto sia politico, o di altro genere.

Mercoledì 27. — L'arresto di Galletti è stato ordinato dal tribunale del Vicariato per oggetto di sua competenza.

Domenina 31. — Si assicura che tutti i detenuti politici, che sin quì si custodivano nella fortezza di Civita Castellana, siano stati trasportati a Roma, e ciò in seguito della scoperta di un complotto tra i soldati di quella guarnigione, tendente a favorire l'evasione dei detenuti medesimi.

SETTEMBRE

Domenica 7. — Avendo la moglie di Galletti partorito nei giorni scorsi, ed avendo dovuto subire un' operazione, in seguito di che trovasi (per quanto si assicura) in qualche pericolo; il suddetto Galletti è stato abilitato a ritornare temporaneamente a casa sotto la custodia di un piantone per assistere la moglie.

Venerdì 12. — È stata spedita in fretta della truppa di fanteria con alcuni dragoni ad Albano, e qualche altra forza su vari posti del litorale dalla parte di Fiumicino e di Civitavecchia, sembrando che vi possa essere timore di qualche sbarco di rivoluzionari, sulle nostre spiaggie.

Venerdì 19. — Verso sera con spedizione venuta da Civita Castellana si è saputo che i detenuti in quella fortezza in numero (per quanto dicesi) di sopra ai 40, essendo riusciti ad impadronirsi delle chiavi delle prigioni tentarono di evadere dal forte; quel tentativo replicarono per 2 volte inutilmente per la resistenza della truppa che dovè far fuoco sopra di loro.

Giovedì 25. — Col corrriere di Bologna arrivato questa mattina si è avuta la ben triste notizia, che martedì verso sera seguì una rivoluzione a Rimini, e che i rivoltosi erano rimasti padroni della città dopo avere disarmata la poca truppa pontificia, che vi era, uccisi alcuni carabinieri e liberati i detenuti. Siccome al corriere i rivoltosi stessi nel suo passaggio per Rimini tolsero tutti i plichi diretti ad autorità governative, non si hanno sinora che pochissimi ed imperfetti dettagli sul fatto. Pare che qualche numero dei suddetti si fosse diretto a S. Leo per liberare anche i detenuti di quel forte.

Sabato 27. — Il corriere di Bologna oggi è venuto per la via di Toscana. Sin ora non si sa che la rivoluzione di Rimini si sia propagata ad altri paesi di quelle provincie ma pur troppo se ne sta in timore.

Domenica 28. — Una staffetta giunta nella notte scorsa ha recato la notizia che mercoledì passato scoppiò la rivolta a Ravenna, che i rivoltosi assalirono replicatamente la caserma, ma dopo una lotta molto ostinata (in cui fu necessario far uso del cannone) furono respinti e fugati, con molta loro perdita, dalla truppa svizzera. Si dice che i carabinieri vi abbiano per-

duto degli uomini nella zuffa, e pochi gli svizzeri. In seguito di ciò si ha motivo di credere che i rivoltosi di Rimini informati dai fuggitivi dell'accaduto a Ravenna, possano aver abbandonato il paese, e si dice che la staffetta abbia potuto venire liberamente per la via di Rimini.

Lunedì 29. — Questa mattina con sorpresa si è saputo che tutte le notizie di ieri sull'accaduto a Ravenna non hanno alcun fondamento, e che niente colà sin'ora è accaduto. Le nuove di ieri provenivano da Pesaro, fondate su voci ivi sparse. La fuga dei rivoltosi da Rimini si conferma pienamente. Il corriere di Bologna però è venuto anche oggi per la via di Toscana.

Martedì 30. — Niente si è saputo dalla provincia di Romagna. La Diligenza è passata senza ostacoli.

OTTOBRE

Venerdì 21. — Si è pubblicato colle stampe il decreto che pone all'indice dei libri proibiti un'opera dell'ab. Lanci, professore in Sapienza di lingua araba e scrittore della biblioteca Vaticana, intitolata « Paralipomeni all'illustrazione della S. Scrittura per monumenti Fenici - Assiri - Egiziani » condannata dal S. Uffizio e stampata all'estero, e l'Autore per quanto si assicura è stato privato della cattedra e dell'impiego alla Vaticana. Egli è assente da qualche tempo e si crede in Francia.

NOVEMBRE

Martedì 11. — Questa mattina sono stati condotti per la città in un carretto alcuni condannati alla galera per furti ecc. Sonò passati anche per il corso sotto casa nostra.

DICEMBRE

Giovedì 4. — È arrivato oggi il Cardinal Gizzi Legato di Forlì. La voce comune si è che egli abbia rinunciata la Legazione, e che (la sua rinunzia) sia stata accettata. Quanto alla causa della rinunzia chi dice sia lo stato della salute (che realmente è infelice), chi la dice proveniente da disgusti intervenuti fra lui e la Segreteria di Stato intorno all'occasione degli ultimi avvenimenti di Rimini.

Lunedì 8. — Questa sera due uomini addetti al servizio della Villa Borghese, nel ritornare con una donna alla loro abitazione nel casino detto della Croce presso il Cancello verso Porta Pinciana, sono stati assaliti da 7 malviventi, che, dopo averli serviti tutti tre con colpi di coltello, sono andati al casino ed hanno portato via tutto quel poco, che in esso era in danaro e in robba di qualche valore. La donna è morta poco dopo, gli uomini sono stati trasportati all'ospedale, e si dice che le ferite non siano mortali.

Sabato 13. — Questa mattina circa le 5 di Francia è arrivato l'imperatore di Russia, proveniente da Napoli, ed è andato ad alloggiare al palazzo Giustiniani ove abita il suo ministro M. Bouteneff. Circa le 11 antimeridiane è andato a visitare il Papa, che lo ha ricevuto col solito trattamento della doppia anticamera ecc. L'abboccamento a cui sono stati presenti il Card. Acton ed il Ministro Bouteneff, ha durato un'ora e un quarto. La gravità estrema delle vertenze attualmente pendenti tra le 2 parti sugli affari di Religione in Polonia, eccitano un'immensa curiosità sul tenore di questa conferenza, che per la sua lunghezza non si può credere limitata a soli complimenti, e di cui pare da ambe le parti si apprendesse in antecedenza l'importanza. Gli scrutatori delle fisionomie pretendono di aver rimarcato nelle medesime indizi piuttosto di soddisfazione. Dio faccia che i prognostici non siano fallaci.

Domenica 14. — Questa mattina l'Imperatore di Russia è andato a vedere tutta la fabbrica di S. Pietro, inclusivamente la Cupola ed è salito sin dentro la Palla ed ha accettato un piccolo dejunèr preparatogli, di cui però poco o nulla ha gustato; ma ha bevuto alla salute del S. Padre.

Lunedì 15. — L'Imperatore di Russia è tornato oggi al Vaticano per vedere ciò che non aveva veduto sin qui. Egli ed il Conte di Nesselrode, suo ministro per gli affari esteri, si assicura abbiano avuta qualche conferenza col Card. Lambruschini Segretario di Stato. Io oggi ho veduto l'Imperatore in carrozzella al Pincio ove va ogni giorno.

Martedì 16. — L'Imperatore di Russia oggi è andato a S. Paolo, a S. Giovanni, a S. Maria Maggiore, a qualche studio

di artista, e ad una esposizione di quadri fatta espressamente in questa occasione sul solito locale del Popolo.

Mercoledì 17. — Questa mattina l'Imperatore é tornato a vedere il Papa per congedo, e vi si è trattenuto circa 3 quarti d'ora, presenti gli stessi due soggetti della prima volta. A tutti è sembrato di rimarcare molta freddezza. Ieri sera fu a vedere il Museo Vaticano a lume di torcie. Íeri arrivò il Principe Alberto di Prussia, fratello dell'Imperatrice, da Napoli, nel tempo che l'Imperatore stava al palazzo lateranense.

Giovedì 18. — Mezz'ora dopo la mezzanotte scorsa è partito l'Imperatore di Russia alla volta di Firenze, per la via di Siena. Durante il suo soggiorno in Roma non ha veduto altri cardinali, oltre Lambruschini, che Bernetti (quale conobbe in Russia all'epoca della sua incoronazione) e Mezzofanti per il suo straordinario talento poliglotto.

1846

MARZO

Martedì 31. — Si parla molto dell'arresto seguìto di 5 o 6 persone, che abitavano in una casa vicino a S. Antonino de' Portoghesi sotto abito da prete. Non si sa bene se siano in sospetto di ladri, o di rei di altro genere.

MAGGIO

Domenica 17. — Oggi alle 6,45 pomeridiane M. Arbau ha eseguito dalla passeggiata del Pincio l'ascensione areostatica, che doveva e non potè eseguire domenica scorsa. Nell'elevarsi, il cestino, in cui egli era, si è, a causa del vento, imbarazzato negli alberi, da' quali però ha potuto sbrigarsi, rompendone qualche ramo, che ha portato seco, e quindi ha proseguito felicemente il suo volo apparentemente nella stessa direzione presso a poco dell'altra volta. Un povero Dragone a cui il cavallo aveva preso la mano ed è andato ad urtare nel muro del recinto, che è anche parte delle mura della città, è precipitato dal muro stesso nel giuoco liscio, che gli sta sotto per andare a Muro torto, ed è morto appena trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Il cavallo è rimasto di sopra al muro.

Martedì 19. — Oggi si è saputo che M. Arbau domenica alle 9, 30 della sera discese in un villaggio del Regno di Napoli denominato Castel S. Pietro, vicino al confine, di dove ieri era passato a Rieti ricevuto in casa da questo stesso Sig. Olivetti, che lo accolse in occasione dell'altro volo.

Mercoledì 20. — Oggi è tornato a Roma M. Arbau. Il villaggio di *Castel S. Pietro*, o *Borgo S. Pietro*, è distante 24 miglia da Rieti verso l'Aquila, lo spazio da lui percorso in tre ore si può calcolare a circa 75 miglia. L'introito lordo è stato di scudi 1533 e rotti.

Giovedì 28. — Concordano tutti le voci in assicurare che il Papa da ieri è senza febbre.

Venerdì 29. — Il Papa ieri sera soffrì un ritorno della febbre, e gli è comparita una risipola alla gamba, ove ha la piaga. Benchè sin ora il male non abbia aspetto allarmante, la circostanza della gravissima età dell'infermo fa stare in apprensione.

Sabato 30. — Lo stato di salute del Papa continua ad essere piuttosto minaccioso, giacchè la febbre non lo abbandona mai (e qualcuno dice che sulla sera, ora nella quale suol far risalto, si osserva qualche difficoltà di respiro) e la risipola si astende molto sulla gamba, ed anche sino alle parti superiori della coscia, ove già esistono dei gonfiori abituali.

Domenica 31. — Il Papa nella notte scorsa ha avuto un risalto di febbre, per cui è stato più inquieto, ed ha voluto comunicarsi. Nel corso della giornata non pare vi sia stato aggravio nè della febbre, nè della risipola, quale sin qui fa il suo corso regolare.

GIUGNO

Lunedì 1. — Il Papa ieri sera cominciò a peggiorare fortissimamente, essendosegli caricato il petto, ed il tracollo è andato precipitosamente sempre crescendo nella notte, talmente che questa mattina alle 13, 15 italiane (ossia 9, 15 di Francia) è passato all'altra vita, assistito dal Card. Lambruschini, in assenza del Card. Castracani Penitenziere, e dal P. Proia Sotto-Sagrista. Il Card. Patrizi Vicario è arrivato pochi minuti prima che spirasse. L'ordine di recitare la colletta *Pro Pontifice infirmo*

in molte chiese non è giunto in tempo. Alle 22 ore il Cardinale Riario Carmelengo è andato coi chierici di Camera a far la ricognizione del cadavere nelle solite forme, ed alle 23, 15 è cominciato il suono delle campane a morto per un'ora. Questa sera si è tenuta la prima Congregazione dei Cardinali Capi d'Ordine, che sono, oltre Riario, che riunisce in sè anche la qualità di primo Diacono, Micara Decano, e Franzoni primo Prete presente, oltre Monsig. Corboli Segretario del S. Collegio.

Martedì 2. — Questa mattina è seguita la sezione del cadavere del Papa e l'imbalsamatura, e questa sera verso le 23 è stato trasportato alla Cappella Sistina. Dalla relazione dell'autopsia risulta che tutte le parti erano perfettamente sane, e solo si è rimarcato dell'umore nei polmoni, che sembra vi esistesse da qualche tempo. Questa mattina si è tenuta sul palazzo Quirinale una Congregazione generale straordinaria di tutto il S. Collegio, e questa sera una particolare dei Cardinali Lambruschini, Mattei, Gizzi, Spinola e Bernetti, oltre il Camerlengo (nominato pare dalla Congregazione generale), per risolvere specialmente, a quel che si dice, sulla destinazione dei pro-Legati delle provincie, in assenza dei Cardinali Legati. I corrieri straordinari latori della notizia della morte del Papa alle corti estere, non sono partiti che oggi tra le 22 e le 23 ore, mentre ieri e questa mattina erano partiti tutti gli ordinari.

Mercoledì 3. — Questa mattina si è tenuta a monte Cavallo un'altra Congregazione generale straordinaria del S. Collegio. Correva voce che non si spediranno che due pro-Legati uno dei quali (che si dice possa essere Monsig. Grassellini) per la Legazione di Urbino e Pesaro, e l'altro a Bologna per le altre 4 Legazioni; e si dice sarà Monsig. Savelli.

Venerdì 5. — Questa mattina sono cominciati i Novendiali a S. Pietro, e si è tenuta la Congregazione del S. Collegio nella Sagrestia al solito. Per fare l'Orazione funebre del defunto Pontefice è stato destinato Monsig. Rossani Presidente dell'Accademia Ecclesiastica, e per l'altra *de eligendo Pontifice* Monsig. Pacifici segretario delle Lettere Latine.

Lunedì 8. — Il farmacista Corsi a S. Tustacchio è stato scelto per speziale del Conclave. La scelta dei barbieri è stata rimessa all'arbitrio del Cardinal Mattei.

Martedì 9. — Nella Congregazione di questa mattina si è fatta l'estrazione delle celle dei Cardinali in Conclave, e si sono presentati al S. Collegio i Ministri di Francia, di Russia e di Napoli.

Mercoledì 10. — Questa mattina si è presentato al S. Collegio il ministro di Hannover.

Giovedì 11 (Corpus Domini). — Attesa la solennità del giorno, oggi non si sono fatte le esequie Novendiali per il Papa defunto, e si è tenuto solo a S. Pietro la Congregazione Generale del S. Collegio. Alle 2 pomeridiane sono andato con Checco a S. Pietro a vedere il Catafalco, che non è ancora terminato. Ieri cadde dalla cima del medesimo una statua della Religione, che vi si stava collocando.

Venerdì 12. — Questa mattina a S. Pietro è stata fatta la prima assoluzione (essendosi saltata quella che doveva cadere ieri) intorno al Catafalco, disegno dell'architetto Vespignani, che non ha molto incontrato. Nel tempo che era illuminato ha preso fuoco il cornicione del medesimo, ma è stato prontamente estinto.

Sabato 13. — Questa mattima è stato l'ultimo giorno dei Novendiali e Mons. Rossani ha fatto l'orazione funebre, che è stata piuttosto applaudita.

Domenica 14. — Oggi è seguìto l'ingresso dei Cardinali in Conclave ed il S. Collegio è venuto processionalmente nelle consuete forme da S. Silvestro al palazzo Quirinale, ma colla pioggia. Il Conclave non si è chiuso questa sera per non essere assicurata in qualche parte la clausura, e quest'atto è stato differito a domattina.

Lunedì 15. — Nello scrutinio del dopo pranzo è stato inaspettatissimamente creato il Papa, ma l'elezione non è stata pubblicata. Tutti, senza eccezione, hanno creduto che l'elezione fosse caduta in persona del Cardinal Gizi, e l'applauso è stato grandissimo; ma in realtà il Papa eletto è il Card. Mastai Ferretti Vescovo d'Imola, ed io non l'ho saputo che al mio ritorno a Monte Cavallo. La pubblicazione è fissata per domani alle 9.

Mercoledì 17. — Questa mattina verso le 9 di Francia è seguita la pubblicazione del Papa, che ha preso il nome di

Pio IX, dopo un Conclave di appena 48 ore. L'applauso vi è stato ma forse non quanto sarebbe stato senza l'equivoco di ieri sera sulla persona, che non si sa come nascesse. La voce comune si è che l'elezione sia seguita all'accesso con 36 voti, cioè con 2 di più dei 34, necessari per formare i due terzi più uno dei 50 Cardinali presenti in Conclave. Il nuovo Papa oggi è andato a S. Pietro, ove ha ricevuto le altre 2 adorazioni ed è ritornato a Monte Cavallo, con discreti applausi, ma con gran concorso. Ha confermato il Maestro di Camera Monsignor Medici, e pare i 2 più antichi camerieri segreti, Piccolomini e della Porta che oggi sono andati con lui. Monsig. Corboli Segretario del S. Collegio ha avuto ordine di continuare come pro-Segretario di Stato.

Domenica 21. — Questa mattina è seguìta la coronazione del Papa a S. Pietro.

Martedì 28. — Si assicura che sia stata nominata una Congregazione, composta dei Cardinali Macchi, Lambruschini, Mattei, Amat, Gizzi e Bernetti, per decidere vari punti di massima del governo, e si dice che si adunerà avanti il Papa.

Martedì 30. — Oggi si è veduta annunziata sul nostro foglio la nomina dei sei Cardinali componenti la Congregazione *per alcuni affari riguardanti lo Stato* e di Monsig. Corboli per Segretario della medesima. Contemporaneamente esso Monsignore viene esonerato dalle incombenze di pro-Segretario di Stato (che in realtà per la sua gracilissima salute non poteva più sostenere). e gli affari saranno disimpegnati provvisoriamente dai 2 prelati sostituti, cioè per la Segretaria propriamente detta di Stato da Monsignor Santucci, e per quella degli affari di Stato da Monsignor Cannella.

LUGLIO

Sabato 11. — Secondo la pubblica voce, oggi doveva spedirsi alle provincie la tanto aspettata amnistia per i delitti politici, ma non si sa se ciò siasi verificato.

Martedì 14. — Si parla molto di un'orazione funebre recitata da Mons. De Luca Vescovo di Aversa in occasione del funerale di Gregorio XVI fatta celebrare in Napoli da quel Nunzio Mons. Garibaldi, nella quale si vuole abbia designato

l'Imperatore di Russia per l'Attila ed il Tamerlano dei nostri giorni. Il Ministro di Russia, che con tutto il corpo diplomatico era stato invitato alla funzione, si dice ne abbia fatto ministerialmente delle fortissime doglianze.

Venerdì 17. — Verso sera è stata pubblicata ed affissa la tanta aspettata amnistia per i prevenuti di delitti politici, tanto arrestati che fuggitivi, eccettuati i *pochissimi* (così si esprime il Papa, che direttamente in suo nome la concede) ecclesiastici, militari ed impiegati governativi, sui quali il S. Padre si riserba di prendere ulteriori disposizioni. Quelli che vorranno approfittare dell'amnistia, dovranno emettere una dichiarazione, in cui promettono sul loro onore di condursi in avvenire come sudditi fedeli ecct. Appena seguita l'affissione si è adunata molta gente sulla piazza di Monte Cavallo prorompendo in applausi ed evviva; ed il Papa si è affacciato alla loggia del palazzo, dando la benedizione. Queste strepitose dimostrazioni si sono protratte a notte avanzata da truppe di gente procedute da torcie, che incitavano gli abitanti a porre i lumi alle finestre.

Sabato 18. — Ieri sera il Papa uscì tre volte a dare la benedizione dalla loggia; e l'ultima volta fu circa verso le 11 di Francia, ora in cui l'affollamento della gente sulla piazza di Monte Cavallo fu grandissimo, avendo condotto seco la banda. che suonava sulla piazza della Maddalena per la festa di S. Camillo. Tutta la folla poi con gran numero di torcie si diresse per il Corso a piazza del Popolo ove si disciolse. Questa sera si sono fatte illuminazioni per tutta la città. A Monte Cavallo si è di nuovo affollata la gente con musica e moltissime torcie. Il Papa questa sera non si è mostrato che una volta alle 11 di Francia. Truppe di gente hanno in seguito percorso le strade con torcie, gridando viva Pio IX, e portando la bandiera pontificia.

Domenica 19. — Questa mattina il Papa, in mezzo alla folla ed agli applausi, è andato alla Missione a Monte Citorio per la festa di S. Vincenzo di Paoli, e vi ha sentito la messa. Al ritorno tra Monte Citorio e piazza Colonna una truppa di gente (malgrado la ripugnanza, che aveva formalmente esternato il S. Padre) ha voluto staccare i cavalli dalla sua carrozza che

hanno così tirata sino a Monte Cavallo. Verso sera è stata affissa una notificazione sottoscritta da Monsig. Santucci sostituto della Segreteria di Stato, in cui si annunzia che il S. Padre, sensibilissimo e gratissimo a tutte queste dimostrazioni, vedrà con piacere che si metta ad esse un limite. Questa sera infatti nessun raduno di gente si è formato nè sulla piazza di Monte Cavallo, nè altrove e solo si sono replicate in parte le illuminazioni per la città.

Lunedì 20. — Questa sera non si è fatta illuminazione nè alcun'altra dimostrazione. Ieri sera le abitazioni del corpo diplomatico, che sabato sera non furono illuminate, lo furono quasi tutte.

Mercoledì 22. — Con staffetta giunta ieri sera si è ricevuta la notizia che a Forlì è stato mortalmente ferito (senza speranza) con un colpo di pistola alle reni un Tenente Colonnello Svizzero chiamato Matter o Malter.

Giovedì 23. — Questa mattina il Papa ha cominciato a tenere udienza pubblica sino ad un certo numero di persone, che si danno precedentemente in nota; e questa mattina sono state 38. Questa udienza pubblica è fissata per i Giovedì ogni 15 giorni.

AGOSTO

Sabato 8. — Oggi finalmente si è veduta annunziata su Diario la nomina del Card. Gizzi alla carica di Segretario di Stato, estesa anche agli affari interni, ed oggi ne è entrato in servizio.

Lunedì 17. — Ieri sera una certa Accademia intitolata della Immacolata Concezione avendo tenuto una solenne adunanza per celebrare l'esaltazione di Pio IX, il Signor Paolo Mazio vi recitò delle ottave ridondanti di spirito italico - liberale, al segno che i due cardinali Ferretti e Gazzoli, il conte Broglio ministro di Sardegna e moltissime altre persone intervenute partirono, e l'udienza si ridusse ad un ristrettissimo numero. Si assicura che in seguito di ciò il Mazio sia stato espulso dall'Accademia.

SETTEMBRE

Martedì 8. — Questa sera tutto il Corso è stato illuminato con fiaccole lungo i marciapiedi, oltre le illuminazioni di diverse specie a tutte le finestre delle case. Una notificazione del Governatore pubblicata ieri permetteva alle carrozze di percorrere il Corso sino alla piazza del Popolo sopra una sola fila; ma il popolo, ciò non ostante, a forza di urli e fischi, ed anche di qualche via di fatto contro i cocchieri, le ha obbligate a sortire dal Corso; il che ha cagionato qualche confusione, che è cessata subito ottenuto l'intento. Hanno girato per il Corso e per altre strade delle truppe di gente, portando torcie al solito e gridando viva Pio IX.

NOVEMBRE

Mercoledì 4. — Oggi è stato affisso in istampa un programma di una *Società nazionale per la costruzione delle strade ferrate dello stato pontificio.*

Sabato 7. — Questa mattina sono andato con Checco in carrozza a S. Giovanni per vedere i preparativi del Possesso del Papa, che è fissato per domani. Una quantità grandissima di persone è venuta ieri ed oggi, specialmente dai paesi e procincie circonvicine, per terra e per il fiume coi vapori. Questa sera si è portata in giro una bandiera, che si è detta della provincia di Sabini, seguita da una truppa di gente, terminando al solito sulla piazza di Monte Cavallo, essendosi, per quanto si è detto, affacciato il Papa più d'una volta a dare benedizione.

Domenica 8. — Oggi è seguita la funzione del Possesso del Papa. Egli è partito dal Quirinale circa mezz'ora dopo il il mezzogiorno, ed è ritornato al Palazzo verso le 23; ossia alle 4,30 pomeridiane. In carrozza con lui sono andati il Cardinal Machi in luogo del Card. Micara Decano, ed il Cardinal Ostini, in luogo del Card. Lambruschini, cui sarebbe toccato per anzianità, e che si è pure scusato. Tutta la corte ecclesiastica del Papa e tutti i collegi della Prelatura sono andati a cavallo in Cappa e col cappello tondo prelatizio, e tutta la corte secolare, cioè i camerieri segreti e di onore, con un nuovo costume alla spagnola, e in testa una tocca colla piuma. I Principi

Romani sono stati intimati per biglietto del Prefetto delle Cerimonie a trovarsi all'ingresso della Basilica all'arrivo di S. Santità, e ve ne sono andati sei cioè Borghese, Doria Corsini (giunti ieri) Massimi, Santacroce e Lancellotti. Io non ci sono andato. Oggi è stata affissa Notificazione della Segreteria di Stato relativa alle disposizioni da osservarsi nelle intraprese delle strade ferrate.

Lunedì 9. — Corre voce che la Notificazione di ieri sulle strade ferrate abbia prodotto tal disgusto nei componenti la Commissione deputata *ad hoc,* perchè alcune disposizioni della medesima non sono conformi alle proposizioni della Commissione suddetta; e si dice che si minaccino delle dimissioni.

Martedì 10. — Si sono poi verificate le rinunzie del Duca di Rignano e di D. Michele Gaetani, due dei componenti la Commissione nelle strade di ferro; e si confermano che abbiano dato ad esse motivo varie disposizioni della Notificazione di ieri, diverse da quelle da loro combinate.

Mercoledì 11. — Nel teatro di Alibert questa sera si è fatto in onore del Papa un pranzo di circa 600 persone di medio ceto, che hanno pagato scudi 1,50 a testa, essendovi stato collocato il ritratto del Papa medesimo. Si è recitata una Allocuzione allusiva alla circonstanza come pure dei versi ecc. ecc. Il tutto sembrava fosse passato con buon ordine, e molta gente è andata come spettatrice nei palchi; ma al tardi verso le 11 di Francia una truppa di gente si è recata avanti al palazzo Borghese, esigendo che si mettessero lumi alle finestre anche replicatamente con vociferazioni e fischi, coi quali si accoglievano le carrozze, che uscivano dal palazzo, trattamento che ha avuto anche la mia. I lumi però non sono stati messi alle finestre e si crede che ciò abbia accresciuto e prolungato il rumore.

Venerdì 13. — Corre voce che i 2 dimissionari della Commissione delle strade ferrate in seguito di una chiamata dal S. Padre, e di un colloquio col medesimo, abbiano consentito di rimanere nella Commissione.

DECEMBRE

Martedì 8. — Il Fiume è fuori a Ripetta ed in altri luoghi della città.

Mercoledì 9. — L'inondazione del fiume è andata crescendo tutto il giorno, e l'acqua è anche per il Corso avanti il palazzo Fiano.

Giovedì 10. — Nella notte scorsa l'inondazione è fortemente cresciuta, talmente che questa mattina l'acqua è arrivata oltre il vicoletto attiguo alla casa nostra, ed una lingua dell'acqua stessa è arrivata molto vicino alla colonnetta del nostro portone. Le tavole per trasportare il pane ed anche le persone sono venute sin quasi al vicolo di S. Claudio. Per quanto si è potuto osservare questa inondazione è stata di poche oncie inferiore a quella del 1805. Questa sera l'acqua ha cominciato a ritirarsi lentamente.

Venerdì 11. — L'inondazione è andata gradatamente decrescendo nella notte e nella giornata; ma l'acqua non è ancora intieramente ritirata da tutti i siti inondati. Il Corso è quasi del tutto libero.

Sabato 12. — Il fiume è del tutto ritirato; il Diario di Roma di oggi riporta la misura presa all'idrometro di Ripetta di quest'ultima inondazione che è salita a metri 16 e 25 centimetri, onde paragonata a quella del 1805, che giunse a metri 16,42 centimetri, risulta minore di quella di 17 centimetri.

Domenica 13. — Alla Rotonda e all'Orso vi è ancora acqua.

Martedì 22. — Questa sera ha pure ricevuto il Cardinale Marini, e nel cortile del palazzo del Governo si è intesa l'esplosione di uno dei così detti *petardi*.

Mercoledì 23. — Il fiume è di nuovo fuori nel Ghetto, e fa temere di altra inondazione.

Sabato 26. — Questa sera si sono aperti i teatri per la stagione di Carnevale. Il nuovo Governatore nel comparire a palco è stato molto applaudito. In prima sera una gran quantità di persone si è adunata al Popolo, e di là preceduta da una banda e disposta in ordinanza, portando ciascuno una torcia a vento, si è recata sulla piazza di Monte Cavallo a far degli

evviva e delle acclamazioni al Papa per la ricorrenza della festa di S. Giovanni (che è il suo nome di battesimo) che si celebra domani. Il S. Padre si è mostrato alla loggia, ed ha compartito la benedizione, dopo la quale ognuno si è ritirato tranquillamente, smorzando le torcie, ed il tutto è passato col più grande ordine.

1847

GENNAIO

Venerdì 1. — Questa mattina dopo il mezzo giorno gli scolari della Sapienza, ai quali si è unito altro grandissimo numero di persone, passando dal Popolo con tre bande, e tre o quattro bandiere, cantando di tanto in tanto un inno in lode del Papa, e marciando in buona ordinanza, sono andati al Quirinale ed il Papa, circondato da molti dei Cardinali. che erano intervenuti alla Cappella, ha dato loro la benedizione dalla loggia; dopo la quale è stato replicato il canto dell' Inno con auguri di felicità per il nuovo anno, ed in seguito la radunanza si è tranquillamente disciolta. Questa sera da una società di letterati romani è stata data sul salone del palazzo di mezzo del Campidoglio una cantata per lo stesso oggetto, con gran concorso di persone di tutti i ceti. Oggi l' orologio di Monte Citorio ha incominciato a segnar le ore alla francese, o astronomica, come pure quello del Collegio Romano.

Sabato 2. — In questi giorni si è scoperto un vuoto di oltre 40000 scudi nella cassa del Monte di Pietà, commesso dal cassiere Tamberlich, il quale si trova detenuto in Castel S. Angelo, dicendosi da alcuni, che si sia costituito spontaneamente.

Domenica 31. — Si assicura che l' ex Re, o Pretendente di Portogallo, il quale soggiornava da più anni a Roma, sia partito furtivamente sino dalla settimana passata coll' aiuto di 2 inglesi venuti espressamente a questo oggetto.

FEBBRAIO

Mercoledì 3. — La Guardia nobile pontificia ha avuto l' ordine di adottare i baffi (o almeno si prevede che lo avrà).

Sabato 6. — L'atto di sommissione, che i rappresentanti dell'Università degli Ebrei sogliono far pubblicamente al Magistrato dei Conservatori in Campidoglio in questa giornata (prima di Carnevale), quest'anno si è eseguita privatamente, e si dice che per il venturo anno sarà abolita.

Lunedì 15. — Oggi è arrivato un ambasciatore turco, che si chiama Chekib-Effendi, che ha la missione di complimentare il Papa al nome del gran Signore!!!.

Sabato 20. — Questa mattina l'Ambasciatore turco è andato all'udienza del Papa, che lo ha ricevuto stando sotto il trono con tutti gli onori dell'Anticamera. Dopo il complimento pubblico, il Papa si è trattenuto con lui in particolare per un quarto d'ora in circa, presenti i due interpetri, che sono stati il Card. Mezzofanti, ed un tal P. Arsenio Monaco Armeno di S. Antonio Abate.

Sabato 27. — È stata nominata una commissione per formare e proporre un piano di amministrazione municipale in Roma. Ella è composta del Card. Altieri come Presidente, dei principi Orsini, attuale senatore, Corsini, che lo fu molti anni addietro, e Borghese, del March. del Bufalo, attualmente primo Conservatore, del Cav. Ferdinando del Cinque, dell'Avv. Armellini, e di Mons. Bartoli avv. generale del Fisco e della Camera Apostolica.

MARZO

Giovedì 4. — Da ieri sera corre voce, che il Duca di Modena (forse per conseguenza di qualche movimento insurrezionale) sia partito dalla sua residenza, e che delle truppe austriache siansi avanzate ad occupare Reggio. Non si sa bene qual fondamento abbia questa voce.

Sabato 6. — La notizia di Modena, che circolava sino da mercoledì, non viene confermata dalle lettere di Bologna, ed anche di Modena stessa.

Martedi 16. — Un Editto della Segreteria di Stato annunzia la istituzione di un consiglio di censura per tutto ciò che si pubblicherà colle stampe in Roma. Esso sarà composto di cinque soggetti, quali si dice siano il Maestro del S. Palazzo come Presidente, il Marchese Antici padre, il Professore Betti,

l'Avv. Vannutelli, l'Abb. Coppi. In ciascuna provincia vi sarà pure il Consiglio di censura, composto di 2 membri, presieduto dal Preside della provincia.

Mercoledì 17. — In questi giorni si va eseguendo il trasporto delle 2 statue colossali di S. Pietro e S. Paolo, che erano state destinate per la rinnovata Basilica di S. Paolo; ma che poi non essendosi trovato luogo per collocarle nella medesima, è stato risoluto di situarle alle 2 estremità della gradinata esterna di S. Pietro, ove ne esistevano due altre, che avranno luogo (ed una ve n'è già stata trasportata) in 2 grandi nicchie nel primo vestibolo della Sagrestia. Le nuove sono opera degli scultori Fabris e Tadolini.

Sabato 20. — Essendo stato intimato ai friggitori delle frittelle, scorsa la festa di S. Giuseppe, di non più spacciarle per le strade e piazze solite, se non nella festa dell'Annunziata e della Domenica delle Palme e non più in tutta la ventura settimana, come ne era invalso l'uso, molti di essi oggi dopo pranzo si sono radunati sulla piazza di Monte Cavallo per reclamare su una tal proibizione al Papa quando usciva. Uno di essi colla supplica relativa è stato condotto dal Segretario di Stato, e pare abbiano ottenuto la revoca dell'ordine, emanato dalla Presidenza delle strade.

Mercoledì 24. — Questa mattina sono andato con Checco al locale già delle Convertite al Corso, ora dei Signori Costa, a vedere un quadro che si è esposto, di un pittore prussiano di nome Schreider, rappresentante Eduardo III d'Inghilterra all'assedio di Calais. Oggi dopo pranzo è stata collocata sul piedistallo all'angolo della gradinata di S. Pietro, verso il palazzo Vaticano, la nuova statua di S. Paolo coll'opera di otto o nove argani maneggiati da soldati; ed il Papa è andato a vedere l'operazione da uno dei finestroni del portico degli svizzeri.

Lunedì 29. — Oggi verso le 23 ore è stata innalzata sul suo piedistallo anche la statua di S. Pietro un poco stentatamente (come l'altra), ma senza inconvenienti.

Martedì 30. — Sono andato tra le 2 e le tre pomeridiane con Checco a vedere un modello della Chiesa, piazza e colonnato di S. Pietro, eseguito da un tal Gambassini toscano nella pro-

porzione di una 104.esima parte della grandezza reale, qual modello è esposto nella sala annessa al teatro di Argentina insieme con quelli della Cattedrale, Battistero, Campanile e Camposanto di Pisa.

APRILE

Venerdì Santo 2. — Questa sera il Papa è andato circa l'un'ora di notte alla Trinità dei Pellegrini, ove ha lavato i piedi ad un pellegrino prussiano, ed ha benedette le tavole. Nel tornare a S. Pietro è stato accompagnato da una infinità di gente con lumi, e molto più sulla piazza di S. Pietro, avendo egli poi data la benedizione da una finestra del suo appartamento.

Domenica di Pasqua 4. — Dopo pranzo il Papa è tornato a stanziare a Monte, Cavallo, facendo il giro di porta Angelica. Una folla immensa di gente lo ha aspettato sulla piazza di Monte Cavallo coi soliti strepitosi applausi (segnatamente per parte dei piccoli bottegai, che sono stati sgravati dal dazio della patente) quali sono terminati come tutte le altre volte colla benedizione Pontificia.

Lunedì 5. — È voce comune che il Cardinal Gizzi Segretario di Stato, dopo aver data replicatamente la sua dimissione, sempre ricusata dal Papa, abbia infine dichiarato che non avrebbe assolutamente continuato nella carica, senza un radicale cambiamento nei principali impiegati della Segreteria di Stato.

Mercoledì 7. — Questa mattina all'Ariccia si è fatta la funzione di benedire la prima pietra del gigantesco ponte della nuova strada tra Albano e l'Ariccia; ed il Cardinale Ostini Vescovo di Albano ha fatta la funzione colla presenza del Card. Massimi Presidente di acque e strade.

Giovedì 22. — Ieri alle Sette Sale si è fatto un pranzo di 800 persone sedute, oltre molte altre in piedi per celebrare il *Natale di Roma*. I convitati erano di tutte le classi e condizioni. Molti discorsi sono stati pronunziati e varie poesie. L'Inno in onore di Pio IX è stato cantato al suono di più bande d'istrumenti. Ieri sera il Colosseo doveva essere illuminato con fuochi di bengala. Altro pranzo è stato fatto al Giardino pon-

tificio del Vaticano dagli Accademici d'Archeologia, che sono soliti celebrare ogni anno in qualche villa il Natale di Roma.

Venerdì 23. — Si è pubblicata colle stampe una Circolare del Card. Segretario di Stato, colla quale s'ingiunge ai Presidi delle provincie di proporre due o tre soggetti raccomandabili per tutti i rapporti, tra i quali ne sceglierà il S. Padre uno, che dovrà venire in Roma e risiedervi per due anni, affine di coadiuvare il Governo, nel modo che verrà fissato in appresso, nella pubblica amministrazione e nella organizzazione dei consigli municipali ed altri simili oggetti. Ieri sera grandissimo concorso di gente con torcie sulla piazza di Monte Cavallo, che terminò colla benedizione pontificia.

MAGGIO

Giovedì 13 (Ascensione). — Questa mattina il Papa è andato alla Cappella a S. Giovanni, e vi ha data al solito la benedizione. Ritornato a Monte Cavallo vi si è trovata gran quantità di gente (molta della quale venuta dalla piazza del Popolo, ordinata in plotoni, e portando ognuno un mazzo di fiori in cima ad un bastone, e proceduta da banda) la quale all'affacciarsi del Papa per dare la benedizione, ha sollevato i mazzi di fiori e dopo la benedizione li ha gettati in aria facendoli ricadere in pioggia, in mezzo ad infiniti plausi ed acclamazioni. Il tutto per festeggiare il giorno natalizio del Papa, che ricorre oggi. Questa sera si sono fatte illuminazioni per la città.

GIUGNO

Giovedì 3 (Corpus Domini). — Questa mattina si è fatta la solita processione papale a S. Pietro, ove il Papa è andato dal Quirinale, ritornandovi dopo la processione. In questa occasione la Guardia Nobile ha messo in uso per la prima volta i nuovi elmi, in luogo del cappello.

Lunedì 14. — Oggi si è pubblicato l'aspettato Motu proprio pontificio sulla istituzione del nuovo Consiglio dei Ministri e sulle attribuzioni tanto di ciascuno di essi, quanto del Consiglio.

Mercoledì 16. — Essendo venute a Roma, per festeggiare l'anniversario della creazione del Papa, che si celebra domani,

alcune Bande delle comuni della provincia, oggi hanno girato per Roma suonando, e sono venute anche in Piazza Colonna.

Giovedì 17. — Questa mattina (per festeggiare la ricorrenza della esaltazione del Papa) si è fatta in Campidoglio, per parte del Senatore, comandante la Guardia civica, al battaglione della medesima, la consegna della ricca bandiera, mandata tempo fa dalla Guardia Nazionale di Bologna, in dono a quella di Roma. Da ognuno dei 14 Rione di Roma è andata ad assistere a quest'atto una truppa di gente con varie bande e delle bandiere portanti il nome scritto del Rione colla Lupa e in cima dell'asta un'aquila. E dal Campidoglio tutto questo corteggio, seguito da altri numerosi drappelli di gente venuta dai paesi della Comarca pure con bandiere, e da altro gran numero di persone, e preceduto dal battaglione civico, si è recato a Monte Cavallo, ove, dopo la Cappella, il Papa ha dato la benedizione; dopo la quale il corteggio stesso per le 4 fontane e piazza di Spagna è andato al Popolo, e per il Corso è ritornato a piazza di Venezia, ove si è sciolto. A tutte le finestre e balconi si sono messi dei parati, ed in molti luoghi Armi del Papa, iscrizioni ecc. Dopo pranzo alla chiesa di S. Maria degli Angeli si è cantato un *Te Deum* con discorso e benedizione. Questa sera si sono fatte illuminazioni per tutta la città.

Venerdì 18. — Ieri sera una truppa di popolo si recò al palazzo del Principe Orsini Senatore a Monte Savello, chiedendo il Municipio con acclamazione, senza però disordine o eccessi.

Lunedì 21. — Ieri sera e questa sera si sono fatte le solite illuminazioni per la città, ma non vi è stata alcuna dimostrazione.

Martedì 22. — Oggi s'è pubblicata una Notifica della Segreteria di Stato, per mezzo della quale il Papa con espressioni della maggiore amorevolezza e gratitudine per le dimostrazioni fatte in suo onore, annunzia il suo desiderio formale che per l'avvenire si ponga un termine a qualunque insolita riunione, e da qualunque straordinaria popolare dimostrazione per qualsivoglia occasione e motivo, ad eccezione di quelle, per le quali fosse anteriormente alla Notificazione stato dato il permesso delle competenti autorità sì nella Capitale, che nelle provincie.

LUGLIO

Venerdì 2. — Fra le persone, che furono convocate innanzi al Papa mercoledì sera e ieri sera, pare vi fosse D. Pompeo Gabrielli, e non il Principe Orsini. Sembra si vadano prendendo delle disposizioni per l'organizzazione della Guardia civica; ma non si è vista sin qui alcuna pubblicazione. È stato pubblicato un Editto del Card. Vicario sull'osservanza delle feste, col quale si amplia per molti casi e per molte classi di venditori e bottegari il permesso di lavorare e vendere nei giorni festivi fuori delle ore dei Divini Uffizi.

Sabato 3. — Questa sera un tal Maestro Magazzari bolognese ha dato al teatro Argentina una festa musicale, consistente in inni e canti popolari in onore di Roma e del Papa, tutti di sua composizione.

Domenica 4. — Oggi a Tor di Quinto si è fatto un pranzo popolare all'aria aperta con grandissimo concorso di gente; e pare che sia stato all'oggetto di calmare una certa effervescenza del popolo contro gli Ebrei (a causa dei progetti, che si crede esistano, di ammetterli ad abitare provvisoriamente coi Cristiani fuori del Ghetto), come anche una cospirazione dei cocchieri e vetturini disimpiegati, contro gli Abruzzesi, che esercitano a Roma tal professione; per il qual motivo, come per l'altro sono andati accadendo da qual tempo degl'incontri alquanto seri. Oggi tutto è passato senza disordini.

Lunedì 5. — Questa sera è stata affissa una notificazione di Segreteria di Stato, in cui si danno le disposizioni principali per la formazione della Guardia civica di Roma (riserbando quelle di dettaglio ad un successivo regolamento) e si indicano le persone destinate a formare i rolli per i rispettivi Rioni, ciascuno dei quali dovrà fornire un battaglione. Si dice altresì che per lo Stato si daranno le opportune disposizioni. Appena seguita l'affissione si è adunata un'infinità di gente, si sono cantati i soliti inni, e gran parte delle case hanno messo i lumi alle finestre.

Mercoledì 7. — Non è più dubbia la rinunzia del Cardinal Gizzi Segretario di Stato accettata dal Papa, ed è voce molto sparsa che il successore possa essere il Card. Ferretti attual-

mente Legato di Urbino e Pesaro, e che sia stato chiamato a Roma a tal effetto.

Venerdì 9. — Fino da ieri sono uscite le nomine dei Tenenti Colonnelli e Maggiori dei 14 battaglioni della truppa civica. Il March. Patrizi è tra i primi. Par certo che ieri mattina si adunasse avanti al Papa il Consiglio de' Ministri, a forma del Motu proprio e si assicura che v'intervenissero altresì i Cardinali Machi, Altieri e Bofondi.

Domenica 11. — Questa mattina si è adunato di nuovo avanti al Papa il Consiglio de' Ministri coi Cardinali aggiunti tra i quali vi è pure il Card. Marini, che v'intervenne anche Giovedì scorso. Regna il più gran segreto sulle materie discusse. Si è pubblicato da alcuni dei Tenenti Colonnelli della Guardia civica un invito a tutti quelli dei rispettivi Rioni destinati a far parte della medesima, a forma della Notificazione della Segreteria di Stato, a portarsi nei siti indicati per farsi iscrivere.

Mercoledì 14. — Il Card. Fieschi è stato nominato Legato di Urbino e Pesaro dal che si rileva che il Card. Ferretti è definitivamente Segretario di Stato. Pare però che attenderà l'arrivo del suo successore, che deve partire prestissimo.

Giovedì 15. — Ieri sera alcuni Tenenti Colonnelli della Guardia civica andarono dal Papa per rappresentargli, che sarebbe stato bene di differire i festeggiamenti, che si preparano per il giorno 17 anniversario dell'Amnistia, a quando potesse essere istallata la Guardia stessa, essendosi scoperto un complotto diretto a far nascere disordini in quella occasione, e si esibirono di presentargli la richiesta firmata da gran numero di quelli stessi che erano promotori della festa, il che però dicesi non sia riuscito che in parte. Questa mattina sono state affisse in molti luoghi pubblici delle note di persone, che si suppongono componenti il complotto stesso e, staccatesi dai carabinieri, sono state immediatamente affisse di nuovo in maggior numero. Questa sera poi inaspettatamente tutti i Tenenti Colonnelli civici hanno ricevuto l'ordine di armare sul momento, come si poteva, i loro quartieri, e si sono prese altre misure, che hanno allarmato tutto il paese, senza che si conosca quale ne sia stata precisamente la cagione; come non si sa se

la festa sarà, o non sarà differita. Questa sera al tardi è arrivato il Card. Ferretti nuovo Segretario di Stato, accolto con dimostrazioni di plauso da una quantità di gente, che volea anche staccargli i cavalli, il che non è stato permesso dal Cardinale, che è andato per il momento ad alloggiare a S. Silvestro a Monte Cavallo.

Venerdì 16. — Tutt'oggi gran concorso di curiosi ai quartieri civici, e grandi applausi per alcuni arresti di ladri eseguiti dalla medesima.

Sabato 17. — Nel Diario di oggi si è veduta annunziata la rinunzia del Card. Gizzi e la nomina del Card. Ferretti a Segretario di Stato. Oggi è seguìto nei quartieri civici una specie di riconciliazione e sincerazione con diversi corpi militari dei carabinieri, dragoni, granatieri ecc., sigillata con vino, e accompagnata da grandi applausi ed acclamazioni. Il Duca di Rignano è stato nominato capo dello Stato Maggiore della Guardia Civica.

Domenica 18. — Nella notte è partito Monsig. Grassellini governatore di Roma alla volta di Napoli, e si assicura che abbia domandato (non pare del tutto spontaneamente) un congedo per 6 mesi. È stato arrestato e condotto al quartiere civico a S. Marcello il Capitano Muzzarelli dei dragoni, che è uno dei designati nella nota affissa giovedì, per salvarlo dagli insulti del popolo. Il Tenente Colonnello Freddi dei carabinieri, che è nella stessa categoria, è scomparso da Roma.

Lunedì 19. — Oggi essendosi scoperto che un tal Menardi (soggetto di pessima reputazione, che da molto tempo stava a Roma ed uno dei segnati nella nota) si trovava nascosto in una casa vicino a S. Andrea delle Fratte; si è formato in torno alla medesima un attruppamento immenso di gente per impadronirsi della sua persona, quale attruppamento è andato sempre crescendo, e malgrado l'intervento della forza civica, carabinieri e di linea, e di Monsig. Morandi Fiscale (che fa le funzioni del governatore), il quale si è recato in persona questa sera, non è riuscito a dissiparlo. Si dice che il Menardi sarà arrestato, e che si pensi di trasportarlo a notte più avanzata.

Martedì 20. — Ieri sera anche il P. Ventura. celebre predicatore teatino fu chiamato per persuadere la folla, radunata

a S. Andrea delle Fratte e in tutte le vicinanze, a ritirarsi, e predicò a tal effetto nel piccolo Oratorio poco distante dalla chiesa, assicurando che Minardi non si trovava realmente nella casa presa di mira. A grande stento, a qualche ora dopo la mezzanotte, si ottenne che l'attruppamento si dissipasse non molto soddisfatto. Resta ancora a sapersi, se Minardi siasi o no ritrovato ed arrestato. Oggi è stata affissa una Notificazione di Monsig. Morandi pro-Governatore, che esorta il popolo alla calma ecc. Oggi è stata affissa qualche altra nota di persone accusate di partecipazione al noto complotto, che è stato subito staccata dalle pattuglie civiche.

Mercoledì 21. — Oggi si è pubblicata una notificazione del Card. Ferretti Segretario di Stato, che espone le intenzioni del S. Padre affinchè si desista dal designare delle persone alla pubblica esacrazione, dall'arrestare arbitrariamente alcuno sotto qualunque pretesto. Tutto ciò con espressioni di benevolenza e di tutta la premura per la quiete del paese.

Giovedì 22. — È voce generale che siasi scoperto un complotto per liberare tutti i detenuti nelle carceri, e i forzati rinchiusi nel deposito a Termini, e che tanto gli uni che gli altri, siano stati ritrovati forniti di stili e simili armi, e che in seguito di ciò siano state prese le convenienti precauzioni.

Sabato 24. — Si assicura (la verità al suo luogo) che ieri fosse arrestato o nel cortile, o sulla piazza del Quirinale, un prete che faceva molta premura di parlare al Papa, e che gli furono trovate indosso delle armi da fuoco e da taglio.

Domenica 25. — Oggi dopo pranzo il Card. Segretario di Stato è venuto avanti al quartiere (della Guardia civica di Piombino), e scendendo di carrozza si è fermato per qualche poco avanti la fronte della Guardia, che era in parata, ed ha ricevuto degli applausi. Egli ha fatta la stessa visita a tutti gli altri quartieri civici.

Martedì 27. — Nel Diario di oggi è stato annunziato il ritiro accordato all'ab. Frassinelli minutante della Segreteria di Stato, nominato cameriere d'onore, e la surrogazione al medesimo del Tenente Colonnello Bruso dichiarato Colonnello, come pure la nomina di Monsig. Bernabò attualmente Luogote-

nente civile del Vicariato, alla carica di pro-Segretario di Propaganda, venendo sostituito Luogotenente del Vicariato Monsig. Angelini.

Mercoledì 28. — Oggi si è pubblicata una Notificazione del pro-Governatore diretta principalmente contro coloro, che per mezzo o della stampa clandestina, o di biglietti minatori diretti a persone probe ed oneste, tentano di turbare la pubblica tranquillità.

Venerdì 30. — Pare che sia seguita la nomina dei Deputati delle provincie scelti fra i soggetti proposti dai rispettivi Presidi delle provincie stesse, a senso della circolare dello scorso Aprile, e che dovranno riunirsi in Roma per il giorno 5 del prossimo mese di Novembre. I nominati per Roma sono i principi di Palestina, e l'avv. Vannutelli; e per la Comarca l'avv. Lunati. Questa è almeno la voce che corre da due o tre giorni, e che pare fondata.

Sabb. 31. — Oggi si è pubblicato colle stampe il Regolamento della Guardia civica tanto per Roma che per lo stato.

AGOSTO

Domenica 1. — Un Editto di Segreteria di Stato, portante la data di ieri, annuncia la diminuzione di mezzo baiocco sul prezzo del sale per tutto lo Stato pontificio; si dice l'importare di questa diminuzione sia di circa 80000 scudi. La voce di oggi, che pare fondata, è la destinazione di Monsig. Rusconi alla carica di pro-Maggiordomo senza che si sappia per ora cosa accadrà di Monsig. Pallavicini, Maggiordomo attuale, che si trova in congedo a Genova; e di Monsig. Morichini, giunto poco fa dalla nunziatura di Monaco, a quella di Tesoriere.

Domenica 8. — È stato pubblicato il figurino dell'uniforme della Guardia civica, ed è una *tunique* bleu con colletto rosso, pantaloni bianchi per l'estate, e bleu per l'inverno, cintura, cui è attaccata la giberna e la daga, ed elmo in testa.

Martedì 10. — Dà molta materia a parlare una protesta, fatta per mano di notaro dal Card. Ciacchi Legato di Ferrara, e che si è veduta oggi pubblicata in un supplemento al Diario di Roma, per avere il Comandante della truppa austriaca in

quella città e fortezza, in seguito di qualche insulto ricevuto da un suo ufficiale, presa la risoluzione di far pattugliare la notte nei contorni delle caserme e fortezza e degli alloggi degli uffiziali.

Mercoledì 11. — È voce comune che la protesta del Card. Legato di Ferrara sia stata comunicata a tutto il corpo diplomatico, accompagnato da una nota ministeriale. La nuova che corre questa sera si è, che il celebre Minardi, il quate era fuggito in Toscana, sia stato da quel Governo consegnato al nostro, e che si aspettasse il suo arrivo a Roma questa sera medesima.

Sabato 14. — Ieri qualche ora prima che il Papa andasse a S. Maria Maggiore per la novena dell' Assunta (cui è intervenuto qualche altro giorno) si presentò, chi dice, un dragone, chi un granatiere, che si annunziò come mandato da Monsignor Vice-Maggiordomo ad avvisare che si visitassero i sotterranei della chiesa, nei quali si aveva sospetto che si fosse praticata una mina per far saltare in aria la Tribuna in tempo che vi era il Papa, i cardinali ecct. Fatta la visita nulla si trovò, così era da supporsi, e resta solo a sapersi chi fosse il messaggero e d'onde spedito; giacchè il Maggiordomo assicura non aver mai sognato di dare quest' ordine.

Lunedì 16. — Due staffette, giunte nella notte da Ferrara, hanno avuta la notizia, che il giorno 13 la forza austriaca ha occupata militarmente quella città, le porte della medesima, e tutti gli altri posti. Si aggiunge che il Card. Ciacchi Legato abbia protestato di nuovo, e che avendo una guardia austriaca guarnito anche il Castello, che è la sua residenza, egli se n'era ritirato ed era andato ad abitare nel palazzo arcivescovile!!

Martedì 17. — Nel Diario di oggi si è pubblicato in supplemento la relazione dell' occupazione delle porte e della Gran Guardia di Ferrara per parte delle truppe austriache, come pure la nuova protesta del Card. Legato, ed infine una patetica esortazione alla quiete, alla moderazione, ecc. ecc.

Venerdì 20. — In questi giorni sono accadute delle aggressioni. una delle quali fuori di porta Maggiore vicino a Torre

nuova coll'uccisione di un carrettiere, ed altra tra Genzano e Velletri, ove fu ucciso un postiglione.

Lunedì 23. — Il Papa questa mattina è andato inaspettatamente alla Sapienza, ed ha assistito alla premiazione, che ha eseguito di sua mano.

Giovedì 26. — Si assicura che ieri sia partito Monsignor Corboli per una commissione misteriosa, di cui non si conosce l'oggetto. È partito anche il Generale Bentivoglio con altri ufficiali, si dice, per dirigere un certo corpo di truppa, che deve radunarsi a Forlì. Da due o tre giorni è stata pubblicata una Notificazione del Card. Massimi, Prefetto delle acque e strade, in cui si obbligano tutti quelli che hanno porte sul corso nel termine di un anno a ridurle in modo che si aprano per dentro, e in tutte le altre strade chiunque farà il più piccolo riattamento alle porte (anche d'incorniciatura) dovrà eseguire lo stesso. Si è pubblicata altra Notificazione di Monsignor Morandi pro-Governatore contro la stampa clandestina, che pare non sia interamente cessata.

SETTEMBRE

Giovedì 2. — Don Pompeo Gabrielli, che era stato nominato pro-Presidente delle Armi, in seguito della dimissione data da Monsig. Spada, ha ricusato di accettare tale incarico (si dice) perchè non gli si è voluto accordare di aver luogo e voce nel Consiglio dei Ministri, come unico secolare, e perciò si limiterà a presiedere interinalmente il Consiglio della Presidenza delle Armi, come il più anziano dei consiglieri.

Domenica 5. — Si è pubblicata una Notificazione della Deputazione di Annona e Grascia in cui si prescrive che dal primo del futuro Novembre i molinari non possano più trasportare il grano e farina coi cavalli e muli (il che era veramente di grave incomodo e molestia al pubblico) ma debbono servirsi di carretti di quella forma che a loro piacerà, ferma sempre la misura di un rubbio per sacco.

Lunedì 6. — Questa sera a Tordinona si è data una grande Accademia di Musica e si è eseguita una cantata composta dal Maestro Buzi, intitolata l'*Amnistia* a profitto degli asili

infantili; con una numerosissima orchestra ed un gran numero di cantanti dilettanti. Si è pagato l'ingresso di Paoli 3 anche per l'accesso ai palchi. Il teatro è stato illuminato a spese del Principe D. Alessandro Torlonia. Vi sono stati degli evviva a Pio IX, al Gran Duca di Toscana, al Re di Sardegna.

Mercoledì 8. — Questa mattina il Papa è andato alla Cappella al Popolo, avendo seco in carrozza i Cardinali Barberini e Gizzi. Il Corso era decorato di parati alle finestre, di emblemi, iscrizioni, ritratti del Papa ecc. Dopo la Cappella il Papa è andato a piedi dalla chiesa ad un trono eretto nel semicircolo opposto al Pincio, dal quale ha dato la benedizione all'affollato popolo, che riempiva la piazza e la passeggiata del Pincio. Il terreno avanti al trono e per il tratto che ha percorso il Papa a piedi, era ornato di fiori a disegno. La truppa civica ha fatto parata per il Corso. È uscita Notificazione del Card. Prefetto di acque e strade, in cui si annunzia che il Duca Braschi ha offerto di costruire in Roma 4 Ponti sospesi, cioè a Ripetta, a S. Giovanni dei Fiorentini, a Ripa Grande e a Ponte Rotto, mediante un pedaggio, di cui si pubblica la tariffa, sulla quale si potrà nel termine di un mese offrire il ribasso non minore della Vigesima.

Venerdì 10. — Il Principe di Canino (1), che è ascritto alla Guardia civica, è stato per ordine pontificio cassato dalla Guardia stessa, ed il Signor Galletti Maggiore della medesima è staso arrestato per essersi permesso martedì e mercoledì sera dei clamori insultanti, alla testa di un attruppamento di gente, intorno al palazzo dell'Ambasciata d'Austria ed alla Casa del Gesù.

Sabato 11. — Una Notificazione del Card. Segretario di Stato, pubblicata oggi, annunzia la riprovazione del S. Padre per alcuni disordini avvenuti, nelle sere di Martedì e Mercoledì scorsi, e la sua intenzione, che ne siano puniti gli autori con tutto il rigore delle leggi.

---

(1) Carlo Luciano, figlio primogenito di Luciano Bonaparte, Principe di Canino.

Domenica 12. — La radiazione del Principe di Canino dai Rolli della Guardia civica pare sospesa per la ragione che, secondo il Regolamento della Guardia stessa, questa pena non può infliggersi, che in seguito di un giudizio.

Lunedì 13. — Ieri sera si adunò di nuovo della gente sotto le finestre del Ministro di Sardegna al palazzo dell'antica Accademia di Francia in faccia al palazzo Doria, con acclamazioni ed evviva. È voce comune che D. Pompeo Gabrielli abbia ottenuto di aver luogo nel Consiglio dei Ministri, e perciò non vi sia più difficoltà che egli assuma la qualifica di Presidente o pro-Presidente delle Armi.

Lunedì 20. — Questa sera è ritornato il Principe di Canino, che era andato per intervenire al Congresso degli scienziati a Venezia, di dove è stato rimandato ed accompagnato da buona scorta fino ai confini.

Mercoledì 22. — Si sa che il Principe di Canino ha domandato l'udienza dal Papa, ma non par che l'abbia ancora ottenuta.

Giovedì 23. — Oggi dopo pranzo il Principe di Canino, che era andato col battaglione civico, di cui fa parte, ad una manovra a Villa Borghese, è stato ivi arrestato e condotto in arresto a casa sua.

Sabato 25. — Si assicura che questa mattina il Principe di Canino sia stato condotto al Comando generale della Guardia civica, per essere quivi interrogato da alcuni giudici provvisorî, non essendo ancora stabilito il Consiglio di disciplina della Guardia medesima.

Lunedì 27. — Circola qualche voce che le truppe austriache possano ritirarsi dalla città di Ferrara, tornardo a limitarsi all'occupazione della fortezza.

OTTOBRE

Venerdì 1. — In seguito di una Notificazione del Cardinale Prefetto di acque e strade, cominciando da oggi, tutte le vetture di piazza dovranno collocarsi in fila nei siti ed ai numeri loro assegnati, ed in piazza Colonna il posto assegnato è lungo la facciata della casa nostra, ove sono stati scritti i numeri.

In fatto però niuno si è informato all'ordine, e le vetture (che sono venute in minor numero del consueto) si sono collocate sulla piazza ad arbitrio, come hanno fatto sinora.

Sabato 2. — Questa mattina è stato fatto un solenne funerale al defunto Ab. Graziosi, ed il P. Ventura ha recitata l'orazione funebre. Verso sera è stato pubblicato ed affisso un Motu proprio pontificio *sulla organizzazione del Senato e Consiglio della città di Roma, e sue attribuzioni.* Per festeggiare quest'atto hanno suonato a festa tutte le campane delle chiese, come pure quella di Campidoglio e Montecitorio dall'Ave Maria all'un'ora di notte; e quindi una quantità di gente (la maggiore che si sia veduta sin qui in circostanze analoghe) disposte in plotoni e con torcie, bandiere di ogni specie, banda e canto dell'Inno, partendo dal Popolo, si è portato sulla piazza di Monte Cavallo, ed il Papa dalla solita loggia ha data la benedizione, dopo la quale tutti si sono tranquillamente ritirati.

Domenica 3. — Tutti i battaglioni civici senza armi, ma colle bandiere dei rispettivi Rioni, che si erano radunati sulla piazza del Popolo, si sono recati in ordinanza, percorrendo il Corso, al Quirinale (avendone ricevuto il superiore permesso) ed ivi hanno ricevuta la benedizione del S. Padre, e poi si sono disciolti. Per il Corso si sono messi i parati alle finestre, e questa sera si sono replicate le illuminazioni.

Martedì 5. — Questa mattina le vetture di piazza Colonna, che sinora non si erano date per intese delle prescrizioni della Presidenza delle strade, si sono situate ai posti loro assegnati, a forma della Notificazione della suddetta Presidenza.

Venerdì 8. — Ieri ai prati della Farnesina manovrarono insieme la truppa civica e quella di linea di ogni arma e fraternizzarono con abbracci ecc. All'Argentina fu cantato l'*Ernani*, quale terminò con inni a Pio IX, acclamazioni italiche alla bandiera pontificia, che fu spiegata sul palco scenico.

Sabato 16. — Ieri fu pubblicato il Motu proprio *sulla Consulta di Stato* annunziata colla circolare del 19 Aprile prossimo passato.

Lunedì 25. — Una Notificazione della Segreteria di Stato annunzia che dal 1° del prossimo Novembre la tutela gover-

nativa, tanto del Municipio di Roma, quanto di tutte le Comuni della Comarca, appartenga ad un Cardinale (che par certo il Cardinal Altieri), il quale assumerà il titolo di *Presidente di Roma e della Comarca,* dovendo l'attuale Monsig. Presidente della Comarca cessare le sue funzioni il giorno 31 corrente.

Mercoledì 27. — Il Card. Altieri ha poi ricevuta effettivamente la nomina di *Presidente di Roma e della Comarca,* lasciando la carica de' Memoriali.

Giovedì 28. — Si sente questa sera che (forse in seguito di qualche movimento accaduto martedì sera a causa di un articolo nel Diario di Roma) sia stata sospesa la pubblicazione di tutti i giornali.

Venerdì 29. — La sospensione dei Giornali pare sia stata volontaria per parte loro, cagionata dalla remozione del Censore Betti, che aveva ammesso un Articolo, contro il quale fu protestato nel Diario Romano ufficialmente e questa stessa causa produsse il rumore di martedì sera. Pare però che la cosa sia sedata, mentre si attende un nuovo regolamento sulla censura. Le vetture, che stanziano in piazza Colonna, non si sono date più per intese del Regolamento pubblicato dalla Presidenza delle strade, e continuano a stare dove più loro aggrada.

NOVEMBRE

Lunedì 15. — Questa mattina è seguita l'istallazione della Consulta di Stato. I Deputati delle rispettive provincie, ognuno in una berlina fornita dalle famiglie romane, con due servitori in livrea di gala (noi ne abbiamo data una, che è servita al Conte Mastai, deputato di Pesaro), sono andati alle 9 al palazzo Quirinale, ove il Card. Antonelli, Presidente della Consulta, li ha presentati con un discorso al S. Padre, il quale ha risposto con un altro, e quindi per la via delle Tre cannelle, S. Romualdo, il Corso, sino al palazzo Ruspoli, la piazza Borghese, l'Orso, Ponte S. Angelo, sono andati a S. Pietro. Ogni carrozza dei Deputati era accompagnata a piedi da persone delle rispettive provincie. Vi erano altresì le bandiere dei diversi Rioni, e due Battaglioni della Guardia civica chiu-

devano il corteggio, che era accompagnato anche dalla scolaresca della Università sotto una bandiera particolare. Dovevano riunirsi anche varie bandiere di nazioni estere con dei drappelli d'individui nazionali; ma il Governo non ha voluto permettere ciò ed il Card. Ferretti, Segretario di Stato, recatosi in persona al quartiere della piazza di Monte Cavallo, di mano in mano che giungevano quelle bandiere, le ha fatte ritirare. Giunti i Deputati a S. Pietro, hanno ascoltata la messa all'altare della Cattedra, e quindi sono saliti al palazzo Vaticano e nell'appartamento del Segretario di Stato, destinato alle loro adunanze, ne hanno tenuta una prima preparatoria. Il Corteggio si è sciolto a S. Pietro ben tardi. Tutta la strada era ornata di parati, di festoni, d'iscrizioni appese anche in mezzo alla strada stessa ecc. ecc. Questa sera vi è stata illuminazione per la città.

Martedì 16. — Oggi nel Diario Romano si è letto il transunto del Discorso tenuto ieri dal Papa ai Deputati della Consulta, nel quale si espresse con qualche energia, che non intendeva che in questa convocazione si pretenda di vedere i semi di disposizioni non conciliabili colla Sovranità pontificia, che vuole conservare intatta, quale l'ha ricevuta da Dio e dai suoi predecessori.

Venerdì 19. — Oggi è stata pubblicata una Notificazione del Card. Altieri Presidente di Roma e Comarca sulla forma da osservarsi nella prima convocazione del Consiglio Municipale di Roma per l'elezione della Magistratura, che accaderà mercoledì prossimo.

Sabato 20. — Nel Diario di oggi viene annunziata la nomina di Monsignor Savelli alla carica di pro-Governatore di Roma, l'esercizio della quale ha assunto sino dal 17 del corrente.

Mercoledì 24. — Questa mattina (essendo il giorno destinato alla prima convocazione del Consiglio municipale per la nomina della Magistratura) tutti i Consiglieri si sono radunati al palazzo del Quirinale, ove dal Card. Altieri Presidente sono stati presentati al Papa, che ha fatto loro un commovente discorso, e quindi sono montati nelle carrozze fornite da molti proprietarî (tra le quali una da noi) a 4 per ciascheduno

del che ha deciso la sorte, precedute dal Cardinale in gran treno di 4 carrozze, e tramezzate dalle bandiere dei Rioni (quelle stesse, che furono fatte senza autorizzazione, e portate in giro il 17 Giugno decorso), come pure da una mandata in dono dalla città di Ferrara in questa occasione. In questa è nata qualche difficoltà, perchè era sembrato che vi fosse qualche emblema allusivo alla Lega Lombarda; ma poi è stata ammessa. Il Corteggio, scortato dalla Forza di linea e civica, come quello dei Deputati della Consulta, per le 4 Fontane, Piazza Barberini, i 2 Macelli, piazza di Spagna, via dei Condotti, il Corso, piazza di Venezia, ed il Gesù, è andato al Campidoglio, ove giunto, per la scala di Aracoeli è salito alla chiesa, ove si è celebrata una Messa e cantato il *Veni Creator*. Dopo di che sono passati tutti al palazzo dei Conservatori, ed ivi è seguita con Rogito notarile la consegna delle soprannominate bandiere al Municipio, non meno che di quella di Ferrara. Quindi si è proceduto allo scrutinio per formare la terna da presentare al Papa per la nomina del nuovo Senatore. Gli altri scrutinii per l'elezione dei rimanenti sei soggetti, che devono comporre il Magistrato (attesa l'ora tarda, circa le sei pomeridiane) sono stati rimessi a domani. I tre proposti sono il Principe Corsini in primo luogo, il Principe Borghese ed il Principe Doria. Le strade dove è passato il Corteggio erano ornate pressappoco come nell'istallazione della Consulta, e questa sera similmente si sono fatte illuminazioni per la città. Il Principe Corsini è stato accompagnato a casa con torcie ed acclamazioni, che si sono replicate anche sotto il palazzo Altieri, ove il Cardinale ha corrisposto con analoghe parole dalla finestra.

Giovedì 25. — Questa mattina il Consiglio municipale ha completata la scelta della Magistratura nelle persone (oltre del Senatore Corsini) dei Principi Borghese e Doria, del Marchese Fargna, di D. Vincenzo Colonna, degli avvocati Scaramucci, Sturbinetti, Armellini, e del Sig. Bianchini, quale però avendo rinunziato, gli è stato surrogato il Sig. Luigi Cardinali. Questa sera molta gente con torcie, tamburo innanzi, e dei piccoli

stendardi, è andata a festeggiare il nuovo Senatore al suo palazzo ecc.

DICEMBRE

Mercoledì 1. — Questa mattina il Principe Rospigliosi Generale della Guardia civica con tutto lo Stato Maggiore, tutti i capi dei battaglioni con un capitano, un tenente ed un cannone, ciascuno di essi estratto a sorte, sono andati in corso a far visita al Principe Corsini Senatore. Oggi a Mezzogiorno per ordine superiore si è sparato un colpo di cannone regolato da un segnale della Specola del Collegio Romano. Questo sparo, pare, dovrà continuarsi tutti i giorni per servire di norma a tutti gli orologi della città.

Venerdì 3. — In prima sera una truppa di gente con torcie e suoni si è recata all'abitazione del Console Elvetico, che è al palazzo Giustiniani, per felicitarlo con acclamazioni sulla vittoria delle armi dei Cantoni protestanti contro i Cantoni cattolici. Pare però che il Popolo non abbia presa molta parte.

Sabato 4. — Nel Diario di oggi si sono lette poche righe di disapprovazioni dell'accaduto ieri sera.

Domenica 5. — Essendo morto ieri notte per un brevissimo male d'intestini l'avv. Silvani uno dei due deputati, per la provincia di Bologna, alla Consulta di Stato; questa sera è seguito il trasporto del suo corpo alla Chiesa parrocchiale degli Orfanelli con un lungo giro, e con un grandissimo corteggio, di cui facevano parte tutti i membri della Consulta, la Curia, l'Università, il Circolo Romano, gli Artisti, la stampa periodica, tutti con delle piccole insegne portanti le loro denominazioni, e che era chiuso da un battaglione civico.

Lunedì 6. — Questa mattina nella Chiesa degli Orfanelli si è fatto il funerale al defunto avv. Silvani, e vi hanno assistito tutti quelli, che accompagnarono ieri sera il suo convoglio. Ieri alla Regola vi fu del rumore, la di cui causa o pretesto, furono le macchine che tolgono il lavoro al popolo, e delle quali non esiste quasi nessuna. Anche questa sera ha girato

per Roma una truppa di gente di quel Rione con torcie, gridi ecc. non si sa bene a quale oggetto.

Giovedì 9. — Questa mattina si è adunato il Consiglio municipale per decidere sulla scelta del Segretario (per la quale è stato deciso di aprire il Concorso); su quella del Computista, che è caduta in persona del Sig. Paiella, stato sin qui computista della Camera Capitolina; sulla formazione delle diverse Commissioni (che non si è voluto lasciare alla Magistratura) e sopra qualche altra disposizione preparatoria.

Venerdì 10. — Questa sera vendendosi un foglio, in cui (per quanto si dice) si esprimeva la disapprovazione delle dimostrazioni fatte oggi a otto al Console Svizzero, è stato violentemente tolto di mano ai venditori e dato alle fiamme, ed una truppa di gente si è recata, dicesi, alla stamperia, ove ha prese tutte le copie ivi esistenti, e le ha parimenti bruciate.

Sabato 11. — Ieri sera si ebbe un allarme anche dalla parte di Trastevere (ove fu mandata della forza d'infanteria e cavalleria, e vi si recò in persona il Card. Segretario di Stato), essendosi un certo numero di persone portate a S. Pietro in Montorio, si dice per festeggiare l'anniversario dell'espulsione delle truppe tedesche da Genova nel secolo passato; gli attruppati però si dispersero al comparire della forza, ed oggi, si dice, che vari di essi siano stati arrestati.

Mercoledì 22. — È stata pubblicata l'allocuzione pronunziata dal Papa nel Concistoro di Venerdì, in cui si tratta delle cose di Spagna, di Russia, della Svizzera ecc. e si protesta contro alcune voci sparse dell'adesione del S. Padre ai principî d'indifferenza religiosa, e simili.

Lunedì 27. — In prima sera, per solennizzare la festa di di S. Giovanni, onomastico del Papa, è andata molta gente con torcie, bande ecc. sulla piazza di Monte Cavallo, ove ha ricevuta la benedizione del S. Padre.

Giovedì 30. — Questa sera si è pubblicato un Motu proprio portando una nuova formazione del Consiglio dei Ministri, che deroga in molte parti a quello precedente su queste stesse materie. Il Card. Segretario di Stato (che sarà il Ministro degli affari esteri) ne sarà il Presidente; gli altri Ministri non sa-

ranno necessariamente Cardinali, e non è escluso che possano essere secolari. Vi saranno degli Uditori, e porzione di questi è detto espressamente che saranno secolari ecc. ecc.

Venerdì 31. — Oggi dopo il Vespro in Cappella pontificia il Principe Corsini nuovo Senatore, e gli otto nuovi Conservatori hanno prestato il giuramento in mano del Papa. D. Carlo Torlonia, dopo aver data qualche remotissima lusinga di qualche miglioramento nella notte scorsa, è andato sempre più tracollando, e fra le tre e le quattro pomeridiane è passato a miglior vita, in età di 49 anni da poco compiti, lasciando la sua memoria in benedizione per la bontà del suo carattere, la sua pietà e l'inesaurabile sua carità e beneficenza. In questi giorni si è cominciato a consegnare a ciascuno degli individui della Guardia Civica le armi che sin qui erano state depositate nei rispettivi quartieri.

INDICE

Prezzo L. 4.

In corso di stampa - DIARIO DEL PRINCIPE DON AGOSTINO CHIGI - Parte Seconda

Ital 662.28

DIARIO DEL PRINCIPE Don AGOSTINO CHIGI dal 1830 al 1855, preceduto da un saggio di curiosità storiche, raccolte da Cesare Fraschetti, intorno la vita e la società romana del primo trentennio del secolo XIX.

PARTE SECONDA

TOLENTINO - STAB. TIP. F. FILELFO - 1906

DIARIO

DEL

PRINCIPE D. AGOSTINO CHIGI

DALL' ANNO 1830 AL 1855

PRECEDUTO DA UN

SAGGIO DI CURIOSITÀ STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE FRASCHETTI

INTORNO

LA VITA E LA SOCIETÀ ROMANA

DEL PRIMO TRENTENNIO DEL SECOLO XIX

Parte Seconda

TOLENTINO

STAB. TIP. FRANCESCO FILELFO

1906

DIARIO DEL PRINCIPE CHIGI

ANNO 1848

GENNAIO

Sabato 1. — Nella notte sono stati spediti degli ordini allarmanti a tutti i quartieri civici, si crede perchè si temesse qualche dimostrazione popolare troppo strepitosa sotto il colore di augurii per il Capo d'anno al S. Padre. Tali precauzioni non sono piaciute molto al popolo. Questa sera un attruppamento di gente proveniente da Trastevere con torcie e vociferazioni si è incamminata verso il Quirinale, ove erano chiusi tutti i portoni, e le strade, che ci dànno accesso, occupate da truppa di linea, cavalleria, carabinieri, ecc. La Guardia del quartiere civico posto sotto il palazzo Grazioli a piazza di Venezia, ha fatto retrocedere l'attruppamento e smorzare le torcie. Intanto (per quanto si è potuto sapere questa sera) il Principe Corsini, (1) accompagnato da molta gente, con applausi, si è recato dal Papa (come il Principe Doria ed Aldobrandini, Tenenti Colonnelli civici, dal Segretario di Stato) per calmare i timori concepiti, e pare abbiano riportate risposte sodisfacenti. Oggi è stata pubblicata una specie di proclama del nuovo Senato Romano, che oggi stesso è entrato in esercizio.

---

(1) Questi era stato eletto Senatore sul fine del 1847; vedi parte I^a^, pag. 202.

Domenica 2. — Circa le tre pomeridiane il Papa, pare, per dare una prova della sua fiducia nel popolo, e distruggere l'impressione prodotta dall'avvenuto di ieri, è uscito ed è andato al palazzo Vaticano, ed al ritorno è passato per il Corso, accompagnato e seguíto da una folla immensa, che applaudiva e chiedeva *fiducia nel popolo;* il che era scritto anche in un gran cartello portato da Brunetti, detto *Ciceruacchio* (1), montato dietro alla seconda carrozza del Papa. A Montecavallo la folla si è dissipata tranquillamente. Questa sera i teatri Tordinona e Valle sono stati illuminati. Il Principe Corsini, che ha presieduto all'ispezione nel primo, è stato molto applaudito.

Lunedì 3. — Oggi il Card. Altieri (2) ha dato un gran pranzo a tutto il Consiglio Municipale e vi è stato invitato anche il Consiglio Amministrativo della Presidenza di Roma e Comarca. Il pranzo è stato nella sala grande del palazzo Altieri, molto bene ornata ed illuminata. Questa sera poi il Cardinale medesimo ha tenuto gran società con numerosissimo invito, e con *buffet* nella sala del pranzo, che è stata pure aperta ed illuminata.

Martedì 4. — Nel *Diario* di oggi si è veduta annunziata la nomina di Mons. Amici alla carica di Ministro dell'Interno, di Monsig. Sbarretti a quella di Segretario del Consiglio dei Ministri, e di Monsig. Pentini a quella di vice-Presidente della Consulta. Questa sera il corpo del defunto D. Carlo Torlonia è stato trasportato in carrozza alla chiesa de' S.S. Apostoli, con lungo giro e con immenso accompagnamento di torcie, del battaglione civico, di cui era Tenente Colonnello, della uffizialità di tutti gli altri corpi militari, delle ragazze di un Conservatorio a S. Onofrio, che egli manteneva, e di un'infinità di persone addette in qualche modo al Defunto e alla Famiglia.

---

(1) Angelo Brunetti, soprannominato comunemente Ciceruacchio, che, uscito dal popolo, seppe acquistarsi fra questo una specie di primato negli anni famosi del 1848 e 1849.

(2) Il Cardinal Altieri era presidente di Roma e Comarca, ufficio equivalente a quello dei nostri prefetti di provincia.

Mercoledì 5. — Questa mattina ai SS. Apostoli si è fatto il solenne funerale a D. Carlo Torlonia, con grande apparatura della Chiesa e con tutti gli onori militari ecc. Il corpo questa sera doveva trasportarsi a S. Pantaleo per essere ivi umato nella sepoltura gentilizia, dicesi, finchè non sia condotta a termine la Cappella Torlonia a S. Giovanni Laterano.

Venerdì 7. — Un ordine circolare del Segretario di Stato, pubblicato da qualche giorno, prescrive qualche nuova disposizione sulla Censura. I Censori destinati alla stampa periodica sono portati a 4, e salariati. È proibita la vendita dei giornali fuori dei locali delle rispettive Direzioni, è proibito di lasciare in bianco, o marcare con puntini gli articoli riprovati dalla censura ecc. ecc.

Lunedì 10. — Questa sera è partito per Bologna il corpo del defunto Avv. Silvani (1), uno dei deputati della Consulta, collocato in una diligenza, accompagnato fino alla porta dalla Guardia civica, e da molte persone con torcie.

Martedì 12. — Ieri sera il Card. Massimi, assistendo a Palazzo al Consiglio dei Ministri, fu sorpreso da uno sturbo, da cui per il momento rinvenne talmente che restò sino al termine della sessione; ma tornando a casa, nel salire i primi gradini della scala, gli sopraggiunse un nuovo insulto così forte, che convenne portarlo a braccia fino al suo appartamento, ove posto in letto, non molto dopo cessò di vivere nella fresca età di 42 anni. — Questa mattina nella chiesa di S. Carlo al Corso, dai nazionali Milanesi si è celebrato un funerale in suffragio di quelli, che sono rimasti morti in un movimento popolare, seguito a Milano giorni sono, e nel quale la forza militare fece uso delle armi.

Sabato 15. — Questa mattina il Papa è andato ad assistere alla Cappella per le esequie del Card. Massimi a S. Lorenzo e Damaso, ove il suo corpo fu trasportato ieri sera e dove ha disposto di essere sepolto nella Cappella gentilizia della sua Famiglia.

---

(1) Il Silvani era morto il 4 novembre 1847; vedi parte I^a^, pag. 203.

Domenica 16. — Da ieri sera è voce generale che sia giunta da Napoli notizia ufficiale di una rivoluzione seguíta a Palermo, in seguito di cui la città era rimasta in mano al popolo sollevato, la truppa parte defezionata, parte disarmata e rinchiusa nei Forti, e che da Napoli si spedivano bastimenti e truppa a quella volta. Alcuni aggiungono che la rivoluzione si estenda a tutta la Sicilia.

Lunedì 17. — Oggi per la prima volta si è pubblicata la *Gazzetta di Roma* che rimpiazza il *Diario di Roma* e *le Notizie del giorno;* qual foglio sarà quotidiano, meno il mercoledì e la Domenica, in cui non viene la Posta; e conterrà una parte ufficiale. Nel numero di oggi si è veduta annunziata la nomina di Mons. Rusconi alla carica di Ministro dei Lavori pubblici, in luogo del Card. Massimi defunto, e di D. Pompeo Gabrielli a quella di Ministro delle Armi. — Le lettere di Napoli confermano la rivolta di Palermo, accaduta il giorno 12 corrente, e la spedizione di truppa colà per mezzo di vapori. Non si conoscono però i dettagli precisi del fatto per mancanze di notizie dirette da Palermo.

Giovedì 20. — Dalle lettere di Napoli si sente che la truppa spedita a Palermo era sbarcata, ma che nè questa nè le forze marittime avevano ancora incominciato ad agire contro la città, la quale era tuttora in potere dei sollevati, ad eccezione dei forti, che erano in mano delle truppe reali.

Venerdì 21. — Nella notte scorsa è partito il Card. Ferretti per Ravenna ove è destinato Legato *straordinariamente* in luogo del Card. Bofondi, nominato Segretario di Stato; il che ha annunziato oggi la Gazzetta di Roma. — Si sente da Napoli che era colà tornato il *Conte dell'Aquila,* fratello del Re, che si era imbarcato colla spedizione per Palermo; e che in seguito il Re si era determinato a emanare alcuni decreti di concessioni (che sono venuti stampati) uno dei quali portante la separazione totale del governo e amministrazione della Sicilia da quella di Napoli, e la nomina del *Conte dell'Aquila* a Luogotenente generale di quel Regno. Si sperava che dopo ciò la crisi potesse avere una soluzione pacifica.

Sabato 22. — Questa mattina nella chiesa della Sapienza

quella scolaresca ha voluto celebrare un funerale per alcuni scolari dell' Università di Pavia, che si dice siano rimasti morti in un conflitto colla forza militare austriaca. Benchè non dovesse in tal funzione pronunziarsi alcun discorso, gli scolari hanno trasportato in chiesa il pulpito, ed il P. Gavazzi barnabita ha perorato. — Si scrive da Napoli che il *Conte dell' Aquila* non era ancora ripartito, e che nulla si sapea direttamente da Palermo. È comparso un altro decreto reale, che accorda maggior facilità alla stampa ecc. Si sente nel tempo stesso che la provincia di Salerno sia in piena rivolta.

Lunedì 24. — Di Palermo non si sa altro se non che le cose stavano nel medesimo stato. Molte persone di qualità erano riuscite a fuggire, ed erano arrivate a Napoli.

Giovedì 27. — Lo stato delle cose a Palermo pare, secondo le notizie di oggi, che resti sempre lo stesso. Un sordo fermento sembra che si scorga tanto in tutto il resto della Sicilia, quanto nel Regno di Napoli.

Venerdì 28, — Questa mattina l' Ab. Mazzani, professore in Sapienza di meccanica e idraulica, il quale sinora era stato molto accetto agli scolari, e che avea cooperato alla funzione funebre di Sabato scorso, è stato accolto ed inseguito con fischi dagli scolari stessi, che pare lo credessero colpevole di aver denunziato il P. Gavazzi, che perorò nella suddetta funzione: in seguito di che *(il Gavazzi)* è stato mandato a far gli esercizi, si dice, alla Polveriera.

Sabato 29. — L' Ab. Mazzani è andato questa mattina a far la sua lezione alla Sapienza, ed in seguito della intervenzione (per quanto si dice) di persone pacifiche e bene intenzionate, tutto è passato tranquillamente.

Domenica 30. — Essendo giunta la notizia che il Re di Napoli ha dato ai suoi Stati una Costituzione (quale si dice ***ad instar*** di quella del Belgio), questa sera un certo numero di persone con alcune torcie ha percorso più volte il Corso, facendo sentire degli Evviva e delle acclamazioni clamorose analoghe alla circostanza. La lezione dell' Ab. Mazzani alla Sapienza non passò poi tanto tranquillamente, quanto si era detto, ed egli partendo dovè passare per una porta segreta.

Lunedì 31. — Questa sera (forse a causa del cattivo tempo) non vi è stata alcuna dimostrazione popolare per la Costituzione di Napoli; per altro il teatro Tordinona è stato illuminato, ed anche al palazzo Farnese si è fatta illuminazione.

FEBBRAIO

Martedì 1. — Si è pubblicata una Notificazione del Magistrato Romano, con cui sono invitati tutti a illuminare le proprie case doman l'altro 3 corrente per festeggiare la Costituzione di Napoli. Oggi è arrivato da Ravenna il Cardinale Bofondi, nuovo Segretario di Stato.

Giovedì 3. — Fin da questa mattina tutte le finestre e balconi del Corso sono stati ornati di parati, e bandiere. Questa sera poi un gran raduno di gente (la maggior parte con coccarde dei colori italici e bandiere simili) partendo dal Popolo, si è recato al Campidoglio, ove si è cantato un inno composto e messo in musica per la circostanza. Passando avanti il palazzo Altieri, il Cardinale ha parlato dal balcone, esortando tutti ad astenersi da ogni dimostrazione che potesse dispiacere al S. Padre. Si è notato che i Civici ed anche i Carabinieri portavano i colori italiani. Per la città si è fatta generale iiluminazione.

Domenica 6. — In questi giorni vari ecclesiastici, alcuni de' quali appartenenti al Capitolo di S. Pietro, essendosi fatti vedere in pubblico con un cappello tondo (in luogo del solito triangolare) con piccola falda ed un cordoncino pendente, il Card. Vicario, con un ordine affisso in tutte le Sacrestie, ha vietato qualunque innovazione nel vestiario dei preti.

Martedì 8. — Oggi, tra l'una e le due pomeridiane, si è formato un grande attruppamento di popolo incominciato in piazza Colonna in seguito di una voce sparsa, che il Consiglio dei Ministri si fosse opposto al piano adottato dalla Consulta per un aumento di forza militare ecc. ecc., e si è quindi recato al palazzo Corsini per impegnare il Senato ad andare a presentare al Papa (come ha fatto questa sera) le domande del popolo per l'armamento sudetto, e per la secolarizzazione di tutti i Ministeri. Al ritorno è stato accompagnato da una folla

immensa con torcie) grida di diverse specie ecc. Anche i Principi Borghese ed Aldobrandini sono andati nella giornata più volte a Monte Cavallo. La risposta del Papa è stata, che quanto all'aumento egli già lo stava disponendo, ed era già di concerto col Re di Sardegna per avere degli ufficiali onde organizzarlo; e quanto ai Ministeri, tra giorni era risoluto di secolarizzare altri due, oltre a quello delle Armi, che lo è già stato.

Mercoledì 9. — Questa sera si è tenuto un Consiglio Straordinario di Ministri, a cui sono stati chiamati anche il Principe Corsini, il Principe Rospigliosi, il Duca di Rignano ed il Principe di Teano, D. Michele Gaetani.

Giovedì 10. — Questa sera è stato affisso una specie d'indirizzo intestato *Pius P.P. IX* ai Romani, nel quale il S. Padre inculcando sempre la tranquillità, li rassicura contro i timori di aggressione; promette la realizzazione delle concessioni promesse, in aspettativa delle altre ecc. In seguito di ciò un gruppo di gente è andato per il Corso colle solite acclamazioni.

Venerdì 11. — Oggi il Papa ha chiamato a sè tutto lo Stato Maggiore Civico e di linea a cui ha dichiarato che affidava la Sua persona e l'ordine pubblico. Un poco più tardi, cioè verso le 4 e le 5 pomeridiane, una gran quantità di gente (compresa la scolaresca della Sapienza) tra la quale moltissimi Civici e Militari di ogni specie, con bande e con bandiere di tutti i colori, partendo dal Popolo, si è recata (previo il permesso) a Monte Cavallo, per attestare al Papa il grandimento dell'Atto pubblicato ieri. Essendosi il Papa mostrato alla loggia, una voce si è intesa, che ha altamente gridato, che si volevano tutti i Ministri secolari; ed allora il S. Padre, prima di dare la benedizione, ha parlato al popolo con parole di bontà e di qualche fermezza insieme, quali pare siano state accolte favorevolmente; e l'unione si è tranquillamente sciolta. Nella *Gazzetta di Roma* di oggi si è annunziato che i Ministri hanno *quasi tutti* data la loro dimissione.

Sabato 12. — La Gazzetta nostra di oggi porta la nomina del Conte Pasolini al Ministero dell'Agricoltura, Commercio,

ed arti, dell'avv. Sturbinetti a quello dei Lavori Pubblici, e di D. Michele Gaetani a quello di Polizia, in seguito delle rispettive rinunzie del Card. Riario Carmelengo, di Mons. Rusconi e di Mons. Savelli. Le rinunzie di tutti gli altri Ministri non costa sinora che siano state accettate. — Questa sera a Tordinona è andata in scena una nuova opera del Maestro Verdi intitolata *I Masnadieri*, e vi è intervenuto (cosa che forse da un secolo non si era veduto a Roma) il Card. Altieri nel *palco della Deputazione* di faccia, come Presidente di Roma e Comarca.

Domenica 13. — È voce comune che nella notta scorsa siano seguiti degli arresti di varie persone, quasi tutte estere, e che si dice fossero di opinioni alquanto esagerate. Questa mattina il Papa ha fatto intimare un Concistoro segreto per domattina alle 10 antimeridiane. Oggi dopo pranzo il Papa è andato a S. Pietro, ove si è celebrato un *Triduo* (cominciato Venerdì scorso) di suo ordine per i presenti bisogni. Varî battaglioni di truppa civica, parte per la strada, e parte sulla piazza di S. Pietro si sono trovati al suo passaggio e gli hanno fatto plauso, non però irregolare. Questa sera a Tordinona, essendo giunta la notizia della Costituzione accordata dal Re di Sardegna ai suoi stati (e si dice anche dal gran Duca di Toscana) vi sono stati degli strepitosi applausi all'uno e all'altro.

Lunedì 14. — Questa mattina il Papa ha tenuto il Concistoro Segreto, ignorandosi quali materie vi sieno state trattate. È stata nominata una Commissione (già annunziata) incaricata di coadiuvare nelle disposizioni già date, e proporne altre, che siano conciliabili coll'autorità pontificia e coi bisogni del giorno. Essa è composta dei Cardinali Bofondi Segretario di Stato, Castracane, Ostini, Orioli, Altieri e Antonelli, e dei Monsignori Corboli-Bussi, Bernabò, e Mertel come Segretario. In prima sera qualche raduno di gente con torcie si è recata all'abitazione del Ministro di Sardegna ed al Palazzo di Firenze, facendo plauso alle concessioni delle respettive Costituzioni.

Martedì 15. — Corre voce che nella notte scorsa sia seguito

qualche altro arresto. Ai Cardinali componenti la Commissione pubblicata ieri è stato aggiunto il Card. Vizzardelli. In seguito della dimissione richiesta (ed accordata in termini molto onorifici) da Monsig. Amici Ministro dell' Interno, gli è stato surrogato Monsig. Pentini. Tanto l'una che l'altra nomina è riportata nella *Gazzetta di Roma* di oggi.

Mercoledì 16. — Questa sera il Card. Altieri ha assistito allo spettacolo al teatro Valle, nel *palco della Deputazione*. Avendo la Guardia civica attuale fatta istanza di continuare a prestare il servizio nell' anticamera pontificia, come lo prestava l'antica, ed essendole ciò stato accordato, fino da ieri è entrata in possesso di tale onore.

Sabato 19. — Essendosi ricevuta colla posta di oggi stampata la Costituzione data dal Gran Duca di Toscana ai suoi Stati, questa sera vi è stata una dimostrazione di plauso con bandiere, torcie e banda principalmente (in assenza del Ministro) al Console toscano Pandolfini al Palazzo di Firenze.

Domenica 20. — Oggi tutti i battaglioni della Guardia civica divisi in sei legioni, formata ognuna da due battaglioni, e in numero (per quanto si è detto) di sette in ottomila uomini nel totale, si sono recati con tutto lo Stato Maggiore al Vaticano nel cortile di Belvedere, ed il Papa, che vi è andato da Monte Cavallo, ha data loro la benedizione da una specie di loggia espressamente praticata, dopo una breve allocuzione. Nel cortile non è stata ammessa alcuna persona non appartenente al Corpo civico: alle finestre però ne sono state ammesse con biglietti del Maggiordomo. La truppa è ritornata poco prima delle 6.

Lunedì 21. — È arrivato un Indirizzo della Municipalità di Bologna al Papa, in cui si chiede la Costituzione. Pare che quella di Spoleto abbia fatto altrettanto.

Venerdì 25. — Essendosi nei giorni scorsi formata, per ordine pontificio, una Commissione di alcune signore ed ecclesiastici con Mons. Borromeo per Segretario, all' oggetto di procurare dei soccorsi agli artisti, operai, ecc., che si trovano senza lavoro, questa ha deputato per ogni Rione una Signora ed un Prelato o Sacerdote per raccogliere sussidii cari-

tatevoli al fine suddetto. Il che già hanno cominciato ad eseguire.

Sabato 26. — Oggi è cominciato il Carnevale. Le novità introdotte dappresso al nuovo stabilimento del Municipio sono le seguenti. Questa mattina il Principe Corsini Senatore in uniforme civica, circondato da vari individui di quella milizia, è andato a fare l'ispezione ai palchi del Corso, come faceva il *Presidente delle strade*. Oggi poi, in luogo del Governatore il Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca, è andato in gran treno, scortato da Civici e Pompieri, percorrendo tutto il Corso, ad assistere dal solito locale del palazzo di Venezia, e lo stesso ha fatto dopo il secondo sparo il Senatore e tutti i Conservatori, collo stesso accompagnamento, e preceduto dai Palî portati dai così detti Fedeli a piedi (e non a cavallo come per il passato, nè ieri furono portati in giro come al solito) e la *mossa* è stata data da uno dei Consiglieri Municipali deputato ai pubblici spettacoli. L'atto di sommissione degli Ebrei è stato quest'anno abolito (1).

MARZO

Venerdì 3. — Tutt'oggi si è stato in continuo ondeggiamento sulle notizie della rivoluzione di Parigi del giorno 22 del mese scorso e seguenti, e questa sera finalmente si è avuto quella inaspettata, che dal giorno 26 dappresso l'abdicazione del Re era stato proclamato il Governo Repubblicano. — Oggi si è pubblicata una Notificazione di Mons. Pro-Tesoriere Ministro delle finanze, in virtù della quale ed in attenzione di una riforma del sistema monetario pontificio, le monete di 5 franchi del valore di baj. 92 sono portate a quello di baj. 93, e i così detti Napoleoni d'oro da scudi 3,71 a scudi 3,72 ed in proporzione le loro frazioni.

---

(1) L'Università degli Ebrei ogni anno doveva inviare tre rappresentanti a prestare omaggio ai Conservatori ed al Senatore di Roma nelle ore pomeridiane del primo Sabato di Carnevale. L'atto umiliante venne abolito da Pio IX col *Motu-proprio del 1° ottobre 1847*. Vedasi a questo proposito: LUIGI POMPILI-OLIVIERI. - *Il Senato Romano* - Roma 1886 - vol. II pag. 49-50.

Sabato 4. — Non molti schiarimenti di più si sono avuti (o almeno non si sono divulgati) sugli avvenimenti di Parigi. Resta però confermata l'abdicazione del Re in favore del nipote *Conte di Parigi,* che non è stata ammessa, e non vi è molto da dubitare sullo stabilimento del Governo Repubblicano. Questa sera un centinaio di persone con torcie ha percorso piazza di Spagna e le strade adiacenti applaudendo a questa rivoluzione.

Domenica 5. — Oggi l'Ambasciatore di Francia ha ricevuto qualche notizia di Parigi. Si conferma pienissimamente lo stabilimento del Governo Repubblicano. Quanto alla morte del Re Luigi Filippo (che circola da due o tre giorni, e che alcuni dicono seguita a Vincennes, altri appena giunto in Inghilterra) non pare ve ne sia positiva certezza, benchè si seguiti ad affermare. Sembra certo che la Repubblica sia stata proclamata anche nel Belgio. Qualche voce annunzia dei movimenti rivoluzionari anche in Inghilterra. Oggi tra le 4 e le 5 pomeridiane una gran riunione di gente si è fermata avanti al palazzo Theodoli, ove nel locale del Circolo dei Commercianti si era dato un gran pranzo di Nazionali Piemontesi, con alla testa il Ministro. Dopo il pranzo il Ministro è stato accompagnato alla sua abitazione da tutto quel numeroso stuolo con banda, una quantità di bandiere (varie delle quali portate da donne, avanti alla testa la Marchesa Pareto moglie del Ministro) e strepitose acclamazioni.

Lunedì 6. — Questa mattina si è adunato il Consiglio Municipale in Campidoglio per sentire la lettura di un *Indirizzo al S. Padre* (che ne era già al giorno), in cui si implora la difinitiva organizzazione del regime costituzionale. Immediatamente dopo l'adunanza il Senatore, coi Conservatori e nove Consiglieri estratti a sorte, si è recato a Palazzo a presentarlo, ed il Papa nella risposta ha data l'assicurazione che tali voti sarebbero adempiti tra pochi giorni. Oggi si sono ricevute le lettere e i giornali di Francia; ma non si è saputo molto di più di quello che si conosceva.

Martedì 7. — Il Corso è stato popolato. I moccoletti non vi sono stati. Fino da ieri circolavano degli indirizzi stampati ai Romani, in cui si pregavano a sacrificare questo divertimento,

per mostrare agli abitanti della Lombardia il dispiacere per le circostanze, nelle quali si trovano. Al contrario non vi era nessun ordine dell'Autorità; anzi il Municipio aveva notificato che, per indicare più precisamente l'ora della cessazione dei moccoletti, all'un'ora di notte si sarebbe fatto un quarto sparc di mortaletti, come è stato eseguito. La conclusione è stata peraltro, che nessuno si è azzardato di accender lumi. Tre battaglioni di Guardia Civica (oltre la solita forza) hanno armato il Corso, rimanendo la truppa di linea sulle piazze. L'Ambasciatore di Francia ha calata l'arme, e sostituita una bandiera nazionale tricolore; e lo stesso si è fatto all'Accademia di Francia.

Mercoledì 8. — È giunto in Roma da due giorni il Marchese di Laiatico D. Neri Corsini, secondogenito del Principe, e si dice incaricato di una missione presso il Governo nostro, e quello di Napoli.

Giovedì 9. — È stata pubblicata una Notificazione del Tesoriere Ministro delle Finanze, colla quale si accorda la facoltà a tutti quelli, che ritengono in enfiteusi fondi appartenenti a Luoghi Pii, Corporazioni Religiose ecc. in tutto lo Stato di affrancare in mano del Governo i rispettivi canoni, al saggio graduato in proporzione della durata delle enfiteusi (1). — Si assicura che l'Ambasciatore di Francia abbia ricevuta l'autorizzazione del Governo Provisorio della Repubblica di continuare interinalmente la sue funzioni.

Venerdì 10. — Questa mattina il Papa ha tenuto un Concistoro che è durato dalle 10 quasi alle 3 pomeridiane. Oggi nell'andare a prendere le Reliquie, che si espongono a San Pietro nei Venerdì di Marzo, e che si conservano nella loggia detta di S. Elena, si è trovato essere stata derubata l'insigne

(1) Il Governo di Roma, in mezzo al grande dissesto finanziario in cui viveva, fu costretto a ricorrere a provvedimenti fiscali di varia natura; come si vede, e si vedrà meglio in seguito, in quei giorni non si faceva punto scrupolo di porre le mani sopra i beni appartenenti ai Luoghi Pii ed alle Congregazioni religiose. — Confr. LUIGI CARLO FARINI — *Lo Stato Romano dal 1815 al 1850*, Firenze 1850, vol I pag. 285 - 309; vol. II pag, 47 , 50,

Reliquia della Testa di S. Andrea (portatavi da Pio II) insieme colla sua custodia arricchita di pietre preziose, e di considerabile valore. Il furto pare sia stato eseguito in parte con chiavi false, ed in parte con sfascio. — Nella Gazzetta nostra di questa sera si sono vedute annunziate le seguenti spontanee rinunzie, cioè del Card. Bofondi, Segretario di Stato, Ministro dell'Estero, a Presidente del Consiglio de' Ministri (surrogato il Card. Antonelli); di Monsig. Roberti, Ministro di Grazia e Giustizia (surrogato l'avv. Sturbinetti), di Monsig. Pentini, Ministro dell'Interno (surrogato il Sig. Gaetano Recchi), restando il primo vice-Presidente della Consulta di Stato; di D. Pompeo Gabrielli, Ministro delle Armi (surrogato il Principe Aldobrandini); di D. Michele Gaetani Ministro della Polizia (surrogato l'avv. Galletti di Bologna). Alle Finanze resta Monsig. Morichini; ai Lavori pubblici il Sig. Giuseppe Minghetti di Bologna in luogo di Sturbinetti; all'Istruzione pubblica resta il Cardinale Mezzofanti, ed al Commercio il Conte Pasolini.

Sabato 11. — Oggi si è adunata la Congregazione dei Cardinali, che fu incaricata della formazione dello Statuto costituzionale. — In questi giorni essendosi allarmati tutti i possessori de' biglietti della Banca Romana, si sono affollati per cambiarli, il che ha posto la Banca stessa in qualche imbarazzo; ma tutti sono stati pagati. Nella Gazzetta di questa sera si è pubblicato uno stato attivo e passivo di quello stabilimento, tendente a rassicurare il pubblico. — Corre una voce generale che i Gesuiti vadano ad abbandonare tutte le loro case e collegi di Roma, e che tutte le famiglie, che hanno dei giovani nel Noviziato e nei Collegi, siano state avvisate di ritirarli. — Pare che le cose della Sicilia siano state conciliate, ed in un supplemento della Gazzetta di oggi si riporta un Decreto Reale, che convoca il Parlamento Siciliano (a forma della Costituzione del 1812) per il giorno 25 del mese corrente. (1)

Domenica 12. — Oggi a S. Pietro si è incominciato un Triduo per ottenere la grazia del ritrovamento della testa di

---

(1) La pacificazione non si ottenne invece che molto più tardi.

S. Andrea. Il Capitolo Vaticano con pubblico affisso ha promesso un premio di scudi cinquecento a chi darà indizî atti a scoprire l'autore del furto di quella insigne Reliquia. A fine di tutelare il credito della Banca Romana, i principali Banchieri di Roma, ed anche qualche proprietario, hanno notificato al pubblico di esser pronti a realizzare i Biglietti della Banca sudetta a chiunque li presenti.

Lunedì 13. — Questa mattina il Papa ha tenuto un altro Concistoro, che è durato dalle 10 antimeridiane alle tre circa pomeridiane, ed in esso (come annunzia la nostra Gazzetta) il S. Collegio ha unanimemente approvato il nuovo Piano di Costituzione, pregando il S. Padre di munirlo della sua approvazione, e farlo pubblicare.

Martedì 14. — Tutt'oggi e questa sera sono stati considerabilmente rinforzati tutti i quartieri Civici, e delle forti pattuglie hanno circolato segnatamente nei contorni di tutte le case dei Gesuiti, contro le quali pare si temesse qualche attacco; niente però è accaduto. Continua il concorso alla Banca Romana per cambiare i Biglietti, malgrado tutte le garanzie ed assicurazioni offerte al pubblico.

Mercoledì 15. — Questa mattina prima del mezzogiorno è stato pubblicato ed affisso il tanto aspettato *Statuto Costituzionale*. Fra le 4 e le 5 pomeridiane una gran quantità di persone ordinate a plotone con moltissime bandiere di tutte le nazioni o stati italiani, e portando tutti le coccarde tricolori italiane (compresi i militari), ed essendovi anche molte donne, con canto d'inni, acclamazioni ecc., partendo dal Popolo per il Corso (ove tutte le finestre erano ornate di parati), si è recata a Monte Cavallo, ove pure è andata una gran parte dei battaglioni civici in arme col Generale Principe Rospigliosi e Stato Maggiore alla testa; ed il Papa ha dato a tutti dalla loggia la sua benedizione. Questa sera si è fatta illuminazione per la città a forma di un invito del Magistrato.

Giovedì 16. — Questa mattina il Municipio ha fatto cantare un *Te Deum* nella chiesa di Aracoeli per lo *Statuto Costituzionale*. In seguito il Senato si è recato al Quirinale, a presentare un Indirizzo di ringraziamento al S. Padre, che ha

data benigna risposta. Oggi poi verso le 4 pomeridiane il Senato stesso, con tutto il Consiglio Municipale, con un accompagnamento non molto ordinato di gente, di militari di ogni arma, senza armi, di Civici, si è portato a visitare la Chiesa di S. Pietro. Si sono, per questa cerimonia, richieste carrozze a tutti, e noi ne abbiamo fornita una. Anche oggi si sono messi i parati alle finestre, e fatta l'illuminazione questa sera.

Venerdì 17. — La conciliazione degli affari di Sicilia, che si sperava, non si è realizzata, e pare si vada piuttosto allontanando.

Sabato 18. — Il March. Patrizi ha rinunziato il comando dell'ottavo battaglione civico, di cui è stato sin qui Tenente Colonnello.

Domenica 19. — Un'Ordinanza del Ministro dell'Interno, pubblicata oggi, annunzia che d'ora innanzi le Bandiere Pontificie bianche e gialle avranno le così dette cravatte dei tre colori italici, cioè verde, rosso e bianco.

Lunedì 20. — Oggi circa le 4 pomeridiane la Guardia Nobile in corpo è andata a presentare al S. Padre i suoi ringraziamenti per averla nello *Statuto Costituzionale* posta a carico della sua (diremo così) *Lista Civile,* che si è riservata di 600 mila scudi. La rinunzia del March. Patrizi non è stata accettata, pare con applauso del suo battaglione. Un ordine del giorno, inserito nella *Gazzetta di Roma,* prescrive a tutti gli individui facienti parte della Guardia Civica di portare al petto la coccarda dei colori italici.

Martedì 21. – Essendo giunta questa mattina la notizia di una rivoluzione accaduta a Vienna nei giorni 12, 13 e 14 corrente, colla prigionia della famiglia Imperiale, la fuga del Principe di Metternich, la concessione di una Costituzione (alcuni dicono collo stabilimento del Governo Repubblicano), una truppa immensa di popolo si è recata al Palazzo di Venezia, esigendo che si calasse l'Arme Imperiale, al che essendosi l'Ambasciatore ricusato, il popolo stesso è salito a staccarla e farla cadere, calpestandola e mutilandola in mezzo agli applausi i più strepitosi, ed al suono di tutte le campane della città,

sostituendovi la Bandiera dell'*Alta Italia.* (1) Niuno però della famiglia, nè degli addetti dell'Ambasciata ha sofferto insulti. In seguito il popolo è andato a tutte le case, sulle quali esistevano le Armi d'Austria (la nostra fra le altre), ed ha fatta la stessa operazione, meno alcune poche, i padroni delle quali sono stati in tempo di calarle da loro stessi. Tutte queste Armi sono state poi raccolte ed incendiate sulla piazza del Popolo. Verso le 4 pomeridiane un numero grandissimo di gente, con le bandiere di diverse nazioni, bande, canti, passando per il Corso, è andata al Campidoglio, ove nella Chiesa di Aracœli si è cantato un solenne *Te Deum.* Questa sera poi, oltre l'illuminazione per tutta la città, si sono fatti per il Corso i così detti Moccoletti, che sono stati copiosi oltre ogni credere e clamorosi, ed hanno durato circa un'ora e mezza di notte: (2) i canti però ed i suoni hanno continuato sino a notte molto avanzata.

Mercoledì 22. — Avendo l'Ambasciatore d'Austria dichiarato al Governo che se non si rimovevano le bandiere, che erano state appese in due parti del palazzo di Venezia, egli non avrebbe potuto continuare il suo soggiorno, e che domandava in tal caso i passaporti; nella notte scorsa la Polizia le ha fatte togliere, non senza però della opposizione popolare. Si sta ancora all'oscuro sui risultati della rivoluzione di Vienna.

Giovedì 23. — In un diluvio di notizie o incomplete, o anche contradittorie, quello che pare ufficialmente certo è che il giorno 16 corrente, dopo molte concessioni fatte dall'Imperatore, Vienna era tranquilla, e il Governo si manteneva. Altrettanto certo pare però che tutto il Regno Lombardo-Veneto sia rivoltato; che a Milano, dopo una lottà sanguinosa, la forza austriaca abbia dovuto cedere, come anche a Mantova ecc. ecc. Si aggiunge che le truppe piemontesi siano entrate nel Milanese; che da Bologna e da Toscana sia marciata gente sopra Modena

(1) Gli Avvenimenti di Vienna giunsero a Roma molto esagerati; tanta era l'eccitazione degli animi in quei giorni che tutti prestarono piena fede a notizie che forse essi stessi avevano cooperato ad ingrandire. La bandiera dell'*Alta Italia* di cui qui si parla è il *Tricolore.*

(2) I moccoletti, nel Carnevale ultimo, non erano stati tenuti, attese le tristi condizioni politiche dei popoli della Lombardia.

e Parma ecc. ecc. In seguito di queste notizie si è destato nella popolazione un entusiasmo generale per amarsi e marciare verso l'Alta Italia; e nel Colosseo, ove si è radunata un'infinità di gente, che è stata replicatamente arringata dal P. Gavazzi e da altri, si è aperta sul momento una sottoscrizione per l'arruolamento di volontari, e lo stesso si fa questa notte in tutti i quartieri civici. Intanto questa notte stessa partiranno i Dragoni, i quali oggi hanno passata la rivista sulla piazza di S. Pietro verso la sera.

Venerdì 24. — Questa mattina sono partiti i Dragoni e della truppa di fanteria, per i Vapori sino a Ponte Felice. Nelle ore pomeridiane sulla piazza di S. Pietro si è fatta la rivista dei Civici e degli altri volontari, che si sono ascritti per marciare. Il Papa, che è andato oggi a S. Pietro (come andò ieri a S. Maria Maggiore per un Triduo alla Madonna, che è stato celebrato) ha dato loro la benedizione. Il Marchese Patrizi, che aveva determinato di partire con ambedue i figli grandi, pare che resterà, e partiranno solo i figli. Fra le tante e tante notizie sparse oggi, vi è quella che un corpo di volontari bolognesi sia entrato a Modena (dove si dice fuggito il duca colla famiglia), e vi abbia proclamato il Governo Pontificio. — Colla data del 23 fu pubblicata ieri una Notificazione del Tesoriere Ministro delle Finanze, la quale annunzia che d'ora innanzi i frutti del consolidato e d'ogni altra passività permanente del Governo si pagherà non più per trimestre, ma per semestre, e in conseguenza il pagamento del trimestre, di Gennaio, Febbraio e Marzo, che si aveva in Aprile, si effettuerà nel venturo Luglio.

Sabato 25. — Questa mattina col corriere è arrivato Carlo Lavaggi da Forlì, ove si è disciolto il Collegio dei Gesuiti, di cui faceva parte in qualità di maestro. Non si è fatta questa mattina la cappella Papale alla Minerva, atteso il generale restauro, che ci si sta facendo; per cui la chiesa è chiusa nella maggior parte. Questa mattina in piazza Venezia, in piazza Colonna ed in quella di S. Eustachio si sono cominciate a ricevere pubblicamente le sottoscrizioni per l'armamento dei Volontarii, ed a tale effetto vi sonc stati eretti dei pulpiti e palchi (a piazza

Colonna, addosso alla Colonna) con sopra un tavolino, a cui sedevano le persone a ciò destinate. Questa sera una gran turba di Volontari con torcie e tamburi è andata a Monte Cavallo chiedendo la benedizione del Papa, che però si sente non siasi affacciato a darla, ma ha permesso che andasse una rappresentanza a riceverla. Il March. Patrizi padre pare che poi partirà anch'esso unitamente ai figli. Niente di più preciso si è saputo oggi relativamente alle nuove estere. Si conferma però pienamente la partenza del Duca e di tutta la sua famiglia da Modena ove si è formato un governo provvisorio, non essendosi voluta riconoscere la Reggenza lasciata dal Duca. La Guardia Civica, in seguito della partenza della truppa di linea, ha cominciato a montare alla Gran Guardia, al Comando generale alla Pilotta, alla Banca Romana, al Campidoglio, alla Guardia Reale ecc.

Domenica 26. — Questa mattina sono partiti di buon'ora i Volontari civici e parte dei non civici, ed i due figli del March. Patrizi sono partiti anch'essi. Oggi si sono continuate a ricevere come ieri le offerte per l'armamento dei Volontari. È stato pubblicato un Invito del Municipio Romano a prendere azioni nell'imprestito di 200 mila scudi già deliberato all'oggetto di costruire abitazioni per la gente povera.

Lunedì 27. — È stata prorogata per altri due giorni la Colletta per l'armamento dei Volontari. Il March. Patrizi è partito alle 5 di questa mattina per Posta per andare a raggiungere il Corpo in cui sono i figli. Le nuove interessanti dell'Estero giunte nella giornata sono: 1° la evacuazione di Venezia per parte della truppa austriaca, dappresso capitolazione e la proclamazione della Repubblica; 2° il Manifesto del Re di Sardegna, che annunzia l'ingresso della sua armata in soccorso dei popoli emancipati della Lombardia e dello Stato Veneto; 3° la liberazione di Milano. Grandi applausi e folla al palazzo del Ministro di Sardegna questa sera, e illuminazione improvvisata per il Corso. Un Ordine del giorno del Comando generale della Guardia Civica ingiunge agli individui della medesima di indossare sempre l'uniforme.

Martedì 28. — Nella notte scorsa nuovi attruppamenti e

minaccie alle case dei Gesuiti. Oggi uno stuolo di nazionali senesi si è recato alla chiesa di S. Marco, e vi ha fatto cantare un *Te Deum*. Poco più si è saputo di ciò che si sapeva riguardo a nuove estere. Si annunzia la continuazione dei movimenti rivoluzionari in Prussia, e l'abdicazione del Re di Baviera in favore del Principe Ereditario suo figlio.

Mercoledì 29. — Questa mattina è giunta la corrispondenza di Milano, che mancava da molti giorni, e porzione di quella di Francia, che era pure in ritardo considerabile. — Ieri il Card. Castracane per commissione del Papa si portò dal Generale dei Gesuiti a manifestargli l'intenzione del S. Padre, quale era che si disciogliessero, abbandonando le loro case, scuole, collegi ecc, (per quanto si dice) nel termine di 3 giorni. In conseguenza di ciò sin da oggi dopo pranzo sono cessate le scuole al Collegio Romano,

Giovedì 30. — Si assicura che il Card. Vicario abbia preso il possesso del Collegio Romano, e che domani saranno ivi trasferite ed aperte le scuole dell'Apollinare.

Venerdì 31. — È stata pubblicata ed affissa al pubblico una specie di Allocuzione o Indirizzo del Papa agli Italiani relativamente agli avvenimenti attuali, concepita in termini piuttosto generici. Questa mattina si è poi effettuata realmente la traslazione delle Scuole e dei Maestri dell'Apollinare al Collegio Romano, ed hanno incominciato le lezioni. La voce comune di oggi (riguardo all'Estero) si è che le truppe austriache abbiano abbandonato Mantova, Verona e tutto il resto, che ancora occupavano in Italia. Una risoluzione del Ministro delle Armi, riportata nella nostra Gazzetta di oggi, annunzia che rimane chiusa la mobilizzazione degli individui della Guardia Civica, come pure l'arruolamento dei Volontari.

APRILE

Sabato 1. — In seguito di notizie avute dal Papa (s'ignora per qual mezzo) questa mattina Monsig. Lucidi, Economo della Fabbrica di S. Pietro e Canonico, si è recato, si dice, in unione ad alcuni ministri di Polizia fuori della porta di San Pancrazio, ed ivi in un vicolo senza riuscita scavando si è

ritrovata intatta nella sua teca, e coi sigilli del Card. Giustiniani di bo: me: già Arciprete di San Pietro, che al suo tempo aveva dovuto riconoscerla, la insigne Reliquia derubata della *Testa di S. Andrea,* e si è ritrovato parimenti il Busto di argento, in cui si custodiva, mutilato e in parte soggettato alla fusione, come anche si è ritrovato un involto con le pietre, che lo adornavano, se non tutte almeno in parte. Il Papa, a cui è stata subito portata, con molta sua consolazione l'ha fatta collocare per ora nella sua cappella segreta. (1) Per tale ritrovamento questa sera d'ordine del Card. Vicario, all'Avemaria hanno suonato a festa tutte le campane, e si è fatta illuminazione per tutta la città, ed anche la Cupola di S. Pietro è stata illuminata a fiaccole.

Domenica 2. — Questa sera al quartiere delle Guardie Nobili a Monte Cavallo è stato inaugurato il Busto del Papa con illuminazione di fiaccole, paratura del quartiere medesimo, rinfresco dato dal Comandante ecc. Tutte le guardie hanno ricevuto l'ordine di portare al petto la coccarda mista dei colori pontificî, ed italici, ed alla loro Bandiera è stata apposta la cravatta dei colori italiani.

Lunedì 3. — Oggi è stata pubblicata la legge elettorale in esecuzione di quanto viene prescritto dallo *Statuto Costituzionale.* Oggi i detenuti nelle carceri nuove, avendo replicatamente insultata e minacciata la Forza Civica, che ora vi sta in guardia, gettando anche qualche sasso sulla sentinella; questa ha fatto fuoco contro la ferrata, ma il colpo ha investito i ferri, senza ferire alcuno.

Mercoledì 5. — Questa mattina il Capitolo di S. Pietro ha trasportato processionalmente dal Quirinale alla chiesa di S. Andrea della Valle la ricuperata *Testa di S. Andrea.* Oggi poi alle 3 pomeridiane con solennissima processione dalla chiesa medesima è stata restituita a quella di S. Pietro. La processione è stata formata da tutto il clero secolare e regolare, in tutto

---

(1) Questa preziosa reliquia, che si conservava in S. Pietro, era stata da tempo trafugata: vedi la nota del Diarista del 10 Marzo di questo stesso anno: pagg. 16 e 17.

e per tutto come quella del *Corpus Domini*. Quattro Canonici di S. Pietro in dalmatica portavano a vicenda il Talamo, su cui posava in una grande urna la Reliquia nella sua Custodia di Argento in forma di globo, e quattro Vescovi in piviale e mitria portavano i Cordoni; il Baldacchino era portato dai Camerieri segreti. Seguiva immediatamente il Papa, preceduto dal Magistrato Romano, e seguito dai Cardinali in numero di 19, e cinque o sei vi si sono aggiunti in S. Pietro. Veniva poi tutta l'Anticamera pontificia. Andavano appresso anche molte signore e donne civili colla torcia. Lo Stato Maggiore della Guardia Civica (che ha guarnita tutta la strada percorsa dalla processione) e tutti i così detti Circoli con candele, e con bandiere di tutti i colori alla testa, chiudevano la marcia. A S. Pietro la Reliquia è stata collocata sull'altare papale ed il Papa ha dato con essa la benedizione. Questa sera si è fatta illuminazione per tutta la città ed anche alla Cupola di S. Pietro.

Domenica 9. — Essendo giunti da molti giorni a Civitavecchia, e ultimamente da Civitavecchia a Roma, due pezzi di Cannone del calibro di 9 libbre di palla, che la città di Genova ha mandato in dono alla Guardia Civica di Roma, oggi nelle ore pomeridiane un picchetto di cavalleria civica (che si sta formando) con alcuni artiglieri pure civici di recente istituzione, è andato a prenderli al Castel S. Angelo, ove erano depositati, e tirati da cavalli di alcuni nostri Signori, li hanno trasportati alla piazza del Popolo, e di là, accompagnati da buon numero di truppa Civica con bande, e seguiti da tutti i Circoli colle solite bandiere, al Campidoglio, ove da due Deputati genovesi, che hanno complimentato il Magistrato Romano, ne è stata fatta la consegna allo Stato Maggiore Civico, e per ultimo sono stati ricondotti in Castello. A tutte le finestre per il Corso fino al Campidoglio sono stati messi i parati.

Lunedì 10. — Il Card. Mezzofanti (ancora non ristabilito da una lunga e molto pericolosa malattia nervosa) ha rinunziato la Prefettura della Congregazione degli studî e al Ministero della Pubblica Istruzione ed il Card. Vizzardelli gli è stato sostituito.

Martedì 11. — Una inquietitudine nata sulle provvidenze,

che il Ministero avrebbe preso per provvedere alle urgenti necessità dell'Erario, produsse fino da ieri al giorno un attruppamento sulla piazza dei SS. Apostoli, che si riuscì a dissipare colla promessa delle provvidenze sudette per oggi. Oggi poi alla stessa ora si sono formati gli attruppamenti tanto ai SS. Apostoli, quanto anche a Piazza Colonna, in aspetto non molto tranquillizzante, che hanno durato fino a sera, e si è riuscito a discioglierli con qualche somma di denaro distribuita a molti che si dicevano artisti e operai senza lavoro, e che si erano uniti. Si assicura che Torlonia e Valentini abbiano concorso a questa distribuzione. Verso sera è stata pubblicata un'ordinanza di Mons. Morichini, Ministro delle Finanze, (il quale si assicura che abbia data la sua dimissione), colla quale si ordina il corso forzato dei Biglietti della Banca Romana per tre mesi, scorsi i quali saranno cambiati con dei Boni dell'Erario portanti frutto, realizzabili a scadenze, e ipotecati sui beni delle Corporazioni Religiose. La Banca Romana si limiterà alle operazioni dello sconto e di quelle col Governo. La somma dei Biglietti, che potrà emettere la Banca, è limitata a 800000 scudi, in luogo di un milione e 600000 permessogli nella sua istituzione.

Mercoledì 12. — Anche oggi alla stessa ora di ieri vi sono stati dei tentativi di attruppamento della solita classe di gente a piazza di Spagna, ai SS. Apostoli ed a piazza di Venezia; ma la truppa civica molto rinforzata, e che aveva ricevuto degli ordini assai positivi, li ha dissipati e fatto molti arresti di individui muniti di armi, e si dice anche di danaro.

Giovedì 13. — Oggi sono continuati gli arresti; ma non pare che vi siano stati serî tentativi di attruppamenti.

Sabato 15. — Nei giorni scorsi è partito Mons. Corboli, si dice, per il quartiere generale del Re di Sardegna in Lombardia (1). Si assicura che ieri fu fatto prendere il possesso del

(1) Monsignor Corboli-Bussi, il più caro e devoto a Pio IX, fu mandato come Legato straordinario del Papa a Carlo Alberto, durante la campagna del 1848 in Lombardia con importanti missioni politiche. Confr. LUIGI CARLO FARINI - lib. cit. vol. II pag. 53.

locale del Collegio Romano per il Seminario Romano, che vi sarà traslocato quanto prima.

Domenica delle Palme 16. — Da varî giorni le Guardie Nobili hanno ricevuto l'ordine di andar sempre in uniforme. Due Ordinanze del Ministro delle Finanze sono state pubblicate con una delle quali si impone l'anticipazione di 3 dodicesimi della dativa e emessi in tre rate, cioè nei 3 trimestri avvenire dell'anno corrente, da rimborsarsi nei venturi anni 1849 - 50 - 51; coll'altra si annunzia lo stabilimento di un nuovo corso di Posta per il giorno di mercoledì, che attualmente ne era privo.

Lunedì 17. — Il Seminario è stato già trasportato in gran parte al Collegio Romano, ed i seminaristi sin da ieri hanno cominciato ad ufficiare nella chiesa di S. Ignazio. Quella del Gesù è ufficiata per ora, come è possibile, da alcuni alunni del Collegio Germanico, che sono ancora rimasti in Roma, essendone partita la massima parte. Sono varî giorni che è tornato in Roma il Card. Ferretti il quale tempo fa (non si sa troppo perchè) partì *insalutato hospite* da Ravenna, ove era legato, e si è andato trattenendo in diversi luoghi per istrada.

Martedì 18. — Ieri fu demolito il recinto, che separava il Ghetto dal resto della città, e ciò con consenso ed ordine superiore (1).

Martedì 25. — Nella nostra Gazzetta d'oggi si è annunziata la dimissione accordata a Mons. Morichini Tesoriere Generale e Ministro delle Finanze, e la nomina in suo luogo del Signor Annibale Simonetti, figlio del Principe Simonetti di Osimo, sin qui membro della *Consulta di Stato*.

Sabato 29. — Questa mattina il Papa ha tenuto un Concistoro segreto, e vi ha pronunciata una Allocuzione, in cui principalmente ha confutate le voci sparse (specialmente negli stati austriaci di Germania), che egli abbia istigato e promosso le insurrezioni in Italia e fuori d'Italia, che abbia voluto farsi

---

(1) La demolizione venne fatta di notte, perchè il volgo mormorava e censurava amaramente queste innovazioni che lo ponevano a contatto ed alla pari con gente che gli avevano insegnato ad odiare ed a disprezzare.

capo di una Repubblica Italiana, di aver voluto dilatare i limiti dello stato pontificio, di far la guerra ad altre Potenze ecc. (1). Oggi è uscita l'ordinanza del nuovo Ministro delle Finanze, colla quale si accenna il metodo dell'annunziato concambio dei Biglietti della Banca con Boni del Tesoro e vi è unita una prima nota dei Beni ecclesiastici ipotecati per sicurezza dei medesimi ecc.

Domenica 30. — La giornata si è passata in continua agitazione. In seguito all'Allocuzione del Papa nel Concistoro di ieri, tutto il Ministero in corpo ha dato la sua dimissione, compreso il Card. Antonelli Segretario di Stato (a cui si dice surrogato il Card. Ferretti). In seguito le deputazioni di tutti i Casini e Circoli si sono recate a Monte Cavallo, esigendo energicamente la revoca di quanto il Papa ha dichiarato riguardo al non far la guerra, coll'alternativa, in caso di rifiuto, della formazione immediata di un Governo provvisorio. Si assicura che i Ministri di Sardegna, Toscana e Napoli abbiano presentata una protesta nello stesso senso, riguardo alla suddetta dichiarazione del Papa. Si assicura altresì che il Papa abbia preso tempo fino a domani per vedere se è possibile di trovare un temperamento. Intanto verso sera è stata mandata a tutte le Porte della Città una guardia di truppa civica, con ordine di non far sortire alcuno. Questa sera doveva esservi la Girandola, che era preparata, ma è stata contramandata.

MAGGIO

Lunedì 1. — La giornata è stata agitata niente meno di ieri. Questa mattina il Ministero ha fatto pubblicare che aveva riprese le sue funzioni, e che unanime col suo Presidente avrebbe cominciato ad agire con tutto lo zelo e vigore per la Causa Italiana. Ciò non pare abbia contentato i Circoli popolari, e questa sera vi è stato grande attruppamento e rumore a quello che si aduna nel palazzo Theodoli, e non se ne sa ancora il risultato. Questa mattina Brunetti con della forza civica si è

(1) L'Allocuzione in parola è riportata dal FARINI libr. cit. vol. II - pagg. 92 - 98.

recato alla Posta, ove ha preso tutte le lettere dirette a Cardinali e le ha portate in Campidoglio al Municipio, ove è accorso un raduno di persone, che credeva dovessero ivi leggersi in pubblico; ma sopraggiunto il Ministro delle Finanze Simonetti con energiche parole, le ha prese e più tardi rimandate alla Posta, ove pure si è radunato il popolo; ma si sono poi rilasciate. I corrieri sono partiti con qualche difficoltà, e dopo qualche discreta visita. Continua sempre il divieto di uscire dalle Porte della Città. — Oggi il Papa ha mandati a prendere e condurre a stare in Palazzo (questa almeno è la pubblica voce) i Cardinali Lambruschini, Mattei, Gizzi, Della Genga e Bernetti. Quanto a Della Genga, si è trovata della difficoltà a levarlo da casa e trasportarlo, accompagnato dal Maggiordomo a Monte Cavallo; ma pure è riuscito, benchè con fischi ecc. Quanto poi a Bernetti, i Civici hanno assolutamente impedito l'ingresso alla carrozza, che andava a prenderlo, e che ha dovuto retrocedere. Non si conosce, precisamente ciò che abbia dato luogo a questa misura (1).

Martedì 2. — La giornata è stata meno agitata di quella che poteva aspettarsi. Questa mattina è stato affisso alle porte delle chiese una specie di *Motuproprio del Papa* (che è stato però ben presto strappato) in cui dopo una esposizione di tutto l'operato da lui, dal suo avvenimento al Pontificato, in vantaggio de' sudditi, e dopo aver giustificato il suo costante rifiuto di ogni dichiarazione di guerra, esprime il suo orrore, per le minacce, che dice essersi fatte di voler il sangue di persone costituite in eminenti dignità ecclesiastiche (2). È uscita anche una Notificazione bastantemente energica del Ministro di Polizia Galletti sugli atti prepotenti ed arbitrarî, di ieri, ed un ordine del giorno del Principe Rospigliosi Comandante della Guardia Civica che inculca la conservazione dell'ordine ecc.

---

(1) Alcuni di questi Cardinali erano dalla voce pubblica accusati di aver spinto il Papa alla famosa allocuzione del 29 aprile, e quindi contro di essi alte suonavano le minaccie della folla esasperata.

(2) Il *Motuproprio* di cui si fa qui parola si può leggere per intero nel FARINI - libr. cit. pag. 106 - 108.

Si era detto che il medesimo avrebbe dato la sua dimissione dopo che ieri essendo andato per ordine del Papa a prendere il Card. Bernetti, gli fu dai Civici stessi impedito; ma pare che questa dimissione o sia non vera, o non accettata. Pare che il Ministero sia di nuovo costituito, ad eccezione dei due Cardinali Antonelli e Vizzardelli, succedendo al primo, come Presidente, il Conte Mamiani, ed al secondo l'Avv. Rossi, come Ministro della Pubblica Istruzione. La consegna (che ancora resta a sapersi da chi ordinata) di non uscire dalle porte della città, pare sia stata, se non altro modificata, ed io ho potuto andare questa sera a villa Patrizi.

Mercoledì 3. — Seguita l'agitazione e l'incertezza senza manifestazioni clamorose, almeno fino a sera. È stato notificato al pubblico che il Ministero avendo dato definitivamente la sua dimissione (dopo aver provvisoriamente riassunte le funzioni), il S. Padre aveva incaricato il Sig. Conte Mamiani di formare un nuovo Ministero, restando intanto i rispettivi sostituti al disbrigo degli affari correnti. Il Magistrato Romano ha pubblicato che durante la vacanza del Ministero, i capi di battaglioni civici, con un assessore legale ed un cancelliere giudicheranno le cause economiche civili e criminali. Questa sera in casa del Conte Mamiani si sono adunati i disegnati pel nuovo Ministero (che ancora non si conoscono se non imperfettamente) per leggere il suo Proclama politico, già concertato con S. Santità. Le guardie nobili, che da giorni sono state tutta la notte a Monte Cavallo, oggi ne sono state dispensate.

Giovedì 4. — È stato pubblicato ed affisso un Indirizzo del Municipio Romano al Papa, che fu deliberato in un consiglio generale tenuto ieri sera, ed è stato presentato questa mattina, e si vocifera che non sia molto piaciuto nè al Papa, nè al pubblico. Nella Gazzetta di questa sera si è veduta la lista del nuovo Ministero, che è composto come segue. Presidente il Card. *Ciacchi* e pro interim il Card. *Orioli*, Ministro dell'Interno il Conte *Mamiani*, delle Finanze L'Avv. *Lunati*, degli Affari Esteri secolari il Conte *Marchetti*, di Grazia e Giustizia l'Avv. *de Rossi*, delle Armi il Principe *Doria*, dei Lavori Pubblici, Agricoltura, e della Polizia l'Avv. *Galletti* il

quale però è intanto partito per Bologna, per tornare, si dice, tra quindici giorni. Le Poste continuano ad essere custodite dalla Guardia Civica, ed i preti ed i frati incontrano delle difficoltà a sortire.

Venerdì 5. — Le novità della giornata sono state le seguenti. La rinuncia del Principe Rospigliosi, comandante della Guardia civica, a cui pare si pensi sostituire il Principe Aldobrandini; l'altro del Conte Bolognetti Castellano del Forte S. Angelo, colla sostituzione in sua voce interinalmente del Colonnello Stuart; (questa sostituzione rimane sospesa per il rifiuto, che ha fatto la Guardia civica, al Ministro della guerra, Principe Doria in persona, di evacuare il Castello che ha occupato in questi passati giorni). È stato anche pubblicato un programma della politica adottato dal nuovo Ministero. Questa sera, al tardi, si è pure reso pubblico un bollettino di un fatto d'armi molto vantaggioso al Re Carlo Alberto che ha riportato in persona a Bussolengo.

Sabato 6. — La Guardia civica ha lasciato la custodia delle Porte, ma non quella del Castel S. Angelo, che non pare ancora disposta ad abbandonare. I Cardinali ritirati a Monte Cavallo continuano a starvi, ma sono usciti (almeno alcuni) per la città, senza ostacolo. Si assicura questa sera che l'Ambasciatore d'Austria abbia ricevuto i passaporti e che domani non sarà più in Roma.

Domenica 7. — Qualche ora dopo mezzogiorno sono arrivati (non si sa a quale oggetto) due fratelli del Santo Padre, e sono andati a smontare alla locanda di Spilmann a strada della Croce, ove è accorsa molta gente; circa le sei pomeridiane si sono recati al Quirinale in carrozza con accompagnamento di un certo numero di persone e civici, tutti in perfetto silenzio. Fin da questa mattina per il Corso erano esposte bandiere pontificie e italiche segnatamente ai Casini. Si assicura che questa mattina la Guardia civica abbia abbandonato il Castello, e che il Colonnello Stuart, nuovo castellano provvisorio, ne abbia assunto il comando. Essa Guardia civica, che sin qui era stata sotto la dipendenza della Segreteria di Stato, passa sotto quella del Ministero dell'Interno.

Martedì 9. — Avendo il Papa ricevuto ieri tutto il battaglione civico di Trastevere (che aveva fornito la guardia Reale) questo onore sarà, cominciando da oggi reso comune a tutti gli altri battaglioni. La nostra Gazzetta di oggi annunzia la nomina del Principe Aldobrandini al comando provvisorio della Guardia civica. La stessa Gazzetta porta che sono stati dati i passaporti all'Ambasciatore d'Austria, e che il governo si occupa delle disposizioni per assicurare la sua persona nello stradale che deve percorrere. — Essendo morto ieri l'Avv. Benedetti, consultore di Stato, questa sera il suo convoglio funebre è stato accompagnato da molto numero di persone (segnatamente del ceto legale) con torcie, dalla Guardia civica ecc.

Venerdí 12. — I Cardinali ritirati al Palazzo Quirinale, si assicura che tra ieri sera e questa mattina, siano ritornati alle loro rispettive abitazioni.

Sabato 13. — Nella nostra Gazzetta di questa sera si riporta la nota tanto dei *Membri dell' alto Consiglio,* quanto dei *Consiglieri di Stato.*

Lunedí 15. — Oggi si è avuta notizia di un fatto d'armi tra il Corpo comandato dal generale Ferrari, ed uno di Austriaci, nel primo de' quali si trova il March. Patrizi coi due suoi figli; i nostri dopo essersi battuti con coraggio per molte ore, pare che essendo mancato un rinforzo, che era stato promesso, siano rientrati a Treviso in buon ordine e con poca perdita (1). I Patrizî sono rimasti illesi. — Oggi il Papa, dopo due settimane circa che non era uscito di casa, è andato a S. Maria Maggiore per un Triduo, che si è celebrato in tutte le Patriarcali per il buon esito delle prossime elezioni. Fin da ieri sera è tornato a Roma il Ministro di Polizia Galletti.

Mercoledì 17. — Ieri sera è partito il Conte Lützow ex-ambasciatore d'Austria per Civitavecchia, ove s'imbarcherà sopra un vapore da guerra, che ha ottenuto dall'ammiraglio della squadra inglese, che sta a Malta. La famiglia lo seguirà

---

(1) È questo il fatto d'armi dell'otto e nove maggio presso Cornuda, nel quale i volontari romani resistettero per due giorni agli Austriaci che stavano loro contro con forze numericamente molto superiori.

al più presto. — Si sono ricevute da Napoli nuove di un gran trambusto cominciato colà sabato sera, e continuato tutta la giornata di Domenica. Il motivo, o pretesto, è stato il non volersi la Camera dei Pari, che doveva adunarsi, come l'altra dei deputati, il giorno 15, cioè Lunedì. I risultati, che si conoscono sono combattimenti tutta la Domenica tra la truppa di linea, la Guardia Nazionale in qualche parte, ed in qualche parte il popolo; la soccombenza almeno per ora della Guardia Nazionale e la sua dissoluzione, la dimissione del Ministero e l'incarico dato al Principe di Cariati di formarne uno nuovo; la proroga di un mese per l'apertura delle Camere; Napoli è in istato d'assedio. (1)

Giovedì 18. — Oggi sono cominciate le operazioni elettorali nei 6 collegi di Roma (come in tutto lo Stato), ma essendo mancato il tempo non si sono potuti compire tutti gli scrutini per la nomina dei presidenti e degli scrutatori.

Venerdì 19. — Oggi si sono continuate le operazioni elettorali, ma per quanto si sente, l'elezione dei Deputati non ha potuto aver luogo, non avendo alcuno dei candidati riunito la maggiorità dei voti necessari. — Mons. Corboli - Bussi ha data la sua dimissione dalla carica di Segretario della Congregazione sugli affari ecclesiastici straordinari; ma il Papa (per quanto annunzia la nostra Gazzetta di oggi) non gli ha accordato che un temporaneo riposo.

Sabato 20. — Oggi nei 6 collegi elettorali di Roma si è compita l'elezione de' Deputati, e sono stati nominati il principe *Borghese*, il Conte *Mamiani*, e gli Avv. *Sturbinetti*, *de Rossi*, *Lunati* e *Ciccognani*.

Domenica 21. — Oggi è partita la contessa Lützow e tutta la famiglia per Civitavecchia ove è attesa dal vapore inglese che deve trasportarla a Trieste.

Lunedí 22. — Oggi il Papa è uscito a passeggiare, il che non aveva fatto da un gran pezzo, e solo oggi a otto andò ad un Triduo a S. Maria Maggiore. Ieri sera si è festeggiato

---

(1) Il vero ispiratore di queste dimostrazioni fu il re, che non ebbe scrupolo di allearsi coi lazzaroni per riuscire nel suo intento liberticida.

al quartiere civico, posto nel palazzo del principe Colonna, l'istallazione del principe D. Alessandro Torlonia al comando di quel battaglione ritenuto sino alla morte da D. Carlo Torlonia, e rinunciato dal successore Comm. de Rossi. Il nuovo comandante, con superiore permesso, è stato eletto dal medesimo battaglione.

Martedì 23. — Con ordinanza del ministro di Polizia il corpo dei così detti Bersaglieri viene riunito a quello dei Carabinieri.

Mercoledì 24. — Essendo giunto in Roma il celebre scrittore Ab. Gioberti (1) il quale si è recato a piedi al palazzo del Ministro di Sardegna, vi è stato accompagnato e festeggiato da molta gente, e questa sera tutti i Casini, che sin da oggi avevano esposte diverse bandiere, sono stati illuminati. Oggi si sono ricevuti alcuni dettagli sui gravissimi disordini accaduti il giorno 15 corrente a Parigi, ove l'Assemblea nazionale è stata assalita dal partito comunista, terminando col disciogliersi; e pare che i Comunisti abbiano avuto il disopra, e si siano impadroniti del potere. Vi è qualche voce, che susseguentemente sia stato ristabilito l'ordine, ma nulla si sa di preciso.

Giovedì 25. — Questa mattina l'Ab. Gioberti è stato ricevuto dal Papa. Da Parigi si è saputo che realmente la stessa sera del 15 l'ordine fu ristabilito (e continuava anche nel giorno susseguente), l'Assemblea di nuovo istallata, ed arrestati vari dei capi della sommossa. — Oggi i pubblici Fogli annunziano che l'Imperatore d'Austria, colla famiglia, il giorno 17 era partito da Vienna per Innsbruk senza saputa (pare) del Ministero, che l'ha annunziato al pubblico, allegando motivi di salute, che gli erano state fatte delle spedizioni per pregarlo a ritornare e che la tranquillità il giorno 18 regnava a Vienna ecc. Sui veri motivi di questa poco comprensibile risoluzione regna perfetta oscurità.

---

(1) L'Ab. Vincenzo Gioberti era venuto in Roma, come era già stato in altre città italiane, per preparare gli animi alla fusione della Lombardia e della Venezia col Piemonte, come anche per fare ossequio al Pontefice liberale.

Venerdì 26. — Oggi in un supplemento alla nostra Gazzetta si annunzia che il Papa ha scritto una lettera (di cui non riporta il testo) all'imperatore d'Austria per procurare la pace, ponendo sempre per base il riconoscimento della indipendenza e nazionalità italiana, al quale effetto spedirebbe un Delegato Apostolico straordinario alle parti contendenti. Un tale annunzio è seguito da un indirizzo di ringraziamento e di lodi per parte del Ministero. In conseguenza di ciò i Casini colle bandiere ed una discreta quantità di popolo si sono recati nella piazza di Monte Cavallo al ritorno del Papa dalla Cappella (di S. Filippo) a fargli applauso ed a riceverne la benedizione.

Sabato 27. — Questa mattina è partito Mons. Morichini, incaricato di una missione presso l'Imperatore d'Austria, ed il Re Carlo Alberto con carattere di Delegato Apostolico Straordinario. La lettera del Papa all'Imperatore d'Austria oggi si è resa pubblica colle stampe e si vendeva per le strade.

Mercoledì 31. — Pare certo che avendo il Card. Ciacchi ricusato di assumere l'impiego di segretario di Stato, sia stato destinato a tal carica il Card. Soglia vescovo d'Osimo che pare rassegnato ad accettarlo.

GIUGNO

Giovedì 1. — Questa mattina adunatosi il Consiglio Municipale ha aggregato alla cittadinanza Romana l'Ab. Gioberti, che è stato condotto in Campidoglio e ricondotto a casa in una carrozza del Senato, con accompagnamento di civici, e da un numero di altre persone. — Essendo giunta la notizia della resa di Peschiera, e di un fatto d'arme seguito a Goito, colla vittoria delle truppe Piemontesi, sotto gli ordini del Re in persona, questa sera per invito del Municipio si è fatta illuminazione per tutta la città, e avanti al palazzo del Ministro di Sardegna è andata molta gente ad applaudire con bandiere, bande ecc. ecc. Oggi sono arrivate alcune centinaia di Volontari dalla provincia di Campagna che vanno a militare in Lombardia. La nostra banda Civica è andata ad incontrarli. Si sente che ieri sera è arrivato il Card. Soglia nuovo Segretario di Stato.

Domenica 4. — Questa mattina l'Ab. Gioberti si è recato alla Sapienza ove è stato ricevuto ed acclamato con molta solennità. L'Ab. Rezzi, professore di eloquenza nell'Università, gli ha indirizzato un discorso a cui esso ha risposto (1). Fra le deliberazioni del Consiglio Municipale di ieri si assicura vi sia stata quella che la strada detta sin qui *Borgognona*, ove è situata la locanda in cui ha alloggiato esso abate Gioberti, prenda il nome di *via Gioberti* (2).

Lunedì 5. — Questa mattina è seguìta l'apertura dei Consigli Legislativi nel salone del palazzo della Cancelleria. I componenti i due consigli adunatisi al Popolo, sono partiti di là in molte carrozze, preceduti da quelle del Senato Romano, dalle bandiere dei Rioni, e con corteggio di truppa, specialmente civica, bande ecc. e seguiti da diversi circoli sotto le loro insegne. Il Card. Altieri, delegato Pontificio, si è recato in gran treno dal Quirinale alla Cancelleria (ove i Deputati; e i Membri dell'alto Consiglio, dopo di aver sentito la Messa a S. Lorenzo e Damaso, avevano preceduto alle operazioni preliminari), ed ivi ha aperta la sessione con un discorso, che ha chiuso per oggi la funzione. Mons. Muzzarelli è nominato Presidente dell'Alto Consiglio e D. Pietro Odescalchi ed il Conte Pasolini Vice-Presidenti. — È stato pubblicato un Motuproprio del Papa sulla stampa, quale Legge aveva riservata a sè nello Statuto Costituzionale. — Questa sera si sono replicate le illuminazioni per la città. — È giunta notizia di una nuova rivoluzione seguìta a Vienna il giorno 27 dello scorso mese per fatto specialmente del corpo degli studenti, e che in seguito di ciò si esigeva l'allontanamento immediato della truppa regolare da Vienna e il ritorno dell'Imperatore nel termine di 14 giorni. Correva altresì la notizia della resa di Mantova in seguito di una rivolta delle truppe Ungheresi e dei reggimenti Italiani; ma sino a questa sera non si conferma.

---

(1) Ved. CUGNONI - *Vita di Luigi Maria Rezzi* - Imola, Galeati, 1879 pag. 295.

(2) Il cambiamento avvenne ma durò poco e diè luogo a varie pasquinate. Confr. POMPILI, libr. cit. pag. 154.

Martedì 6. — Pare certo che tutte o quasi tutte le truppe Napoletane che erano andate verso l'alta Italia, in seguito di ordini ricevuti dal loro governo, retrocedano per ritornare nel regno. Questo fatto nella disposizione in cui sono gli spiriti nelle nostre provincie, che devono traversare, fa temere di qualche collisione.

Giovedì 8. — È giunto in Roma il Generale Ferrari, comandante le nostre truppe nello Stato Veneto, non conoscendosi i motivi di questa venuta (1).

Venerdì 9. — Questa mattina si sono adunati segretamente il Consiglio dei Deputati e l'alto Consiglio; il primo nel salone della Cancelleria, il secondo in quello dell'Apollinare. Nel primo il Ministro dell'Interno Conte Mamiani, nel secondo il Ministro degli affari esteri, Sig. Marchetti, hanno letto il programma dell'attuale Ministero.

Sabato 10. — La nostra Gazzetta di questa sera annunzia l'arrivo di Mons. Ferreri reduce dalla sua missione a Costantinopoli recando seco i magnifici regali che il gran Signore invia al Papa. — Ha dato motivo a delle ciarle l'improvviso allontanamento dal Palazzo Pontificio e la probabile partenza da Roma di Monsignor Sbarretti stato già vicario del S. Padre, quando era vescovo d'Imola, e che egli aveva chiamato presso di sè nel principio del Pontificato, e che era attualmente Segretario del Consiglio dei Ministri. Si vuole però che la cosa non abbia motivo politico.

Domenica 11 Pentecoste. — Fin da ieri è partito l'Abate Gioberti che nel suo soggiorno in Roma ha alloggiato all'*Hôtel d'Angleterre* nella strada sin qui Borgognona, e vi è stata sempre una numerosa guardia d'onore civica.

Mercoledì 14. — Oggi è stato pubblicato un Bollettino in data dell'11 da Padova, che porta un nuovo attacco degli Austriaci in forza considerevole contro Vicenza, di cui in so-

---

(1) Era stato richiamato in Roma dal Ministero, con la speranza di togliere di mezzo alle truppe volontarie romane la causa principale della discordia che vi regnava e che le aveva divise in due partiti, regio e repubblicano.

stanza non si sapeva l'esito, ma si credeva poter sperare che fosse favorevole al corpo italiano, il quale la difendeva. Tutti stanno in aspettazione. — Avendo il March. Patrizi mandato la sua rinuncia al Comando dell'ottavo battaglione civico, il battaglione stesso con grande maggiorità di voti lo ha di nuovo eletto. — Si dice che il General Ferrari sia ripartito.

Giovedì 15. — Oggi, da un bollettino che si è pubblicato, si è ricevuto la notizia che, dopo un fuoco di molte ore, le truppe italiane, sotto il comando del generale Durando, che occupavano Vicenza, in seguito ad un concordato, l'avevano evacuata cogli onori militari, e colla condizione di non agire contro le truppe austriache per lo spazio di tre mesi. Fra i morti si conta il negoziante di campagna romano Natale del Grande, che partì coi Volontari civici, ed aveva il grado di Colonnello (1).

Venerdì 16. — Questa mattina prima di andare al Consiglio della Comarca sono andato a vedere i regali del Gran Signore al Papa (2) che sono esposti a Monte Cavallo nell'appartamento ove alloggiò l'Imperatore d'Austria. Essi consistono in una sella, valdrappa e intiera armatura di cavallo ricamata in oro (di cui sono pure le staffe), e guarnita tutta di gran quantità di brillanti, quattro dei quali agli angoli della valdrappa di grossezza e valore considerabile, in un parato di velluto contratagliato con fondo di oro; in molte pezze di cachemir bianco, ed in molte pezze di tappeti. Oltre tutto ciò, il Papa ha ricevuto pure una tabacchiera col ritratto del Gran Signore ricchissimamente ornata di brillanti, ed un medaglione simile per il suo segretario di Stato: nè l'uno nè l'altro erano esposti. Oggi da Civitavecchia è giunta una notizia di una nuova sollevazione a Napoli, colla fuga del Re, l'abdicazione,

---

(1) Il fatto d'arme del 24 maggio a Vicenza è meritamente glorioso pel nome italiano e romano specialmente; sino al 10 Giugno i nostri tennero le posizioni occupate con mirabile valore, ma finalmente dovettero cedere davanti al sopraggiungere di numerose nuove forze austriache.

(2) Ved. la nota del giorno 10 pag. 37.

pubblicazione della costituzione del 1812 ecc. ecc. Niente però sino a tutta questa sera ha confermato tale notizia.

Sabato 17. — Questa sera, ricorrendo il giorno della creazione del Papa, si sono fatte le solite illuminazioni per la città, ed un discreto numero di gente s'è recato al palazzo Quirinale per far plauso al S. Padre che l'ha benedetta. — Da Napoli non si ha niente sin qui che confermi le voci di ieri.

Domenica 18. — Si assicura che sia oggi partito per Napoli il conte Ludolf ministro di quella corte da cui aveva ricevuto una staffetta qualche giorno prima.

Lunedì 19. — Oggi il Papa ha ricevuto l'intero consiglio dei Deputati che lo aveva domandato per felicitarlo sull'anniversaria ricorrenza della sua Esaltazione.

Martedì 20. — Si ha dalla nostra Gazzetta di oggi l'arrivo di Monsignor Morichini a Innsbruck, ove trovasi attualmente l'Imperatore d'Austria, la notte del 10 corrente. — Questa mattina il Papa ha ricevuto il complimento dell'alto Consiglio in corpo per l'anniversario della creazione.

Mercoledì 21. — Ieri sera e questa sera si sono fatte le illuminazioni per la città per l'anniversario della incoronazione del Papa.

Giovedì 22. — Ieri è arrivato il nuovo ministro destinato dalla Repubblica Francese presso la S. Sede M. d'Harcourt. — Son arrivati ieri da Civitavecchia i sei cavalli arabi mandati al Papa in regalo dal gran Signore (1).

Venerdì 23. — Mons. Muzzarelli ha dato la sua dimissione dalla presidenza dell'alto Consiglio, e la pubblica voce la attribuisce ad una dimostrazione di malcontento fattagli dal Papa in termini piuttosto vivi ieri mattina nella camera dei Paramenti a S. Pietro. Questa mattina l'alto Consiglio è stato presieduto da D. Pietro Odescalchi, uno dei vice-Presidenti.

Lunedì 26. — La rinunzia di Mons. Muzzarelli non pare sia stata accettata dal Papa; non ha però presieduto l'alto Consiglio neppure nella seduta di questa mattina.

---

(1) Vedi la nota del giorno 10 a pag. 37 e quella del giorno 16 a pag. 38.

Mercoledì 28. — Questa mattina Monsig. Muzzarelli ha presieduto la seduta dell'alto Consiglio.

LUGLIO

Domenica 2. — Questa sera s'è aperto con solennità, sulla piazza di S. Maria in Trastevere, il nuovo quartiere del battaglione civico di quel Rione, ed il principe Corsini che ne è il Comandante, ha fatto un numeroso invito, trattamento di gelati, orchestre ecc. La festa era stata disintimata quest'oggi, e poi intimata di nuovo. Si dice ne sia stata cagione un qualche rumore suscitatosi nel popolo per un ordine dato dal Municipio di ammettere gli Ebrei al servizio della Guardia Civica. Quest'ordine dato (dicesi) senza saputa del Comando generale aveva prodotto la dimissione del principe Aldobrandini Comandante; ma pare che la cosa sia stata accomodata o almeno sopita. — Si vanno ricevendo per dispacci telegrafici notizie della terribile sommossa di Parigi, che cominciò il giorno 22 dello scorso mese, ed ha continuato per tre o quattro giorni con grandissimo spargimento di sangue, ed orrori inauditi; pare che il giorno 27 la tranquillità fosse ristabilita!!

Martedì 4. — Il marchese Patrizi ha mandato la sua rinunzia al grado di Tenente-Colonnello dell'ottavo battaglione civico, che lo aveva eletto di nuovo. — Si continua a parlare della dimissione del principe Aldobrandini dal comando generale della Guardia Civica.

Mercoledì 5. — Si sente da Parigi che tra le vittime della orribile lotta, che ha allagato di sangue quella città, si conta il suo Arcivescovo ferito mortalmente mentre si era recato ad una delle barricate per portare parole di pace agl'insorti!!

Giovedì 6. — Qualche giornale riporta (ed è stato anche affisso al pubblico) un dispaccio del cardinal Soglia, Segretario di Stato, diretto a Mons. Viale-Prelà, Nunzio a Vienna, in cui si confermano i sentimenti del Papa riguardo alla guerra e si dichiara che le dichiarazioni del Ministero non sono conformi alle intenzioni del S. Padre. Questo dispaccio una parte del quale è in cifre, pare sia stato intercettato a Torino o a Milano ed il giornale promette un premio a chi lo decifrerà. Si pre-

vede che la cosa possa portare delle conseguenze. — Oggi il principe di Campagnano ha ricevuto la nomina di membro dell'alto Consiglio. Contemporaneamente sono stati nominati il principe Doria, il principe Ruspoli, il Duca Braschi, Prospero Bernini, l'Avv. Vannutelli ed un tal conte Rondinini. — Si assicura che ieri sera sia giunto in Roma il generale Durando.

Venerdì 7. — Si parla della rinunzia di Mons. Pallavicini, Maggiordomo, (che è partito da vari giorni per Genova) per motivo di salute che è veramente molto deteriorata.

Sabato 8. — Non pare, avrà luogo (almeno per questa causa) la crisi ministeriale che si temeva in seguito della pubblicazione del card. Soglia. Si dice di più che il Papa non abbia avuto difficoltà di comunicare al Ministero la parte del dispaccio medesimo, che era in cifra.

Lunedì 10. — Questa mattina il Papa ha ricevuto l'Indirizzo di risposta del Consiglio dei Deputati. La risposta che è stata stampata pare che non sia interamente consonante alle idee espresse nell'Indirizzo stesso. — Secondo le voci, che corrono, sembra che possa poi aver luogo quanto prima un cambiamento nel Ministero.

Martedì 11. — Si è pubblicata colle stampe una allocuzione pronunciata dal Papa nel Concistoro del 3 corrente relativa agli affari dei cattolici in Russia, ed una specie di concordato stabilito con quell'Imperatore sino dall'anno scorso sulla provvista dei Vescovati di rito Latino vacanti accennandosi lusinghe e speranze per la conciliazione di molti e gravissimi altri articoli, che pur troppo da gran tempo ne hanno necessità in quell'Impero ecc.

Giovedì 13. — Questa mattina a S. Maria Maggiore si è celebrato un funerale per il defunto Arcivescovo di Parigi, ucciso sulle barricate nell'ultima insurrezione, mentre recava al popolo parole di conciliazione. Il Papa vi ha assistito coi cardinali Palatini, i vescovi assistenti al soglio, oltre altri Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma.

Venerdì 14. — Nella giornata di oggi nel tratto di strada dalle Frattocchie a Albano sono state fermate e spogliate varie persone e qualche legno da alcuni grassatori (sul numero dei

quali variano le voci) e nella notte scorsa nel sito stesso è stato ucciso un carabiniere della brigata di Albano.

Sabato 15. — Nella nostra Gazzetta d'oggi si annunzia che il Parlamento di Sicilia ha eletto in re dell'isola il Duca di Genova secondogenito del Re di Sardegna.

Domenica 16. — Tutti i battaglioni civici sono andati (ognuno in una chiesa a portata del suo Rione) ad assistere ad un *Te Deum* che si è cantato per la ricorrenza anniversaria della istituzione di quella milizia. — Questa sera il circolo popolare è andato a fare una dimostrazione di plauso all'abitazione del conte Mamiani; il quale oggi corre voce che resta al Ministero. — Ieri è ritornato a Roma Mons. Morichini dalla sua missione presso l'imperatore d'Austria, quale pare non abbia avuto risultato. — È tornato pure da Napoli il conte Ludolf e si dice che debba ripartire per una missione straordinaria a Parigi e Londra.

Lunedì 17. — Nella notte è giunta una staffetta da Ferrara che ha recato la notizia dell'occupazione di quella città fatta da un corpo di truppa austriaca. Si dice di 5000 uomini. — Corre voce che la provincia di Bologna mediti di offrire di concerto con altre provincie dello stato nostro la sua dedizione al Re Carlo Alberto.

Martedì 18. — Il corpo di truppa austriaca che si è avvanzato sotto Ferrara (ma non è entrato in città) ha richiesto che si approvisionasse quella fortezza (1) per due mesi, con qualche minaccia in caso di rifiuto; ed ottenuto ciò pare che le truppe si siano allontanate. Il Papa ha indirizzato su questo fatto una protesta a tutto il Corpo Diplomatico, sottoscritta dal Cardinal Soglia Segretario di Stato; qual protesta essendo stata comunicata questa mattina dal Ministero al Consiglio dei Deputati, questo ha deliberato all'istante un indirizzo al S. Padre, per ringraziarlo della comunicazione ed eccitarlo a prendere rigorose misure ecc.

Mercoledì 19. — Questa mattina una quantità di gente dalla

(1) Questa fortezza già da tempo era in mano della forza austriaca.

piazza di S. Lorenzo in Lucina (ove era stata convocata, con pubblico affisso) si è recato con una bandiera alla testa al palazzo della Cancelleria ed ha presentata al Consiglio dei Deputati una petizione riguardante le misure più energiche di guerra ecc. Il Presidente ha risposto che la petizione nelle forme del Regolamento sarebbe esaminata e discussa domani. In seguito di che l'attruppamento si è disciolto senza alcuna violenza. — È voce comune che una parte della truppa Civica avesse oggi l'intenzione di tornare ad occupare il Castello e le porte; ma la cosa non ha sino a questa sera avuto effetto.

Giovedì 20. — Questa mattina la Deputazione del Consiglio dei Deputati e dell'alto Consiglio (ed il Principe di Campagnano ha fatto parte della seconda) si son recate al Quirinale per presentare al Papa i loro rispettivi indirizzi ai quali il S. Padre ha dato, pare, bastantemente soddisfacenti risposte. — Ieri pare che effettivamente un certo numero di civici si presentassero arbitrariamente al Castel S. Angelo per occuparlo, e che il comandante Colonnello Stuart, come era naturale, vi si opponesse, facendo anche alzare i ponti. — La precipitazione con cui, secondo la relazione, gli Austriaci lasciarono le vicinanze di Ferrara, si era attribuita a qualche scontro, per loro svantaggioso, con le truppe Piemontesi; ma sinora nulla di nuovo e sembra che non abbiano abbandonato almeno totalmente le rive del Po.

Venerdì 21. — Si aspetta da un momento all'altro il cambiamento del nostro Ministero.

Martedì 25. — Questa mattina è arrivata una legione di nostri civici volontari reduci da Vicenza comandata dal maggiore Galletti. Il Senato Romano, una Deputazione del Consiglio dei Deputati e 4 battaglioni della truppa civica sono andati ad incontrarla fuori della porta del Popolo e per la strada del Corso (ove erano i parati a tutte le finestre) è andata a piazza di Venezia ove secondo un ordine del giorno del Comando Generale Civico, gli individui dovevano ritornare ai rispettivi battaglioni, a cui appartenevano, ma pare che non abbiano voluto separarsi, e siano perciò stati accasermati. A piazza di Venezia si è suscitato (non si sa bene come, ma si

crede per opera dei ladri) un allarme per cui la gente si è data alla fuga con perdita di cappelli, orologi, orecchini ecc.; ma senza alcuna disgrazia.

Mercoledì 26. — Questa mattina il battaglione dei volontari civici arrivato ieri ha persistito a non volersi disciogliere ed a voler essere acquartierato separatamente e, ricusando qualunque altra caserma, ha voluto essere alloggiato nella Casa del Gesù che ha occupato di fatto.

Giovedì 27. — Ieri sera nelle vicinanze della piazza San Marco fu ucciso con un colpo di stile nella gola un tale abate Ximenes, Maestro alle scuole del Collegio Romano, e che si dice scrivesse in qualcuno degli infiniti giornali che si pubblicano a Roma.

Venerdì 28. — Secondo le voci del giorno, pare che il Ministero, almeno in gran parte resti a posto.

Sabato 29. — Si sta in grande aspettativa di sentir nuove dell'esito dei combattimenti, che si sa in genere esser seguìti dal 22 al 24 corrente, presso Mantova e Verona tra l'armata austriaca e piemontese. Dalle voci che circolano alcuni attribuiscono il vantaggio alla seconda, almeno nel risultato finale.

Domenica 30. — Oggi si è pubblicato un bollettino semi-ufficiale, che porta in genere nuove di strepitosa vittoria riportata dal Re Carlo Alberto sopra gli Austriaci, che avrebbero perduto 6000 prigionieri, 40 cannoni, 13 bandiere ecc. ecc. senza però precisi dettagli; un'altra staffetta è venuta stasera da Ferrara che sembra non far che confermare le predette notizie. Oggi dopo pranzo la legione dei volontari reduci, con dei distàccamenti dei battaglioni della Guardia civica di Roma, è andata a Villa Borghese a fare una passeggiata militare fraterna. Questa sera poi una truppa di gente, con torcie, bandiere ecc. e facendo evviva strepitose a *Carlo Alberto Re d'Italia*, si è portata al Campidoglio e a Monte Citorio, facendo suonare in ambedue i luoghi le rispettive campane come pure in varie chiese. A ciò è succeduto uno sparar di fucili che ha continuato quasi fino alle tre dopo la mezza notte e che ha messo in allarme tutta la città, ed anche i contorni.

Lunedì 31. — Una notificazione del Card. Vicario affissa

oggi, annunziava un *Te Deum* a S. Andrea della Valle, oggi dopo pranzo in ringraziamento al Signore per gli ultimi gloriosi fatti del Re Carlo Alberto, come conducente alla pace. Si dice però sia stata sospesa questa funzione sino a notizie più sicure dei fatti medesimi, sui quali le notizie di oggi pare abbiano sparsa qualche incertezza, non si sa se fondata o no. (1)

AGOSTO

Martedì 1. — Questa mattina il consiglio dei Deputati in seguito alle notizie non troppo felici dell'armata piemontese, ha deliberato un indirizzo al Papa, che ha mandato, e si è dichiarato in seduta permanente sino alla risposta; quale però essendo stata che l'avrebbe data questa sera alle 9, il Consiglio si è disciolto. Questa sera essendo andata la deputazione a Monte Cavallo (ove si è recata pure una deputazione del Circolo Popolare con torcie e bandiere) il Papa l'ha ricevuta ed ha data la risposta, che si dice non abbia soddisfatto. L'attruppamento non molto numeroso, nel ritorno da Monte Cavallo andava prorompendo in grida, che (per quanto corre voce) non annunziavano contentamento. Niente di più si è saputo oggi riguardo agli avvenimenti della guerra.

Mercoledì 2. — Questa mattina è stata rinforzata la guardia a tutti i quartieri civici, ed un appostamento di alcune centinaia di uomini alla gran guardia, ove mancando il locale sono venuti a stabilirsi nel nostro cortile verso le 9 antimeridiane e vi sono rimasti sino a circa un'ora di notte. Il conte Mamiani ha dato nuovamente e pare definitivamente la sua dimissione dal Ministero.

Giovedì 3. — Questa mattina è stato affisso (e in più luoghi lacerato poco dopo) una specie di Motuproprio del Papa, in cui si annunzia la definitiva rinunzia del Ministero intiero, e che il conte Odoardo Fabbri, sin qui pro-legato di Urbino

---

(1) Purtroppo i fatti d'arme dei quali si fa qua parola furono disastrosi per l'Italia, nel loro risultato finale; quando furono conosciute le notizie sul vero esito di essi, furono dimenticate le feste progettate ed in tutti subentrò uno scoramento ed una preoccupazione minacciosa.

e Pesaro, da lui chiamato a Roma, formèrà parte della nuova combinazione ministeriale. L'avv. Sereni di Perugia, Presidente del consiglio dei Deputati che fu gravemente insultato Martedì sera dall'attruppamento popolare nel ritornare da Monte Cavallo, ha dato la sua rinunzia, ed è partito da Roma.

Venerdì 4. — Il Principe Aldobrandini, comandante la guardia civica, ha dato la sua dimissione. Si dicono partiti da Roma segretamente i cardinali Lambruschini, Antonelli, Ferretti e della Genga e qualcuno vi aggiunge anche Mai.

Domenica 6. — Oggi dopo pranzo è stato affisso un proclama del Ministro delle Armi, che annunzia l'occupazione di Ferrara fatta da un corpo Austriaco, che si dirigeva anche ad occupare Ravenna e, si dice, anche Bologna; e invita tutti ad accorrere alla difesa formando un campo alla Cattolica ecc. Ciò ha prodotto una grande agitazione del popolo, che ha cominciato a far sortire dal corso tutte le carrozze con generale timore e apprensione. Si prevedeva per questa sera qualche strepitosa dimostrazione popolare; ma non ha avuto luogo. Si dice solo che della gente si sia recata al palazzo Colonna, ove abita l'Ambasciatore di Francia.

Lunedì 7. — Oggi è stata affissa una Protesta a nome del Papa, sottoscritta dal Card. Soglia contro l'occupazione delle Legazioni per parte dell'armata austriaca, e in essa Protesta si dichiara di avere implorato l'aiuto delle Potenze amiche. Si è veduto anche stampato il Proclama del generale Welden, comandante il corpo d'armata suddetto, che è concepito in termini minacciosi. — Benchè questa mattina il Conte Fabbri e qualcuno altro individuo del nuovo Ministero siansi presentati alla Camera dei Deputati, non si è veduta annunziata sin qui alcuna nomina ufficiale.

Martedì 8. — Oggi circa le 23 ore si è fatta una dimostrazione popolare preceduta dalla bandiera Francese per presentare all'Ambasciatore di Francia una petizione, munita di molte sottoscrizioni, onde ottenere l'intervento della Repubblica a favore della causa italiana; e la deputazione che l'ha presentata pare abbia riportata risposta bastantemente soddisfacente. Si è pubblicata una nuova protesta firmata dal nuovo Ministero

(meno che dal Conte Campello, Ministro delle Armi che ha dato la sua dimissione dopo 3 o 4 giorni dalla sua istallazione) contro l'occupazione austriaca, e nello stesso tempo un dispaccio del Card. Soglia al Card. Marini, Legato di Forlì con cui gli si ingiunge di recarsi subito presso il generale Welden in unione del Principe Corsini e Principe Simonetti, che vanno a partire da Roma a momenti, per intimargli, che se non evacuerà immediatamente lo Stato pontificio, il S. Padre farà uso di tutti i mezzi, che sono a sua disposizione, per costringervelo. Ambedue sono concepiti in termini molto forti. — Non pare si sappia positivamente se le truppe austriache sieno entrate a Bologna. — Nella Gazzetta di oggi sono indicati i nuovi Ministri che sono (oltre il Card. *Soglia* Presidente) il *Conte Fabbri* dell'Interno, l'Avv. *de Rossi* di grazia e giustizia, *Lauri* alle finanze, *Guarini* ai lavori pubblici, commercio ecc. *Galletti* alla Polizia e in sua assenza l'assessore *Perfetti* ed alle Armi come direttore temporaneo *Gaggiotti*. Resta sempre scoperto ed in sospeso il Ministero degli affari esteri secolari.

Mercoledì 9. — Oggi sono partiti per la loro missione presso il generale Welden, il principe Corsini ed il Conte Guarini, in luogo di Simonetti, che si è scusato. — Pare che anche il Ministero degli Affari Esteri secolari sia riunito nel Cardinale Soglia, segretario di Stato, e pare che egli figurerà tra i Ministri responsabili, e si presenterà alle Camere all'occorrenza.

Giovedì 10. — In seguito ad una convenzione tra il generale Welden e il pro-legato di Bologna Bianchetti le truppe austriache non sono entrate in città, rimanendo in una posizione che in parte la circonda; riservandosi solo la guardia di tre porte.

Venerdì 11. — Oggi si è pubblicato un bollettino sottoscritto da tutto il Ministero, in cui si annunzia che il giorno 8 a Bologna il popolo assalì le truppe austriache postate intorno alla città, le respinse facendo circa 30 prigionieri e prendendo loro 3 cannoni.

Sabato 12. — Da Bologna si sente che gli Austriaci si siano ritirati da quei contorni dopo qualche conflitto decisivamente svantaggioso per loro. Dalla Romagna accorreva tutta

la truppa ivi esistente a quella volta. — Si va confermando in genere la notificazione sparsa da qualche giorno della capitolazione di Milano, mediante il convenuto ritiro delle truppe Piemontesi di là del Ticino, ma non vi ha nulla di autentico e di dettagliato. — Verso sera un drappello non molto numeroso di gente con una bandiera, si è recato per il Corso a Monte Cavallo ove poco dopo si è disciolto non conoscendosene l'oggetto.

Domenica 13. — Oggi dopo pranzo tutti i battaglioni civici seguiti da gente che portava la bandiera di Bologna si sono portati sulla piazza di Montecavallo, ed il Papa ha dato loro la benedizione, senza indirizzar loro nessuna parola, come forse pareva che si aspettasse. — È stato nominato Ministro delle Armi il generale Latour, sin qui comandante i reggimenti esteri al servizio pontificio.

Lunedì 14. — Oggi si sono avute notizie più dettagliate della capitolazione di Milano, e dell'ingresso in quella città delle truppe austriache, con più quella di un armistizio di sei settimane concluso tra il re Carlo Alberto ed il Maresciallo Radetzky.

Martedì 15. — Corre una seconda voce, proveniente, si dice, da Civitavecchia che la popolazione di Milano essendosi rivoltata abbia scacciate le truppe austriache.

Mercoledì 16. — Niuna conferma ancora della espulsione degli Austriaci da Milano. — Avendo un certo numero di guardie nobili fatto presentare al Papa l'istanza di marciare alla difesa dello Stato; si assicura che sia stata favorevolmente accolta.

Venerdì 18. — Essendo giunto a Roma il corpo del Colonnello Del Grande, comandante già della prima legione dei volontari Civici, che fu ucciso a Vicenza; questa sera verso l'Ave-Maria è stato trasportato alla chiesa del Gesù sopra un carro tirato da 4 cavalli coperto da una coltre, i lembi della quale erano sostenuti da 4 colonnelli civici, tra i quali vi era il Principe di Campagnano. Il convoglio funebre, che è passato per il Corso, venendo dal Popolo, ove si è radunato, era composto dai Religiosi Cappuccini, dalla porzione della Legione

già comandata dal Defunto che si trova in Roma, da tutta l'Ufficialità di ogni arma, da due plotoni ciascuno di 6 battaglioni civici, dai Circoli.

Sabato 19. — Questa mattina nella chiesa del Gesù si è fatto il solenne funerale al Colonnello del Grande, con tutti gli onori militari e coll'assistenza di tutta l'ufficialità di tutti i corpi dell'alto Consiglio, del Consiglio dei Deputati, del Municipio ecc.; Mons. Lucciardi ha pontificato. — Par sicuro che il conte Lovatelli pro-legato di Ferrara sia stato nominato Ministro delle Armi in luogo del Generale Latour, che non ha accettato l'impiego.

Domenica 20. — Questa mattina sono ritornati il Principe Corsini ed il Conte Guarini dalla loro missione, e si dice abbiano riportate dal Generale Welden assicurazioni della intiera evacuazione (già quasi del tutto effettuata) dello Stato pontificio, e di nessuna altra occupazione per l'avvenire. Non si sa se si esige in reciprocanza alcuna condizione dal nostro Governo.

Martedì 22. — Si sente che l'Imperatore d'Austria colla famiglia sia partito agli 8 corrente da Innsbruk per ritornare a Vienna.

Giovedì 24. — È oggi voce comune che Lovatelli non abbia accettato il Ministero delle Armi.

Sabato 26. — L'alto Consiglio ed il Consiglio dei Deputati sono stati prorogati al 15 del futuro novembre. La relativa ordinanza è stata recata stamattina ai due Consigli dai Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno.

Martedì 29. — Da Bologna si sente che si continua lo stato d'inquietudine per parte dei così detti • Corpi franchi quali si dice abbiano voluto il cangiamento dei membri del Comitato, e l'arresto del Colonnello Zuccheri dei Dragoni.

Mercoledì 30. — Le notizie da Bologna non sono ancora rassicuranti sul ristabilimento della tranquillità. — Livorno è in istato di piena insurrezione. — La truppa è stata disarmata e rinchiusa; si è formato un governo provvisorio sotto il titolo di *Comitato di pubblica sicurezza* ecc. ecc.

Giovedì 31. — A Bologna niente di nuovo in meglio. — Livorno continua sempre nello stesso stato di dichiarata indi-

pendenza dal Governo toscano, il quale pare stia patteggiando col popolo, che è padrone del paese.

SETTEMBRE

Venerdì 1. — A Livorno continua lo stato di perfetta anarchia ed insubordinazione totale. — Di Bologna nulla di nuovo.

Sabato 2. — A Livorno pare che stessero per entrare, senza opposizione le truppe del governo.

Lunedì 4. — A Bologna si sente che siano state uccise dai popolani armati undici persone.

Martedí 5. — Oggi si è saputo che Livorno è di nuovo in rivolta ed anarchia. Secondo le notizie incomplete che si hanno, il popolo si era battuto con la truppa che aveva avuto la peggio e si era ritirata nei forti (dopo aver perduto 4 cannoni) e da questi tirava sulla città. S'ignora l'esito finale.

Mercoledì 6. — Ieri sera partí il Ministro di Polizia Galletti per Bologna, ove continuano le uccisioni, il numero delle quali ascende, si dice, sin qui a 25!

Giovedì 7. — Era corsa voce che, questa sera avrebbe avuto luogo una dimostrazione popolare al palazzo dell'Ambasciatore di Francia. Ma non si è verificata, o almeno, se vi è stata, è stata talmente poco numerosa, che non si è fatta rimarcare.

Sabato 9. — Le nuove del giorno sono che l'Austria abbia ricusato di accettare la mediazione della Francia e della Inghilterra e che nei porti di Marsiglia e Tolone si era imbarcata della truppa diretta a soccorrere Venezia.

Lunedí 11. — Si ha da Napoli che il giorno 7 corrente le truppe napoletane comandate dal Generale Filangeri s'impadronirono di Messina e di quasi tutti i piccoli bastimenti siciliani, dopo una ostinata resistenza di due giorni. — Pare, secondo tutte le notizie, che vada a rinnovarsi la guerra.

Martedì 12. — Oggi corre voce che la mediazione della Francia e dell'Inghilterra sia stata poi accettata dall'Austria, e che in conseguenza sia stato sospeso l'imbarco di truppe francesi per l'Italia.

Mercoledì 13. — Oggi è stata pubblicata un' ordinanza del Ministero delle Finanze in cui si annunzia che nella ultima serie, che resta a emettersi di scudi 250000 di Boni del tesoro, per la somma di 30000 scudi ne verranno creati di scudi due, e per 32000 di uno scudo, e nè questi, nè quelli porteranno interesse. — Un'ordinanza del Ministero di Polizia, pure pubblicata oggi, proibisce provvisoriamente l'estrazione dallo Stato, senza uno speciale permesso, d'ogni moneta d'oro o d'argento, verghe, metalli preziosi ecc. eccettuato il danaro per uso proprio limitato a scudi 250 per persona. — Prende piede la voce della formazione di un nuovo Ministero, alla testa del quale sarebbe l'ex-ambasciatore di Francia Rossi.

Sabato 16. — La Gazzetta di oggi riporta la nomina del nuovo Ministero formato come segue. Presidente e Ministro degli Affari esteri il Card. *Soglia,* Ministro dell'Interno e interinalmente delle Finanze Cav. *Rossi,* dell'Istruzione pubblica il Card. *Vizzardelli,* di Grazia e Giustizia l'avv. *Ciccognani,* del Commercio il prof. *Montanari,* dei Lavori pubblici e per interim delle Armi il *Duca di Rignano,* Ministro senza portafoglio il Conte *Guarini,* sostituto delle Finanze il Cav. *Righetti.* Del Ministro di Polizia non si fa menzione, e non si sa se continuerà ad occuparlo l'avv. Galletti.

Lunedì 18. — Un'ordinanza del nuovo Ministero di oggi dichiara soppresso il Ministero di Polizia, e le sue attribuzioni riunite a quelle del Ministro dell'Interno; con altra simile viene revocata quella del 13 corrente proibitiva dell'estrazione delle monete, verghe e metalli preziosi ecc.

Martedì 19. — Oggi dopo pranzo i due battaglioni dei volontàri, che formano la legione acquartierata al Gesù, è andata ad una rivista nel cortile di Belvedere al Vaticano.

Venerdì 22. — Dalla Gazzetta d'oggi si rileva essere stato spedito al generale Zucchi, il dispaccio che lo nomina ad essere Ministro delle Armi di questo Governo.

Sabato 23. — Questa mattina la prima legione romana, che stava accasermata al Gesù, è partita alla volta di Cesena sotto il comando del colonnello Galletti.

Venerdì 29. — Questa mattina il Papa è andato a S. Michele a Ripa, percorrendo, per l'andata e il ritorno, quasi

tutto Trastevere, ove le finestre e molti punti delle strade erano ornate di tappeti.

Sabato 30. — Due ordinanze ministeriali sono state pubblicate oggi, una sullo stabilimento di una linea telegrafica da Roma a Ferrara per Bologna e Ancona, e da Roma a Civitavecchia; l'altra sulle pensioni dei militi delle legioni civiche, e volontari rimasti feriti.

OTTOBRE

Domenica 1. — Avendo il Marchese Patrizi persistito costantemente nel non accettare il comando dell'ottavo battaglione civico, a cui era stato eletto a grande maggiorità, ed essendosi anche da vari giorni assentato da Roma per sottrarsi a tutte le istanze e pressioni; oggi è stato nominato in sua vece il March. Pio Capranica che era il secondo nella terna.

Lunedì 16. — Per la via di Ancona si è ricevuta la notizia che il giorno 6 corrente è accaduta un'altra gravissima sommossa a Vienna nella quale fu massacrato il Ministro della Guerra Latour e che l'Imperatore era partito, si diceva, per Francfort.

Martedì 24. — Ieri sera in seguito di rissa tra Ebrei e Civici una numerosa truppa di popolo fece irruzione nel Ghetto, minacciando incendio, sfascio di botteghe ecc. ecc. e fu necessario farvi accorrere molta forza anche di cavalleria. — Anche da Albano, Genzano ecc. sono stati richiamati tutti i carabinieri disponibili; il che ha prodotto un certo allarme.

Venerdì 27. — A Civitavecchia, contemporaneamente all'affare del Ghetto di Roma, i Forzati tentarono un ammutinamento che fu represso colla forza essendone rimasto ucciso uno, e vari feriti.

Lunedì 30. — Oggi il nuovo Ministro delle Armi, Generale Zucchi, giunto da tre giorni a Roma, ha passato in rivista sulla piazza di S. Pietro tutta la truppa di linea esistente in Roma, ed anche il battaglione dei ragazzi detto della *Speranza.*

NOVEMBRE

Venerdì 3. — Avendo il clero regolare e secolare dello Stato pontificio risoluto di offrire al Governo la somma di 4

milioni di scudi pagabili in quindici anni, onde ritirare dal corso i due milioni di boni del Tesoro ultimamente emessi e togliere l'ipoteca imposta a garanzia dei medesimi sui beni ecclesiastici; il Papa con suo chirografo diretto al cardinale Orioli, prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari (per mezzo del quale era passata l'offerta ha accettato l'offerta stessa, incaricando il suddetto Cardinale della esecuzione.

Sabato 4. — Questa sera si è aperto il teatro Argentina, che il Municipio, in seguito del rifiuto del proprietario Principe Torlonia, ha ottenuto giudizialmente in contenzioso amministrativo in affitto coattivo.

Domenica 5. — Il Card. Antonelli è nominato Prefetto dei Palazzi Apostolici ed in tal qualità presiederà una Congregazione composta di vari Cardinali e di altri soggetti secolari che avrà l'amministrazione dei Palazzi Apostolici; ed il nuovo Maggiordomo da nominarsi pare non debba avere che la parte puramente esecutiva.

Lunedì 6. — È partito sin da ieri il Ministro delle Armi Generale Zucchi per Ferrara ove è accaduta qualche sommossa per aver voluto un tal Console Austriaco alzare l'arme imperiale sulla porta della sua casa, che si dice essere stata saccheggiata. — È andato seco il Conte Gamba deputato di Ravenna. Pare che il viaggio del Ministro abbia anche per oggetto l'ispezione delle truppe pontificie nelle provincie.

Venerdì 10. — Secondo le ultime notizie ufficiali, le truppe imperiali austriache sono entrate a Vienna di viva forza il giorno prima del corrente dopo aver respinte le truppe insurrezionali dell'Ungheria, che si erano avanzate in soccorso di Vienna stessa. L'avvicinamento di questi aveva indotti i Viennesi a tentar di non eseguire la resa già convenuta due o tre giorni avanti.

Mercoledì 15. — Questa mattina si sono riaperti tanto l'Alto Consiglio, quanto quello dei Deputati, dopo la proroga. Il Ministro dell'interno e interino delle Finanze, nel recarsi in carrozza al secondo, è stato accolto sulla piazza della Cancelleria con fischi strepitosi, ed essendo poi smontato alla scala, al principio della medesima è stato circondato da un gruppo

di persone ed è stato ferito nella gola con colpi di pugnale, per i quali, trasportato nelle camere del Card. Gazzoli che abita nel palazzo della Cancelleria, è rimasto esanime quasi al momento. I due suoi figli si trovavano sulla piazza quando succedeva questo terribile fatto. Questa sera una truppa composta di popolo e di carabinieri ha girato per Roma fino ad ora tarda, con torcie, bandiere ecc., e dicesi che l'oggetto fosse di affraternizzare i carabinieri stessi col popolo e con gli altri corpi militari.

Giovedì 16. — Dopo il mezzogiorno un radunamento di gente assai numeroso, cui si è aggiunto gran numero di civici, carabinieri e militari di ogni arme, si è recato dal Popolo a Montecavallo per chiedere l'immediata formazione di un nuovo Ministero, secondo la lista di persone che presentavano, al che il Papa ha risposto che aveva dato commissione al signor Avv. Galletti di tal formazione. Tale risposta (replicata più volte per mezzo del Galletti stesso) non ha soddisfatto il popolo che per tutta la giornata ha continuato le sue clamorose insistenze, tentando di forzare e anche incendiare le porte del palazzo, che erano chiuse. Disgraziatamente alcuni della guardia svizzera hanno fatto fuoco sul popolo e sono rimasti feriti (per quanto si assicura) due civici. L'irritamento allora è accresciuto a dismisura, si sono cominciate ad erigere delle barricate nelle vicinanze del palazzo, si è fatto fuoco contro il medesimo, si è trasportato sulla piazza un cannone, che era depositato alla Pilotta. Solamente verso le 8 della sera, avendo il Papa finalmente e pienamente acconsentito alle richieste, ed essendosi a stento ottenuto che (almeno per questa sera) non si consegnassero gli Svizzeri, che avevano fatto fuoco, e che si volevano nelle mani per fucilarli; il popolo si è ritirato come anche tutto il militare. Nel tempo della agitazione quasi tutte le porte delle botteghe e case si sono chiuse e la maggior parte della popolazione si è ritirata.

Venerdì 17. — Questa mattina è stata sciolta la Guardia Svizzera e la truppa civica è subentrata alla guardia del Palazzo Apostolico. — Nella Gazzetta di oggi si è annunziata la formazione del nuovo Ministero come segue: affari esteri Conte

Mamiani, Interno Avv. *Galletti*, Grazia e Giustizia Avv. *Sereni*, Commercio e Lavori pubblici Dott. *Sterbini*, Armi Conte *Campello*, Finanze Avv. *Lunati*, Presidente del Consiglio dei Ministri coll'Istruzione pubblica ab. *Rosmini*, ed, avendo questi ricusato Monsig. *Muzzarelli*. — Pare certo che il *Duca di Rignano* che faceva parte dell'ultimo Ministero, sia partito da Roma, e lo stesso, si assicura, abbiano fatto alcuni Cardinali tra i quali il Card. *Lambruschini*, la cui abitazione alla Consulta fu invasa ieri dalla gente armata, salvandosi a stento la persona. — Il Corpo diplomatico restò in permanenza al Quirinale fino a ieri sera al tardi, e vi è tornato questa mattina. — Da un colpo di fucile tirato dal campanile di S. Carlino alle 4 Fontane, restò ucciso l'ab. Palma segretario delle lettere latine, e che per conseguenza aveva l'abitazione in Palazzo; egli fu colpito nella sua camera, avendo il colpo traversata la finestra. — Questa sera, tra le dieci e le undici si è avuta una bellissima *Aurora Boreale*. Questa meteora, che si può calcolare abbia durato (almeno nel suo maggiore vigore) circa una mezz'ora, si estendeva per un notabile spazio dell'atmosfera da tramontana a ponente.

Sabato 18. — A richiesta del Comandante del Castel S. Angelo, Colonnello Stuart, 50 uomini di truppa civica sono entrati nel forte in rinforzo della guarnigione. — Il Colonnello Gallieno è stato nominato al Comando generale della guardia civica (rinunciato già dal Principe Aldobrandini) e promosso al grado di tenente Generale. Nella scorsa notte una truppa di gente e di militari con torcie ed acclamazioni ha girato per Roma sino alle due o alle tre dopo la mezzanotte. Questa sera, in seguito ad un invito affisso sin da questa mattina, uno stuolo numeroso di popolo, pare con torcie, è andato al palazzo del Governo per rallegrarsi col Sig. Galletti, Ministro dell'Interno e della Polizia e che pare si voglia anche al comando del Corpo dei Carabinieri. Questa sera il teatro di Argentina è stato illuminato e vi è stato cantato l'Inno popolare del Maestro Magazzari.

Domenica 19. — Essendo giunto il nuovo Ministro delle Armi Conte Campello, questa sera il Circolo Popolare con gran

seguito di gente, torcie ecc., è andato a complimentarlo alla sua abitazione sul palazzo del Gallo (olim Ceva) a Colonna Traiana.

Lunedì 20. — La forza civica, che guarnisce il Castello unitamente alla linea è assai più numerosa di quello che si era detto. Pare che anche alle porte della città dovrà esser posta una guardia civica.

Martedì 21. — Questa sera il Circolo Popolare accompagnato da dragoni, carabinieri ecc. con torcie e banda, è andato al palazzo Madama (ove si era fatta illuminazione) per festeggiare la destinazione del ministro Galletti al comando generale del corpo dei carabinieri.

Mercoledì 22. — Tre deputati di Bologna al Corpo legislativo (come lo era l'ucciso ministro Rossi) hanno dato la loro dimissione e sono partiti da Roma, e la nostra Gazzetta di oggi riporta quelle di altri tre. — Secondo la voce comune una gran parte dei cardinali si è allontanata successivamente da Roma in questi giorni.

Giovedì 23. — La Gazzetta di questa sera annunzia che Monsig. Morandi, Fiscale generale, si è dimesso dal suo impiego. Questa sera è arrivato il conte Mamiani ministro degli Affari esteri.

Venerdì 24. — Circa le 4 pomeridiane è partito l'Ambasciatore di Francia. Si racconta che abbia detto di andare a Palo per prendere l'aria di mare per 2 o 3 giorni. — Questa sera si dice che il Papa abbia ringraziati i quattro prelati, suoi camerieri segreti.

Sabato 25. — Di buon'ora s'è cominciato a vociferare che il Papa nella notte era partito da Roma, senza sapersi precisamente per qual direzione. Circa il mezzogiorno è stata affissa una carta sottoscritta da tutto il Ministero, meno il conte Mamiani, in cui si partecipa la partenza del S. Padre in seguito di cattivi consigli; ma assicura che il Ministero di concerto con le Camere e col Municipio ha preso tutte le misure per la conservazione dell'ordine e della quiete, e che tutta la forza di qualunque arma veglia per tale oggetto. Più tardi si è pure pubblicata una lettera del Papa al Marchesi Sacchetti (che da

qualche tempo faceva le funzioni di Maggiordomo) in cui il S. Padre raccomanda ai Ministri presenti il paese, il Palazzo e gli individui addetti al medesimo che dichiara aver ignorato la sua risoluzione. Qual lettera è stata comunicata dal ministro Galletti al Corpo diplomatico. — In tutta la giornata e serata ha regnato perfetta tranquillità. La Gazzetta di questa sera annunzia che il conte Mamiani ha accettato il ministero degli Affari esteri che sin qui pareva esitasse ad assumere.

Domenica 26. — Anche oggi si è mantenuta perfetta tranquillità. — Questa mattina essendosi innalzata (secondo il solito dei giorni festivi) la bandiera pontificia sul Castello, si dice sia stata applaudita. — Questa mattina si è adunato l'alto Consiglio, come ieri quello dei Deputati, ed ha ricevuto dal Ministero comunicazione di ciò, che ieri comunicò in istampa. — Per quanto si assicura le famiglie Borghese, Doria, il Duca e Duchessa di Castel Vecchio con D. Filippo Barberini sono partiti da Roma come pure la Duchessa Cesarini ed il Principe Orsini colla famiglia che sta per ora a Albano.

Lunedì 27. — Tre altri Deputati Bolognesi, hanno dato, per quanto si assicura, la loro dimissione. — Continua la tranquillità nel paese. — In mezzo a molte voci diverse e contradittorie si sta sempre nell'oscurità sulla direzione presa dal Papa. Quello che si pretende certo si è che siasi imbarcato a Civitavecchia sopra un vapore francese. — Questa mattina a S. Andrea della Valle si è celebrato un funerale per i morti nella presa di Vienna ed il P. Ventura ha pronunziata una orazione funebre.

Martedì 28. — Questa mattina si è adunato il Consiglio della Comarca in casa del March. Sacripante, attesa l'assenza del Card. Altieri Presidente, che si è allontanato da Roma come quasi tutti i Cardinali. — Pare che il Ministero creda di sapere con certezza che il Papa sia sbarcato a Gaeta.

Mercoledì 29. — Non resta più dubbio che il Papa sia a Gaeta, giacchè vari nostri Romani, come Doria, Borghese ecc. nel loro passaggio per Napoli l'hanno veduto colà. Resta sempre l'incertezza se sia andato per mare o per terra; ma pare più probabilmente per terra.

Giovedì 30. — Ieri giunse in Roma il P. Gavazzi, che fu arrestato a Bologna e veniva condotto all'ergastolo di Corneto; ma giunto a Viterbo fu dal popolo liberato, ed è venuto a Roma (si dice) per poco tempo, per quindi passare a Venezia. — Niente di più sul Papa. Fra le tante voci sparse vi è quella che il giorno 2 dell'entrante mese andrà a tenere un concistoro, chi dice a Napoli, chi a Benevento.

DICEMBRE

Venerdì 1. — Il Municipio ha fatto notificare che per venire al soccorso di tutte quelle persone che vivono del teatro, i teatri (previo il permesso ottenuto dall'autorità ecclesiastica) continueranno ad agire sino al 14 del corrente mese, esclusa la vigilia della festa della Concezione.

Sabato 2. — Alcune notizie, che circolano questa sera, fanno prevedere per domani qualche cosa di decisivo sulla nostra situazione politica.

Domenica 3. — Questa mattina si è cominciato a divulgare che il Papa ha invitato tutto il Corpo diplomatico a recarsi presso di lui a Gaeta; quale invito è fatto per mezzo del Card. Antonelli, e che, con altro atto contrasegnato dal medesimo, dichiarando nulli tutti gli atti dell'attuale Ministero, nomina un *Governo provvisorio* composto dal Card. Castracane, dai Principi di Palestrina e di Roviano, dal March. Bevilacqua (v'è chi dice anche dal generale Zucchi) e da Mons. Ianni.

Lunedì 4. — Nella scorsa notte il Consiglio dei Deputati ha tenuta seduta pubblica che è durata dalle 11 alle 2,30 dopo mezza notte. — Le risoluzioni prese sono in sostanza, che non si attenda l'atto firmato dal Papa in Gaeta ai 27 del caduto, come incostituzionale, non autentico ecc. ecc.; che i Ministri seguano ad esercitare le loro attribuzioni; che si spedisca subito una deputazione al Papa per invitarlo a tornare; che si inviti l'alto Consiglio a far lo stesso; che si pubblichino dei Proclami a tutte le popolazioni dello stato, alla guardia Civica per il buon ordine ecc.: il che è stato eseguito questa mattina. I prescelti per la Deputazione del Consiglio dei Deputati sono l'Ab. Rezzi

e il Dott. Fusconi; per l'alto Consiglio Mons. Mertel e il Marchese Paolucci; e per il Municipio (chè anch'esso invia una Deputazione) il Senatore Corsini e i Professori Pieri ed Arrighi.

Martedì 5. — Questa mattina sono partite per Gaeta le Deputazioni nominate ieri, e di colà è ritornato il Marchese Sacchetti, Foriere dei Palazzi Apostolici. — Si sono dimessi i Ministri Lunati delle Finanze e Sereni della Giustizia. Il conte Mamiani ha assunto provvisoriamente il primo Ministero, e Mons. Muzzarelli il secondo.

Mercoledì 6. — Ha dato luogo a molti discorsi l'apparizione avanti Civitavecchia di qualche bastimento francese (alcuni dicono con truppa da sbarco), che dopo qualche comunicazione col console di quella nazione si è allontanato. Su questo fatto regna della incertezza e della oscurità. — Questa mattina il card. Barberini, che era sin qui rimasto a Roma è partito anch'esso alla volta di Napoli.

Giovedì 7. — Questa sera sono ritornate a Roma le tre Deputazioni partite ieri l'altro, le quali non hanno potuto oltrepassare il confine.

Venerdì 8. — I Deputati ritornati ieri sera, giunti a Portella furono avvertiti, che vi era l'ordine di non lasciarli passare; in seguito di che tornarono a Terracina, di dove spedirono al Card. Antonelli a Gaeta, informandolo dell'oggetto della loro missione presso S. Santità. Esso Cardinale rispose che sua Santità, avendo già date le sue disposizioni col suo atto del 27 novembre, era dispiacente di non poter ricevere Deputazioni; ma che pregava caldamente il Signore per la tranquillità di Roma e dello Stato. — Nella seduta del Consiglio dei Deputati tenuta questa mattina si è risoluto di nominare (come è stato fatto) una Commissione per provvedere alla mancanza del potere esecutivo. Pare che non sia escluso di concertarsi col Card. Castracane.

Sabato 9. — Questa sera a Argentina si è data un'accademia a beneficio di Venezia.

Domenica 10. — Questa sera si vociferava che il Cardinale Castracane, in seguito di una staffetta ricevuta da Gaeta, abbia mandato a chiamare il principe di Palestrina.

Lunedì 11. — Questa mattina il Consiglio dei Deputati ha deliberato che si formi una Giunta di Stato, che faccia le funzioni del potere esecutivo sino a che il Santo Padre non ritorni o destini persone a rappresentarlo. L'Alto Consiglio ha sanzionato tal deliberazione. Non sono ancora formalmente nominati i componenti la Giunta, ma si assicura che saranno il principe Corsini, il senatore di Bologna e il Gonfaloniere d'Ancona. — La nostra Gazzetta annunzia l'abdicazione dell'Imperatore d'Austria in favore dell'Arciduca Francesco Giuseppe figlio del suo fratello.

Martedì 12. — Questa mattina è arrivato il Generale Garibaldi, e questa sera, essendo andato al Circolo Popolare, è stato ricondotto a casa con applausi.

Domenica 17. — Questa sera si è fatta una dimostrazione del Circolo Popolare, si dice, anche a nome dei Circoli delle provincie, onde ottenere la formazione di un'Assemblea Costituente, per rifondere lo Statuto dato dal Papa. Un gran numero di gente si è recato prima all'abitazione del Generale Garibaldi, poi al Quirinale ove il Ministro ha promesso di presentare domani la petizione al Consiglio dei Deputati, ove si è dato appuntamento per un'ora pomeridiana.

Lunedì 18. — La dimostrazione popolare, che doveva farsi al Consiglio dei Deputati questa mattina, non ha avuto luogo, e la petizione relativa alla Costituente sarà presentata da una Deputazione.

Martedì 19. — Dopo mezzo giorno ha battuto la Generale in tutti i Circondari della truppa Civica che ha preso le armi, ed ha stazionato, oltre che al Quirinale in varie altre piazze. Sembrava che ciò fosse all'oggetto di mantener l'ordine, in occasione che il circolo Popolare doveva andare a presentare un nuovo più pressante indirizzo al Ministero per la Costituente, come anche per ottenere l'allontanamento di molti *individui esteri* che passano per perturbatori della pubblica quiete, un drappello dei quali, che verso sera tornava da Montecavallo con una bandiera, è stato fischiato, attaccato e disperso dal popolo. La Guardia Civica è rimasta sotto le armi sino alle 10 della sera, e per quanto si è saputo, essa è stata

che ha esatto dal Ministero l'impegno di far decretare domani la Costituente, e nello stesso tempo l'allontanamento degli *Esteri* sopradetti. — È partito, o parte questa notte il Principe Barberini, si dice, per Gaeta.

Mercoledì 20. — Il Principe Barberini è poi partito per Gaeta alle 5 circa di questa mattina col figlio D. Filippo. — Questa mattina si è pubblicato un Proclama della Giunta suprema di Governo (composta dal Principe Corsini, avv. Galletti e Conte Camerata) diretto ai popoli di Roma e dello Stato, nel quale annunzia di avere assunto l'incarico, sin che *la Costituente* (quale promette di dar opera onde venga convocata al più presto) abbia deliberato intorno al nostro ordine politico. — Si assicura che oggi sia partito il Generale Garibaldi ed altri esteri.

Venerdì 22. — Circolano delle voci di dimissione data dal Ministro dell'Interno e Finanze Mamiani; ma nulla si è veduto di autentico.

Sabato 23. — Oggi la Gazzetta ha annunziato la formazione di un nuovo Ministero, e la rinuncia del Conte Mamiani per ragione di salute. Presidente, col Ministero dell'Istruzione pubblica e interinalmente quello degli Affari Esteri, Monsignor Muzzarelli, Interno l'Avv. Armellini, Giustizia l'Avv. Galeotti, Finanze e Presidente di Polizia per Roma e Comarca Mariani, Sterbini, e Campello restano ai loro posti.

Domenica 24. — Per ordine del Vicariato in tutte le chiese ove si celebrava l'ufficio e la messa in questa notte, si è trasportato a domattina.

Lunedì 25. — Il Generale Gallieno comandante la Guardia Civica ha dato la sua dimissione e sinora non si conosce il successore. — Oggi il principe di Campagnano ha ricevuto un dispaccio del nuovo Ministro dell'interno Sig. Mariani in cui gli annunzia che *ha disposto di provvedere all'impiego di Ispettore Generale delle Poste sinora da lui occupato.* Simile annunzio hanno ricevuto il Principe Massimo, Sopraintendente Generale delle Poste.

Martedì 26. — Questa mattina è ritornato da Gaeta il principe Barberini col figlio. — Questa mattina si è trovata

affissa alla porta delle Patriarcali, e in molti altri luoghi di Roma una Protesta del Papa, colla quale dichiara nulli tutti gli atti fatti posteriormente al 15 novembre, e particolarmente l'istituzione della Suprema Giunta di Stato. Tale Protesta è stata da per tutto quasi subito staccata.

Giovedì 28. — Questa mattina il Ministro dell'Interno. Armellini, avendo portato per la seconda volta al Consiglio dei Deputati il progetto di legge per la convocazione della Costituente, ed il Consiglio non essendosi trovato che in piccolissimo numero, il Ministero ha dichiarato chiusa la sessione dei Consigli e pare che domani la Giunta suprema di Stato pubblicherà in suo nome la legge sudetta. La Giunta è ridotta a due soggetti, cioè Galletti e Camerata, giacchè si dà per sicura la rinuncia del Principe Corsini.

Venerdì 29. — Verso sera è stato affisso l'atto della convocazione della Costituente, ed all'Ave Maria il Castel S. Angelo ha fatto una Salve di 101 colpi di artiglieria, e le campane hanno suonato per un'ora. L'atto è sottoscritto dai due residuali membri della Giunta e da tutto il Ministero. — Il Sig. Masi è stato nominato Comandante della Guardia civica ed il Sig. De Angelis Capo dello Stato Maggiore.

Domenica 31. — Un avviso del Municipio, affisso ieri sera e sottoscritto solamente dal segretario, annunzia che questa sera e domani sera vi saranno due orchestre sulla piazza del Popolo per festeggiare la pubblicazione seguita ier l'altro, esortando i cittadini a illuminare le abitazioni e addobbare le finestre. L'addobbo non è seguito quasi in nessun luogo. L'illuminazione questa sera è stata piuttosto scarsa, fuori poi del Corso si può dir nulla. — Al solito *Te Deum* al Gesù, ove solevano intervenire il Papa ed i Cardinali, ha assistito lo Stato Maggiore della Guardia Civica, e si dice anche il Ministero e la Giunta.

1849

GENNAIO

Lunedí 1. — Questa sera doveva aver luogo una gran dimostrazione popolare specialmente al Campidoglio, ove si sarebbe data lettura della Legge sulla Costituente. Della truppa di linea era adunata sulla piazza di SS. Apostoli, e vari pezzi di artiglieria a piazza Venezia; ma la dimostrazione (pare causa del tempo) non ha avuto più luogo, e neppure le orchestre al Popolo hanno suonato. L'illuminazione è stata anche più scarsa di ieri sera.

Martedì 2. — Questa sera ha avuto luogo la dimostrazione che doveva seguire ieri sera. Una quantità di gente di civici e più di truppa di linea e cannoni con torcie e colle bandiere dei Rioni, si è adunata a piazza di Venezia, dove si è recata per il Corso alla piazza del Popolo, sulla quale era preparata una gran catasta di legna e fascine, a cui si è dato fuoco con delle acclamazioni. Dopo di che tutti si sono incamminati di nuovo per il Corso verso il Campidoglio, ove si è fatta pubblicamente la lettura della Legge sulla Costituente, dopo di che è terminata la dimostrazione. La guardia civica ha fornito un distaccamento per ogni battaglione; i distaccamenti sono stati piuttosto scarsi. Anche questa sera s'è fatta illuminazione.

Mercoledì 3. — I due membri residuali della Giunta di Stato, Galletti e Camerata, hanno dato la loro dimissione.

Venerdì 5. — Per questa mattina era annunziata, con avviso del Circolo popolare, una festa militare (come pure un'Accademia per questa sera al teatro Tordinona) per solennizzare il ricevimento d'una bandiera, che la Repubblica di Venezia ha mandato in dono alla Municipalità di Roma; ma pel riflesso che la giornata d'oggi tiene il popolo molto occupato nel commercio (colle così dette Befane) la festa è stata differita a domenica; l'Accademia però a Tordinona ha avuto luogo coll'illuminazione del teatro, quale il principe Torlonia, proprietario del teatro, ha fatto a sue spese.

Sabato 6. — Oggi sono state affisse due leggi firmate dal Ministero, una delle quali abolisce tutte le sostituzioni fidecom-

missarie, primogeniali ecc., qual legge era stata ammessa con qualche diversità dal Consiglio dei Deputati, ma sinora non dall'alto Consiglio, nè sancita dal potere esecutivo sovrano; l'altra sopprime la rinnovazione decennale delle iscrizioni ipotecarie. — Si assicura che tutti i Parroci di Roma abbiano ricevuto, coll'ordine di divulgarlo, una specie di *Monitorio del Papa,* in cui si proibisce a tutti di prender parte ad alcun atto tendente alla pubblicazione e realizzazione della Costituente, sotto pena delle Censure; e si dichiarano incorsi nelle medesime tutti quelli, che vi hanno avuto parte sin qui.

Domenica 7. — Questa mattina ha avuto luogo la festa militare, che doveva farsi venerdì. La bandiera di Venezia è stata portata in Campidoglio (ove è stata consegnata al Magistrato Romano) coll'accompagnamento di tutti i Circoli, della truppa civica e di linea di ogni arme. Il corteggio si è radunato sulla piazza di SS. Apostoli, di dove è andato al Popolo, e di là per il Corso al Campidoglio; e al suo passaggio si sono messi i parati alle finestre. — Questa sera una riunione di persone, avendo alla testa un lampione di carta (che si dice formato col *Monitorio del Papa)* e portando in giro alcuni di quei cappelli cardinalizi di latta, che si tengono in mostra da cappellari, con accompagnamento di mortari, ha percorso la città, terminando col gettare nel fiume da Ponte Sisto i cappelli sudetti (1).

Lunedì 8. — Questa sera hanno circolato delle forti pattuglie civiche unitamente a dei carabinieri, forse per evitare qualche ripetizione dei fatti di ieri sera.

Mercoledì 10. — Un decreto del Ministero (ossia Commissione provvisoria di Governo, come s'intitola) abolisce dal 15 del corrente il dazio del macinato per tutto, ove è in uso, meno Roma e il suo territorio. Questa abolizione era stata deliberata dal solo Consiglio dei Deputati per aver effetto al principio del 1850. — Un'ordinanza ministeriale autorizza *per via d'eccezione* la Guardia civica a scegliere a voti segreti un

(1) Confr. *Diario Roncalli* citat. vol. II parte I pag. 8-14.

Tenente Generale Comandante; e ciò in seguito della rinuncia del Colonnello Masi. — Questa sera all'Argentina è stato posto in scena *Il Macbeth* del Maestro Verdi, che si trova in Roma.

Giovedì 11. — L'Opera di Argentina ieri sera ebbe un incontro grandissimo, ed il Maestro Verdi fu chiamato più volte sulla scena per ricevere gli applausi.

Venerdì 12. — Questa sera nel teatro Metastasio si è tenuta un'adunanza dei Deputati dei Circoli popolari di Toscana e di quelli di Roma.

Sabato 13. — Nella notte scorsa il principe di Canino ha fatto levare dalla facciata della sua casa a piazza di Venezia l'arme pontificia e quella del Senato. — Un decreto ministeriale pubblicato oggi stabilisce che il servizio della guardia civica, quale, secondo la prima istituzione cominciava dagli anni 21 sino ai 60, debba ora cominciare dai 18 ai 55. — Con un altro decreto si forma una *Commissione di pubblica sicurezza* presieduta dal Prefetto di Polizia per procedere contro quelli che tentassero opporsi alla convocazione della Costituente ecc. — Con un terzo si prescrivono vari cambiamenti nella procedura giudiziaria, proscrivendosi, fra le altre prescrizioni l'uso della lingua latina in quei tribunali, presso i quali si conservava.

Domenica 14. – In questi tre giorni, cominciando da Venerdì scorso, in ognuno dei quartieri si sono ricevuti i voti dei rispettivi battaglioni per l'elezione del Comandante in Capo.

Lunedì 15. — Questa sera al teatro Tordinona si è tenuta un'adunanza degli Italiani, non degli Stati Romani (essendosi però ammessi anche i Romani) per deliberare sulla scelta dei Deputati alla Costituente Italiana.

Martedì 16. — La votazione per l'elezione del Generale della Guardia civica è stata a favore del Duca Cesarini; ma si dice che il Governo non sia disposto ad approvarla, adducendo per motivo che l'eletto non ha riportato più della metà dei voti.

Mercoledì 17. — Nella notte scorsa è stato arrestato (si assicura) fuori di porta S. Giovanni il Generale Zamboni con

due uffiziali, uno dei quali suo genero, che pareva si dirigessero verso Napoli; e si aggiunge che molte carte che portava seco siano venute in potere della giustizia (1). — Questa sera a Tordinona vi è stata un'altra adunanza per lo stesso oggetto di quella di lunedì sera.

Giovedì 18. — Il Generale Ferrari, comandante della Divisione reduce da Venezia (attesa la rinuncia del Duca Cesarini) è stato nominato Tenente Generale della civica.

Venerdì 19. — Questa sera circa 60 tra granatieri e fucilieri della Caserma Cimarra, in aria minacciosa, sono andati al Ministero delle Armi alla Pilotta, domandando sediziosamente il rilascio del Generale Zamboni. I Dragoni ivi acquartierati si sono opposti, ed avendoli inviluppati ne hanno arrestato un certo numero (su cui, varie sono le voci) e gli altri si sono dispersi, e dati alla fuga. Questo è quanto si è saputo di certo questa sera. Della truppa si è appostata alla Gran Guardia a piazza Colonna e buon numero di Carabinieri al palazzo del Governo, e numerose pattuglie hanno circolato per la città. — È voce che sere sono si suscitasse una rivolta nell'Ospizio di S. Michele a Ripa, e che uno dei Prefetti restasse ferito; ma pare che fosse presto repressa.

Sabato 20. — Si assicura che molti altri dei militari, che commisero la rivolta di ieri sera, siano stati arrestati in Roma e fuori. — È nominata una Commissione per giudicare militarmente chiunque tentasse di attentare alla quiete pubblica o a sovvertire l'ordine pubblico attualmente stabilito. Le sue sentenze saranno inappellabili, ed eseguite dentro le 24 ore.

Domenica 21, — Oggi ha avuto luogo la votazione per eleggere i 12 Deputati di Roma alla Costituente, ed è stata annunziata da una salva di 101 colpi di cannone del Castello. I luoghi designati per le operazioni (cominciate alle 8 della mattina e chiuse alle 7 della sera) sono state il palazzo di Montecitorio, il palazzo Colonna, Campidoglio, la Cancelleria ed il palazzo Salviati. — Dei corpi di guardia civica hanno

---

Confr: RONCALLI - libr. cit. pag. 16.

guarnito i locali medesimi. Questa sera le urne elettorali sono state portate in Campidoglio; ma pare che la votazione si continuerà anche domani.

Lunedì 22. — Tutt'oggi ha continuato la votazione per la Costituente. Questa sera le urne elettorali sono state portate al Popolo e di là tutte insieme al Campidoglio con accompagnamento di torcie e scortate dalla Guardia civica.

Martedì 23. — Il numero dei voti raccolti ieri e ier l'altro per la Costituente ascende (secondo che annunzia nella Gazzetta di Roma il Ministro dell'Interno) a venticinque mila.

Giovedì 25. — Questa mattina nel Salone dell'Apollinare si è incominciato, avanti la Commissione militare, il dibattimento pubblico intorno alla causa di *Ammutinamento* commesso da una parte dei militari della Caserma Cimarra, la sera del 19 corrente.

Sabato 27. — Questa sera all'Argentina è andato in scena un nuovo dramma intitolato « *La Battaglia di Legnano* » posto in musica espressamente dal Maestro Verdi (1).

Domenica 28. — A mezzogiorno è seguita in Campidoglio, ornato di parati, di bandiere ecc., e coll'assistenza della truppa Civica e di Linea d'ogni specie, la pubblicazione dei nomi dei Deputati di Roma eletti per la Costituente in numero di dodici. Questa sera al Campidoglio s'è fatta grande illuminazione. Gli eletti sono i seguenti: Sturbinetti, Armellini, Sterbini, Campello, Monsig. Muzzarelli, Mariani, Scifoni, Galletti, Avv. de Rossi, Maggior Calandrelli, Principe di Canino, Cabussi.

Martedì 30. — Oggi la *Gazzetta di Roma* ha cambiato titolo prendendo quello di *Monitore Romano*, e sopprimendo lo stemma Pontificio, che sino ad ora aveva portato in fronte. — È voce generale che nella notte scorsa sia partito da Roma il principe Corsini Senatore.

Mercoledì 31. — Verso sera è arrivata a Roma una nostra legione di due battaglioni, comandata dal Colonnello Marsi, reduce da Venezia. Il Circolo popolare romano con banda,

---

(1) L'opera suscitò per varie sere l'entusiasmo di tutti; confr. RONCALLI libr. citat. pag. 24.

musica ed un battaglione civico, composto di distaccamenti di tutti i battaglioni, sono andati ad incontrarla fuori di porta del Popolo. Essa legione, dopo essersi fermata per un poco in piazza Colonna, è andata alla Certosa a Termini, ove le era destinato il quartiere. — La Commissione militare terminò ieri la discussione del processo dei soldati rei dell'*ammutinamento qualificato,* commesso il 19 cadente. La sentenza ne condanna due alla pena capitale, molti ai lavori forzati in vita, altri a venti anni, altri a quindici. Il Governo però ha commutato la pena di morte in quella dei lavori forzati per venti anni; quella dei lavori forzati a vita in quella di quindici anni, ed ha diminuito gradatamente in proporzione le altre condanne. (1)

FEBBRAIO

Giovedì 1. -- Circa le 3 pomeridiane è arrivata altra legione di due battaglioni sotto il comando del Colonnello Galletti, ed è andata a quartiere.

Venerdì 2. — Questa sera al teatro Tordinona si sono adunati tutti i circoli per deliberare sopra varii argomenti politici di circostanza.

Sabato 3. — Ieri sera, due (che si dice fossero legionarî) si presentarono a S. Michele a Ripa al Card. Tosti, che ancora ne sta alla testa, richiedendo il pagamento di un preteso loro credito di alcune centinaia di scudi, con modi (si dice) così minacciosi che il Cardinale dovè chiamare in aiuto i soldati di Finanza della Dogana, che arrestarono i due legionarii; ed essendosi manifestato dello spirito di rivolta anche fra alcuni degli individui dell'Ospizio, accorse anche della truppa civica dai più vicini quartieri. Da quanto si può raccogliere dalle incerte ed incomplete notizie della cosa, sembra che l'ordine sia stato ristabilito.

Domenica 4. — Sono venute a Roma le Bande civiche dei Castelli più vicini per festeggiare l'istallazione dell'Assemblea Nazionale Costituente che segue domani. — Oggi

---

(1) Vedi *Monitore Romano* - 31 Gennaio 1849.

sono uscite varie leggi sostanziali sui Municipî, sulle successioni ed altre materie analoghe.

Lunedì 5. — Questa mattina è seguíta l'apertura dell'Assemblea Costituente. I Deputati giunti sinora a Roma, in numero di sopra cento, decorati di una sciarpa tricolore italica a tracolla, si sono adunati in Campidoglio, da dove (dopo aver assistito ad una messa ad Aracoeli) accompagnati da numerosa truppa civica, legionaria e di linea di tutte le armi con bande, e da tutte le bandiere degli Stati italici, si sono incamminati a piedi per il Gesù, il Corso sino ai Gaetani, ove voltando per piazza Borghese, la Scrofa, S. Agostino, Pasquino sono andati al palazzo della Cancelleria, designato per le loro adunanze; ed ivi, dopo un lungo discorso dell'Avv. Armellini, Ministro dell'interno, si sono occupati di operazioni preparatorie. Per tutta la strada si sono messi parati alle finestre, e questa sera si è fatta l'illuminazione per la città e molto più grande al Campidoglio, con orchestre e canti popolari. Oggi è stato giorno feriato per tutti i dicasteri e tribunali, i teatri questa sera non hanno agito.

Mercoledì 7. — Questa mattina all'Assemblea Costituente è seguita l'elezione del Presidente in persona dell'Avv. Galletti.

Giovedì 8. — Nella seduta dell'Assemblea Costituente di questa mattina si è cominciato a discutere la questione della forma di Governo e la discussione è stata prorogata a questa sera.

Venerdì 9. — All'un'ora dopo la mezzanotte l'Assemblea Costituente ha decretato la cessazione del Governo Pontificio temporale e l'adozione del Governo repubblicano. Poco dopo hanno suonato le Campane di Montecitorio e di Campidoglio e si sono sentiti degli spari e delle acclamazioni. Questa deliberazione è stata annunziata questa mattina al pubblico con un proclama sottoscritto dal Presidente dell'Assemblea Galletti e dai Segretari. Circa poi le tre pomeridiane si è fatta la solenne promulgazione in Campidoglio, accompagnata da Salve di artiglieria e suono di bande.

Sabato 10. — Un'ordinanza del Prefetto di polizia prescrive di togliere da tutti gli edifizi le armi pontificie, eccet-

tuando le chiese, luoghi pii e le abitazioni dei membri del Corpo diplomatico, per le relazioni ecclesiastiche che hanno col Pontefice. Un'altra del Ministro delle Armi ordina a tutti i militari di deporre la coccarda pontificia e prendere la tricolore italiana. — Questa mattina si è saputo che il Gran Duca di Toscana, che da vari giorni stava a Siena, è partito improvvisamente, e si è imbarcato (dicesi) sopra un vascello inglese; non si sa ancora per dove. In seguito di ciò pare che la Toscana per il momento si unirà a ciò che si è fatto a Roma.

Domenica 11. — Questa mattina a S. Pietro è stato cantato un *Te Deum*, con intervento delle autorità governative e municipali, della truppa civica e di linea d'ogni arme, e con salve d'artiglieria del Castel S. Angelo. — Una notificazione pubblicata oggi annunzia la creazione di un *Comitato esecutivo* responsabile ed amovibile a volontà dell'Assemblea Costituente (1). — Verso sera molte persone, riunite al *Caffé delle Belle Arti*, fermavano le carrozze e altri legni, che erano al passeggio per il Corso, intimando che si togliessero le Livree. Il principe di Campagnano, che era in legno con parte dei suoi figli, ha ricevuto simile intimazione ed il simile è accaduto ad un nostro legno.

Lunedì 12. — Questa mattina molto di buon'ora sono state rimosse in casa nostra le tre Armi, che vi rimanevano; cioè la Pontificia, quella di Toscana e quella del Senato Romano. — A S. Andrea della Valle questa mattina l'ab. Rambaldi veneto ha fatto un sermone analogo alle circostanze. — Un'ordinanza del Prefetto di polizia pubblicata oggi riprova i fatti di ieri delle Livree e ne proibisce la ripetizione.

Giovedì 15. — Si è pubblicata la composizione del Ministero, che è la seguente: Presidente e Istruzione *Muzzarelli*, Interno *Saffi*, Estero *Rusconi*, Giustizia *Lazzarini*, Finanze *Giuccioli*, Lavori pubblici *Sterbini*, Guerra e Marina *Campello*. La presidenza di Roma e Comarca è riunita alla Prefettura di Polizia in persona del Sig. *Mariani*.

---

(1) A formare questo *Comitato esecutivo* venne chiamato Carlo Armellini, Aurelio Saliceti e Mattia Montecchi.

Domenica 18. — Oggi si sono adunati nei soliti locali i Collegi elettorali di Roma per eleggere i nuovi Deputati all' Assemblea, in luogo di alcuni, che sono stati eletti in altri luoghi, e di altri che hanno rinunziato; questa sera le urne degli scrutinî sono state portate al Campidoglio col solito accompagnamento e formalità. — Si parla da ieri in qua di una protesta del Papa, e molti dicono di averla veduta; ma generalmente non si conosce.

Lunedì 19. — La protesta del Papa fatta a Gaeta il 17 corrente avanti il S. Collegio a tutto il Corpo diplomatico, è stata oggi pubblicata nel *Monitore,* che accenna essere stata letta all' Assemblea.

Martedì 20. — Il *Monitore* d' oggi ha annunziato che sono posti in requisizione i cavalli dei così detti *Palazzi Apostolici* e quelli delle così dette *Guardie Nobili* per servizio dell' artiglieria.

Mercoledì 21. — Un bollettino affisso questa sera annunzia che le truppe austriache hanno passato il Po e minacciano Ferrara, e che nella notte partirà il Ministro della Guerra per attivare i mezzi di difesa (1).

Giovedì 22. — Il *Monitore* d' oggi riporta una Legge emanata dall' Assemblea Costituente, in virtù di cui tutti i beni ecclesiastici dello Stato Romano sono dichiarati proprietà della Repubblica, riserbandosi il Governo di provvedere convenevolmente i ministri del Culto.

Venerdì 23. — Oggi è stato pubblicato un bollettino, il quale annunzia che il giorno 20 le truppe austriache avevano abbandonato Ferrara, portando seco i denari di una contribuzione, diverse persone in ostaggio e 12 mila razioni e dichiarando esser loro indifferente la forma di Governo e le persone, che lo esercitavano, purchè restassero inalzate le armi ponti-

---

(1) L' intervento straniero era stato chiesto ufficialmente con la nota del 18 Febbraio, per opera del Card. Antonelli specialmente, che in quei giorni aveva d' ogni parte circuito il Pontefice. — Confr. Ambrosi De Magistris - *Roma nella Storia dell' Unità Italiana* - Studio introduttivo nel *Diario* - RONCALLI vol. I pag. 253 e seg.

ficie. — Ieri è stato chiuso il S. Uffizio, facendone partire i Religiosi Domenicani, che vi stavano ad abitare.

Sabato 24. — Si dice che nella notte scorsa sia stata occupata la Chiesá dell'Anima, nazionale tedesca, e presi tutti gli effetti della medesima. Alcuni aggiungono che siano stati arrestati i Cappellani a quella addetti. — Un bollettino affisso oggi, ma non riprodotto nel *Monitore*, dà la notizia che il Corpo di truppa austriaco, che era andato sopra Ferrara, abbia ripassato il Po.

Domenica 25. — Ieri sera il Circolo popolare con torcie, banda ecc. essendosi recato al Campidoglio, che era illuminato, per festeggiare l'anniversario della proclamazione della Repubblica Francese, il nostro *Monitore* annunzia oggi che l'Incaricato d'affari di Francia rispose dal Campidoglio in termini molto lusinghieri per la repubblica Romana. — Tutte le campane di Roma sono poste in requisizione per farne cannoni, meno quelle delle Basiliche, delle Chiese parrocchiali e nazionali, e quelle che per rapporto all'arte meritano eccezione. — È fissata l'Arme della Repubblica, che sarà un'aquila circondata da una corona civica e che tiene fra gli artigli i fasci consolari.

Lunedì 26. — Pare certamente non sia stato vero lo spoglio della Chiesa dell'Anima, e molto meno l'arresto dei Cappellani a quella inservienti. — Il nostro *Monitore* avverte oggi che non fu l'Inviato di Francia, ma un Francese che militò in Lombardia, quegli che parlò sabato scorso.

Martedì 27. — Oggi è stata pubblicata la Legge (che si aspettava da molti giorni) sopra il prestito forzoso, il quale è graduato sulla rendita, da un quinto sino a due terzi della rendita stessa, pagabile in tre rate, la prima delle quali fra venti giorni, e fruttifero al 5 per cento (1).

MARZO

Sabato 3. — Oggi correvano delle voci per Roma che questa sera i bottegari venditori di comestibili, non sapendo

(1) Ved: *Monitore Romano* - 21 febbraio 1849.

più come realizzare e dare i resti dei Boni e biglietti, che ricevevano dagli avventori, avrebbero chiuse le loro botteghe; dal che sarebbe risultato, come era ben naturale, del gran disordine. In fatto però nulla per questa sera è accaduto, e le botteghe sono rimaste aperte al solito.

Lunedì 5. — Fino da ieri sera giunse in Roma il Signor Mazzini, che fu eletto Deputato alla nostra Assemblea Costituente. — Una legge pubblicata oggi sopprime ogni specie di censura preventiva dei libri, stampe, incisioni ecc.

Martedì 6. — Questa sera il Circolo popolare è andato con banda e torcie a fare una dimostrazione al Sig. Mazzini alla Locanda Cesari a piazza di Pietra, ove alloggia. — Il Ministro delle Finanze, *Guiccioli* ha dato la sua dimissione, ed il suo Ministero è stato assunto interinalmente dal Ministro di Grazia e Giustizia, *Lazzarini*. (1)

Mercoledì 7. — Le Legazioni di Russia, Prussia, Baviera e Belgio hanno calate le armi dalle rispettive abitazioni. Un decreto del Comitato esecutivo, pubblicato oggi, ordina la vendita dei fondi stabili ecclesiastici ipotecati sino da Maggio dell'anno scorso per l'estinzione di una serie di Boni del Tesoro da estrarsi a sorte.

Sabato 10. — Questa mattina essendo andati gl'incaricati di prendere le campane a far calare quelle della Chiesa Nuova, si è suscitata dell'opposizione nel popolo; per cui l'operazione è stata sospesa. Questa sera poi una turba di gente s'è presentata alla porta della Casa dei Filippini, ed avendola trovata chiusa, vi ha attaccato il fuoco, ed essendo così entrata si preparava a far lo stesso ad una seconda porta. Cosa sia accaduto in seguito, ancora non si conosce; a quel che si dice nessuna forza si è opposta a tale tentativo. — L'ex Ministro *Sterbini* è stato nominato Commissario generale delle Belle Arti e Monumenti nazionali, e l'ex Ministro *Muzzarelli*, Presidente della Commissione surrogata tempo fa al Consiglio di Stato.

---

(1) Vedasi la relazione della drammatica seduta in cui il Guiccioli dette le sue dimissioni - *Diario Roncalli* volume citato pag. 44.

Domenica 11. — Quanto alla Chiesa Nuova si è appurato quanto appresso; cioè che la porta incendiata fu quella detta delle *Carrette,* che questa mattina sono state prese delle campane (si dice meno due) e che il Superiore ed un altro dei P.P. Filippini siano stati tradotti in Castello (1).

Lunedì 12. — Per un decreto, pubblicato oggi, tutti gli Ospedali, Orfanotrofi e tutti gli stabilimenti di beneficenza non debbono esser più soggetti all'amministrazione dell'Autorità ecclesiastica.

Giovedì 15. — Nella notte scorsa è passato all'altra vita, in età di 75 anni il Card. Mezzofanti, noto in tutta Europa per il dono prodigioso di parlare e possedere tutte le lingue cognite. — Questa mattina si è riaperto a Montecitorio il Tribunale di 1ª istanza con giudici quasi tutti nuovi, presi dal ceto degli Avvocati.

Domenica 18. — Si assicura che anche le Legazioni di Spagna, Napoli e Brasile abbiano abbassate le armi. Quella del Papa, che era rimasta al Palazzo Venezia fu ieri sera, senza strepito, scancellata e ricoperta con colore. — Il corpo del Card. Mezzofanti fu trasportato privatissimamente al suo Titolo di S. Onofrio, senza essere stato esposto in casa, e senza alcune delle formalità solite a praticarsi coi Cardinali defunti. — Oggi sono cominciati i Catechismi secondo il solito.

Lunedì 19. — A tenore di un decreto pubblicato oggi, tutti i cittadini, meno i condannati a pene infamanti, debbono far parte della Guardia nazionale dai 18 ai 55 anni.

Mercoledì 21. — Nella notte scorsa si è suscitato un forte incendio nello stabilimento di un tal Casalini facocchio e fabbricatore di carrozze a Strada Margutta. Il danno è stato grandissimo, tanto nel fabbricato (che è di proprietà del Marchese Patrizi) quanto nella perdita del legname, lavori, commissioni ed altro materiale.

Mercoledì 28. — Oggi sono venute notizie di un primo fatto d'armi tra l'armata Sarda e l'Austriaca, che è entrata nello Stato Piemontese.

---

(1) Confr. RONCALLI, Libr. cit. pag. 45.

Giovedì 29. — È stato preso possesso formale del Palazzo di Venezia a nome del Governo Veneto, la di cui bandiera è stata posta sopra il portone grande. — Oggi circolano nuove sempre più disastrose per l'armata del Re Carlo Alberto. Esse sono troppo gravi, per non sospendere la credenza sino ad ulteriori conferme.

Venerdì 30. — Le nuove della guerra di Lombardia si risolvono in quanto appresso. Gran battaglia il giorno 23 presso Novara, con la peggio dell'Armata Piemontese, abdicazione del Re Carlo Alberto in favore del Duca di Savoia, suo primogenito; domanda di un armistizio, senza sapersi se sia stato concluso. — È disciolto il Comitato esecutivo e creato un triumvirato composto di Mazzini, Saffi ed Armellini con facoltà illimitate negli affari di guerra. — La Guardia nobile è sciolta, ammettendo i componenti la medesima a far valere i loro diritti alla giubilazione a forma di Legge.

APRILE

Domenica delle Palme 1. — Questa sera un gran raduno di gente, colle solite torcie e bandiere, è andato a fare una dimostrazione al Triumvirato; in seguito girando per Roma vi sono stati dei sassi tirati a due botteghe di Caffè (cioè quello detto degli Scacchi, e quello di Piazza Rosa) (1) e anche qualche minaccia d'incendio al Convento della Minerva.

Lunedì 2. — Un'altra dimostrazione al Triumvirato ha avuto luogo questa sera. — Avendo il Maggiore Calandrelli rinunciato il Ministero interino della Guerra, la Commissione già nominata per quel dipartimento ne farà le veci.

Martedì 3. — Questa sera giravano delle pattuglie di Cavalleria, si dice, in seguito di risse, suscitatesi sino dall'altra sera ai Monti, tra abitanti di quel Rione ed alcuni individui della legione, o battaglione Mellara.

Giovedì Santo 5. — Questa sera hanno girato molte pattuglie a piedi ed a cavallo, di linea e di carabinieri, e si dice

(1) Erano caffè frequentati dagli aderenti al partito nero e quindi non visti certo di buon occhio da tutti quelli che ricordavano il loro governo.

che siansi fatti degli arresti di varie persone; non si conosce cosa abbia dato motivo a tali misure.

Venerdì Santo 6. — Questa sera a S. Pietro si è fatta l'illuminazione della Croce, che era stata tralasciata sin dai principî del Pontificato di Leone XII, e pare sia stata ordinata dal Governo.

Domenica 8 Pasqua. — Questa mattina a S. Pietro si è cantata una messa coll'assistenza di tutte le autorità, impiegati e corpi militari, e quindi dalla loggia, di dove dà la benedizione il Papa, è stata data col SS.mo, corteggiato da bandiere tricolori, e di simili colori era ornata anche la loggia. — Questa sera si è fatta l'illuminazione della Cupola di S. Pietro a fiaccole, senza quella dei lanternoni, preceduta da un'altra con fuochi detti di bengala.

Lunedì 9. — I Canonici di S. Pietro sono stati multati di scudi 120 per ciascuno, per non essersi voluti prestare a cooperare alla funzione di ieri.

Martedì 10. — Da quattro giorni manca tutta la corrispondenza di oltre monti, non essendo giunti corrieri, ed oggi è mancata anche quella di Toscana.

Mercoledì 11. — Da tre giorni a questa parte si è cominciato a far la parata in piazza Colonna dalle guardie, e vi vengono trasportati anche due cannoni.

Sabato 14. — A Firenze la sera degli 11 si suscitò un movimento popolare, che divenne anche più grave il giorno seguente, in cui furono abbattuti gli alberi della libertà, rialzati gli stemmi del Gran Duca.

Domenica 15. — Con decreto pubblicato oggi si annunzia lo scioglimento dell'Amministrazione cointeressata del Sale, e la riduzione del prezzo del medesimo a un baiocco la libra.

Martedì 17. — Oggi è stato affisso il quadro dell'Armata della Repubblica, che deve formarsi, e dovrà ascendere dai 40 ai 50 mila uomini tra fanteria, artiglieria e cavalleria.

Mercoledì 18. — Il General d'Avezzana giunto or ora da Genova, ove ha comandato la Guardia nazionale, ed ha fatto parte del Comitato di Governo nell'ultima rivoluzione, è stato nominato Ministro della Guerra e Marina. — Si è pubblicata

colle stampe la Costituzione della Repubblica Romana che dovrà discutersi e votarsi dall'Assemblea Costituente.

Giovedì 19. — Oggi si è tornato a fare la votazione per l'elezione dei Consiglieri Municipali; giacchè domenica gli elettori non furono in numero. — Tutti gli abitanti del palazzo Quirinale hanno ricevuto l'intimazione di sloggiare nel termine di 4 giorni.

Domenica 22. — Questa mattina per solennizzare il Natale di Roma, sulla Piazza di S. Pietro ha avuto luogo una gran rivista della truppa, di tutte le specie, che si trova in Roma, civica, artiglieria, carabinieri. Questa sera è stato illuminato il Colosseo anche con fuochi di bengala, ed il Campidoglio, con orchestra ecc.

Lunedì 23. — È dichiarata sciolta anche l'amministrazione cointeressata dei Tabacchi, che andava unita a quella del Sale, e d'ora innanzi si ritirerà per conto del Governo.

Martedì 24. — Sulla sera è arrivata una staffetta, spedita in gran fretta da Civitavecchia, portante (si dice da molti) la notizia della comparsa avanti quel porto di una spedizione francese, e dello sbarco incominciato di un certo numero di truppe. Altri sostengono che non si tratta sin qui che dell'arrivo colà di qualche ufficiale francese latore di un manifesto. L'Assemblea Costituente si è adunata questa sera e si è dichiarata permanente.

Mercoledì 25. — Questa mattina si sono adunati alla piazza del Pòpolo tutti i circoli, e di lì si sono recati all'Assemblea a Palazzo della Cancelleria. — Circolano due proclami uno del Generale Oudinot, comandante la spedizione francese venuta a Civitavecchia, l'altro del suo Aiutante, Capo dello Stato Maggiore. Sullo sbarco della truppa, come pure su tutto ciò che accade a Civitavecchia, il pubblico manca di notizie accertate.

Giovedì 26. — Verso sera è stato affisso un decreto dell'Assemblea, con cui, in seguito di nuove spiegazioni ricevute dal Generale francese (a cui era stata mandata una deputazione di due membri dell'Assemblea stessa) si ingiunge al triumvirato di respingere la forza, con la forza, ed in conseguenza di ciò

è stata mandata, per quanto si assicura, la compagnia dei pionnieri a costruire dei lavori di difesa alle porte Cavalleggieri, Portese e S. Pancrazio. Questa sera un attruppamento di gente ha girato per Roma, invitando con grida tutti ad accorrere e cooperare a queste difese, e si è recato anche a Monte Cavallo. — È stato affisso un Ordine del Triumvirato, che mette in requisizione tutti i cavalli di Roma e della Comarca. — È quasi del tutto interdetto a chiunque l'uscire dalle porte della città.

Venerdì 27. — Nella notte scorsa ha avuto luogo la requisizione dei cavalli e da noi sono stati presi due da sella con le bardature. — Questa mattina sono stati spediti degli intìmi stampati, firmati dal Ministro dell'Interno Saffi, che ingiungono di mandare immediatamente alla zecca i propri argenti per riceverne il prezzo in biglietti del Tesoro. — Si lavora alle fortificazioni specialmente fuori delle porte Angelica, Cavalleggieri ecc. e persiste il divieto rigoroso di sortire da tutte le porte, specialmente con cavalli, senza un particolare permesso del Triumvirato. — Questa sera è arrivata la legione Garibaldi (che stava al confine di Napoli) ed è stata collocata nel monastero di S. Silvestro in Capite, dal quale sono state al momento rimosse le monache.

Sabato 28. — Nel corso della giornata è uscito Ordine che questa notte, qualora si senta il suono delle campane, si debbano da tutti mettere lumi alle finestre. — Si dice che una vanguardia francese sia giunta a Palo. Tutta la truppa esistente in Roma è postata sulla piazza di S. Pietro e verso la Chiesa Nuova. — Si è pubblicato un decreto con cui si dichiara che il Governo non riconosce voti religiosi.

Domenica 29. — Continuano ad erigersi barricate, oggi anche nell'interno della città, per esempio all'imboccatura del Corso, ed alle strade del Babbuino e di Ripetta verso la piazza del Popolo, e per lo stradone di porta Pia. — Verso sera è stato condotto in città un soldato di cavalleria francese fatto prigioniero dai soldati della legione Garibaldi, per quanto si dice, in una ricognizione, che i Francesi erano venuti a fare.

Lunedì 30. — Questa mattina tra le nove e le dieci le

truppe francesi (non si sa bene se tutto il corpo, o una sola vanguardia) ha attaccato le posizioni dei nostri, pare da Porta S. Pancrazio a porta Cavalleggieri, e dopo qualche ora di combattimento hanno dovuto ritirarsi, non si sa bene sin dove, con perdita di alcuni cannoni e di prigionieri (sul numero dei quali si varia). La Legione di Garibaldi, quella dei Lombardi, e quella di Galletti pare siano state quelle che li hanno respinti. In prima sera si sentiva ancora il Cannone. Si dicono morti e feriti alcuni dei nostri uffiziali; ma anche su questo varie sono le voci. — Questa sera si sono messi per ordine lumi alle finestre di tutte le case.

MAGGIO

Martedì 1. — Si dice che oggi sia venuto un ufficiale francese come parlamentario. Anche questa sera si sono messi i lumi alle finestre. – Il palazzo della Villa Patrizi come pure il Casino contiguo della Meridiana si stanno minando per la difesa della città. Il bosco si assicura essere già stato atterrato. — È uscito ordine di pagare dentro 24 ore il bimestre di Dativa di Marzo e Aprile e la metà di quello di Maggio e Giugno, che scaderebbe a Luglio e questa o in moneta sonante, o in piccoli boni del Tesoro, che sono molto difficili a trovarsi.

Mercoledì 2. — Questa sera si è affisso un avviso del Triumvirato, che annunzia l'ingresso delle truppe Napoletane nello Stato, venute parte per Frosinone e parte per Terracina senza resistenza e che ieri erano a Velletri e questa sera ad Albano. — Il Casino grande di Villa Patrizi è stato poi oggi distrutto. — Si vanno prendendo tutte le carrozze dei Cardinali, e, per quanto si dice, se ne bruciano le casse, servendosi dei carri per il treno militare.

Giovedì 3. — Oggi, essendo stati condotti a Roma arrestati tre uomini, che pare avessero l'apparenza di esploratori dei Napoletani, e che si dice avessero fatto fuoco contro alcuni carabinieri ed uccisone uno nel volerli condurre a Castel San Angelo, vicino al Ponte, dalla parte di Tordinona, sono stati trucidati dal popolo e gettati nel fiume. — Continua il saccheggio delle carrozze dei Cardinali e questa sera dopo averle

fatte in pezzi ne sono state bruciate varie sulle pubbliche piazze e, fra le altre, in piazza Colonna, l'operazione dell'incendio è durata sino ad alcune ore dopo la mezzanotte.

Sabato 5. — Oggi la voce generale (confermata in parte da un affisso del Triumvirato) è stata che Garibaldi, avendo sorpreso una vanguardia napoletana alle Frattocchie, avesse fatto qualche centinaio di prigionieri, preso alcuni carri carichi di fucili e, si aggiungeva ancora, alcuni cannoni.

Domenica 6. — Un affisso del Triumvirato annunzia che le notizie di ieri non sussistevano, perchè provenienti da un equivoco; che però le nuove delle nostre truppe erano del tutto soddisfacenti.

Lunedì 7. — Questa mattina il Triumvirato ha fatto pubblicare che, non potendosi mai supporre le due Repubbliche Francese e Romana in istato di guerra, si rimandavano i prigionieri di quella nazione alla loro armata e s'invitava il popolo a festeggiarli. E ciò è infatti seguito circa le 2 pomeridiane, con gran concorso di gente, bandiere delle due repubbliche legate insieme, bande, acclamazioni ecc. (1). Questa sera un altro affisso del Triumvirato ha annunziato lo sbarco o minaccia di sbarco di truppe Spagnuole a Fiumicino, ma non se ne precisa il numero. Lo stesso affisso accenna anche qualche timore di Austriaci a Ferrara.

Martedì 8. — Nulla di nuovo circa le operazioni militari. Gli Spagnuoli sbarcati, o che hanno minacciato di sbarcare a Fiumicino, pare si riducano a 40 o 50. Si dice che i Napoletani abbiano abbandonato i Castelli circonvicini, come Frascati, Marino ecc. in seguito del movimento del Generale Garibaldi, diretto a prenderli alle spalle girando per Palestrina sopra Velletri. — Il Triumvirato ha fatto smentire nel Monitore di oggi qualunque voce potesse essersi sparsa di armistizio.

---

(1) Questo atto mostra chiaramente che la Repubblica Romana s'era indotta finalmente a prestar fede alle continue dichiarazioni di amicizia che facevano le truppe Francesi sbarcate a Civitavecchia; tutta questa buona fede non è scusabile dopo la giornata del 30 aprile.

Mercoledì 9. — In tutto il giorno nulla di nuovo; questa sera però corre voce che i Francesi, rinforzati di numero, si siano da Palo avanzati verso Roma. — Pare si confermi l'ingresso di un corpo Austriaco a Ferrara, e che Bologna sia minacciata da un altro dalla parte di Modena. L'illuminazione delle case ha cessato momentaneamente quasi del tutto da due sere.

Giovedí 10. — Circa le 8 della mattina si batte la generale della Guardia civica. Più tardi si affigge la notizia di un vantaggio riportato ieri dal Generale Garibaldi sopra i Napoletani tra Palestrina e Valmontone, colla presa di 3 cannoni. — Sino alle 3 pomeridiane non si ha notizia di attacco per parte dei Francesi. — Questa sera il Monitore annunzia che gli Austriaci non sono entrati a Ferrara, ma che avendo ricercato il voto di quella Municipalità sulla forma di Governo, ed essendo questo stato quasi all'unanimità per la Repubblica, si erano ritirati, rilasciando anche gli ostaggi, che avevano condotti seco nell'ultima occupazione di quella città.

Venerdì 11. — A mezza mattina è arrivata la Legione Garibaldi, che da ieri era stata richiamata a Roma. — Verso mezzogiorno si sparge la notizia (venuta per via straordinaria) che giunta a Parigi la notizia del fatto d'arme del 30 caduto, questa abbia dato luogo ad una specie di rivoluzione, alla caduta del Ministero, al richiamo della spedizione di Civitavecchia. — Il Corriere di Bologna venuto oggi ha confermato la notizia che quella città era realmente attaccata dagli Austriaci da molte ore e che al suo partire si combatteva.

Sabato 12. — Questa mattina il corpo di Garibaldi e quello dei Pionnieri sono partiti sortendo per la porta S. Sebastiano. — Secondo le notizie recate dal Corriere di oggi pare fosse sempre lo stesso stato di cose a Bologna, cioè ostinata resistenza e lusinga di aiuto imminente dalle vicine provincie.

Domenica 13. — Prima di mezzogiorno è entrato in città un corpo di armati reclutato nelle Marche da Rossetti e proveniente, per quanto si dice, da Ascoli. È pure arrivata da

Civitavecchia la Legione Melara, rimandata dai Francesi, (1) qualcuno dice senza armi. Nelle ore pomeridiane si è sparsa voce che truppe francesi si facciano vedere verso Acqua Traversa. — Il Corriere di Romagna non ha portato la corrispondenza di Bologna che sembra intercetta (dice il Monitore) tra Imola e Faenza. — La carrozza del Papa, che era stata nella distruzione delle carrozze dei Cardinali risparmiata, è destinata a portare il Bambino d'Aracoeli agli infermi; oggi è stata posta in uso per tale oggetto. — Circa le 9 di questa sera all'improvviso si sono sentiti due spari, che tutti hanno creduto di cannone, provenienti dalla parte di porta del Popolo. Al momento si è sparso un allarme universale in tutta la popolazione. Si sono posti i lumi alle finestre, la Civica ha battuto la Generale, ed una quantità di gente armata è accorsa in quella direzione. Qualche ora dopo si è appurato che l'esplosione era stata quella delle mine, che hanno fatto saltare Ponte Molle, ma che non vi era apparenza di attacco imminente e perciò l'allarme per il momento è cessato.

Lunedì 14. — La notte si è passata tranquillamente, come pure la mattinata. Il Colonnello Roselli è nominato Generale di divisione e comandante in Capo della nostra armata. — Questa sera molta truppa con artiglieria è partita andandosi a riunire sulla piazza del Popolo, pare, coll'istruzione di andare ad attaccare i Francesi, che tutti dicono vedersi accampati ad Acqua Traversa.

Martedì 15. — Nessun fatto d'armi pare abbia avuto luogo; si assicura che la truppa partita ieri sera sia (almeno in gran parte) rientrata in città. — Questa mattina è arrivato da Civitavecchia, proveniente da Parigi, in compagnia del Signor Accursi (uno dei nostri inviati colà) M. Lesseps incaricato di una missione, e si dice che siasi già abboccato col Generale Oudinot.

---

(1) La Legione Melara, spedita a Civitavecchia al primo annunzio dello sbarco imminente delle truppe Francesi, era stata da queste facilmente costretta a darsi prigione, impossibilitata a difendersi per mancanza di munizioni. Il Generale Oudinot la rimandava ora libera per rispondere in qualche modo all'atto generoso del Triumvirato che aveva restituiti a lui tutti i prigionieri di guerra.

Mercoledì 16. — Circa le 6 pomeridiane è partita gran quantità di truppa per Porta S. Giovanni, pare coll'idea di andare ad attaccare il corpo d'armata Napoletano. — Pare che siano intavolate delle trattative tra M^r Lesseps e il nostro Ministero. — Questa sera poco prima della mezzanotte è giunta la Legione Mezzacapo con artiglieria e cavalleria oltre numerosa fanteria, proveniente, si dice, da Ancona.

Giovedì. 17. — Questa mattina è stato affisso che sono sospese le ostilità fra la Repubblica Romana e la Francia. Il Monitore poi di questa sera annunzia che M^r Lesseps ha richiesto di tenere conferenza con tre Deputati dell'Assemblea e il Generale Oudinot, e si è in seguito saputo che sono stati scelti dall'Assemblea stessa i Deputati Sturbinetti, Audinot e Cernuschi. — È voce generale che il Re di Napoli, informato della mossa delle nostre truppe (quali si vuole abbiano presa la direzione di Valmontone) abbia abbandonato Albano ed i Castelli più prossimi a Roma, per concentrare, si dice, le sue forze sopra Velletri.

Venerdì 18. — Nella notte scorsa sono stati requisiti dei cavalli e dicesi anche carri e carrozze per le nostre truppe, che agiscono contro i Napoletani. Delle loro operazioni nulla sin qui si è pubblicato dal Governo. — Avendo il Deputato Cernuschi rinunziato l'incarico delle trattative con M^r Lesseps ed il Generale Oudinot, gli è stato sostituito il Deputato Agostini. — Bologna, benchè sembri circondata da tutte le parti, sino al giorno 15 resisteva.

Sabato 19. — Questa sera una truppa di gente è andata a prendere da varie chiese (si citano S. Carlo al Corso, S. Giacomo, il Gesù e Maria e diverse altre) tutti i Confessionarî, Pulpiti, si dice anche armi del Papa e li ha trasportati sulla piazza del Popolo per bruciarli, come si è cominciato ad eseguire. Si dice che si sia riuscito impedire colla forza il compimento dell'incendio.

Domenica 20. — Si parla sin da ieri di un legno chiuso e scortato da Cavalleria e che eccita la curiosità; probabilmente è un sogno. — In una seduta a porte chiuse dell'Assemblea Costituente tenuta ieri sera, si assicura siano state rigettate

all'unanimità alcune proposizioni conciliatorie presentate dall'Inviato straordinario francese a Roma M[r] Lesseps (1). — Bologna (secondo annunzia il Monitore) ha dovuto capitolare il giorno 16 corrente, e pare abbia dovuto riconoscere il dominio pontificio. — Sembra che anche Ferrara sia stata occupata dalle truppe austriache. — Questa sera è stata affissa la notizia che dopo un combattimento seguìto ieri, le nostre truppe entravano questa mattina a Velletri abbandonata dai Napoletani, che erano in piena ritirata. — Si dice che sino a questa sera non era decisamente perduta ogni speranza (benchè remota) di conciliazioni coi Francesi.

Lunedì 21. — Si conferma pienamente l'ingresso delle nostre truppe a Velletri dopo un fatto d'armi, in cui pare che i nostri abbiano avuto dei morti e feriti piuttosto in quantità. — M[r] Lesseps ha preso nota di tutti i suoi connazionali ed altri forastieri, onde far sì che abbiano agio di partire da Roma in caso di nuovo attacco. — Un indirizzo del Triumvirato ai Romani li esorta a riconsegnare essi stessi alle Chiese i confessionarî tolti ier l'altro.

Martedì 22. — Oggi si vuole che i Napoletani si siano ritirati al di là di Terracina. In seguito dell'esortazione pubblicata ieri, si assicura che i confessionarî siano stati rimessi ai lori posti nelle rispettive chiese. — Quanto alle trattative coi Francesi, tutto quello che si sa si è che, sino a questo momento, non pare siano rotte.

Mercoledí 23. — Si ha notizia che i Napoletani hanno sgomberato intieramente anche la provincia di Frosinone. — Coi Francesi continua la sospensione delle ostilità e per conseguenza pare anche le trattative.

Giovedì 24. — M[r] Lesseps è partito, si dice, per il corpo francese lasciando una lettera per l'Assemblea, che ha creduto di non leggerla, ma di rimetterla al Triumvirato. Si dice che le truppe austriache siano giunte a Pesaro.

---

(1) Ved. a questo proposito Rusconi Carlo. *La Repubblica Romana* (del 1849) *con documenti inediti* - Torino, Fiore, 1850 vol. II pag. 41 e segg.

Venerdì 25. — Tutti i possessi del Re di Napoli e della Sua famiglia sono messi sotto sequestro, e debbono vendersi, per erogarne il prezzo nell'indennizzare quelli, che hanno sofferto danni dalla sua invasione. — Oggi sono ritornate in Roma la Divisione Roselli e quella Mezzacapo, conducendo seco alcuni prigionieri Napoletani.

Mercoledì 30. — La voce di ieri sera (1) era fondata sopra una nota indirizzata da Mr Lesseps all'Assemblea, al Triumvirato ed al Municipio, nella quale dichiara che, non accettandosi immediatamente le sue proposizioni, egli riguarderebbe la sua missione come terminata, ed il Generale Oudinot rimarrebbe nella sua piena libertà di azione. La risposta delle tre sudette autorità essendo stata negativa, si attende da un momento all'altro la ripresa delle ostilità. Si dice che nella notte scorsa sia partito il Ministro della Guerra Avezzana, ed è voce che siasi diretto ad Ancona, chiamato a dirigere la difesa degli assediati.

Giovedì 31. — È tornato in Roma Mr Lesseps e verso sera è tornato al campo. — I Francesi hanno occupato Monte Mario. — Di mezzo a mille voci incomplete, incerte, contradittorie, sorge più comunemente quella di una convenzione conclusa oggi dal Triumvirato col sudetto Mr Lesseps, sulle condizioni della quale varie sono le voci. — Questa sera alle 11 era convocata l'Assemblea Costituente in comitato segreto.

GIUGNO

Venerdì 1. — Questa mattina è ritornato dai confini di Napoli il Corpo del Generale Garibaldi. — Questa mattina si sono sapute le condizioni della convenzione conchiusa ieri tra il Triumvirato e Mr Lesseps, che sono le seguenti, cioè il Governo Romano riconosce l'armata francese come amica; che essa senza punto ingerirsi nel Governo sarebbe in libertà di

---

(1) Dal giorno 26 al 29 erano corse per Roma varie voci di minaccia da parte degli Austriaci e dei Francesi e nel 29 a sera s'era sparso come un fulmine l'annunzio che era imminente l'attacco della città da parte di quest'ultimi.

prendere quegli appostamenti che creda più opportuni alla difesa ed alla salute dell'armata stessa; che tutto il territorio occupato dall'armata francese sarebbe garantito da qualunque altra occupazione; che le comunicazioni sarebbero riaperte: il tutto da ratificarsi dal Governo Francese nello spazio di 15 giorni. Contemporaneamente però si è saputo che il Generale Oudinot ricusava di firmare questa convenzione. Questa sera poi al tardi, un affisso del Triumvirato ha annunziato che esso Generale non solo aveva ricusato di uniformarsi alla convenzione ma aveva dichiarato rotta la tregua, e la sua armata in piena libertà anche di assalirci; il che ha cagionato, come è naturale, dell'agitazione. — Si dice che M^r Lesseps sia partito per Civitavecchia per andare a Parigi.

Sabato 2. — Un ordine del giorno del Generale Oudinot annunzia che con dispacci telegrafici ricevuti dal Ministro di Francia gli si dichiaravano terminate le trattive intraprese da M^r Lesseps (quale è richiamato a Parigi) ed egli incaricato di proseguire le sue operazioni. Pare che abbia fatto sapere che non prima di lunedì si sarebbero riprese le ostilità. M^r Lesseps nel partire ha diretto una lettera al Triumvirato in cui si dichiara di avere per ferma la convenzione da lui conclusa e che va a Parigi per farla ratificare.

Domenica 3. — Questa mattina i nostri, a punta di giorno, hanno attaccato alcune posizioni dei Francesi, come (per quanto si dice) quella di Villa Panfili, del Casino Corsini, dei Quattro venti e del Vascello (1). Il risultato non è ben noto. Il fuoco si sente continuare. Si dice che i nostri abbiano avuto dei morti del Corpo di Garibaldi e della Legione Melara. Il fuoco di fucile e cannone si è continuato a sentire sino a questa sera ben tardi. Si crede di sapere che le posizioni dei Quattro venti e del

---

(1) Questa notizia non concorda punto con quella che ricaviamo da altre fonti; quest'ultime, ed alcune non sospette certo di tenerezza per la Repubblica Romana, accusano apertamente il Generale Oudinot di aver attaccato Roma per primo il giorno 3 Giugno all'alba, mentre aveva fatto sapere che non avrebbe riprese le ostilità se non lunedì 4. Del resto il Generale aveva dato ben'altri saggi della sua mala fede durante le trattative diplomatiche.

Vascello siano in mano dei nostri. Domani si aspetta il formale attacco. Questa sera si son messi i lumi alle finestre.

Lunedì 4. — Tutta la mattina si è sentito di tanto in tanto il cannone e questa sera, dopo le dieci, per un breve tempo accompagnato da un forte fuoco di moschetteria.

Martedì 5. — Tutta la notte ha continuato il fuoco di fucili e cannone. Pare che lo scopo sia sempre d'impedire o distruggere una batteria che i Francesi hanno stabilito o tentano di stabilire ai Quattro venti. Molte palle di cannone da 24 son cadute in città, e segnatamente in Trastevere. Verso le 6 si assicura che una bomba o granata è caduta in piazza Madama, ed ha colpito il palazzo del Governo. Ieri tra i morti si contano i due aiutanti del Generale Garibaldi.

Mercoledì 6. — Fino a circa l'un'ora pomeridiana non si è sentito il cannone; poi si è tornato a sentire di nuovo, ma non con grandissima frequenza.

Giovedì 7, Corpus Domini. — Un ordine del Governo ha ingiunto a tutte le chiese di fare la processione col SS.mo nelnell'interno delle Chiese medesime. Fino al mezzogiorno il cannone ha taciuto, poi si è cominciato a sentire di nuovo di tanto in tanto sino a notte.

Venerdì 8. — Si é sentito il cannone a intervalli quasi tutta la giornata presso a poco come ieri. — Per disposizione del Governo a molte famiglie, abitanti nelle contrade esposte al fuoco dei Francesi, è stato assegnato il ricovero in varî conventi e palazzi, tra i quali quelli di Odescalchi e Colonna ne hanno dovuto ricevere molte. — Per un'altra disposizione tutti i vetturini debbono nella notte ritrovarsi nei luoghi indicati ed ivi bivaccare coi legni e cavalli: tra i luoghi indicati vi è anche la casa nostra e sino da questa sera hanno riempito il nostro cortile.

Lunedì 11. — È stata nella notte scorsa effettuata la sortita, che si annunziava da ieri, con forza considerevole; (1) ma

(1) Anche nei giorni precedenti vi erano state altre sortite, ma con forze molto minori.

avendo trovato i Francesi prevenuti e disposti a combattere, tutta la truppa si è ritirata. — Ad evitare ciò che era accaduto nei giorni scorsi, vale a dire che i nostri per equivoco avessero fatto fuoco contro altri dei nostri, si era fatta a tutti i soldati sovrapporre all'abito la camicia. Oggi vi è stato uno scontro, ma non di gran conseguenza, chi dice ad Acquacetosa, chi a Ponte Salaro. — I Francesi avendo occupato Ponte Salaro e Ponte Lamentano, resta intieramente chiusa ogni corrispondenza postale, che ora si faceva per quella unica strada. — È voce comune che questa sera dai Francesi sia stata intercetta l'acqua Paola, ossia di S. Pietro in Montorio, che fa agire una gran parte delle mole indispensabili alla panizzazione della città.

Martedì 12. — Pare sicuro che oggi sia venuto un parlamentario dal Campo francese.

Mercoledì 13. — Il parlamentario venuto ieri recò indirizzi al Triumvirato, all'Assemblea, al Generale della Civica ed al Comandante della truppa Generale Roselli; coi quali indirizzi si intimava in sostanza che se nel termine di 12 ore dalla ricevuta del medesimo non si ammetteva l'armata francese, egli *(Oudinot)* impiegherebbe immediatamente tutti i mezzi d'azione, che sono in sue mani. Le risposte essendo state negative, da questa mattina in poi sono state lanciate sulla città molte palle e bombe, e si dice che i Francesi abbiano cominciato a battere in breccia le mura della città tra le Porte di S. Pancrazio e Portese. — Sono giunti al Campo francese M.r Corcelles e M.r La Tour d'Avergne, che fu qui con M.r Lesseps in qualità di Segretario. S'ignora l'oggetto della loro missione.

Giovedì 14. — Tutt'oggi le bombe francesi sono cadute in maggior numero in città e qualcuna sino a Piazza di Pietra. Verso sera vi è stato uno scontro verso Acqua Acetosa e Ponte Molle e si era sparsa la voce che i nostri avessero fatto prigionieri dei Francesi, anche in qualche numero considerevole; ma sino a notte avanzata non sono stati condotti in città.

Venerdì 15. — In tutta la notte scorsa non ha mai cessato il gettito delle bombe, e il fuoco del cannone ed anche della moschetteria, senza alcun risultato. I più imparziali cominciano

a riguardare l'attacco dei Francesi (almeno col metodo sinora adottato) contro Roma come mancato. Oggi si è combattuto a Ponte Molle, ma senza grande risultato.

Domenica 17. — Nel nostro Monitore di ieri sera si è riportata una lettera di M.r Corcelles, nuovo inviato francese diretto a M.r de Gerandò Cancelliere della Legazione, in cui conferma la non ratifica della convenzione segnata con M.r Lesseps ai 31 Maggio, e che il nostro Governo sostiene esser violata colla sua intimazione del 1 corrente e susseguite ostilità. Vi è riportata ugualmente una risposta del Triumviro Mazzini diretta al sudetto M.r de Gerando. In tutto il corso della giornata nulla di considerabile è avvenuto ed il cannone si è sentito con molta frequenza.

Venerdì 22. — Tutta la notte il cannoneggiamento è stato continuo e fortissimo (1); questa mattina (in mezzo a mille voci incerte, confuse e contradittorie) si è saputo che i Francesi nella notte sono riusciti a penetrare per la breccia aperta tra S. Pancrazio e Porta Portese, e che subito hanno dato mano a fortificarsi nella parte interna. Tra le 9 e le 10 hanno cominciato a suonare le campane a stormo, ed hanno continuato sino al mezzogiorno circa. — Il posto occupato dai Francesi con una gran fretta interiormente alle mura pare sia il Casino Barberini, ora di Sciarra, sopra S. Cosimato; si dice che i nostri si dispongano a sloggiarneli. Le palle e le bombe non hanno cessato mai di cadere in città.

Sabato 23, — Le palle e le bombe di cannone di grosso calibro non hanno cessato di piovere sulla città sino circa alle 4 della mattina; molte e molte case sono state fortemente danneggiate, molte persone ferite anche gravemente, e si dice anche un bambino ucciso, il tutto con allarme e spavento universale. Nella giornata si è inteso il cannone non più del solito. Questa sera sino alle 11,30 tutto tace; è ritornata l'acqua Paola.

---

(1) Esso non era cessato mai; il nostro Diarista ogni giorno riporta questa triste nota.

Domenica 24. — La notte è stata tranquilla, il cannonamento presso a poco al solito nella giornata. — È voce che Garibaldi abbia fatto questa sera una sortita. — Questa sera circa l'Ave Maria è stato trasportato alla Chiesa di S. Andrea delle Fratte il corpo del Generale Ferrari, morto ieri, con gli onori militari. Egli aveva comandato l'anno scorso la nostra truppa nella spedizione nello Stato veneto, che terminò colla capitolazione di Vicenza. – Il nostro Monitore di questa sera riporta la capitolazione d'Ancona sottoscritta il 19 corrente.

Lunedì 25. — Nella notte e nella giornata cannonamento al solito. — Molti Consoli esteri, a richiesta del Municipio, hanno diretta al Generaie Oudinot una rimostranza contro il bombardamento della città.

Martedì 26. — Nella notte scorsa i Francesi hanno tentato di sloggiare i nostri dal Casino detto il Vascello fuori porta S. Pancrazio, ma sono stati respinti. Nella giornata non vi è stato altro di straordinario. Questa serà però tra le 11 e le 12 si è cominciato a sentire un fuoco piuttosto vivo di cannone e di moschetteria.

Mercoledì 27. — Il forte fuoco, che si sentì ieri sera, e che durò circa un'ora, provenne da un nuovo attacco dei Francesi al Casino del Vascello, e che si assicura sia stato respinto. — Da ieri i Francesi (per quanto si dice) hanno tornato a toglierci l'acqua Paola. Nel corso della giornata non è mai cessato il fuoco del cannone contro la posizione dei nostri; si dice che il Casino del Vascello sia stato intieramente diroccato. Oggi dopo pranzo il Generale Garibaldi, alla testa della sua truppa, è rientrato in città per farla riposare.

Giovedì 28. — Un ordine pubblicato ieri che nella notte si tenessero aperte tutte le Chiese e tutti i portoni, ha fatto stare molto in timore di un nuovo bombardamento, il quale non ha avuto luogo; bensì molte palle di cannone sono cadute in città; ne è caduta una sul Convento di S. Maria in Via.

Venerdì 29. — Nella notte e nella giornata non hanno mai cessato di agire i cannoni e le bombe. Di queste ultime poche hanno oltrepassato il Rione di Trastevere. — Oggi son cominciate a venire in casa nostra alcune famiglie di abitanti in

Trastevere, ed altre ne devono venire domani con biglietto del Commissario del Rione.

Sabato 30. — Ieri sera, ricorrendo la festa di S. Pietro, furono (per quanto si dice) incendiati dalla Cupola di quella Basilica dei fuochi di bengala a tre colori. — Nella notte i Francesi dai Monti Parioli hanno scagliato sulla città una gran quantità di proiettili d'ogni specie con grande spavento e notabile danno di fabbricati. Nel tempo stesso hanno eseguito un'attacco a S. Pancrazio, ove, per quanto si vocifera, hanno occupato un bastione, preso alcuni cannoni e fatti prigionieri con morte di ufficiali fra i quali si cita il Colonnello Manara. — Oggi la nostra Assemblea Costituente, dappresso i rapporti dei Generali Garibaldi e Roselli, ha deliberato: che la difesa di Roma cessa, come resa impossibile; che il Triumvirato è incaricato dell'esecuzione di tal deliberazione, e cha essa rimane al suo posto. In seguito di ciò il Municipio, convocato d'urgenza, ha nominato 3 deputati, che sono i Signori Gallieno, De Andreis e Pasquali, i quali col segretario municipale ed in unione dei Consoli d'Inghilterra e di America sono partiti (si dice) questa sera stessa per il quartiere generale francese. — Dalle 7 in circa di sera non si è più sentito il cannoneggiamento.

LUGLIO

Domenica 1. — Avendo gli attuali membri del Triumvirato data la loro dimissione, l'Assemblea ha nominato in sostituzione i Deputati Saliceti, Mariani e Calandrelli, già Ministro della Guerra. — I Deputati del Municipio, ritornati dal quartiere generale francese, hanno reso conto all'Assemblea del risultato della loro missione, che non è reso pubblico. Si assicura che domattina debbono recarsi di nuovo al quartiere generale per sottoscrivere (si spera) la convenzione militare per l'occupazione di Roma. Intanto però oggi si è lavorato molto alle barricate in vari punti della città, accrescendole e portandovi in qualcuna dei cannoni.

Lunedì 2. — Questa mattina si è preteso sapere che il Municipio, non credendo poter sottoscrivere le condizioni che esigeva il Generale Oudinot, ha risoluto di rassegnarsi passi-

vamente a ciò che egli sarà per fare, non opponendo resistenza (1). — Oggi tra le 6 e le 7 pomeridiane tutto il corpo di Garibaldi a piedi ed a cavallo, bagaglie ecc. (al qual corpo si sono arruolati molti individui della nostra truppa specialmente dei Dragoni e qualche altro dei così detti Corpi franchi) si son veduti improvvisamente prendere la strada di S. Giovanni, ove si son fermati a stazionare su quella piazza, senza che si sappia quali siano le loro intenzioni. Si dice che Garibaldi pensi di partire (2).

Martedí 3. — Nella notte una porzione di truppa francese è entrata pacificamente in città per le porte di S. Pancrazio, Angelica ecc. ed ha stazionato al fontanone di Ponte Sisto, a quello di Borgo ecc. — Garibaldi con tutti quelli che l'hanno seguito, si dice abbia presa la direzione di Tivoli. I Lombardi pare abbiano preferito di restare. Fino alle 3 pomeridiane circa, tutto era passato tranquillamente, quando degli attruppamenti di gente, cui erano misti dei militari, hanno preso ad inveire contro delle persone che loro pareva avessero delle relazioni coi Francesi, e ne hanno uccise (si asserisce) cinque, tra le quali un prete. In seguito di ciò alle 5 si è presentato un distaccamento francese, che in piazza Colonna è stato accolto da alcuni gruppi che gridavano « *Evviva la Repubblica Romana* » quali gruppi sono stati dalla truppa dispersi. Circa poi le 7, è entrato in Roma il Generale Oudinot con un fortissimo corpo di truppa, cavalleria e artiglieria, al cui passaggio per piazza Colonna si sono replicati i sudetti « *evviva* » ed al passaggio del Generale si sono sentiti alcuni fischi, dappresso i quali il Generale stesso ha voltato faccia con alcuni soldati di cavalleria e tutti si sono dati a precipitosa fuga; poco dopo però si è presentato un nuovo drappello portando una bandiera tricolore, che è stato disperso, e gli è stata subito tolta la bandiera da un picchetto di Francesi che avevano già fortemente occupato

---

(1) Si legga a tal riguardo il bel proclama al popolo di Roma in data del 2 Luglio 1849 riportato in nota nel RONCALLI lib. cit. pag. 163.

(2) Ved. RUGGIERI - *Della Ritirata di Garibaldi da Roma* - Genova 1850.

la Gran Guardia e le terrazze della Posta. Il generale è alloggiato nel Palazzo Colonna. — Questa mattina in Campidoglio è stata promulgata la Costituzione della Repubblica Romana votata dall'Assemblea. — Ieri mattina fu trasportato cogli onori militari a S. Lorenzo in Lucina, sua Parrocchia, il corpo del Colonnello Manara.

Mercoledì 4. — Oggi (per quanto si assicura) sono stati uccisi varî soldati francesi, diversificando le voci sul numero. Grosse pattuglie di cavalleria francese hanno perlustrato il Corso. Il Caffè nuovo è stato fatto chiudere dalla forza francese, come pure il Circolo Romano, che gli sta dirimpetto e toltane la bandiera.

Giovedì 5. — Dal Generale in capo Oudinot si è pubblicato un proclama, con cui si annunzia la necessità di sottomettere Roma al Governo militare e nomina a tale impiego il Generale di Divisione Rostolan, e Comandante la piazza il Generale di Brigata Sauvan. Un altro Proclama del Generale Governatore prescrive varie misure, e fra le altre, quella che nessuno possa girar per le strade da mezz' ora dopo la ritirata, cioè dopo le 9, 30 della sera. L'Assemblea Costituente ed il Governo sono disciolti. Un altro editto annunzia che avendo la quasi totalità delle truppe Romane fatta la loro sommissione restano in piedi e saranno sotto il comando del Generale Vaillant.

Venerdì 6. — Vanno partendo da Roma in gran numero gli individui appartenenti ai *Corpi franchi* disciolti, muniti di fogli di via e soccorsi anche di denaro. Questa sera in luogo del Monitore si è cominciato a pubblicare un altro foglio che ha per titolo il *Giornale di Roma.*

Sabato 7. — Per ordine del comando generale francese è disciolta la Guardia Civica, per essere immediatamente riorganizzata, e prescritto il disarmo generale del paese nel termine di 48 ore. Tutti i boni della Repubblica debbono essere nel termine dî dieci giorni soggetti ad un bollo.

Domenica 8. — Si è pubblicato l'ordine che siano rimossi tutti gli stemmi della Repubblica e tutti i berretti rossi.

Lunedì 9. — Questa sera i pompieri, alle 10, scortati

dalla truppa francese, sono andati a levare il berretto rosso dalla cima dell'obelisco del Popolo.

Martedì 10. — Con ordine del generale in capo, pubblicato oggi di concerto col Municipio, si è stabilito che, nelle transazioni tra Francesi e Romani, lo scudo Romano deve valutarsi cinque franchi ed il baiocco un soldo.

Mercoledì 11. — Sono stati nominati col titolo di Commissarî, al Ministero di Grazia e Giustizia l'avv. Piacentini, a quello delle Finanze l'avv. Lunati, ed a quello dei Lavori pubblici l'ingegnere Cavalieri.

Giovedì 12. — Cominciando da questa sera la ritirata (annunziata con due colpi di cannone dal Castello) è stata protratta sino alle 10, 30 e la circolazione permessa sino alle 11.

Sabato 14. — Un proclama del Generale in capo Oudinot annunzia la restaurazione del Governo Pontificio, per cui domani si canterà solenne *Te Deum* a S. Pietro, vi sarà gran rivista della truppa francese e della romana, illuminazione ecc.

Un ordine dello stesso Generale rende noto che avendo il Municipio data ieri la sua dimissione, che è stata da lui accettata, ha nominata una Commissione Municipale provvisoria composta di 16 soggetti che indica.

Domenica 15. — Oggi circa le 4 pomeridiane, a S. Pietro si è cantato solenne *Te Deum,* seguito dalla Benedizione del SS.mo che è stato dato dal Card. Castracane, dopo la rivista che il Generale Oudinot aveva passata sulla piazza di S. Pietro e strade adiacenti.

Lunedí 16. — Questa sera lo sparo del cannone per dare il segnale del fine della circolazione per le strade è stato protratto sino alle 11, 30 — Sono proibiti tutti i giornali fuori che il *Giornale Romano.*

Mercoledì 18. — Fin da ieri ricominciarono ad agire i Tribunali, ma nelle sole cause laiche, per le ecclesiastiche si devono attendere le disposizioni pontificie. Un editto della Commissione Municipale proibisce temporaneamente qualunque vendita di grani all'ingrosso, fuori che ai fornari nella quantità che sarà prescritta dalla Commissione ed al prezzo di scudi 12 al rubbio in moneta in corso, compresi i biglietti di qualunque

epoca. Lo stesso è ordinato per l'olio, ed il prezzo è fissato a bai. 12 per la qualità superiore e di 11 per l'inferiore. Oggi si sono veduti chiusi i due Caffè, detti del Giglio e degli Specchi, in piazza Colonna.

Sabato 21. — Questa mattina è stato affisso un proclama di Pio IX ai suoi sudditi nel quale annunzia che finchè giunga il momento del suo ritorno, va a nominare una Commissione, la quale munita di pieni poteri, e coadiuvata da un Ministero, regoli gli affari dello Stato. — Oggi si sono riaperti i due caffè di Piazza Colonna ed anche il Caffè Nuovo al palazzo Ruspoli.

Martedì 31. — Circa le 7 pomeridiane è stato innalzato in Campidoglio lo Stemma pontificio con intervento del Generale Oudinot, e questa sera il Campidoglio è stato illuminato, con banda ecc. — Verso sera è stato portato alla sepoltura cogli onori militari il Colonnello Melara, il quale, alla testa di un corpo da lui formato, aveva servito la Repubblica Romana e rimase ferito nei primi giorni di Giugno.

AGOSTO

Mercoledì 1. — Ieri sera tra le 10 e le 11 arrivarono i Cardinali Della Genga, Vannicelli e Altieri, componenti la Commissione governativa di Stato nominata dal S. Padre, e sono andati a risiedere al Quirinale. — Questa mattina hanno annunziato al pubblico l'istallazione della Commissione, e contemporaneamente il Generale Oudinot con sua circolare a tutti i capi dei dicasteri ha annunziato la cessazione delle attribuzioni governative, che aveva in sè riunite sin ora. — Oggi tutta la Deputazione Municipale, che andò a Gaeta per ossequiare il S. Padre è stata invitata a pranzo dal Generale Oudinot. — Questa mattina mentre tutto si disponeva nella Chiesa de' SS. Vincenzo e Anastasio per il funerale del Colonnello Melara con lo stesso corteggio militare, che lo accompagnò ieri (e si dice altresì che si era preparata un'orazione funebre) un uffiziale superiore francese si è presentato alla Chiesa, ha fatto ritirare la truppa, ed ordinato che la funzione non avesse più luogo.

Giovedì 2. — La Commissione governativa di Stato ha nominato come suoi coadiutori i Monsignori Mertel e Bartoli, il Principe di Palestrina e l'avv. Vannutelli.

Venerdì 3. — Questa mattina con una Notificazione della Commissione governativa di Stato si è annunziato che tutti i boni oltre la *serie O* emessi dal Governo Repubblicano, sono riconosciuti e garantiti al saggio del 65 per cento. L'annunzio non ha prodotto molta sodisfazione nel pubblico (1). Con altra Notificazione si prescrive che tutti gli impiegati nominati dopo il 15 Novembre prossimo passato, si intendono dimessi; quelli tra gli antichi, che, per non prestare la loro adesione al Governo Repubblicano, avevano rinunziato l'impiego, tornano al loro posto; quelli che erano restati, prestando l'adesione, vi rimangono provvisoriamente, sinchè una Commissione di Censura non abbia esaminato la loro condotta. Questa sera numerose pattuglie hanno percorsa la città; in alcuni luoghi, come in Piazza Venezia ed a Monte Cavallo, vi erano dei cannoni (2).

Lunedì 6. — Una Notificazione della Commissione Governativa prescrive che la moneta erosa della Repubblica per lo spazio di 30 giorni abbia corso coattivo nella sua integrità, dopo il qual termine sarà fuori corso. Le Casse pubbliche la riceveranno o in pagamento d'imposta, o cambiate con altri valori correnti.

Mercoledì 8. — Questa mattina si è manifestato un incendio forte al Collegio Romano, ove è alloggiata molta truppa francese; il danno è considerabile. — Il nostro Giornale di oggi annunzia le seguenti nomine di Ministri: all'Interno e Polizia Mons. *Savelli*, alla Grazia e Giustizia l'avv. *Giansanti*, alle Finanze, come pro-Ministro, il Sig. *Angelo Galli*. Mons. *Amici* è nominato Commissario delle Marche in luogo di Mons. *Savelli*.

---

(1) La poca sodisfazione del pubblico non è poi del tutto ingiustificata, davanti ad un atto del Governo che lo spoglia così poco piacevolmente. Si vegga l'intera Notificazione in *Giornale di Roma* - 3 Agosto 1849.

(2) Il Governo del Papa, nel breve volgere di mezzo secolo, ritornava in Roma dopo la terza fuga vergognosa, ma gli esilii nulla gli avevano insegnato; vecchio impenitente ritornava più cieco che mai negli errori di prima.

Venerdì 10. — È stato nominato Ministro del Commercio, Agricoltura, Belle Arti e Lavori pubblici il Sig. *Camillo Jacobini*. Oggi si è ricevuta la notizia della morte del Re Carlo Alberto, seguita a Oporto in Portogallo ai 28 del mese scorso.

Mercoledì 13. — Oggi alle 4 pomeridiane il Generale Oudinot ha fatto una gran rivista di tutta la truppa francese nei prati di Acqua Acetosa.

Martedì 21. — Dalla Congregazione governativa di Stato si è formato il Consiglio militare, composto del principe D. *Pompeo Gabrielli*, dei Colonnelli *Janni* e *Farina*, del Generale *Vaillant* e di due altri militari francesi. Esso dovrà essere presieduto dal Ministro delle Armi (che non si è ancora nominato) e interinalmente da *Gabrielli*. — Questa mattina è stato arrestato il così detto *Carbonaretto* compagno di Ciceruacchio, insieme col quale era partito da Roma colla truppa di Garibaldi, e che era ritornato travestito da campagnuolo.

Giovedì 23. — Il Generale Oudinot ha fatto pubblicare ed affiggere un proclama d'addio ai Romani, ed un Ordine generale nello stesso senso, diretto all'Armata; ed in questo annunzia che il Generale Rostolan gli succede nel comando. — Questa sera in Campidoglio, nel palazzo del Museo, con invito del Generale Oudinot e di tutto lo Stato maggiore francese, dei Collegi, dell'Università e di molte altre distinte persone, si è data lettura di un decreto del Municipio estremamente onorifico per il Generale suddetto, che delibera sia coniata una medaglia in suo onore. Il Museo è stato illuminato e si è apprestato anche un buffet. Il Generale Oudinot è stato altresì dalla Commissione Municipale dichiarato Cittadino Romano.

Venerdì 24. — Il Generale Rostolan, con un Indirizzo ai Romani pubblicato oggi, ha dato parte di aver assunto il comando in capo delle truppe francesi.

Martedì 28. — In una specie di proclama ai soldati francesi il nuovo Generale in capo annunzia loro che l'armata continuerà ad occupare Roma, e che la sua istallazione, che sin qui era tutto provvisoria, va a ricevere delle modificazioni appropriate alla necessità di una occupazione più completa. — Mons. D'Avellà, decano della Rota è nominato presidente del Consiglio centrale di Censura.

SETTEMBRE

Sabato 1. — Il Generale Rostolan ha pubblicato un ordine in cui richiama in vigore le disposizioni contro gli attruppamenti e dimostrazioni di ogni specie, ed il Comandante *Le-Roux*, Prefetto di Polizia, un altro riguardante le disposizioni sui forestieri, che vengono a Roma.

Martedì 4. — Il nostro Giornale di oggi porta la nomina al Ministero delle Armi del principe Orsini.

Mercoledì 5. — Ieri sera all'Argentina vi fu del rumore originato da un *buquet*, che alcuni ufficiali francesi gettarono alla prima Donna e che essa (si dice a istigazione di un partito contrario) ricusò di raccogliere. Quindi grida, fischi reciproci da ambe le parti. Questa sera il teatro era chiuso (1).

Giovedì 6. — Questa mattina si è manifestato un'altro incendio al Collegio Romano in alcune stanze in alto sotto l'orologio; ma non ha fatto danni quanto l'altro.

Venerdì 7. — Il Papa prima di partire da Gaeta per Portici, mandò per mezzo di Mons. Stella, uno dei suoi Camerieri segreti, la *Rosa d'oro* da lui benedetta alla Regina di Napoli (2).

Sabato 8. — Questa sera ha tornato ad agire il teatro Argentina, e vi è stato ancora un poco di rumore a cagione di un biglietto gettato (si dice da militari francesi) alla prima donna signorina *Rebussini*, in cui si pregava a cantare un'aria da lei cantata altre sere, fuori dello spartito, e non annunziata nell'affisso del giorno, quel biglietto non fu raccolto dall'Attrice; ciò produsse chiasso.

---

(1) La guarnigione francese di Roma non fu mai da alcuno guardata di buon occhio; il fatto di cui sopra è un piccolo episodio della lunga storia di lotte più o meno aperte, combattute qua tra i Romani ed i Francesi.

(2) La Rosa d'oro era un donativo sacro, consistente in un ramo spinoso di rose e foglie, benedetto solennemente dal pontefice nella 4ª Domenica di quaresima; essa veniva mandata in dono, come contrasegno di particolare divozione, ad alti personaggi ed a Chiese per benemerenze speciali. - Confr. MORONI - *Dizionario d'erudizione storico-ecclesiastica* - Venezia 1852 - vol. 59, pag. 111-149.

Martedì 18. — Una Notificazione della Commissione governativa di stato porta l'abolizione del corpo dei carabinieri pontifici per tutto lo Stato, e la creazione, in sua vece, di altro corpo che porterà il nome di Veliti, diviso in tre squadroni stazionati a Roma, Bologna e Ancona, il di cui comando superiore apparterrà al Ministero delle Armi, e quanto al servizio al Ministero dell'interno e Polizia. Esso sarà coadiuvato da una Guardia di sicurezza, che dovrà formarsi in ogni provincia.

Mercoledì 19. — Questa mattina è stato affisso un Motuproprio in data del 12 corrente da Portici, in cui si annunziano molte disposizioni relative al futuro governo dello Stato, cioè la creazione di un Consiglio di Stato, di una Consulta di Stato per le finanze, nuovi regolamenti per i Consigli provinciali e comunali ecc. ed una amnistia. — Oggi stesso si è pubblicato dalla Commissione governativa questa amnistia con molte eccezioni (1).

OTTOBRE

Martedì 2. — Da ier l'altro il Conservatorio delle proiette di S. Spirito è in piena insurrezione, il di cui motivo si è il non volere più essere sotto la direzione di alcune maestre che da qualche anno furono fatte venire da Modena per porle alla testa di quello Stabilimento. La rivolta continuava anche oggi nello stesso grado.

Mercoledì 3. — Si dice che la rivolta delle proiette di S. Spirito sia stata repressa, ma che sia stato necessario l'intervento delle forza militare.

Giovedí 4. — Per ridurre a dovere il Conservatorio di S. Spirito vi furono introdotti (per quanto si assicura) 50 uomini di truppa francese con armi, e 200 senza armi, e questi dopo essersi assicurati di quelle femmine tumultuanti, le divisero in vari locali separati, ove resteranno sequestrate.

Mercoledì 31. — È uscita Notificazione del Ministro delle

---

(1) Ved. *Giornale di Roma* 20 Settembre 1849.

Finanze con cui, per l'urgenza dell'Erario s'impone la sopratassa di un bimestre della dativa.

NOVEMBRE

Sabato 3. — Oggi si è saputo che in luogo del General Rostolan, che da qualche tempo aveva domandato il suo richiamo, è stato nominato comandante in Capo dell'armata di Roma il Generale Hautpoul, il quale si dice che riunirà in sè anche le attribuzioni diplomatiche.

Domenica 4. — L'altro giorno è stato arrestato il già Comandante dell'artiglieria repubblicana Calandrelli.

Lunedì 12. — Questa mattina in occasione del funerale che si celebra ogni anno in suffragio di tutti i militari defonti (e quest'anno nella Chiesa di S. Ignazio) si son sentite delle voci, che acclamavano i Martiri della libertà Italiana e sono stati gettati dei fiori sul tumulo (1).

Martedí 13. — Il generale Baraguay - d'Hilliers è nominato al Comando dell'armata del Mediterraneo in luogo del Generale Hautpoul. — Ier l'altro al Monastero delle Battistine a S. Nicola da Tolentino doveva seguire una vestizione, e la monacanda doveva essere accompagnata dalla moglie di Giuliano Capranica, marchese del Grillo, cioè la Signora Adelaide Ristori, che attualmente recita al teatro Argentina colla Compagnia comica Domeniconi; ma sopraggiunto un ordine del Card. Vicario che la vestizione si facesse a porte chiuse privatamente, l'accompagno non ebbe più luogo.

Giovedì 15. — Questa mattina sono andato ove ora è il Ministero delle Arti e Lavori pubblici (già collegio dei Nobili) a vedere una statua, che si crede rappresentare un gladiatore ritrovato in uno scavo, fatto per conto del Governo sotto una casa al vicolo delle Palme in Trastevere, ove tempo fa fu ritrovato un cavallo di bronzo che sta in Campidoglio.

(1) Tra queste voci se n'intese una femminina che il RONCALLI - libr. cit. pag. 204 - non esita a credere della Narducci Teresa, madre di un ufficiale morto durante l'assedio.

Lunedì 19. — Ieri è arrivato il Generale Baraguay-d'Hilliers, nuovo Comandante in capo le truppe francesi a Roma.

Martedí 20. — Questa mattina è stato affisso un ordine del giorno del Generale Rostolan diretto alla truppa in cui annunzia di aver rimesso il comando al Generale Baraguay-d'Hilliers, e un proclama ai Romani concepito in termini obbliganti. Il nuovo Generale in capo assume anche il carattere di Ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la S. Sede.

Sabato 24. — Questa mattina un tal Ceccarelli, stato aiutante basso ufficiale nella disciolta truppa civica, essendo stato introdotto all'udienza dei Cardinali della Commissione governativa ha richiesto con molta arroganza un sussidio di cento scudi, e la risposta non essendo favorevole, ha messo mano ad uno stile, alla cui vista il Cardinale Vannicelli si è rifugiato in un'altra camera ed è rimasto il Card. Altieri, che ha temuto d'essere aggredito dal Ceccarelli, che gli si è avvicinato protestando che l'arme era diretta contro di sè. Ed infatti si è dato un colpo nel petto facendosi una ferita, che pare di qualche gravità. Egli è stato subito arrestato.

Venerdì 30. — Essendosi scoperto un furto (a quel che si dice considerevole) di medaglie nella collezione esistente presso la Biblioteca Vaticana in custodia del fu Mons. Laureani, primo custode della medesima, si assicura che ne sia reo confesso un figlio del Sig. Gaetano Diamilla, in cui il povero defunto aveva riposto molta fiducia (1).

DICEMBRE

Giovedì 6. — Le truppe spagnuole hanno ormai lasciato interamente tutti gli accantonamenti, che occupavano; e si concentrano a Terracina per imbarcarsi e ritornare in Spagna.

Sabato 8. — Ieri sera il Signor Giuseppe Mazio, Direttore della Zecca, passando a mezz'ora di notte per il vicolo dell'Ab. Luigi, fu aggredito da persona incognita, che gli vibrò

(1) Costui venne presto arrestato e condannato dal Tribunale del Governo il 12 Marzo 1850 a venti anni di opera.

un colpo di stile alla gola; quale fortunatamente, in grazia della resistenza della cravatta, non fu mortale e la ferita è senza pericolo.

Mercoledí 12. — La crisi, di cui si crede minacciata la Banca Romana, ha dato e dà in questi giorni molto da parlare. Pare che il Governo abbia risoluto di non riconoscere il di lei credito per l'imprestito fatto al Governo Repubblicano, e che ascende oltre al milione di scudi. Gli azionisti reclamano altamente.

Sabato 15. — Questa mattina è uscita una notificazione della Commissione Governativa di Stato, in cui si annunzia il concambio dei biglietti della Banca con quelli del Tesoro alla pari e vi si dice espressamente che il Governo pontificio non riconoscendo il prestito fatto alla Repubblica, intende di rivalersene sui capitali della Banca, incaricando una Commissione (che è nominata) a liquidare gl'interessi della Banca stessa.

Domenica 16. — Nella notte scorsa alla Chiesa di Aracoeli è stata rubata la Pisside con le particole ed i voti di argento appesi all'altare di S. Antonio. — La Commissione deputata a presiedere al deposito e concambio dei biglietti della Banca è composta di Mons. Mertel, Principe Barberini, March. Potenziani e D. Pietro Odescalchi sin qui Commissario del Governo presso la Banca stessa.

Martedì 18. — Oggi si è pubblicata una Notificazione del Municipio, con cui, per le urgenze del medesimo, e segnatamente per le spese del casermaggio, s'impone una sopratassa di 15 centesimi sull'importare della Dativa dei fondi rustici e urbani, un paolo di più sulla gabella del vino, una tassa sui liquori spiritosi e si raddoppia la tassa delle acque.

Sabato 22. — Va partendo da Roma il 21° Reggimento francese per andare a Civitavecchia ed imbarcarsi per l'Africa.

Mercoledí 26. — Questa mattina si è adunato di nuovo il Consiglio delle Guardie Nobili (1). Cinque dei prevenuti sono stati giudicati e gli altri lo saranno in altre sedute.

---

(1) Era il Consiglio militare, convocato una prima volta nel dì 20 Dicembre, per giudicare le condotta tenuta da alcune di queste nelle passate vicende politiche.

Lunedì 31. — Questa mattina si è adunato di nuovo il Consigiio di Guerra della Guardia Nobile per giudicare i rimanenti accusati (1).

1850

GENNAIO

Lunedì 14. — Nella notte scorsa cinquanta e più forzati detenuti a Termini sono riusciti ed evadere forando un muro. Questa mattina è partito per Napoli il principe Borghese, e seco sono andati l'Avv. Scaramucci ed il Curiale Belli, per implorare una risoluzione definitiva sul destino della Banca Romana che atteso il concambio intrapreso dal Governo dei suoi Biglietti con quelli del Tesoro, si trova assolutamente paralizzata.

Giovedì 17. — Questa mattina (essendosi riaperte dai Gesuiti le scuole inferiori del Collegio Romano) ha rincominciato a suonare la Campana; le scuole Superiori erano riaperte da qualche giorno.

Sabato 19. — Questa sera al teatro Metastasio si dà una festa da ballo. Gli uomini saranno ammessi in maschera, le donne colla mezza maschera al viso.

Lunedì 21. — Ieri sera un tale Achilli, già Domenicano, detenuto politico (e che si dice premesse molto al Governo pontificio) essendo stato consegnato alla forza militare francese per essere confrontato in un altro processo, sotto la parola d'onore dell'Uffiziale di ricondurlo al Forte S. Angelo, donde lo aveva preso, sotto pretesto di un'occorrenza corporale, se ne fuggì e non se n'è saputa più nuova.

Martedì 22. — Ha dato molto da parlare l'arresto del

(1) Questi, come i precedenti, erano stati designati dalla Commissione di Censura e deferiti al Consiglio di Guerra come immeritevoli di restare nel corpo per la loro condotta nelle passate vicende.

corriere di Napoli, seguíto vicino a Velletri per parte di alcuni, che avevano l'apparenza di grassatori; ma che ebbero premura d'impadronirsi di tutta la corrispondenza ufficiale, che il corriere recava e che non si è più ritrovata. V'è chi dice che gli prendessero anche denari; ma non è ben certo.

Sabato 26. — Questa mattina era stato affisso un invito per un ballo simile a quello di Sabato scorso; ma è stato staccato dalla Polizia, e qualcuno aggiunge che sia stato anche cercato lo stampatore. Oggi l'estrazione del Lotto si è fatta dalla loggia del palazzo Madama ove va a trasportarsi il Ministero delle Finanze.

Domenica 27. — Questa mattina un giudice ed un attuario sono venuti a ricevere la mia deposizione sul violento abbassamento dell'Arme Imperiale di Austria seguìto nel Marzo 1848.

FEBBRAIO

Lunedì 4. — Oggi è cominciato il Carnevale. In seguito ad alcuni affissi minacciosi per chi vi avesse preso parte, affissi in questi giorni, nessuna carrozza è comparsa per il Corso, che è stato guarnito da poca truppa nostra di fanteria e di dragoni. Una banda francese ha suonato in Piazza Colonna.

Martedì 5. — Oggi si è vista qualche molto rara carrozza per il Corso ed alcune carrettelle con gente del popolo in abiti da maschera, che avevano tutta l'aria di esserci venuti per ordine. — È affisso al pubblico un invito del principe Torlonia all'acquisto dei tre suoi teatri, Tordinona, Alibert ed Argentina colle case annesse.

Venerdì 8. — Questa sera nella società solita del Venerdì in Casa Doria, era esposto il Centauro (ossia il torso del Centauro con la testa intatta, ma senza le braccia e senza il corpo del cavallo, che ne deve formare la parte inferiore) di rosso antico, di molto bella scultura e di dimensioni uguali a quelli di Campidoglio, ritrovato dal Principe poco fa in uno scavo accidentale nella sua villa ad Albano.

Sabato 9. — Il corso è stato forse un poco meno di Giovedì, ma le persone in abito di maschera forse in numero maggiore. Al momento del secondo sparo una granata di vetro

con miccio a tempo è stata gettata contro il legno ove era il Principe di Musignano con una sorella e scoppiando ha (per quanto si dice) ferito leggermente il Principe medesimo. Ciò ha prodotto dello scompiglio nel popolo, che però presto si è calmato.

Domenica 10. — In seguito della esplosione della granata, gettata ieri nascosta in un mazzo di fiori nel legno del Principe di Musignano, egli è restato ferito in una mano (e la ferita e di qualche gravità e si dice anche in una coscia. La sorella è stata offesa in più parti, ma leggermente.

Lunedì 11. — Sono state arrestate nella notte molte persone sospette di maneggi rivoluzionari. Oggi dopo pranzo poi è stata arrestata piuttosto strepitosamente dalla forza francese e condotta a piedi alla Polizia la Signora Narducci (1). Si è detto che il motivo dell'arresto sia stato perchè dalla sua abitazione è stato sputato sopra una bandiera francese. Essendo stato ucciso l'altro ieri un soldato francese e ieri ferito mortalmente un uffiziale, oggi si è pubblicato un ordine del Generale in capo, con cui si minaccia della immediata fucilazione chiunque sarà trovato con uno stilo o coltello.

Sabato 16. — Il Giornale di Roma di questa sera ha annunziato che in seguito della dimissione accordata a sua replicata richiesta al principe Orsini, è stato nominato pro-Ministro delle Armi il Generale Kalber-Matten già Colonnello, nei reggimenti esteri, al servizio pontificio nelle Legazioni. — Il teatro Metastasio continua ad agire anche in Quaresima colla compagnia comica francese.

Martedí 19. — Questa mattina è stato, per sentenza di un consiglio di Guerra, fucilato al Popolo il reo dell'omicidio di un soldato francese al Macel de' Corvi. — Oggi è partito un reggimento francese per la Francia, e domani deve partirne un'altro.

Giovedì 21. — Si assicura che siano stati destituiti tre lettori dell'Università Romana, cioè l'Ab. *Rezzi*, Professore

---

(1) Ved. pag. 100, nota.

d'eloquenza e Storia Romana, *Peretti* di Farmacia pratica e *Soldini* di Istituzioni di Gius Naturale e delle Genti (1).

Domenica 24. — Questa mattina le truppe francesi di ogni arma hanno dato il trattenimento della piccola guerra che ha avuto principio a Tor di Quinto, terminando alla Sepoltura di Nerone.

Martedì 26. — Questa mattina alla piazza del Popolo è stato fucilato un tal Cascapera di Velletri, muratore, condannato dal Commissario di guerra francese per delazione di uno stocco, oltre delle male qualità antecedenti.

Mercoledì 27. — In diversi di questi dicasteri (tra i quali quello della Presidenza della Comarca) si vanno effettuando molte destituzioni, sospensioni, traslocazioni a gradi inferiori, ammonizioni ecc. d'impiegati, la condotta dei quali è sembrata responsabile alla Commissione di Censura.

MARZO

Sabato 9. — Varie lettere di Napoli portano che in seguito di una Congregazione tenuta a Portici, il ritorno del Papa sia fissato immancabilmente dentro la settimana di Pasqua. Questa notizia tante volte annunziata, e altrettante smentita meriterebbe conferma (2).

Giovedì 21. — Ricorrendo oggi il giorno in cui nel 1848 fu violentemente atterrata l'Arme Austriaca esistente sul palazzo detto di Venezia, alle dieci antimeridiane è stato solennemente rialzato coll'intervento di Mons. Santucci, sostituto della Segreteria di Stato, di Mons. Savelli, Ministro dell'Interno e Polizia, di Mons. Roberti, pro-Presidente di Roma e Comarca, del pro-Ministro delle Armi Kalber-Matten, e dei membri della Commissione Municipale, come pure delle persone aderenti e addette alla Corte Imperiale. Dirimpetto al palazzo

---

(1) La causa di tutte queste destituzioni fu sola l'adesione al Governo repubblicano.

(2) La Commissione Governativa di Stato il giorno 14 dello stesso mese lo annunciò ufficialmente.

erano schierati 2 battaglioni di truppa pontificia ed un distaccamento di cavalleria.

Giovedì Santo 28. — L'ex Mons. Gazzoli noto (fra le altre sue gesta) per le cose da lui pubblicate colle stampe nel tempo Repubblicano, e che era stato condannato all'ergastolo in vita, ieri è fuggito dal Castel S. Angelo, ove era detenuto.

APRILE

Giovedì 11. — Questa sera verso le 11 nel vicolo, che va direttamente alla nostra stalla, è seguita l'esplosione di una specie di bomba che he cagionato delle molte rotture di vetri, ed altri danni nelle case adiacenti. — Questa sera stessa poi si è tentato di attaccare fuoco al portone del palazzo Quirinale, incontro alla Maddalena. Gli autori sono stati scoperti e inseguiti, ma non è riuscito di arrestarli.

Venerdì 12. — Oggi è seguito l'arrivo del Papa, (1) il quale è partito questa mattina da Velletri; nel passare all'Ariccia è passato a piedi per mezzo di un tavolato, costruito espressamente, in questa occasione, sul nuovo ponte, di cui è quasi terminato il secondo ordine di archi, e tra le 10 e le 11 è giunto ad Albano, ove ha ricevuto un *dejuner* dal Cardinale Patrizi, Vescovo. Il plotone di Ussari Napoletani, che lo aveva scortato dal confine in qua, lo ha lasciato a Genzano, ove sono subentrati i cacciatori francesi e dove si è trovato il Generale Baraguay-d'Hilliers. Alle 4 in punto (come aveva fatto annunziare) si è trovato a S. Giovanni, dove è stato ricevuto da tutto il clero secolare e regolare, dalla Commissione governativa, dal Municipio, dal Corpo diplomatico ecc. ed ha ricevuto la benedizione del SS.mo, data dal Card. Arciprete Barberini. Indi col treno di città avendo in carrozza i Monsignori Maggiordomo e Maestro di Camera, corteggiato a cavallo allo sportello di mano destra dal Generale Baraguay ed a quello di sinistra dal principe Altieri, capitano della Guardia Nobile, si

(1) Il re di Napoli con il figlio lo aveva accompagnato sino a Terracina, dove erano andati a riceverlo tutti i Ministri pontifici.

è incamminato verso S. Pietro per la strada del Colosseo, Ss. Apostoli e strada Papale. Lo precedeva tutta l'uffizialità francese e numerosi distaccamenti di truppa. A tutte le finestre anche per le strade, per cui è passato il Papa si sono messi i parati, e tutte le campane delle chiese hanno suonato a festa per due ore. Questa sera si è fatta illuminazione per tutta la città.

Giovedì 18. — Alle 5 pomeridiane il Papa ha data la benedizione a tutta la truppa francese di ogni arma radunata sulla piazza di S. Pietro: dopo la benedizione tutta la truppa ha sfilato davanti a lui. — È tornato ieri da Torino Monsignor Antonucci, Nunzio a quella Corte, pare richiamato in seguito dell'adozione e pubblicazione colà seguita di alcune leggi che si riconoscono per lesive dei diritti della Chiesa.

Venerdì 26. — Due Notificazioni del pro-Ministro delle Finanze furono affisse ieri a tardi; con una di esse si annunzia che i Boni Repubblicani saranno ricevuti fino a tutto Maggio nelle casse erariali per il loro valore ridotto, dopo quel termine non avranno più alcun valore; coll'altro si notifica una sovrimposta di un bimestre della Dativa di tutti i fondi rustici ed urbani di tutto lo Stato, da pagarsi unitamente al 4° bimestre (1).

Martedì 30. — Una notificazione del Ministero delle Finanze annunzia la creazione da eseguirsi di una Banca dello Stato pontificio, che avrà delle succursali a Bologna e Ancona; alla quale dovrà incorporarsi l'attuale Banca Romana, e si prescrivono i principali articoli, su cui dovrà regolarsi.

Lunedì 6. — Un ordine del giorno 4 del Generale Baraguay-d'Hilliers annunzia alle sue truppe che a datare dal giorno di oggi 6, lascia il comando provvisorio dell'armata al Generale di Divisione Gues Viller. Nei giornali di Francia si è veduta la nomina al comando di questo corpo d'armata (che deve ridursi a una sola Divisione) del Generale Gemeau, che ha comandato sin qui a Lione.

---

(1) Il Governo del papa, senza tutta questa manna di Dio, non avrebbe potuto dimostrare l'amore davvero sviscerato che nutriva per tutti i suoi amatissimi sudditi.

Martedì 7. — Questa mattina a S. Luigi de' Francesi si è celebrato un solenne funerale per i militari periti in gran numero a Augers in Francia per la rovina di un ponte sospeso.

Mercoledì 15. — Il conte Giulio Litta, che figurò nella rivoluzione di Milano del 1848, e che ora ha preso servizio nell'Armata piemontese, e che era comparso in Roma da qualche giorno, ieri per ordine della Polizia è dovuto partir da Roma per andare ad imbarcarsi a Civitavecchia, e si dice sia stato accompagnato da un Commissario della Polizia stessa sino alla diligenza.

Lunedì 20. — Questa mattina il Papa ha tenuto il Concistoro segreto, in cui, oltre le proposizioni di molte chiese vescovili, ha pronunziato una allocuzione che si crede relativa agli affari ecclesiastici d'Austria e di Piemonte, e di cui si attende la pubblicazione colle stampe (1). Il Generale Gemeau arrivò poi effettivamente Sabato sera.

Giovedì 30. — Ieri fu gettata una granata di vetro piena di combustibili (simile a quella, che in Carnevale fu gettata nel legno del Principe di Musignano) nella bottega del libraio Bonifazi a S. Marcello, che scoppiò, per fortuna, senza recar danno alle persone, che vi si trovavano; ed altra simile avanti a quella del libraio mercante di stampe tedesco a piazza di Spagna, quale però non fece esplosione che questa mattina.

Venerdì 31. — Una notificazione del pro-Ministro delle Finanze Galli smentisce la voce sparsa in questi giorni, che il Governo avesse il progetto di convertire la carta monetata in corso, o diminuirne il valore.

GIUGNO

Lunedì 17. — Per quanto si assicura, il progetto di far adottare l'abito talare abituale al S. Collegio ed a tutto il Clero secolare è stato escluso, e pare non se ne parlerà più.

---

(1) L'allocuzione sudetta venne pubblicata il 28 dello stesso: essa contiene vivi elogi per le Potenze che avevano contribuito al ristabilimento del Governo pontificio, ma biasimi amari per il Piemonte che pubblicava in quei giorni le famose leggi contro l'immunità ecclesiastica. - Ved. *Diario* RONCALLI - Vol. II. part. I, pag. 220 e seg. nota.

Mercoledì 19. — Nella stessa Congregazione di Cardinali in cui si trattò del vestiario del Clero, si vuole si discutesse pure un piano di riforma delle spese di promozione e dei funerali dei Cardinali e che rimanesse pure escluso.

Sabato 22. — Alla Guardia Svizzera, in luogo del Cappello tondo rilevato da una parte, che aveva usato da qualche tempo, è stato fatto adottare il *casco* con il pennacchio dei colori pontifici bianco e giallo.

LUGLIO

Mercoledì 3. — Si è pubblicata una Notificazione del Card. Vicario, anche coll'autorità di Delegato Apostolico, colla quale la contribuzione imposta a tutto il Clero (dietro sua offerta) nel 1848 di 4 milioni, pagabili, in 15 anni, per l'estinzione dei Boni del Tesoro, ipotecati sui beni ecclesiastici; (1) vien ridotto alla somma di scudi 100 mila annui imponibili tanto sull'estimo censuale, che su tutti gli altri capitali. Una Commissione è nominata per ricevere le respettive assegne nel termine di 20 giorni. Sono eccettuati gli ospedali, i Monti di pietà, Orfanotrofi, Asili di mendicità e luoghi pii nazionali ed esteri.

Giovedì 4. — Ieri è morto, dopo un lungo cronicismo, in età ben fresca, Mons. Corboli-Bussi, attualmente segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari; ma che per l'addietro era stato impiegato negli affari politici, e nella prima campagna di Lombardia aveva risieduto, come inviato pontificio, presso il Re di Sardegna Carlo Alberto al suo quartiere generale nel 1848.

Sabato 6. — In questi giorni dalla Censura sono state pronunziate diverse destituzioni, sospensioni nelle varie classi d'impiegati; si dice fra gli altri destituito l'Avv. Gnoli, che era Avvocato Concistoriale ed Avvocato dei Poveri.

Giovedí 11. — Il Giornale di Roma di oggi nella parte

---

(1) Vedasi a questo proposito la nota del Diarista del 3 Novembre 1848, pag. 52 e 53.

ufficiale dice essere autorizzato a dichiarare che il S. Padre non ha mai invitato Lord Minton a venire in Italia.

Venerdì 19. — Questa mattina il tenente Colonnello Nardoni de' Carabinieri presso il teatro Argentina è stato aggredito da un tale, che gli ha vibrato un colpo di stile, quale però ha potuto evitare. Il reo, che è stato quasi subito arrestato, è un certo Pace.

Sabato 20. — In seguito a rivelazioni fatte dall'aggressore di Nardoni, si assicura siano state arrestate varie persone, presso di cui siansi trovati pugnali.

Mercoledì 24. — L'Avv. Orfei nei giorni scorsi è stato nominato in luogo dell'Avv. Gnoli (che comparisce aver rinunziato) all'impiego di Avvocato dei Poveri.

Domenica 28. — Fino da ieri è stata pubblicata una Notificazione del Ministero delle Finanze, colla quale s'invitano tutti i possessori dei boni a convertirli in certificati del Tesoro fruttiferi al 5 per cento.

AGOSTO

Domenica 18. — Questa mattina dovendosi cantare nella Chiesa dell'Anima un *Te Deum* per la pubblicazione della Costituzione del Regno Lombardo Veneto, e ricorrendo anche il giorno natalizio dell'Imperatore d'Austria, pare che fosse preparata qualche dimostrazione di applauso. La polizia ed anche il Militare francese ha preso delle misure di precauzione e nulla è accaduto. — Oggi dopo pranzo alla passeggiata del Pincio si è fatto, per quanto si dice, molto applauso alla banda nostra, che ivi suonava (come suol fare ogni festa alternativamente colla francese) ed essendo sembrato a degli ufficiali francesi, che vi si trovavano, che oltrepassassero i dovuti limiti, hanno facilmente dissipati i plaudenti, che non avevano voluto cessare all'intimazione.

Venerdì 23. — Si assicura sin da ieri che sieno giunti Incaricati del Governo Sardo (e si dice siano i signori Pinelli e Cavour) per trattare sulle dolorose vertenze pendenti riguardo

alle leggi colà emanate in materia d'immunità ecclesiastica, osservanza delle feste ecc. (1).

Sabato 26. — Oggi è stata pubblicata una Notificazione del Ministro delle Finanze portante aumenti sulla tassa del Bollo; su quella del Registro, che vien duplicata in tutti gli atti, sopra quella delle iscrizioni ipotecarie, che vien triplicata e sopra varie altre.

SETTEMBRE

Venerdí 6. — Oggi si è pubblicata una Notificazione del Municipio, in cui si annunzia, che da ora in poi i fornai dovranno panizzare a tariffa da fissarsi ogni 15 giorni secondo i prezzi dei grani. La Notificazione dichiara che questa disposizione si prende in ossequio dell'espresso comando di S. Santità.

Mercoledì 11. — Oggi sono stati pubblicati due editti, con uno dei quali si annuncia la formazione di un Consiglio di Stato composto di 9 Consiglieri ordinari e 6 straordinari, e se ne fissano le attribuzioni, coll'altro la formazione di un Consiglio dei Ministri, che sono fissati per adesso in numero di 5, cioè dell'Interno, cui è riunita la Polizia, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e delle Armi e se ne definiscono parimenti le loro attribuzioni. Il Card. Segretario di Stato è presidente dell'uno e dell'altro.

OTTOBRE

Mercoledì 9. — Oggi è stato eseguito alla Bocca della Verità la sentenza di morte per fucilazione in persona di sei colpevoli del barbaro omicidio, per spirito di parte, commesso nel Maggio 1849 sopra tre poveri vignaroli arrestati fuori di Porta S. Giovanni e trucidati a Ponte S. Angelo, gettandone i

---

(1) Il Cavour non fece punto parte di questa ambasceria; essa venne affidata solamente a Pier Dionigi Pinelli; non ebbe alcun risultato. — Ved. *Diario* RONCALLI pag. 220 e sg. — NICOMEDE BIANCHI. *Storia documentata dalla Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 al 1861.* Torino, Unione tip. editr. vol. VII pag. 353-377.

cadaveri nel fiume. Si dice che uno dei condannati, di professione lustratore di pietre, sia morto impenitente (1).

NOVEMBRE

Lunedì 4. — Nel Giornale di Roma di oggi è stata riportata l'allocuzione concistoriale del Papa, che riguarda unicamente i dispiacevoli e gravi affari ecclesiastici di Piemonte.

Venerdì 8. — Oggi il nostro Giornale ha annunziato la dimissione data dal pro-Ministro delle Armi Kalber-Matten, e la nomina del Principe Orsini in sua vece. Annunzia parimenti il Giornale la ripristinazione della Direzione generale di Polizia, e la nomina a quell'impiego di Mons. Ildebrando Rufini.

Venerdì 15. — Essendo venuto in Roma per pochi giorni il celebre oratore e scrittore francese Conte di Montalbert (che è ripartito l'altro giorno) il Municipio Romano, ossia la Commissione municipale lo ha ascritto alla cittadinanza romana, ed ha decretato di offrirgli una medaglia ora coniata in suo onore.

Sabato 23. — Si è pubblicato un editto della Segreteria di Stato, riguardante la divisione dello Stato in quattro Legazioni, oltre una quinta del Circondario di Roma, e la suddivisione di queste in provincie o delegazioni e di queste in governi, oltre molte disposizioni sull'amministrazione provinciale.

Martedì 26. — È stato pubblicato un Editto della Segreteria di Stato sull'ordinamento delle Comuni di Stato.

Venerdì 29. — Un editto del Cardinale pro-Segretario di Stato, pubblicato oggi, annunzia che la tassa già imposta sull'esercizio delle arti, commercio ecc. deve estendersi anche alle professioni delle arti liberali, a forma di un regolamento che dovrà pubblicare il Ministero delle Finanze.

DICEMBRE

Venerdì 13. — Si è pubblicata una Notificazione del pro-Ministro delle Finanze, colla quale si assegnano alle diverse

---

(1) I vignaroli di cui si fa qui parola furono trucidati a furia di popolo il dì 13 Maggio del 1849, accusati d'essere esploratori Napoletani e rei di aver fatto fuoco contro alcuni carabinieri e di averne ucciso uno. Vedasi la nota del Diarista del 3 Maggio 1849, p. 79.

categorie (che in essa si indicano) degli esercenti le professioni liberali le quote loro spettanti della tassa di esercizio.

Lunedì 16. — In questi giorni è corsa voce che il Papa abbia ingiunto al Capitolo di S. Pietro di fare velare le nudità di alcune statue esistenti nella Basilica, tra le quali quella del Genio, che adorna il Deposito del Papa Rezzonico, opera di Canova.

Venerdì 20. — A S. Pietro si è posto mano all'operazione di velare le statue troppo scoperte, cominciando dai putti del Deposito degli Stuardi, che è a tal effetto ricoperto da un casotto di legno. Il Genio di Canova è stato coperto da un panno provvisorio nelle parti troppo esposte.

1851

GENNAIO

Venerdì 17. — Nella notte scorsa la Gendarmeria francese si è presentata all'osteria del Falcone, e vi ha arrestato varie persone, che vi si trovavano; molti altri arresti si assicura abbia eseguìti per la città. Pare si fossero prese altre misure di precauzione dal Militare francese, come sarebbe pattuglie in giro, qualche raduno di truppe in qualche posto (1).

Sabato 25. — Questa mattina sono andato in S. Pietro, ove si stanno velando il Genio di Canova al Deposito del Papa Rezzonico, ed una delle statue laterali di quello di Alessandro VII.

Mercoledì 29. — Oggi è stato pubblicato Editto della Segreteria di Stato, che determina la nuova organizzazione della rappresentanza e amministrazione del Municipio Romano. Sonosi altresì rese note le nomine dei componenti il nuovo Consiglio di Stato.

---

(1) La causa di questi arresti in massa è da attribuirsi al desiderio del Governo di scovare i detentori ed i distributori di alcuni opuscoli politici, che avevano invaso ogni angolo dello Stato.

FEBBRAIO

Lunedì 10. — Ieri sera ricorrendo il secondo anniversario della proclamazione della Repubblica Romana, si videro in varii luoghi della città fuochi di bengala.

MARZO

Mercoledì 19. — Nel Giornale di ieri si vide annunziata la nomina del nuovo Senatore, che è il Principe Urbano Del Drago, come pure dei 48 Consiglieri Municipali, tra i quali sono gli 8 Conservatori e i 12 supplenti.

Giovedì 20. — È stato pubblicato il libro delle Notizie (conosciuto sotto il nome di *Cracas)* che dopo il 1847 aveva cessato di comparire.

Domenica 23. — Oggi, essendo incominciata la Missione a S. Prassede, è seguita nell'interno della Chiesa l'esplosione di uno dei così detti petardi, con molta confusione e spavento della gente concorsa e con rottura di vetri.

Mercoledì 26. — Oggi è giunta notizia al Governo di essere stato ucciso dai nostri Carabinieri il pur troppo famoso Stefano Pelloni, cognito sotto il nome del *Passatore,* capo di una truppa di malviventi, che da molto tempo era il flagello della provincia di Bologna e delle circonvicine.

Giovedí 27. — Nel nostro Giornale di oggi sono riportati i dettagli della fine del *Passatore,* ucciso ai 23 corrente presso Russi in uno scontro coi nostri carabinieri. Un suo compagno, che era riuscito a fuggire, benchè ferito, è stato arrestato. Il Brigadiere dei carabinieri fu ferito, pare, mortalmente.

Lunedí 31. — Questa mattina in Campidoglio è stato istallato il nuovo Consiglio Municipale di Roma dal Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca.

APRILE

Mercoledì 9. — Avendo una Orchestra nostra ed una Banda francese suonato alternativamente in ambedue le sere di lunedì e martedì al Palazzo Colonna (1) per il ricevimento del

(1) Le orchestre erano poste sulla piazza *Ss. Apostoli.*

Cardinal Gousset, si sentirono delle manifestazioni di plauso alla prima e respettivamente di disapprovazione alla seconda. Quali, essendosi replicate in modo molto marcato ieri sera, si dice che dai gendarmi francesi venissero perciò arrestate varie persone.

MAGGIO

Lunedì 5. — Ieri alla piazza di Braschi (1) seguì una collisione alquanto seria tra militari francesi, gente del popolo e soldati nostri. Secondo il solito di simili casi, le cause e le circostanze precise del fatto poco si conoscono, Il risultato è stato che tre soldati francesi rimasero feriti ed un individuo del popolo ucciso.

Sabato 10. — Questa mattina di buon' ora è partito per la provincia di Marittima e Campagna un battaglione di truppa pontificia, che era venuto da poco da Spoleto di guarnigione in Roma: pare che il motivo di questa partenza sia stato di troncare le occasioni di collisione tra il Militare francese ed il nostro, specialmente dopo il disordine di Domenica. Si vocifera che il Ministro delle Armi, principe Orsini, avesse dato la sua dimissione per essere stata presa tale risoluzione, ma tal voce sinora non si è confermata (2).

Domenica 11. — Da varii giorni a questa parte degli individui sconosciuti, incontrando per le strade delle persone che fumano, intimano loro di desistere anche con qualche minaccia. La cosa incomincia a venire a noia ai pacifici e tranquilli cittadini.

Lunedì 12. — Una certa intimidazione fa si che molti si astengano dal fumare per la strada ed effettivamente (per quanto si assicura) lo spaccio dei *sigari* in questi giorni è notabilmente diminuito. — Questa sera è stato affisso un proclama del Generale Gemeau, con cui vengono revocati tutti i permessi di portar armi; tutte le armi da fuoco e bianche dovranno essere depositate a tutto il 17 corrente allo Stato Maggiore della

(1) Il RONCALLI, libr. cit. pag. 237, pone questa rissa avvenuta in Piazza S. Carlo a Catinari.

(2) Essa venne realmente data, ma poscia fu in seguito ritirata.

Piazza; qual termine decorso si faranno delle visite domiciliari e i detentori di armi saranno giudicati da un consiglio di guerra, a forma delle leggi ordinarie, oltre una multa di 15 scudi per ogni arma: chi porterà bastoni di grossezza straordinaria e si sospetta di nascondere armi, sarà arrestato e dovrà pagare la multa suddetta.

Venerdì 16. — Una Notificazione della Segreteria di Stato pubblicata oggi dispone che chiunque si farà lecito di impedire l'esercizio di azioni lecite (come quella di fumare tabacco) sarà sottoposto a un giudizio sommario e condannato alle pene determinate dalla legge; come pure chiunque sparga notizie, stampe o scritti allarmanti, e i detentori dei medesimi saranno sottoposti alla stessa forma di giudizio e puniti colla pena dell'opera pubblica da uno a tre anni, salvo le pene maggiori nei casi più gravi.

Lunedì 19. — È voce comune che sieno state fatte dalla Polizia delle perquisizioni presso varie persone e si nominano Polverosi, Tittoni, un tale Orengo, un Moneta.

Mercoledì 21. — È stato condannato all'opera per venti anni, in virtù dell'ultima Notificazione della Segreteria di Stato, un tale Ercoli, giovane merciaio, per aver tentato di impedire ad un altro, anche con minaccia, di fumare. La sentenza è stata stampata ed affissa.

Sabato 24. — É stata affissa in istampa una sentenza del Consiglio di guerra francese, colla quale vengono condannati due soldati pontifici ai lavori forzati a vita, e 2 per cinque anni, come rei di attentati alla vita di militari francesi.

Lunedì 26. — Questa mattina il Papa è andato ad assistere alla Cappella alla Chiesa Nuova, e sono andati con lui in carrozza i Cardinali Fornari e Gazzoli, trottando però, come ha preso ora per uso dopo il suo ritorno.

GIUGNO

Lunedì 2. — Avendo il Conte Savorelli ottenuto di chiudere il vicolo detto dell'Archetto, attiguo alla sua casa, affine di collocare in maniera decente l'immagine della B. Vergine (detta perciò dell'Archetto) che vi si venera, vi ha fatto co-

struire una piccola Cappella molto elegante e ben ornata che ier l'altro fu aperta alla devozione del pubblico.

Martedì 10. — Questa mattina sulla piazza del Popolo, per sentenza di un Consiglio di Guerra intieramente francese, sono stati fucilati due soldati pontifici incolpati di aver ucciso a tradimento due militari francesi. — Un Editto della Segreteria di Stato, pubblicato oggi, annunzia che tutta la carta monetata, la quale è ora in circolazione, sarà supplita da altrettanti Boni aventi corso coattivo, come moneta legale, a norma delle precedenti disposizioni.

Lunedì 16. — Ieri sera il Sig. Marco Evangelisti, Cancelliere del Tribunale della Consulta, per la strada della Pedacchia fu aggredito e ricevè una ferita di stile nel basso ventre, per la quale dà molto a temere della sua vita (1). — È accaduto che in alcuni *sigari* da fumare è stata introdotta della polvere fulminante e qualcuno dei fumatori ha dovuto rimanere offeso per la detonazione.

LUGLIO

Martedì 1. — Un supplemento al Giornale di Roma di oggi porta un preventivo dello Stato, pubblicato dal pro-Ministro di Finanze per il corrente anno 1851, il di cui consolante risultato si è un *deficit* di scudi 1,756,000 e qualche centinaio!! (2)

Mercoledì 2. — Oggi dopo pranzo il Capitolo di S. Pietro, partendo dalla Chiesa sua filiale di S. Caterina della Rota, è andato processionalmente a S. Agostino, ove con gran solennità, per mano del Card. Mattei, ha coronato la Statua della Madonna detta del Parto che vi si venera. — Si dà per sicuro che domani il re di Napoli, sbarcando a Porto d'Anzio, possa andare a fare una visita al Papa a Castello (3).

---

(1) Morì il giorno dopo. Confr. *Diario* RONCALLI vol. 2° parte 2ª pag. 248.

(2) A questo *deficit* si rimediò in un modo semplicissimo: in data del 22 dello stesso mese con un Editto vennero imposte nuove tasse che fecero inalzare alte grida dai poveri contribuenti.

(3) La visita venne realmente fatta: Sua Santità, che si trovava, come soleva sempre in estate, nella Villa regale di Castel Gandolfo, fece all'Ospite grandi feste, costringendolo a trattenersi colà per ben tre giorni.

Venerdì 25. — Alle 5, 30 pomeridiane è passato a miglior vita il principe del Drago. Egli era stato nominato Senatore di Roma nel decorso Marzo.

AGOSTO

Venerdì 1. — Il Papa è andato a visitare il Palazzo del Quirinale, ove si sta restaurando l'appartamento pontificio, che servì di Ospedale nel tempo della Repubblica.

Domenica 17. — L'infezione dell'uva, che aveva già attaccato vari paesi d'Italia, si è diffusa ora nelle nostre provincie; Velletri, Genzano, Civita Lavinia ecc. paesi quasi esclusivamente vinicoli, ne sono infestati. L'infezione prende l'aspetto di una polvere o lanugine bianca, che investe gli acini e li distrugge (1).

Martedì 26. — La infezione delle uve progredisce, e comincia ad attaccare i luoghi, che finora ne erano andati esenti, come l'Ariccia.

Giovedì 28. — Questa mattina tra le sette e le otto, presso il teatro Metastasio, laterale al palazzo di Firenze, è stato ferito con un colpo di stile l'assessore generale di Polizia, Conte Dandini de Sylva. Si dice che la ferita (dentro la quale è restato il ferro) non sia mortale.

Domenica 31. — Dandini, a quel che si dice, sta meglio. — Questa mattina a S. Lorenzo e Damaso ho avuto luogo di vedere il Deposito fatto erigere dal S. Padre al fu Ministro Rossi, col Busto molto somigliante del Defunto, scolpito dal suo concittadino Tenerani.

SETTEMBRE

Sabato 27. — Questa mattina ai Cerchi è stato giustiziato colla decapitazione (rimessa in vigore per la prima volta dopo il ristabilimento del Governo pontificio) uno dei rei dell'omi-

---

(1) L'infezione ricordala è quella tristamente famosa dell'*Oidio (Oidium Tuccherii)* specie di fungo, che attacca le foglie determinandone l'appassimento; si manifestò per la prima volta nel 1845 in Inghilterra.

cidio seguito nel 1849 dei tre vignaroli di Porta S. Giovanni, stato sin qui contumace, i correi del quale delitto furono fucilati alla Bocca della Verità nell'ottobre dell'anno scorso. Il condannato ha stentato a convertirsi; ma al fine, per quanto si assicura, è morto cristianamente.

NOVEMBRE

Sabato 15. — Questa mattina (ricorrendo la festa di S. Leopoldo, onomastico del Gran Duca di Toscana) si è riaperta con solennità la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, che da molti anni era chiusa a causa dei considerevoli risarcimenti, che vi si sono dovuti fare.

Sabato 29. — Oggi con un editto della Segreteria di Stato si annunzia che va a introdursi l'uso facoltativo dei così detti *francobolli*, che terranno luogo del pagamento del porto delle lettere per lo Stato.

DICEMBRE

Martedì 9. — Il nostro Giornale riporta gli atti del Presidente della Repubblica Francese, coi quali scioglie l'Assemblea e il Consiglio di Stato; convoca il popolo ai comizi generali col voto universale dal 14 al 21 corrente per deliberare sulle sue proposte che sono: « Un capo del Governo per dieci anni, un Consiglio di Stato, una duplice Assemblea eleggibile col voto generale ecc. ».

Giovedì 11. — Per quanto si sente, nelle caserme delle truppe Francesi sono aperti i registri per ricevere le adesioni di tutti i militari di ogni arma agli ultimi Decreti del Presidente Bonaparte.

1852

GENNAIO

Giovedì 8. — Questa mattina a S. Luigi de' Francesi si è cantato un solenne *Te Deum* per la proclamazione della nuova forma di quel Governo.

Lunedì 26. — Un editto della Segreteria di Stato pub-

blicato oggi annunzia che i Boni emessi dalla Comune di Bologna nel 1849, e che non avevano sin qui corso coattivo in quella provincia, vanno ad essere concambiati con altrettanti Boni pontifici, aventi corso coattivo in tutto lo Stato. Essi ascendono circa alla somma di scudi 315000.

Mercoledì 28. — Parte degli Uffici della Posta, cioè la Segreteria, è stata in questi giorni trasportata dal locale, ove era stata sin qui a Piazza Colonna, all'altro ora destinatole al Palazzo Madama.

FEBBRAIO

Martedì 10. — Sono state arrestate varie persone ieri sera in atto di sparare dei così detti botti o petardi, in memoria dell'anniversario della proclamazione della Repubblica Romana nel 1849. Fra gli arrestati si nomina un figlio del fu D. Sigismondo Ruspoli.

Mercoledì 11. — Per riparare al deficit delle entrate dello Stato per il corrente anno 1852, con Editto della Segreteria di Stato, pubblicato oggi, vengono ordinate le seguenti imposte: 1.° Un bimestre della Dativa reale, da ripartirsi nei 6 bimestri dell'anno; 2.° Un riparto di 250 mila scudi da sodisfarsi dalle Comuni in Giugno e in Dicembre; 3.° Un aumento di dazi sul Sale e in tutti i generi coloniali.

Venerdì 20. — Ieri furono arrestate varie persone, che si dicono gravemente indiziate di aver voluto tentare ieri stesso qualche movimento rivoluzionario; e si aggiunge che sia stato rinvenuto presso di loro un deposito delle note granate di vetro incendiarie, come pure delle carte sediziose (1).

MARZO

Martedì 23. — Ieri giunse inaspettatamente a Civitavecchia il Principe di Canino e sbarcò sotto la protezione della forza francese, malgrado l'opposizione delle autorità pontificie.

(1) Anche nel RONCALLI, libr. cit. pag. 253 - 254, si ricorda questo stesso famoso movimento rivoluzionario, ma esso dovette essere, senza meno. qualcuno dei soliti molini a vento, creati dalla fervida fantasia di qualche benemerito poliziotto.

Dubitandosi che abbia intenzione di venire a Roma, sono stati impostati dei carabinieri per arrestarlo; e si dice che il Papa abbia dichiarato che qualora la forza militare francese ne impedisse l'arresto, o lo sottraesse al medesimo, egli si allontanerebbe immediatamente da Roma (1).

Mercoledì 24. — Tutta la famiglia del Principe di Canino è partita chi dice per Porta del Popolo, chi per Porta S. Giovanni. — La famiglia del Principe di Canino pare sia andata a Perugia.

APRILE

Venerdì 2. — Una Notificazione del Direttore Generale di Polizia annuncia che, a fine di ottenere tutta l'esattezza nella formazione del Ruolo Statistico, il 15 corrente le Presidenze regionarie intraprenderanno una visita generale di tutte le abitazioni comprese nel loro Rione per procurarsi tutte le notizie che nella sudetta Notificazione vengono dettagliate.

Domenica 11. Pasqua — Pare fuori di dubbio che tre o quattro giorni sono il Principe di Canino sia ripartito da Civitavecchia, imbarcandosi sopra un vapore francese per la Corsica.

Sabato 29. — Oggi è stato pubblicato un Motuproprio pontificio sulla ripristinazione delle Università delle Arti e Mestieri abolite sin dal principio del Pontificato di Pio VII (2).

GIUGNO

Mercoledì 2. — Alle 5 pomeridiane dal Generale Gemeau sulla piazza di S. Pietro si sono consegnate a tutti i corpi della Divisione francese le nuove bandiere coll'Aquila in cima dell'asta, ed in tale occasione ha anche distribuito un certo numero di decorazioni pontificie a militari francesi. — Questa

---

(1) Il Principe di Canino era stato uno degli attori principali della spenta Repubblica Romana, ed è naturale quindi che il solo suo arrivo turbasse in tal modo gl'inquieti sonni del Governo dei preti.

(2) Ved. - *Giornale di Roma* - 4 Ottobre 1851 e MORONI - libr. cit. vol. 74 - pag. 1 e sg.

sera al Casino in piazza Colonna (1) si è fatto ricevimento con invito e col suono delle bande nella piazza.

Venerdì 4. — Da qualche giorno serpeggiano delle sorde voci, che il Papa, avendo ricevute delle rimostranze ed accuse contro la gestione del Ministero delle Finanze, le abbia rimesse a tre Cardinali incaricandoli di verificare gli addebiti.

Sabato 5. — Questa sera al Valle un tal Pisenti ha dato un trattenimento di alcuni giuochi e forze, oltre un saggio di *ventriloquia*, ed un altro della così detta *doppia vista* in persona d'una giovane, in virtù del Magnetismo.

Venerdì 11. — Alle bandiere della truppa pontificia è stata aggiunta l'imagine dell'Arcangelo S. Michele.

Venerdì 25. — Corre qualche voce che un tal Baldassari (già impiegato nella stamperia camerale), autore della rimostranza presentata al Papa, contro l'amministrazione delle Finanze, sia stato arrestato. Quello che per certo si è che giorni sono fu soggetto ad una perquisizione in casa, diretta a rinvenire le copie, che si credevano esistere presso di lui, della rimostranza sudetta, stampata (non può essere a meno) furtivamente.

AGOSTO

Sabato 7. — Questa sera il maestro Raimondi, Romano, ma stabilito a Palermo, all'Argentina ha fatto eseguire una sua opera di nuovo genere, consistente in tre Oratorî di soggetto sacro eseguiti prima uno dopo l'altro separatamente e poi tutti insieme simultaneamente. L'Accademia di S. Cecilia ha fornito tanto i cantanti quanto i sonatori. Il teatro è stato pienissimo tanto in platea che nei palchi e l'introito a benefizio dei professori di musica bisognosi; il biglietto di 5 paoli.

Domenica 15. — Questa sera ricorrendo la festa di S. Napoleone, il Casino militare francese è stato tutto illuminato. Nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi si è cantata solenne Messa e *Te Deum*, e vi è stato scoperto un monumento in

---

(1) I militari francesi avevano stabilito un Casino per il loro trattenimento nelle camere già occupate dagli uffici della Posta.

memoria di tutti i militari francesi, morti nell'assedio di Roma del 1849.

SETTEMBRE

Giovedí 2. — Fin da ieri l'altro è partito per la Francia, in congedo. il Generale Gemeau. Il comando della Divisione è stato interinalmente assunto dal Generale di Brigata Vaillant. — In questi giorni sono seguiti degli arresti, e si citano fra gli arrestati un Chiassi stampatore a Monte Citorio, varii fra i suoi giovani e anche fra quelli della Stamperia camerale, un certo Mugnoz ed altri. Si dice che all'arresto abbia dato motivo un progetto (che il Mugnoz andava spargendo anche nei paesi vicini) apparentemente di associazione per un mutuo soccorso agli operai indigenti, ma che si sospetta nascondesse altre intenzioni di natura politica e rivoluzionaria.

Lunedì 6, — In seguito di varie aggressioni seguite sulla strada di Civitavecchia (e fra l'altro quello di una Diligenza) è stata spedita nei giorni scorsi della truppa francese a Bracciano per impedire la delazione delle armi e contemporaneamente dalla Polizia nostra è stata proibita la caccia nei territorï delle provincie di Viterbo e Civitavecchia e per tutti gli stradali che ad essi mettono capo.

NOVEMBRE

Martedì 23. — Avendo oggi la truppa francese in Roma votato sull'adozione del *Senatus consulto,* che deferisce la dignità imperiale ereditaria al Presidente Bonaparte; secondo la voce comune *ottomila* voti e qualche centinaio sono stati pel *sì* e qualche cosa più di *trecento* per il no.

DICEMBRE

Mercoledì 8. — Questa mattina a S. Luigi de' Francesi si è cantato un gran *Te Deum* per solennizzare la proclamazione dell'Impero. Circa il Mezzogiorno tutta la truppa francese di ogni arma è venuta a porsi in linea per il Corso dalla piazza dei Gaetani sino a Piazza Venezia. Il Generale Gemeau accompagnato da tutto lo Stato Maggiore a cavallo e dall'Am-

basciatore con tutti gli addetti all'Ambasciata, parimenti a cavallo, ha percorso tutta la linea, e quindi è venuto a collocarsi con tutto il seguito in mezzo a Piazza Colonna, ove, dopo aver egli fatta una allocuzione a tutta l'ufficialità riunita in circolo, ha veduto sfilare tutta la truppa, la quale, di mano in mano che passava innanzi a lui, faceva sentire degli evviva all'Imperatore. Contemporaneamente a Castel S. Angelo l'artiglieria francese ha fatto una salva di 101 colpi. Questa sera è stato illuminato tutto il palazzo già della Posta in piazza Colonna; che faceva assai buon effetto. Anche gli stabilimenti francesi, le Caserme, come pure le abitazioni di tutto il parentado Bonaparte, hanno fatto illuminazione.

Lunedì 13. — Mons. Matteucci è stato nominato Direttore Generale di Polizia.

Lunedì 20. — In questi giorni si è riaperta la Chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni (tutta restaurata ed ornata di pitture piuttosto magnifiche) con un solenne triduo in onore del Santo titolare.

Venerdì 31. — Le Monache di S. Silvestro in Capite, avendo finalmente ottenuto la restituzioue di una parte del loro Monastero (occupato intieramente sin qui dal Militare francese) nel quale alcune di loro da qualche giorno son tornate ad abitare, hanno anche riaperto la loro Chiesa, che da lungo tempo era chiusa.

1853

GENNAIO

Venerdì 7. — Oggi si è saputo che il Generale Gemeau è stato nominato senatore, e che al comando della Divisione francese di Roma subentra il Generale Montreal.

Sabato 8. — Un Motuproprio pontificio, uscito in questi giorni, toglie al Collegio degli Avvocati Concistoriali ogni sopraintendenza e superiorità sulla Università Romana, che avevano *ab antiquo*. Il Papa si riserva la nomina del Rettore (che era eletto sin qui da loro e fra loro) che sceglierà da tutti i ceti della Prelatura, non esclusi gli Avvocati Concistoriali, ed intanto ha nominato a tale ufficio Mons. Campodonico.

Sabato 15. — Ieri è uscita una Notificazione del pro-Ministro delle Finanze, in cui si annunzia che i Boni così detti di *sostituzione* di scudi venti cesseranno di aver corso forzato dopo il 22 corrente, dal qual giorno sino al 31 saranno cambiati dalle casse pubbliche, e spirato questo termine non avranno più alcun valore.

Domenica 23. — In questi giorni sono state innalzate nella Basilica di S. Paolo quattro colonne di alabastro d'Egitto, che devono sostenere la nuova Confessione. All'elevazione dell'ultime due, che seguì giovedì scorso, fu presente il Re di Baviera.

MAGGIO

Giovedì 12. — Ieri all'Ave Maria a S. Pietro seguì il trasporto del corpo di Gregorio XVI dal solito sito provvisorio accanto alla Cappella del Coro al nuovo Deposito, che si va erigendo lateralmente all'altare della Madonna.

Sabato 28. — Da vari, gioni si è aperto al passaggio del pubblico (mediante un pedaggio) il ponte sospeso, costruito per intrapresa particolare francese, che unisce alla sponda del fiume la parte rimasta in piedi dell'antico Ponte Rotto.

GIUGNO

Mercoledì 1. — Una Notificazione, pubblicata oggi dal Card. Segretario di Stato, impone il pagamento di un bimestre di più della Dativa reale di quest'anno, esigibile in quattro rate bimestrali, cominciando dal quarto bimestre dell'anno corrente.

Sabato 11. — L'infezione delle uve si va manifestando anche quest'anno.

Sabato 25. — È stata pubblicata una Notificazione della Segreteria di Stato, che annunzia l'emissione di una nuova moneta d'oro del valore di uno scudo, la sua bontà ed il suo peso.

Giovedì 30. — Ieri mattina il Papa dopo aver ricevuta la solita protesta per il tributo di Napoli, emise un'altra protesta per un canone dovuto dal Re di Sardegna, e non sodisfatto da tre anni.

LUGLIO

Sabato 9. — Ieri sera Mons. Talbot, Cameriere segreto del Papa, essendo andato con un altro ecclesiastico inglese a visitare il locale del già Collegio Piceno a S. Salvatore in Lauro, che ora è occupato dalla truppa francese, ed avendo fatto alle sentinelle delle interrogazioni sul numero della truppa ivi alloggiata e cose simili (quali interrogazioni vengono indicate come sospette) vennero ambedue arrestati e condotti a piedi, seguiti da una gran folla di gente, al Comando della Piazza, che risiede al palazzo già Simonetti, ora Boncompagni e San Marcello, ed ivi riconosciuti furono rilasciati con molte scuse. Si assicura che l'Ambasciatore ed il Generale in capo, in seguito di energica rimostranza del Card. Segretario, siano andati questa mane a Palazzo per le debite sincerazioni.

Venerdì 29. — Un Editto della Segreteria di Stato proibisce l'estrazione dei cereali di qualunque sorta, sì per terra, che per mare, da tutta la Sezione Annonaria del Mediterraneo sino a nuovo ordine.

AGOSTO

Lunedì 15. — A S. Luigi dei Francesi si è cantato il *Te Deum,* come nel passato Dicembre. Nella giornata si sente che siano seguiti parecchi arresti (che si dicono ascendere al numero di 28, essendo uno fuggito) di persone estere o venute dall'estero, che si dicono emissari rivoluzionari e si dicono anche arrestati alcuni padroni di case, ove erano alloggiati.

Martedì 16. — Fra gli arrestati politici pare vi siano almeno in parte dei Romani e statisti. Si citano un figlio del gioielliere, ed orefice Castellini. un figlio del fu D. Sigismondo Ruspoli, un tale Avv. Petroni bolognese ed altri. Quello che pare si sia sottratto all'arresto colla fuga, si dice sia un tal Lepri, una volta impiegato nell'ufficio della Presidenza della Comarca.

Sabato 20. — Sul palazzo di Montecitorio è stata fissata l'estremità del filo del telegrafo elettrico, che è ora stabilito da Terracina a Roma e che corrisponde di là con quello del Regno di Napoli.

Venerdì 26. — Si è avuta notizia da Ravenna di un

attentato commesso contro la vita di Mons. Rossi, Delegato di quella proníncia, fortunatamente senza effetto, non avendo preso fuoco la pistola, che si era tentato di scaricare contro di lui (1).

OTTOBRE

Venerdì 14. — Ieri il Papa andò a pranzo a S. Sebastiano per osservare la via Appia riaperta, ed in tale occasione vi fu trasportata la macchina, che trasmette le comunicazioni col telegrafo elettrico, e ne fu fatta una prova con Terracina, quale si assicura riuscisse felicemente.

NOVEMBRE

Domenica 6. — Fra le 2 e le 3 pomeridiane con solenne processione è stato riportato da S. Carlo al Corso il Crocifisso, che si venera nel sotterraneo della Chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami, alla Chiesa medesima, da dove (a cagione di un nuovo locale che si é costruito) fu trasportato provvisoriamente a S. Carlo. Alla processione è intervenuto il Municipio Romano in gran formalità, il Collegio Germanico, vari Prelati oltre le confraternite di S. Carlo e S. Giuseppe, e molti corpi religiosi. Il Papa si è trovato all'arrivo della processione alla sua Chiesa, ha predicato dall'alto della gradinata all'affollatissimo popolo ivi concorso ed in seguito ha assistito in Chiesa alla benedizione del SS.mo.

Giovedì 17. — Si lavora indefessamente a collocare sotto terra i condotti del gaz, che tra poco dovrà illuminare la città e per il Corso si vanno piantando i candelabri di ferro fuso, che devono sostenere i lampioni della nuova illuminazione.

DICEMBRE

Lunedì 12. — Ieri sera fu ucciso al vicolo Cacciabove con colpo di arma bianca un vice-brigadiere dei carabinieri. Egli non era in uniforme e si dice fosse con delle donne.

Giovedì 30. — Nella notte scorsa è stata illuminata a gaz,

---

(1) La notizia era falsa.

per prova, tutta la strada Papale ed il Corso e pare sia riuscito bene.

1854

GENNAIO

Domenica 1. — Questa sera è stata illuminata definitivamente a gaz (restando però per cautela accesi i lampioni a olio) tutta la strada del Corso e la strada Papale sino circa la mezzanotte; sembra che riesca bene.

Mercoledì 18. — Questa mattina sono andato a S. Pietro per vedere il Deposito di Gregorio XVI, che era scoperto. Le due statue laterali sembra che siano riuscite troppo grandi.

Sabato 21. — Una Notificazione della Segreteria di Stato annunzia il ritiro dei Boni del Tesoro di scudi 50, di 20, di 10 e di 5 dentro il corrente anno coll'intervallo di tre mesi per ciascuna classe e colle stesse norme che furono prescritte nel decorso Settembre 1853 per il ritiro di quelli di scudi 100 e di scudo 1.

Martedì 24. — Questa mattina alla piazza dei Cerchi sono stati decapitati tre già soldati di Finanza rei di omicidi, commessi nel tempo della Repubblica, sotto il comando del ben noto Zambianchi dentro il Monastero di S. Calisto; uno dei quali di Ravenna, uno di Forlì, ed uno di Ascoli. Tutti e tre sono morti nella più ostinata impenitenza, unita ad una insolente sfrontatezza. A minorare lo scandalo l'esecuzione si è fatta di buonissim'ora.

FEBBRAIO

Mercoledì 22. – Una Notificazione del Card. Vicario pubblicata ieri invita i Romani a soccorrere gli abitanti dei paesi dell'Umbria, danneggiati dai terremoti, e destina i componenti a raccogliere le offerte (1).

---

(1) Le scosse di terremoto suddette s'erano verificate nei giorni 11 e 12 dello stesso mese ed avevano cagionato in Perugia, Assisi ed in altri luoghi dei danni considerevoli.

Mercoledì 29. — Oggi è giunta la triste notizia che il Duca di Parma è stato ucciso con più d'un colpo di pugnale nel basso ventre, per cui non è sopravissuto, per quanto si dice, che sino all'indomani. S'ignorano i dettagli dell'atroce fatto.

LUGLIO

Sabato 1. — Il noto Grandoni, condannato (per quanto si dice) alla pena capitale come uno dei principali correi dell'omicidio di Rossi, benchè il tenore della sentenza sottomessa al Papa ancora non si conosca, si è data la morte in carcere strangolandosi con una cravatta.

Sabato 22. — Questa mattina alla Bocca della Verità è stato giustiziato col taglio della testa un tal Santo Costantini, condannato (come Grandoni suicidato) come uno dei rei principali dell'omicidio Rossi e disgraziatamente è morto impenitente. L'esecuzione è stata alle 6, ma, non ostante, il concorso degli spettatori è stato grande (1).

Lunedí 24. — Ier l'altro fu denunziato un caso di colera nell'ospedale di S. Spirito, per quanto i medici non siano concordi nel loro parere sul medesimo. Oggi poi colla posta si è avuta la notizia di alcuni casi accaduti a Napoli in seguito di che è stata ordinata la quarantena al confine tanto di terra che di mare (2).

OTTOBRE

Giovedí 12. — (Ariccia) Alle ore 9,30 antimeridiane è giunto da Roma il Papa, ed è smontato al principio del ponte verso Albano, ove sotto una tenda erano ad attenderlo il Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca col Consiglio amministrativo e le Magistrature di Albano, Ariccia e Genzano

---

(1) Dopo le ultime rivelazioni a proposito dell'uccisione di Pellegrino Rossi, non è più il caso di parlare del Grandoni e del Costantini, quali autori dell'efferato assassinio; confr. E. Del Cerro - *Cospirazioni romane* - Voghera 1899 pag. 155-217.

(2) Il morbo imperversò per vari mesi, mietendo un gran numero di vittime.

e corteggiato da tutti questi e dal Card. Patrizi è venuto a piedi sino all'Ariccia e quindi in Chiesa a ricevere la benedizione del SS.mo. Oggi è stato aperto per tutti i legni a rote il passaggio del ponte; domani s'incomincerà ad esigere il pedaggio.

Mercoledì 25. — In questi giorni si é rinnovato il concorso di gente alla Chiesa di S. Maria in Monticelli, ove col superiore permesso si è tornato a collocare l'imagine di Gesù Nazareno, che nello scorso Giugno fu trasportata, per ordine del Vicariato, nell'interno della Casa di quei Padri Dottrinari. Molti attestano che il prodigio dell'apertura degli occhi di quell'imagine, annunziata allora, continui ad osservarsi anche adesso.

Giovedì 16. — Cominciano ad arrivare i Vescovi esteri per trovarsi all'adunanza, convocata dal Papa.

NOVEMBRE

Domenica 19. — Si sente che a Rimini è accaduto un gran tumulto popolare, che ha avuto, si dice, per motivo il gravoso prezzo dei grani, in conseguenza del quale sono rimasti uccisi due creduti incettatori dei medesimi ed un sensale. Se si ha da credere ad alcune voci, parrebbe che la truppa pontificia non avesse fatto troppo il suo dovere.

Lunedì 20. — Questa mattina nella Sala Ducale al Vaticano si è tenuta una adunanza di tutti i vescovi, che si trovano convocati in Roma.

Mercoledì 28. — Questa séra è giunto in Roma da Napoli per la vía di mare il corpo della Principessa di Canino, ed è stato trasportato in carrozza, con grande accompagnamento, alla Chiesa di S. Maria in Via lata, secondo la sua disposizione.

DICEMBRE

Venerdì 1. — Il Giornale di oggi ha annunziato che, attesa la dimissione emessa dal Sig. Angelo Galli, sin qui pro-Ministro delle Finanze, il S. Padre ha nominato Ministro delle Finanze Mons: Ferrari.

Martedí 5. — Il Giornale di Roma ha dato oggi l'elenco

di tutti i Vescovi esistenti attualmente in Roma, che ascendono (non compresi i Vescovi Cardinali) al numero di 146.

Venerdì 8. — Questa mattina il Papa ha fatto il Pontificale a S. Pietro, a cui sono intervenuti 50 Cardinali e più di 150 Vescovi ed Arcivescovi. *Inter Missarum solemnia* ha pronunziato il decreto con cui vien deciso che la Concezione Immacolata della B. Vergine deve tenersi come Dogma della Chiesa Cattolica. Subito seguita la pubblicazione si è fatta la salva di Artiglieria dal Castel S. Angelo, ed han suonato per un'ora tutte le Campane. — Questa sera si è fatta anche l'illuminazione della Cupola.

Domenica 10. — Il Papa questa mattina è andato a consacrare la riedificata Basilica di S. Paolo, benchè non ancora compita. Il concorso è stato grande malgrado il tempo sia stato sempre minaccioso.

Mercoledì 27. — In questi giorni è principiato il trasporto della colonna, che giaceva da tanti anni nel cortile del Palazzo di Monte Citorio e che ora si deve innalzare in Piazza di Spagna, in faccia al Collegio di Propaganda, in memoria della dichiarazione del Dogma dell'Immacolata Concezione della B. Vergine.

Sabato 30. — La colonna, giunta al suo destino, è stata collocata nella così detta piazza Mignanelli, ove subirà gli opportuni restauri.

1855

FEBBRAIO

Mercoledì 14. — Oggi si è avuta la notizia della morte del Duca di Genova, fratello del Re di Sardegna, seguìta ai 10 corrente. Egli è il terzo che in pochi giorni ha perduto la Casa Reale di Savoia.

Mercoledì 28. — Un Editto della Segretería di Stato, in data di ieri l'altro, restituisce l'intiera franchigia ai Porti di Ancona e Civitavecchia, come la godevano prima della legge del 1° Febbraio 1850, che resta perciò abrogata.

MARZO

Martedì 6. — Questa sera sulla torre del Campidoglio è stato fatto l'esperimento di una luce elettrica, che risplendeva molto bene.

Domenica 11. — Oggi è partito il 21° reggimento francese d'infanteria per Civitavecchia, onde imbarcarsi immediatamente per l'Oriente.

APRILE

Giovedì 12. — Il Papa è andato questa mattina alla tenuta dal Coazzo fuori porta Pia, di proprietà di Propaganda a vedere l'antica chiesa e sepolcro di S. Alessandro Papa e Martire, ivi ultimamente disotterrato; e quindi a pranzo a S. Agnese fuori le Mura con sei Cardinali (Antonelli, Patrizi, D'Andrea, Marini. Schwarzemberg ed il Patriarca di Lisbona) il Generale in capo francese, un Generale austriaco ecc. Dopo il pranzo il Papa è passato ad una Camera contigua, ed ivi nell'atto che ammetteva al bacio del piede i Seminaristi di Propaganda, uno dei travi che sosteneva il pavimento della camera si è rotto nel mezzo, e tutta la comitiva di più di cento persone, compreso il Papa è caduta in un sottoposto tinello in mezzo alle macerie; fortunatamente la rovina del pavimento, non essendo stata precipitosa non vi sono state disgrazie estremamente fatali da compiangere.

Sabato 25. — Sulla piazza del Popolo questa mattina è stato dato il castigo del Cavalletto ad un malvivente (cognito ladro) come uno dei rei autori del disordine accaduto Domenica scorsa in occasione della tombola (1). Si dice che altri correi abbiano subito la stessa pena alle carceri.

MAGGIO

Domenica 6. — Oggi tra le 5 e le 6 pomeridiane il Card. Franzoni, Prefetto di Propaganda ha fatto la funzione di

(1) Il 22 dello stesso mese, mentre in piazza del Popolo si estraeva una tombola, a beneficio degli Orfani del Colera, nacque un gran trambusto di cui nessuno seppe darsi la ragione.

porre la prima pietra al monumento che il Papa fa erigere a Piazza di Spagna, dirimpetto al portone di Propaganda, in memoria della dichiarazione dogmatica della Immacolata Concezione della B. Vergine.

Mercoledì 9. — Giorni sono a Rocca di Papa col pretesto d'impossessarsi (per quanto si dice) delle macchie della Casa Colonna, si suscitò un movimento rivoluzionario; si eresse un albero con un berretto rosso in cima, si pretese di creare un governo indipendente, si emanarono varie risoluzioni, condanne e cose simili. Una cinquantina di carabinieri, colà spediti, pose fine al disordine ed arrestò un certo numero di persone.

GIUGNO

Mercoledì 13. — Ieri dopo pranzo, nell'atto che il Cardinale Antonelli, Segretario di Stato scendeva dal suo appartamento del palazzo Vaticano in compagnia del pittore Minardi, fu aggredito da un tale che tentò di ferirlo con un'arme che, per quanto si dice, era un forchettone a tre punte; ma fortunatamente il Cardinale potè evitare il colpo senza essere offeso. L'aggressore che fu arrestato sul fatto, è un cappellaio, che ha bottega in via de' Cesarini, di cognome Felici (1).

Mercoledì 20. — Un editto di Segreteria di Stato pubblicato oggi, annunzia l'emissione di *Certificati* di 100 e di 50 scudi, fruttiferi al 3 per cento e rimborsabili a certe epoche, quali si daranno a pagamento di debiti dell'Erario, anteriori al Giugno 1849.

Martedì 26. — Ieri sera arrivarono da Civitavecchia il Duca e la Duchessa del Brabante, figlio e nuora del Re del Belgio. Essi alloggiarono alla locanda Serny, — Questa sera è arrivato pure il Re di Portogallo accolto con tutti gli onori.

LUGLIO

Domenica 1. — Quest'anno nella ricorrenza della festa di S. Pietro è stata tralasciata la solita protesta per la non adempita presentazione del tributo della Chinea per il Regno delle

---

(1) Confr. E, Del Cerro, libr. cit. pag. 218-232.

due Sicilie. Quali siano state le trattative o convenzioni precedenti a questa novità, s'ignora assolutamente.

Mercoledì 11. — Questa mattina circa le 6 è stato giustiziato col taglio alla testa alla Bocca della Verità il reo del tentato omicidio del Card. Antonelli, per nome Antonio De-Felici.

Sabato 28. — Essendo comparsa una banda di malviventi dalle parti di Palestrina, che si suppone abbia mire politiche e segnatamente quella di favorire la fuga dei condannati politici nella fortezza di Paliano, è stata fatta una spedizione di una forza piuttosto considerevole di carabinieri a quella volta.

AGOSTO

Sabato 4. — Essendosi riaperta la Chiesa della Minerva, chiusa da vari anni per i lavori ed innovazioni fattevi, questa mattina, festa di S. Domenico, il Papa vi è andato a fare la consacrazione del rinnovato altar maggiore. Sulla piazza ieri sera e questa sera illuminazioni e banda.

Domenica 5. — Oggi dopo pranzo, con solenne processione, ha avuto luogo la traslazione del corpo di S. Caterina da Siena, che dalla Cappella di Capranica alla Minerva, ove era custodita sin qui, si va a collocare sotto il rinnovato altar maggiore. Vi è intervenuto il Magistrato Romano.

Lunedì 27. — Ha dato molto da parlare in questi giorni la disparizione di un tal P. Perusso della Maddalena, il quale dopo predicato Venerdì scorso nella sua chiesa, fu chiamato da due persone incognite ad oggetto di andare ad assistere un'altra persona inferma gravemente e condotto con loro non è più comparso. Generalmente si suppone sia stato condotto al S. Uffizio.

SETTEMBRE

Sabato 1. — Un tal Mancini, nativo dell'Ariccia, gravemente compromesso nel processo dell'Agosto 1853, il quale aveva finta e sostenuta l'apparenza di pazzo, ed era perciò detenuto all'Ospedale dei dementi alla Lungara, è riuscito a fuggire.

Martedì 11. — Due dispacci telegrafici recano l'uno la notizia di aver gli alleati presa l'importante fortificazione di Malakoff a Sebastopoli, e l'altro l'annunzio della occupazione della parte della città verso il sud.

Martedì 18. — Per la vittoria di Sebastopoli questa mattina si è cantato solenne *Te Deum* a S. Luigi de' Francesi, e questa sera si è fatta illuminazione a detta Chiesa, al palazzo Colonna, ove abita l'Ambasciatore e in tutti i luoghi che hanno rapporti colla Francia e segnatamente al Casino francese a Piazza Colonna, alle di cui finestre erano esposte le bandiere alleate, Francese, Inglese, Sarda e Ottomana.

NOVEMBRE

Giovedì 1. — Un editto di Segreteria di Stato, pubblicato oggi, annunzia il permesso d'introduzione dei vini provenienti dall'Estero, mediante un dazio di bai. 40 il barile.

Venerdì 2. — Il permesso d'introduzione dei vini comuni e spiriti forestieri ne fissa il termine a tutto Giugno avvenire, ed il dazio è per i primi di bai. 40 e per i secondi di scudi quattro per ogni cento libre lorde.

Sabato 3. — Il Papa questa mattina ha tenuto un concistoro in cui con analoga allocuzione, ha comunicato al S. Collegio il Concordato conchiuso coll'Imperatore d'Austria per gli Affari ecclesiastici dei suoi stati di Germania.

Venerdì 9. — Questa mattina si è tenuta in casa mia la Congregazione della strada di Bracciano per prendere le misure in seguito della fuga di Retrosi, che era esattore e computista del Consorzio (1).

---

(1) Con questa nota si chiude il Diario: il Principe D. Agostino morì il giorno dopo, 10 Novembre 1855, in età di 85 anni, essendo nato ai 16 di Maggio 1771. Ved. CUGNONI - *Notizia della vita e degli studi del Principe Agostino Chigi* - Albani - Roma - 1893.

FINE

INDICE ALFABETICO [1]

---

(1) Nella compilazione del presente indice, ho cercato per quanto era possibile d'essere completo, ma non ho creduto utile però d'includervi quei nomi che nel Diario sono ricordati solo incidentalmente; per alcuni nomi proprî poi, poco conosciuti, ma pur importanti, ho aggiunto come promisi qualche noticina biografica.

(2) Il numero romano si riferisce al volume, il numero arabico alla pagina.

INDICE